

MONETE II - 1

5

LE
MONETE DI VENEZIA

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DA

NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI

COI DISEGNI DI G. KUNZ

PARTI II.

DA NICOLÒ TRON A MARINO GRIMANI

1472-1605.



VENEZIA

TIPOGRAFIA LIBRERIA EMILIANA

1907.

J. SCHULMAN
EXPERT
KEIZERORDE 448
AMSTERDAM

CJ
2928
V4
P22
1893
V.2
Pt 1

702250-310

NICOLÒ TRON

DOGE DI VENEZIA

1471 - 1474

Se il breve principato di Nicolò Tron non offre argomento di importanza alla storia politica, o militare, è invece meritevole di particolare ricordo sotto il punto di vista economico e numismatico, essendosi in quel tempo maturata la riforma della moneta, combattuta da coloro che volevano conservare le antiche tradizioni ed avversavano ogni novità, ma resa indispensabile dalle circostanze e propugnata dai più importanti personaggi preposti al governo della Repubblica.

Le imitazioni dei grossi e dei soldini veneziani fatte su larga scala dalle zecche italiane e levantine, le innumerevoli falsificazioni che se ne introducevano a Venezia ed in tutto lo stato veneto, nonchè il triste artificio di tosare le buone monete avevano recato non pochi danni ed imbarazzi al commercio. Le cronache del tempo, fra cui principalissima quella di Domenico Malipiero ⁽¹⁾, ricordano le perturbazioni monetarie ed i provvedimenti escogitati per rimediare al male che si lamentava da anni, ma che si aggravava ogni giorno di più. Narrano esse che la voce divulgatasi di una considerevole quantità di grossetti di tipo veneto (per il valore di 80 mila ducati), ma con pessima lega, fabbricati dai Duchi di Milano, di Ferrara e di Mantova per essere smaltiti a Venezia, abbia dato la spinta decisiva al Consiglio dei Dieci per entrare risolutamente

⁽¹⁾ *Annali Veneti di Domenico Malipiero*, 1457 - 1499, Parte V, degli avvenimenti della città. — Archivio storico Italiano: Firenze, 1844, Parte II. pag: 658 - 659.

nella via delle riforme desiderate. Sino allora l'autorevole consesso non si era mai occupato della zecca e delle faccende monetarie, che il Maggior Consiglio non aveva affidato alla sua vigilanza colla deliberazione del 19 Settembre 1468, avendo poco prima, e cioè li 11 Agosto dello stesso anno, demandato al Senato di provvedere circa la falsificazione delle monete. Il Senato se ne era bensì occupato, ma senza prendere alcun partito, anzi, come abbiamo visto a suo tempo, aveva proibito che per un anno si parlasse di fare monete nuove o di abolire le vecchie. Probabilmente il Consiglio dei Dieci trovò la giustificazione della sua ingerenza nelle parole del celebre decreto del Settembre 1468, con cui si deferivano alla sua competenza le congiure, le sette, i reati che potevano turbare lo Stato, i trattati di terre e luoghi, *ac aliarum rerum hujusmodi quæ secretissime tractari merentur*. Tale interpretazione non fu data subito, perchè la prima deliberazione di questo genere si trova nei registri del Consiglio dei Dieci alla data 5 Giugno 1471 ⁽¹⁾, ed è precisamente quella che invita i Savi del Consiglio e quelli delle terre nuovamente acquistate a discutere assieme ed a formulare i provvedimenti da presentarsi al Senato contro le monete cattive che circolavano con grave danno e disordine. Nel 27 dello stesso mese ⁽²⁾ si proponeva che la materia delle monete false fosse commessa agli Avogadori di Comune, ma la proposta fu respinta, e fu preso invece che dovesse essere trattata dal Consiglio dei Dieci. Successivamente, nel 13 Maggio 1472 ⁽³⁾, il Consiglio dei Dieci stabiliva di aggregare a sè 25 nobili allo scopo di deliberare secretamente e colla facoltà di adottare, col concorso di questa Giunta, tutti quei provvedimenti che fossero giudicati necessari per mettere argine al dilagare delle monete false e per rimediare ad una condizione di cose dannosa al pubblico ed ai privati e vergognosa per la repubblica.

Due giorni dopo, 15 Maggio ⁽⁴⁾, l'illustre consesso deliberava di bandire tutte le monete false e tutte quelle fatte ad imitazione

(1) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVII c. 127.

(2) " " " " " " " " " " c. 128. t

(3) Documento XXXVI.

(4) " XXXVII.

dei tipi veneziani, che non potevano più essere spese a Venezia e nello Stato. Si ordinava che tutto il numerario esistente negli uffici pubblici fosse portato alla Zecca, ove persone esperte erano delegate a separare le monete buone dalle adulterine. Così pure i privati erano invitati a portare alla Zecca le loro monete, per ricevere di ritorno le buone senza spesa, le altre dopo essere state tagliate in modo che più non potessero porsi in circolazione. Si proibiva severamente alle casse pubbliche di ricevere monete false o difettose, come pure ai privati di spenderle tanto in città come fuori. Uguali provvedimenti furono ordinati per le città e campagne della terraferma, e gli Ufficiali sopra l'argento a Rialto erano incaricati di investigare se taluno, passato il termine di otto giorni, possedesse monete false, e di procedere, giusta le leggi, contro chicchessia e dovunque si trovassero. In pari tempo si ricordano le leggi contro i falsificatori e stronzatori di monete, contro i venditori, portatori e favoreggiatori, si ordina agli Avogadori di punire i colpevoli senza misericordia, e, per incutere un salutare timore a questo genere di malfattori, si delibera che le leggi relative sieno pubblicate due volte l'anno a Venezia e nelle città dello Stato.

Altro decreto del 20 Maggio ⁽¹⁾ ordina la coniazione di *soldini* in ragione di 36 lire la marca ed a 124 soldi per ducato, coll'argento esistente in Zecca e con quello dei quarti sino a 30 mila ducati e non più, ma con ogni sollecitudine. Trovandosi poi soldini nuovi stronzati, non si possano spendere, ma sieno tagliati al pari delle monete false. Nello stesso tempo si proibisce di coniare grossetti e grossoni.

Il giorno dopo, e cioè il 21 Maggio ⁽²⁾, respinte le parti che proponevano un prezzo maggiore, si delibera che i grossetti sieno valutati soldi $2\frac{1}{2}$ ed i grossoni 5 soldi.

Siccome la fabbricazione dei soldini andava lentamente ed era urgente avere la moneta nuova da sostituire alla vecchia, il Consiglio dei Dieci colla Giunta speciale delibera nel 27 Maggio ⁽³⁾ che

⁽¹⁾ Documento XXXVIII.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVII, c. 162 t.

⁽³⁾ Documento XXXIX.

oltre ai soldini o marchetti già ordinati sia coniato una moneta d'argento del prezzo di 20 soldi, in quella miglior forma che sarà approvata dalla Signoria e dai Capi (del Consiglio dei X), affinchè con queste due monete si possa supplire ai bisogni della città. Di ogni quantità d'argento esistente in Zecca e di quella che si porrà dai mercanti, due terze parti sieno coniate in monete grandi da 20 soldi ed un terzo in marchetti, e, per avere la materia occorrente, tutte le monete esistenti nelle casse dei Camerlenghi e negli altri uffici sieno portate alla Zecca, affinchè sieno fuse e ridotte in monete nuove.

Non essendovi però giusta proporzione fra i soldini ordinati in ragione di 36 lire per marca e le lire, che, giusta il decreto del 27 Maggio, dovevano pesare carati 31, il Consiglio dei Dieci, riunitosi assieme alla solita Giunta, deliberava nel 29 Maggio ⁽¹⁾ che le lire dovessero pesare carati 31½ ed in proporzione esatta si facessero i soldini o marchetti.

Si prendevano inoltre ⁽²⁾ tutte le disposizioni per il cambio delle monete vecchie colle nuove, limitatamente alla quantità disponibile, perchè la Zecca non arrivava a fornirle colla sollecitudine voluta dalle circostanze e dal Governo.

Finalmente, per completare i provvedimenti relativi alla circolazione, nel 19 Agosto 1472 ⁽³⁾ si ordina che le monete sieno pesate ogni volta che dal pubblico vengono versate nelle casse dello Stato, e le false o calanti più di un carato sieno tagliate in due, ordine ripetuto nel 7 Luglio 1473 ⁽⁴⁾ coll'aggiunta che l'ufficio dei Camerlenghi de Comun dovesse assumere un secondo pesatore a questo scopo.

Il complesso di queste deliberazioni, che cambiavano, non il sistema monetario, ma il tipo delle specie metalliche, ebbe il felice risultato di impedire od almeno di limitare di molto le falsificazioni ed i danneggiamenti delle monete venete. Si abolirono e si ritirarono i grossi, provvedimento che costò all'erario l'ingente

⁽¹⁾ Documento XL.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVII, c. 164.

⁽³⁾ " " " " " " " " c. 172 t.

⁽⁴⁾ " " " " " " " " XVIII, c. 15.

perdita di un milione di ducati d'oro ⁽¹⁾ e si stampò una nuova moneta più pesante, dando forma reale alla *lira*, che sino allora era soltanto una moneta ideale. Questo bel pezzo di ottimo argento, che da un lato reca il ritratto caratteristico del vecchio Doge e dall'altro un elegante leone araldico, è certamente lavoro di Antonello di Pietro, detto anche Antonello della Moneta, e dei suoi figli, come rileviamo da una deliberazione del 24 Luglio 1472 ⁽²⁾ con cui si accordano 20 ducati annui ad ognuno dei due figli di Antonello, a compensarli del lavoro fatto per le nuove monete, togliendoli dallo stipendio di Luca Sesto, il quale serve inutilmente, come dice il decreto.

La nuova moneta prese tosto il nome dal Doge che l'aveva fatta coniare e di cui portava l'effigie, così che in alcuni documenti che hanno la data del 1473 si parla già dei *troni*; questo nome si adoperò lungo tempo, anche dopo che le lire avevano cambiato fisionomia, e la memoria dei troni non è scomparsa totalmente in alcuni paesi che fecero parte dello Stato veneto ⁽³⁾, se non da pochi anni.

E da notarsi anche il nome di *marchetto* dato al soldo veneziano nei documenti della Zecca di questo tempo e adoperato nello stesso significato sino ai primi anni del secolo XIX.

Essendo sentito il bisogno di una moneta intermedia fra il trono ed il soldino, il Consiglio dei Dieci deliberava, nel 12 Luglio 1473 ⁽⁴⁾ di coniare per comodo delle popolazioni, un pezzo da dieci soldi del peso di carati $15 \frac{3}{4}$, lasciando la scelta del tipo al Doge ed ai Capi del Consiglio dei Dieci. Sedici giorni dopo il Doge moriva, e non è quindi a meravigliarsi se della *mezza lira* colla testa di Tron si conosca un solo esemplare, che anticamente si trovava nella serie del Museo di S. Marco, e che, dopo la con-

⁽¹⁾ " e si stima che, fra la terra e 'l stado ghe sia danno d'un milion d'oro, che importa più che la perdeda de Negro ponte, dalla reputation in fuora. „ *Annali Veneti* etc. di Domenico Malipiero, opera citata, pag: 659.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVII, c. 168 t.

⁽³⁾ Nei territori di Schio e di Rovereto sino a pochi anni sono si conteggiava in troni.

⁽⁴⁾ Documento XLI.

segna del legato Molin, di cui faceva parte, si conserva in quella del Museo Civico e Correr, ed ha tutta l'apparenza di un saggio o prova di zecca.

Assai poco si trova negli archivi relativamente alle monete minute, e cioè alle minori frazioni della lira, *denari* o *bagattini*. Due soli documenti io conosco su tale argomento, il primo del 22 Ottobre 1472 ⁽¹⁾, in cui il Senato, per aderire alle domande delle comunità di Verona e di Vicenza, ordina la coniazione di una moneta di rame puro, senza alcuna mistura di argento, con quel tipo e figura che piacerà al Collegio. Dodici di tali pezzi dovranno avere il valore del soldo mezzanino (ossia soldo della lira veronese e vicentina, maggiore di un terzo della veneziana) in modo che non si possano imitare per lucro. Il secondo, del 28 Gennaio 1472 more veneto, ossia 1473 m. c. ⁽²⁾, è pure del Senato ed ordina agli ufficiali della Zecca di far fare bagattini per Bergamo, otto dei quali abbiano il valore di un marchetto, con un tipo diverso affatto dai bagattini stampati per le altre città.

Dal tenore di questi decreti rileviamo che si continuava a coniare bagattini di differente aspetto, secondo le diverse lire e le diverse città cui erano destinati, che erano di puro rame senza mescolanza d'argento, e che il peso era proporzionato al valore.

Non è facile riconoscere con sicurezza i bagattini ordinati dal Senato per i territori di Verona, Vicenza e Brescia, fra i quattro tipi diversi di denari di puro rame che conosciamo col nome di Nicolò Tron. Di alcuni di essi abbiamo uno o due esemplari non bene conservati, ed in tali circostanze il peso non è guida sicura, tanto più che la Zecca non adoperava, nei pezzi di infimo valore, la diligenza prescritta per le monete d'oro e d'argento. Tuttavia crederei che quei bagattini col leone alato rampante, assai facili a rinvenirsi, che pesano in media 50 grani veneti, sieno stati coniat per la dominante e quelle città e territori che adoperavano la lira veneta. Il fatto di non trovare alcun documento, che parli di piccoli o bagattini per Venezia, si può spiegare colla poca impor-

⁽¹⁾ Documento XLII.

⁽²⁾ " XLIII.

tanza della moneta, che non alterava i sistemi in uso, e probabilmente in tal caso l'ordine partiva dal Collegio e dai Capi del Consiglio, o forse anche dagli ufficiali della Zecca. Un indizio di tale consuetudine mi sembra trovarsi nel decreto del Consiglio dei Dieci del 2 Giugno 1473⁽¹⁾, col quale si proibisce agli ufficiali della Zecca di fare, o lasciar fare *monetam parvam, videlicet soldinos*, senza il suo permesso. Così pure è probabile che sia stato coniato per la lira di Venezia quel bagattino di volume poco minore del precedente, ma con la testa del Doge disegnata nello stesso modo, che al rovescio mostra il leone seduto, invece che rampante, chiuso in un quadro accompagnato da quattro rosette, tipo che fu ripetuto più tardi nei bagattini anonimi colla B. V.

Crederei che corrispondesse al denaro battuto per Verona e Vicenza, (denaro di cui 12 dovevano valere un soldo mezzanino e quindi 9 un marchetto), quel pezzo di rame più grosso, che al rovescio ha il leone in molecca senza iscrizione: un esemplare, dono di Vincenzo Lazari, se ne conserva nel nostro Museo Civico ed un altro nella raccolta donata da Bottacin al Comune di Padova. Sebbene essi portino le tracce di una lunga circolazione e sieno alquanto deteriorati, pure hanno ancora peso superiore a 47 gr: ven: ciò che lascia supporre ragionevolmente che quello prescritto non fosse inferiore a 60 grani veneti.

Unico avanzo dei 500 ducati di bagattini ordinati per Bergamo è probabilmente quel pezzo, che si conserva nel Museo Britannico, col Doge in piedi reggente il vessillo da un lato, e dall'altro San Marco in mezza figura, il quale si distingue completamente da ogni altro di quel tempo, secondo ciò che prescrive il decreto 28 Gennaio 1473.

Nella mia raccolta esiste da pochi anni un esemplare, rimasto sinora unico, della monetina col busto di S. Marco ed il nome del Doge Nicolò Tron, simile a quelli già pubblicati di Tomaso Mocenigo, Francesco Foscari, Pasquale Malipiero e Cristoforo Moro. Ho creduto da prima che si trattasse di denari conati per il Friuli,

(¹) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVIII, c. 12 t.

ma ho dovuto abbandonare tale supposizione, perchè nessun documento, nessuna memoria accenna a moneta battuta per quella regione; mentre i pezzi eleganti e caratteristici colla testa di S. Marco formano una serie quasi completa sino ad Alvise Contarini. Da un attento esame di sifatti nummi sono venuto nella persuasione che l'intrinseco sia lo stesso ed il peso doppio circa di quello dei piccoli o bagattini colle iniziali, di cui si fecero abbondanti ma regolate emissioni sino al 1519, ed ho acquistata la convinzione che essi non sieno altro se non il doppio piccolo, ossia pezzo da due denari. Ciò spiega anche, in certo qual modo, il silenzio dei documenti, che registrano con diligenza la coniazione dei piccoli per Venezia, dei quattrini e bagattini per le altre città; mentre non parlano mai di una moneta nella quale si possa riconoscere quella colla testa di S. Marco. È probabile che quando il Senato od il Consiglio dei Dieci autorizzavano la fabbricazione dei piccoli fosse nella facoltà dei preposti alla Zecca di farne una piccola parte in pezzi da due, ciò che non alterava nè la somma totale della emissione, nè lo scopo che avevano queste piccole frazioni della lira, di servire cioè ai bisogni del piccolo commercio e della parte povera della popolazione.

Prima di abbandonare i tempi di Nicolò Tron, sarà bene fermarsi a considerare quali fossero i valori delle monete ed i modi di conteggiare in questo momento tanto importante.

Le *lire di piccoli* erano rappresentate dai troni, belle monete del peso di 126 grani veneti (grammi 6,52) e da soldini proporzionalmente pesanti gr: ven: $6\frac{1}{3}$ d'argento buonissimo, a peggio 60 sistema veneto, che corrisponde a sistema decimale a 948/1000.

L'ultima frazione di questa lira era il denaro, dodicesima parte del soldo, rappresentata da pezzi di rame o di mistura, che volgarmente si dicevano piccoli o bagattini.

La *lira di grossi* si valutava 10 ducati d'oro; era divisa in 20 soldi ideali del valore di mezzo ducato, e ciascuno di questi soldi si divideva in 12 grossi ed ogni grosso in 32 piccoli; gli uni e gli altri ideali, che si dicevano *grossi a oro*, *piccoli a oro*.

Il punto di contatto di queste due monetazioni era il ducato

che valeva 24 *grossi a oro*, mentre era valutato 124 soldi della lira di piccoli, ossia 31 *grossi a moneta* del valore di quattro soldi l'uno.

La lira di grossi era uguale a L. 62 di piccoli

Il soldo di grossi „ „ „ „ 3, soldi 2

Il grosso a oro „ „ „ „ 5, piccoli 2

Il piccolo a oro „ „ „ „ 1 e $\frac{15}{16}$

Anche questa sistemazione della moneta veneziana, che pareva dovesse essere definitiva, subì col tempo nuove perturbazioni, ma lasciò tracce profonde ed incancellabili nella valutazione e nella nomenclatura, che durarono quanto durò la moneta di Venezia.

MONETE DI NICOLÒ TRON

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 3.559 (grani veneti 68 ⁵²/₈₇).

Ⓓ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
NICOL·TRONVS, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo
S·M·VENETI in colonna.

Ⓔ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di stelle, quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i piedi del Redentore.

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF·

2. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 1.

Ⓔ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF**

Tav. XVII, n. 1.

3. — Varietà:

Ⓓ **NICOL TRONVS**

Ⓔ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF·**

4. — Varietà.

Ⓓ Come il n. 3.

Ⓔ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF**

5. — Trono (ossia Lira da 20 soldi).

Argento, titolo 0,948 (peggio 60): peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

Ⓓ Busto barbato del Principe a sinistra, col capo coperto dal corno ducale, sotto il busto un ramo con tre foglie d'edera

·NICOLAVS· ·TRONVS·DVX·

R Leone colla testa cinta da un nimbo di perline, seduto sulle zampe posteriori, tiene il vangelo colle anteriori; il tutto in una corona, o ghirlanda legata da nastri, attorno
 ·SANCTVS· ·MARCVS·

6. — Varietà:

D ·NICOLAVS· ·TRONVS· DVX ·

7. — Varietà:

D ·NICOLAVS TRONVS· DVX ·

8. — Varietà:

D ·NICOLAVS TRONVS DVX ·

Tav. XVII, n. 2.

9. — Varietà:

D Come il n. 5.

R ·SANCTVS MARCVS·

10. — Varietà:

D Sotto il busto manca il ramo di edera

·NICOLAVS· ·TRONVS· DVX ·

R Come il n. 9.

11. — Varietà:

D Come il n. 10, ·NICOLAVS· ·TRONVS· DVX ·

R Come il n. 5.

12. — Varietà:

D Come il n. 10, ·NICOLAVS TRONVS· DVX ·

R Come il n. 5.

13. — Varietà:

D Come il n. 10, ·NICOLAVS TRONVS· DVX ·

R Come il n. 9.

14. — Mezza lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ Busto barbato del Doge a sinistra, col corno ducale in testa, attorno **NICOLAVS TRONVS DVX**

℞ S. Marco nimbato seduto in trono, colla destra benedice e colla sinistra tiene il vangelo alzato sulle ginocchia, attorno **·+·S· MARCVS VENETI·+·**

Museo Civico e Correr, legato Molin.

Tav. XVII. n. 3.

15. — Soldino.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 0,326 (grani veneti $6 \frac{3}{10}$).

Ɔ Il Doge in piedi a sinistra tiene con ambo le mani il vessillo colla banderuola a destra **NI·TRONV S·DVX·** nel campo le iniziali del massaro sottoposte una all'altra.

℞ Leone di S. Marco nimbato seduto sulle zampe posteriori, tiene nelle anteriori il vangelo, entro un cerchio quadri-lobato accantonato da quattro anellini.

16. — Varietà :

NI TRONV S·DVX·

17. — Varietà :

NI·TRON VS·DVX·

Tav. XVII, n. 4.

18. — Varietà :

Ɔ **NICOL·TRO NO·DVX**

Iniziali dei massari	B	K	L
	D	P	M

19. — Doppio bagattino colla testa di S. Marco.

Mistura, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 0.578 (grani veneti 11 1/4).

Ɔ Croce patente con quattro bisanti fra le braccia, entro due cerchi di perline

+ · NICOLAVS · TRONO · DVX ·

℞ Testa nimbata di S. Marco di fronte, fra due cerchi di perline

+ · S · MARCVS ·

Raccolta Papadopoli, Venezia.

Tav. XVII, n. 5.

20. — Bagattino col leone rampante.

Rame, peso grammi 2.58 (grani veneti 50) circa.

Ɔ Busto del Principe a sinistra colla barba e corno ducale, attorno · NICOLAVS · TRON VS · DVX ·

℞ Leone alato e nimbato rampante a sinistra, che tiene fra le zampe anteriori l'orifiamma colla croce

· SANCTVS · MA RCVS · V ·

21. — Varietà:

℞ · SANCTVS · M ARCVS · V ·

22. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS · TRON VS · DVX ·

℞ · SANCTVS · MAR CVS · · V ·

23. — Varietà:

Ɔ Come il n. 22.

℞ Come il n. 20.

Tav. XVII, n. 6.

24. — Varietà:

Ɔ Come il n. 22.

℞ Come il n. 21.

25. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS · TRONV S · DVX ·

℞ Come il n. 21.

26. — **Bagattino** col leone in un quadro.

Rame, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 2.23 (grani veneti 43).

Ɔ Busto del doge come il. n. 22

NICOLAVS · TRONVS · DVX ·

℞ Leone in soldo in un quadro accompagnato da quattro rosette.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XVII, n. 7.

27. — **Bagattino per Verona e Vicenza.**

Rame, peso dell'esemplare più pesante grammi 2.45 (grani veneti 47 1/2).

Ɔ Busto del Doge a sinistra col corno ducale in testa

NICOLAVS TRONVS

℞ Leone in soldo.

Museo Civico e Correr.

Museo Bottacin, Padova.

Tav. XVII, n. 8.

28. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS TRONVS DVX

Era nella Raccolta Orlandini di Portogruaro.

29. — **Bagattino per Bergamo.**

Rame, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 3.68 (grani veneti 65).

Ɔ Il Doge ritto in piedi a destra tiene con ambe le mani il vessillo, la cui banderuola è volta a sinistra

·NICOLAVS· ·TRONVS·DVX

℞ S. Marco di fronte a mezzo busto con aureola di perline, benedice colla mano destra e colla sinistra regge il vangelo; fra due cerchi di perline

·SANTVS·MARCVS·VENETI·

Museo Britannico, Londra.

Tav. XVII, n. 9.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI NICOLÒ TRON.

*Die Ongevalu weerde Ghouden ende silueren Munte van dyverschen Conin-
grijcke | Hartichdommen | Graefschappen | heerlijkheden landen ende Steden.*

By Consent vande houe Ghegeuen tot Bruyssel den thieuden dach | van
Maerte M CCCCCL. Amsterdam. car. M 5.

Edizione 1560, car. N 6 t.

Edizione 1568, car. N 5 t.

*Le Billon d'aur et argent de plusieurs Royaumes, Ducés, Contés, Seigneuries,
Pais et Villes.* Gand, Lambert 1552. car. M.

*Het Threesooroft schat van alle de specien figuren en sorten van gouden ende
silueren munten allen Muntmeesters Wisselaers | Reentmeesters Looplieden ende alle
liethebbers der Antiquiteyten zeer bequaem ende nootdelijck.* Tanwerpen, By Guill.
van Paris 1570. car. E t.

Altra edizione, 1580, car. E t.

*Donghevalueerde gouden ende silueren Munte van diversche coninckrijcken,
Hertoochdommen, Graefschappen, Veerlijcheden Lande ende steden soo oude als
nieuwe die noyt inpreute en zyn gheweest.* T'Anwerpen, Plantijn 1575. car. Y 2 t.

Altra edizione, 1575, car. Y 2 t.

*Manuael ofte handt-boeck inhoudende die weerde vanden Marck | Once | Engel-
sche ende Aes van alle ghevalueerde ende onghevalueerde Munte | dieneude den
Wisselers deser vereenichde Nederlantsche Prouintien voor instructie op d'ordonantie
van der Munte | van den iij Augusti 1586.* Ghedruckt tot Amsterdam, by Cor-
nelis Claesz. car. G 3 t.

Altra ediz. In s. Gravenhaghe, By Aelbrecht Heyndrieks 1595. car. G 4.

*Caerte oft Liiste Inhoudende den prijs van elck Marck | Once | Engelschen | ende
Aes Troys gewicht | van alle de specien van goudt oft silver zijnde verboden | telicht |
oft te heer versteten | ende oer sulcx ghehouden voor billoen | ghelijck daer voren
ghehouden zijn te betalen de Munt-meesters en ghesworen Wisselaers | naer advenant
d'Ordinantie van sijne Majesteys | ghemaect by Generale Meesters van de munten
in de maendt van Meert 1627 met de figuren van de voorschreven penninghen.*
T'Antwerpen, By Hieronymus Verdussen 1627. car. H 6 t.

Carte ou liste etc. (trad. francese della stessa). Anvers 1627.
car. H 6 t.

Billoen gelijk daer voren gehouden zijnte betalen de Munt-meesters en ghesworen Wisselaers naer aduenant d'Ordinantie van Sijne Majesteyts ghemaect bijde generale Meesters van de Munten in de maendt van Meert 1627. T' Antwerpen, Verdussen. (1627), car. H 6 t.

Ordonnantie et Instruction selon laquelle se doibuent conduire et regler dorese-nauant les Changeurs ou Collecteurs des pieces d'or et d'argent deffendues, rognees, legieres ou trop usees et moiennant ce declairees et reputees pour billon, à ce commis et sermentes, pour estre liurees es Monnoyes de sa Maiestè, et conuerties en deniers a ses coings et ermes. En Anvers, chez Hierosme Verdussen 1633. car. P 2.

La stessa in fiammingo, ivi, car. P 2.

(VETTORI). — *Il fiorino d'oro ecc.*, opera citata, pag. 115.

MURATORI L. A. — Opera citata, *Dissert.* XXVII, col. 650-652, n. XVII ed in ARGELATI, Parte I, pag. 49, tav. XXXVIII, n. XVII.

SCHIAVINI F. — Opera citata in ARGELATI, Parte I, pag. 283, 284 e 287, n. III.

CARLI RUBBI G. R. — *Delle monete ecc.*, opera citata, Tomo I, pag. 421-423, tav. VI, n. 7. — Edizione di Milano, 1784, Tom. V, pag. 179, Tav. IV, n. VII.

BELLINI V. — *Dell'antica lira ferrarese ecc.*, opera citata, pag. 78.

— — *De Monetis Italiae etc.*, opera citata, *Dissert.* I pag. 105 e 110, n. XXXI ed in ARGELATI, Parte V, car. 31 e 32^t, n. XXXI. — *Dissert.* II pag. 134 e 135 n. VIII.

MANNI D. M. — *De variis Italiae monetis medii aevi ratiocinationes XLIV* in ARGELATI, Parte V, pag. 82 e 83.

(DUVAL A. FRÖLICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 276.

GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 179, n. C, CI, CII, CIII e CIV.

TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 40, 49-51.

GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 20, 30 e 58.

TERZI B. — Opera citata, pag. 32 e 33.

APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1128 e 1129, n. 3950, 3951, 3952 e 3953.

ZON A. — Opera citata, pag. 39, 40 e 46, tav. II, n. 1 e 2.

SCHWEITZER F. — Opera citata, Volume II, pag. 36 (392 a 400) e tavola.

MUTINELLI F. — *Lessico Veneto*, pag. 225.

JELLOUSCHEK. — *Das münzwesen Krains in mittelalter. Archiv für landesgeschichte des herzogthums Krain.* Laibach 1852. Tav. IV, n. 42.

ROMANIN S. — Opera citata, Tomo IV, pag. 364.

KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 10.

ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 8 e 9.

Biografia dei Dogi. — { Opera citata, Doge LXVIII.

Numismatica Veneta. — }

LAZARI V. — *Notizia sulle monete e medaglie del Doge Nicolò Tron.* — CIOGNA E. *Delle iscrizioni veneziane ecc.*, opera citata, Tomo VI, pag. 746-747.

- PADOVAN E CECCHETTI. — Opera citata, pag. 22 e 23.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*. Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 249, Vol. V, pag. 213, 214, 216, 217, 218.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 27, 28 e 29. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 106, 107, Tomo XXI, pag. 137. — Terzà edizione, pagine 22-23, 335-336.
- ARMAND A. — *Les Médailleurs Italiens des quinzième et seizième Siècles*. Paris, 1887. Tom. III, pag. 164-165.
- HEISS A. — *Les Médailleurs de la Renaissance. — Venise et les Vénitiens du XV. au XVI. siècle*. Paris, 1887, pag. 146.
- NAGL Dr. A. — *Die Goldwährung und die handelsmässige Geldrechnung im Mittelalter*. — *Numismatische Zeitschrift*. Tom. XXVI, 1894, pag. 185, 187.
- ENGEL A. & SERRURE. R. — *Traité de Numismatique moderne et contemporaine*. Paris, 1897, Parte I, pag. 452.
- PAPADOPOLI N. — *Monete Italiane inedite della raccolta Papadopoli*, I, Venezia — *Rivista Italiana di Numismatica*. Anno VI 1893, pag. 172.
- — *Nicolò Tron e le sue monete*. — *Rivista Italiana di Numismatica*. Anno XIV, 1901, pag. 387-402.
- PERINI Q. — *Le Monete di Verona descritte ed illustrate*. Rovereto, 1902, pag. 72.

BOLLA IN PIOMBO DI NICOLÒ TRON



NICOLÒ MARCELLO

DOGE DI VENEZIA

1473-1474

Il ritratto del Doge posto sulle monete aveva urtato il sentimento dei più austeri repubblicani e le suscettività di coloro che desideravano conservare la purezza dei costumi e delle tradizioni. La cronaca Erizzo racconta essersi detto: " i signori tiranni si mettono in medalia e non i cavi de repubblica ,, e si comprende intuitivamente che le opposizioni alla riforma monetaria, più che da altro, erano ispirate da questa ripugnanza. Infatti i correttori della promissione ducale nominati dopo la morte di Nicolò Tron proposero ed il Maggior Consiglio approvò di gran cuore ⁽¹⁾ che l'effigie del principe non potesse rappresentarsi sulle monete se non come si usava nel ducato, e cioè in ginocchio dinanzi a S. Marco. Questa decisione, forse giusta politicamente, ebbe un risultato funesto per la bellezza delle monete venete, togliendo il principale interesse artistico al lavoro. Dopo di ciò fu eletto doge Nicolò Marcello, che aveva servito la patria, prima nelle armi, poscia nei reggimenti e nelle ambascerie.

Era intanto venuto a morte Giacomo di Lusignano, il quale nel suo testamento aveva designato erede del trono di Cipro Caterina Corner sua moglie assieme alla prole di cui era incinta. Il Senato, che aveva già dichiarata Caterina figlia della Repubblica, ordinò subito a Pietro Mocenigo, valentissimo Capitano generale,

(1) Documento XLIV.

di difendere e proteggere la Regina. Accorse prontamente il Mocenigo, liberò la Regina ed il governo dalle mani dei cospiratori, occupò le fortezze, provvide alla difesa ed alla amministrazione dell' isola, preparando gli animi alla dominazione veneziana. Di là Pietro Mocenigo si diresse coll'armata in Albania, ove Antonio Loredan faceva prodigi di valore per difendere Scutari, riuscendo a liberarla dopo due mesi e mezzo di strettissimo assedio.

La fabbricazione della mezza lira, sospesa per la morte del Tron, fu ripresa attivamente durante il breve regno del suo successore con un tipo ispirato alle ultime deliberazioni del Maggior Consiglio. L'aspetto della nuova moneta, che, dal nome del principe, fu detta *marcello*, è affatto diverso da quanto si era preparato precedentemente: più sottile e più larga, reca nel diritto l'effigie del Doge inginocchiato dinanzi a S. Marco. Sul trono del rovescio all'Evangelista è sostituito con poche modificazioni il Redentore col motto *Tibi laus et gloria*.

Si era pensato anche alla lira, come ne fa fede un unico esemplare conservato nel R. Gabinetto numismatico di Berlino, simile in tutto al marcello, tranne nella forma della cattedra dove è assiso il Redentore. L'assenza delle iniziali del massaro e qualche altro indizio, come l'iscrizione con parte delle lettere capovolte, mi fanno credere che si tratti d'un progetto interrotto dalla morte del Doge e che con opportune modificazioni fu riprodotto dopo l'elezione del successore.

Esistono anche soldini di Nicolò Marcello, eguali in tutto a quelli del Tron, e nei registri del Consiglio dei Dieci si trova una deliberazione del 15 Dicembre 1473 ⁽¹⁾, con cui si ordina la coniazione di 500 marche di soldini per acquistare frumenti in Albania.

Mancano di questo tempo le monete di rame e di mistura, e solo si conosce un unico esemplare del doppio bagattino colla testa di S. Marco e il nome del doge Marcello, trovato a Padova nel 1862 in uno scavo del Bacchiglione, esemplare che si conserva nel Museo Bottacin di quella città.

(1) Documento XLV.

Non erano cessate le preoccupazioni ed i pericoli delle falsificazioni di monete veneziane, ed uno dei primi decreti di questo periodo, ordina, nel 18 Agosto 1473 ⁽¹⁾, che un revisore delle monete veda i pezzi, prima che si stampino, per giudicare se di giusto peso e rotondi e, dopo stampati, scartando e facendo fondere quelli difettosi.

Più tardi, e cioè nel 13 Ottobre, il Consiglio dei Dieci ⁽²⁾ nomina una Giunta di 20 nobili da aggregare a sè, per frenare il dannoso espandersi delle monete false. Questo nuovo consesso nel 20 Ottobre ⁽³⁾ decretava che chi fabbrica conii falsi e forme da gettare monete sia arso, chi le tosa od altrimenti le diminuisce abbia tagliata la mano e cavati gli occhi, pene che non erano una novità per siffatti reati.

Una parte del 21 Ottobre 1473 ⁽⁴⁾ ordina che sieno nominati dai Capi del Consiglio dei Dieci due banchieri che siedano sulle piazze di S. Marco e di Rialto tenendo banco sotto il segno di S. Marco per rivedere le monete e tagliare le false e le calanti. Altra del 3 Novembre ⁽⁵⁾ ordina ai banchi di scritta di pesare tutte le monete da soldi 20 e 10 che loro si presentassero e di tagliare in quattro le false, stronzate o calanti.

Si delibera pure nel 20 Ottobre ⁽⁶⁾ di mandare una solenne ambasceria al duca di Ferrara, per reclamare contro le falsificazioni di monete venete, che si faceva largamente e impunemente nei suoi stati, colla consapevolezza non solo, ma colla partecipazione dei suoi famigliari. Più tardi (29 Novembre) anche a Bologna si spedisce un ambasciatore ⁽⁷⁾ per lamentarsi delle falsificazioni e chiedere che si proceda contro Rinaldo Bevilacqua ed altri falsificatori. Si trovano nei registri del Consiglio dei Dieci del tempo

(¹) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVIII, c. 18

(²)	"	"	"	"	"	"	"	"	25
(³)	"	"	"	"	"	"	"	"	26
(⁴)	"	"	"	"	"	"	"	"	28
(⁵)	"	"	"	"	"	"	"	"	30
(⁶)	"	"	"	"	"	"	"	"	27
(⁷)	"	"	"	"	"	"	"	"	33 t.

numerose condanne per reati di questa natura, fra cui citerò quella di Gerolamo Querini ⁽¹⁾ patrizio alla perdita della mano destra, degli occhi ed alla multa di mille lire per aver comperato e speso monete falsificate a Ferrara, e la taglia di 15 mille lire ⁽²⁾ a chi desse vivo nella mani della giustizia Rinaldo Bevilacqua capo dei falsari e di 10 mille a chi lo uccidesse.

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVIII, c. 37.

⁽²⁾ " " " " " " " " 47.

MONETE DI NICOLÒ MARCELLO

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 3.559 (grani veneti $68 \frac{52}{67}$).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
NICOL·MARCELLE, lungo l'asta DVX, dietro il Santo
S·M·VENETI in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola elittica cosparsa di stelle, quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i piedi del Redentore.

SIT·T·XPE·DAPQTV REGIS·ISTE·DVCAT

Tav. XVII, n. 10.

2. — Varietà:

Ɔ **NICOL MARCELLE**

℞ **SIT·T·XPE·DAPQTV REGIS·ISTE·DVCAT·**

3. — Varietà:

Ɔ Come il N. 2.

℞ **SIT·T·XPE·DAP·QTV REGIS·ISTE·DVCAT**

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2.

℞ Come il n. 1.

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2.

℞ **SIT·T·XPE·DAPQTV REGIS·ISTE·DVCAT**

3. — Lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

☉ S. Marco in piedi a sinistra con nimbo di perline tiene nella mano sinistra il vangelo e colla destra porge il vessillo colla croce al Doge in ginocchio che lo prende con ambo le mani, dietro il Doge NI · MARCELE, lungo l'asta DVX colle lettere scritte una sotto l'altra, dietro il Santo · 2 · M · VENETI

☿ Il Redentore con nimbo crociato alla greca siede in trono tenendo il libro nella mano sinistra, benedicendo colla destra ° LAVS ° TIBI ° ET GLORIA °

Tav. XVII, n. 11.

R. Gabinetto Numismatico Berlino, peso grammi 6.32.

7. — Marcello o mezza lira.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

☉ S. Marco in piedi nimbato a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso a destra che lo prende colle due mani, la banderuola colla croce volta a destra, dietro il Doge NP MARCELE, lungo l'asta DVX e dietro il Santo · S · M · VENETI in lettere poste verticalmente una sotto l'altra in colonna. Nel campo le iniziali del massaro una a destra, l'altra a sinistra.

☿ Il Redentore con nimbo crociato seduto in trono tiene il vangelo colla sinistra e colla mano destra benedice, attorno ° † · TIBI · LAVS ° } ° GLORIA °

Tav. XVII, n. 12.

8. — Varietà:

NP MARCELE DVX S · M · VENETI

9. — Varietà:

NP MARCELE DVX S M · VENETI

10. — Varietà:

NP MARCELL DVX S · M · VENETI



C. Kuns dis.

11. — Varietà:

NY MARCELL DVX S M·VENETI

12. — Varietà:

NY MARCELL DVX S·M·VENETI

Iniziali dei massari BD FB } T

13. — Soldino.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 0.326 (grani veneti $6 \frac{3}{10}$).

Ɔ Il Doge in piedi volto a sinistra regge con ambo le mani un vessillo la cui banderuola colla croce svolazza a destra NI·MARCE LLVS·DVX. Nel campo le iniziali del massaro una sotto l'altra.

℞ Leone di S. Marco nimbatto in soldo entro un circolo quadrilobato accompagnato da quattro cerchietti.

14. — Varietà:

NI·MARCE LLVS·DVX

Tav. XVIII, n. 1.

15. — Varietà:

NI·MARCEL LVS·DVX·

Iniziali del Massaro } T

16. — Doppio Bagattino colla testa di S. Marco.

Mistura, peso del solo esemplare conosciuto grammi 0.70 (grani veneti $19 \frac{2}{3}$).

Ɔ Croce patente in un cerchietto, attorno
+·NICOLAVS·MARCELLVS

℞ Testa di S. Marco nimbatto di fronte in un cerchietto
+·S·MARCVS·VENETI

Museo Bottacin Padova.

Tav. XVIII, n. 2.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI NICOLÒ MARCELLO

- SCHIAVINI F. — Opera citata in ARGELATI, Parte I, pag. 284, 285 e 287, n. IV.
- CARLI RUBBI G. R. — *Delle monete ecc.*, opera citata, Tomo I, pag. 423, tav. VI, n. 12. — Edizione di Milano, 1784, Tom. V, pag. 183, Tav. IV, n. XII.
- BELLINI V. — *Dell' antica lira ferrarese etc.*, opera citata, pag. 106.
— — *De monetis Italiae etc.*, opera citata, *Dissert.* I, p. 105 e 110, n. XXXII ed in ARGELATI, Parte V, car. 31 e 32 t, n. XXXII.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., Tomo II, pag. 179 e 180, n. CV e CVI.
- TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 49-51.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 47.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1129 e 1130, n. 2954 e 2955.
- ZON A. — Opera citata, pag. 40, 47, tav. II, n. 3.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 38 (401-407) e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 241.
- ROMANIN S. — Opera citata, Tomo IV, pag. 364.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 10.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 9.
- Biografia dei Dogi.* — }
Numismatica Veneta. — } Opera citata, Doge LXIX.
- LAZARI V. — *Monete e medaglie di Nicolò Marcello.* Venezia, 1858.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 23 e 24.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 249, Volume V, 1873, pag. 218.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 29 e 30. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 107, Tomo XXI, pag. 137 e 138 — III. ediz. pag. 23 e 236.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 146-147, tav. XVII, n. 4.
- FARCINET C. — *Les Monnaies des Doges de Venise.* — *Monthly Numismatic Circular*, London, 1896, Vol. IV, col. 1772.
-

PIETRO MOCENIGO

DOGE DI VENEZIA

1474-1476

Ritornato in patria Pietro Mocenigo, dopo di aver tenuto per lungo tempo e con felici risultati il governo dell'armata come capitano generale da mare, il prestigio della sua gloria ed i servizi da lui resi al paese fecero sì che sul suo nome si raccogliesse il maggior numero di suffragi fra gli elettori adunati per nominare il successore di Nicolò Marcello.

La guerra continuava in Oriente, e malgrado i sacrifici dei cittadini e dei sudditi e la cospicua eredità del Colleoni, il tesoro si trovava esausto e il paese era stanco di una lotta che durava da tanto tempo e di cui non si vedevano i risultati. Furono quindi accolte favorevolmente le aperture di pace, che non approdarono in quel momento in causa delle eccessive pretese dei Turchi, a cui la Repubblica non volle piegare.

Nel Capitolare delle Brocche si trova una terminazione dei Capi ⁽¹⁾ in data del 17 Dicembre 1474, e cioè di pochi giorni dopo la elezione del Doge, con cui si prescrive alla Zecca di preparare pezzi da 10 e da 4 soldi secondo i tipi mostrati al Doge ed al Collegio dei massari della moneta. Però sulle monete da dieci soldi attorno al Redentore sia scritto *Tibi soli gloria*.

La proposta di fare una nuova moneta da quattro soldi fu respinta dal Consiglio dei Dieci nel 28 Gennaio 1475 ⁽²⁾, ma il nuovo motto si trova sulle lire e sulle mezze lire di Pietro Mocenigo e dei suoi successori che si distinguono da quelle di Nicolò Marcello anche per le sigle \overline{IC} \overline{XC} poste ai lati del trono del Redentore.

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato. *Provvisori alla Zecca, Capit. delle Brocche*, carte 44 t.

⁽²⁾ " " " *Consiglio dei Dieci*, Misti Reg. XVIII, c. 91.

Oltre alla coniazione abbondante di mezze lire, o marcelli, fu ripresa anche quella della lira, che, dal nome del Principe, prese il nome di *mocenigo*. Simile nel diritto al progetto fatto ai tempi di Nicolò Marcello si distingue al rovescio per il Redentore che benedice in piedi sopra un piedestallo, col globo crocifero nella sinistra al posto del libro degli evangelii. Questo tipo fu adottato per distinguere i pezzi da 20 soldi da quelli da 10 e fu conservato con lievi modificazioni di disegno per circa un secolo, sino a quando fu posta sulla lira l'immagine di S. Giustina.

Nessun documento mi fu dato vedere che parli di monete minute di rame e di mistura in questo tempo, e solo da pochi anni si conosce qualche rarissimo esemplare del doppio bagattino colla testa di S. Marco ed il nome di Pietro Mocenigo, simile a quelli degli altri dogi che regnarono prima e dopo di lui.

MONETE DI PIETRO MOCENIGO

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino); peso grammi 3.559 (grani veneti $68 \frac{52}{67}$).

Ⓓ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
PE MOCENIGO, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo
S·M·VENETI in colonna.

Ⓔ Il Redentore benedicente in una aureola elittica cosparsa
di stelle, quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i
piedi del Redentore
SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVQAT·

2. — Varietà:

Ⓔ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVQAT·**

Tav. XVIII, n. 3.

3. — Mocenigo, ossia Lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60); peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

Ⓓ S. Marco in piedi a sinistra con aureola di perline porge
colla destra il vessillo al Doge che lo prende con ambo
le mani, sulla banderuola sembra indovinarsi un piccolo
leone in soldo; dietro il Doge **PE·MOCENIGO**, lungo
l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S· ·MARCVS· ·V·**

Ⓔ Il Redentore ritto in piedi col capo circondato da nimbo
crociato benedice colla destra e colla sinistra tiene il globo
crocifero, sul piedestallo le iniziali del massaro fra punti.
·TIBI·SOLI· ·GLORIA·

4. — Varietà:

·S·MARCVS· ·V·

5. — Varietà:

•S•MARCVS•V•

Tav. XVIII, n. 4.

6. — Varietà:

•S•MARCVS•V

7. — Varietà:

Simile al N. 4, senza le iniziali del massaro.

Iniziali dei massari **FB** **PM**

8. **Marcello, o mezza lira.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

D S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso; sulla banderuola volta a destra sembra indicato un piccolo leone alato, dietro il Doge **PE•MOCENIGO**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **•S•M•VENETI** in colonna, nel campo le iniziali del massaro.

R Il Redentore in trono, benedicente; nel campo a sinistra del trono **IC**, a destra **XC**, attorno **•TIBI•SOLI•** **•GLORIA•**

9. — Varietà:

D **PE•MOCENIGO** **S M VENETI**

R **•TIBI•SOLI** **•GLORIA•**

Tav. XVIII, n. 5.

10. — Varietà:

D Come il N. 9.

R **•TIBI•SOLI** **GLORIA•**

11. — Varietà:

D Come il n. 8, punto fra l'aureola e l'asta.

R **•TIBI SOLI•** **GLORIA•**

12. — Varietà:

D Come il n. 8, fra l'aureola e l'asta cinque punti in croce.

R Come il n. 10.

13. — Varietà :

D' Come il N. 12 **S M VENETI***R* Come il n. 8.

14. — Varietà :

D' Come il n. 12, senza **DVX***R* Come il n. 10.

15. — Varietà :

D' Come il n. 12, senza iniziali di massaro, 4 punti e non 5 presso l'asta.

16. — Varietà :

D' Come il n. 12, **PE·MOCENIGO***R* ·**TIBI SOLI·** ·**GLORIA·**

17. — Varietà :

D' Come il n. 16.*R* **TIBI SOLI GLORIA**

18. — Varietà :

D' Come il n. 12. **PE·MOCENIGO** ·**S M VENETI***R* Come il n. 8.Iniziali dei massari **FB MP PM**

19. — Doppio bagattino colla testa di S. Marco.

Mistura, peso del mio esemplare grammi 0.57 (grani veneti 11).

D' Croce patente in un cerchietto di perline, attorno**+ PETRVS MOCENIGO***R* Testa di S. Marco nimбата in un cerchietto di perline**+ S·MARCVS·VENETI**

Raccolta Papadopoli.

Tav. XVIII, n. 6.

20. — Varietà :

D' **+·PETRVS MOCENIGO·***R* **+·S·MARC·VEN**

Raccolta Charles Lehardelais.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI PIETRO MOCENIGO

- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle monete etc.*, opera citata, Tomo I, pag. 423, tav. VI, n. 13. — Edizione di Milano, 1784, Tom. V, pag. 184, Tav. IV, n. XIII.
- BELLINI V. — *Dell' antica Lira Ferrarese ecc.*, opera citata, pag. 106, n. II.
— — *De Monetis Italiae etc.*, op. cit., *Dissert.* I, pag. 106 e 110, n. XXXIII, ed in ARGELATI, Parte V, car. 31 e 32, n. XXXIII.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 180, 181, n. CVII e CVIII.
- TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 51.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 21 e 49.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1130, n. 3956, 3957.
- ZON A. — Opera citata, pag. 40, 46 e 47, tav. II, n. 4 e 5.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Volume II, pag. 39-40, n. 408-417 e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 265.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 11.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 10.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXX.
Numismatica Veneta. }
- LITTA. — *Famiglie celebri italiane.* — Mocenigo — monete, n. 8-10.
- PADOVAN E CECCHETTI. — Opera citata, pag. 24.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, tom. III, 1871, pag. 233, 234, 249, tom. V, 1873, pag. 218, 219.
- PADOVAN V. — Opera citata, 1879, pag. 30-31. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 107-108. — Terza edizione, pag. 23-24.
- MÜLLER J. — *Venezianer Münzen im XIII Jahrhunderte und ihr Einfluss auf das mitteleuropäische Geldwesen.* — *Numismatische Zeitschrift*, Tomo XV, 1883, pag. 236.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 147, 148, Tav. XVII, n. 5.
- NAGL A. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, Tomo XXVI, 1894, p. 189.
- PAPADOPOLI N. — *Monete Italiane inedite della Raccolta Papadopoli.* Appendice al N. I. — *Rivista Italiana di Numismatica.* Anno XV, 1902, pag. 113-114.
-

ANDREA VENDRAMIN

DOGE DI VENEZIA

1476 - 1478.

Morto troppo presto Pietro Mocenigo, fu eletto a succedergli Andrea Vendramin, di una famiglia nuova aggregata al patriziato dopo la guerra di Chioggia. Egli pure ebbe un principato breve e travagliato in causa dei Turchi, che attaccavano i fiorenti possedimenti dei Veneziani in Levante ed in Albania ed irrompevano minacciosi sino in Friuli.

Poche cose abbiamo da notare in fatto di monete: si continuarono a coniare ducati, marcelli ed anche mocenighi, ma questi in quantità assai limitata, se un solo esemplare ne giunse fino a noi.

Nel Capitolare delle Brocche in data 6 Giugno 1476, e cioè tre mesi dopo l'elezione del Doge, troviamo il seguente Comandamento: « La Ill.^{ma} Signoria ed i Mag.^{ci} Sig.^r Cai delo excelso Con-
» seio di X comanda: chel non se debia per alcun modo, bater
» moneda bianca de arzeno, de altra stampa de quela è corsa e
» corre al presente, excepto chel se possa mudar le lettere, le qual
» dicano lo nome del Ser.^{mo} Principe nostro presente.

» Marcus Aurelio mandato scripsit » ⁽¹⁾.

A queste prescrizioni corrispondono le mezze lire di Andrea Vendramin copiate fedelmente sul tipo adoperato dai suoi predecessori, ma il tempo trascorso fra l'elezione del Principe e l'ordine dei Capi, le parole stesse con cui è formulato lasciano sospettare

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato. *Prov. rⁱ alla Zecca, Capitolare delle Brocche*, carte 47 t.

che si fosse pensato a mutarne l'aspetto. Questo dubbio vien confermato da un bellissimo disegno di marcello di questo Doge, che si trova fra le schede di Carlo Kunz con una nota, la quale c'informa essere tratto da un impronto portato da Vincenzo Lazari che aveva visto l'originale nel « *Cabinet des Medailles* ». Sfortunatamente esso non esiste nel Museo parigino e l'esimio conservatore professore Babelon mi dichiarò, dopo essersene assicurato coll'esame degli antichi cataloghi, che non vi è mai stato. Conoscendo però la coscienza e la diligenza del Lazari e del Kunz non posso dubitare della verità delle loro asserzioni e devo supporre che vi sia soltanto errore nell'indicazione del Museo ove tale prezioso cimelio si conserva. Dirò di più, possiedo una riproduzione in galvanoplastica perfettamente eguale al disegno, che sembra tratta dal pezzo originale e che mi fu data come proveniente dalla raccolta Morel Fatio. L'aspetto della moneta è squisitamente bello ed ha tutti i caratteri di un lavoro dei più begli anni del quattrocento. Altro disegno simile in tutto al precedente, e colle stesse iniziali del massaro che è Marco Pizzamano, 1475-76, si vede in alcune tariffe olandesi del secolo XVI colla sola differenza nel timpano che finisce il trono del Redentore, il quale è rettilineo nel disegno del Kunz e nella mia galvanoplastica, mentre è arcuato nelle tariffe olandesi.

Unisco le riproduzioni tanto del disegno tratto dalla impronta del Lazari quanto di due riproduzioni olandesi, l'una del marcello solito, l'altra di tipo diverso, colla speranza di poter in tal modo avere più facilmente qualche notizia sulla esistenza della preziosa moneta, essendo riuscite vane le mie ricerche.



Disegno fatto da C. Kunz su impronto dato da V. Lazari.



Marcello di tipo nuovo

Marcello di tipo solito

Disegni tolti da tariffe olandesi.

Di Andrea Vendramin esiste nel Museo Civico Correr un esemplare unico di un bagattino di mistura leggermente scodellato, che tiene fra le braccia della croce le iniziali del Doge, simile in tutto a quelli conati da C. Moro. È il solo rappresentante di una emissione di 2000 ducati (2,976,000 pezzi) di piccoli deliberata dal Senato nel 6 Febbraio 1478 ⁽¹⁾ per sopperire ai bisogni di moneta spicciola e coll'ordine di consegnarli ai patroni dell'arsenale.

Non conosciamo per quali motivi sia stato in questa circostanza abbandonato il sistema di fare i bagattini di puro rame; sappiamo invece che, essendo riuscita la lega inferiore a quella regolamentare, gli ufficiali della Zecca comparsi dinanzi ai Capi del Consiglio dei Dieci esposero che i saggiatori non volevano legittimare la massa fusa che aveva 56 carati d'argento invece dei 60 prescritti e pregarono che in vista della poca entità della differenza, la fusione fosse approvata e si potessero coniare i piccoli ordinati con soli 56 carati d'argento per marca. I Capi, sentita la Signoria, diedero tale concessione nel 14 Febbraio 1478 ⁽²⁾, ma nello stesso tempo ripeterono la proibizione già fatta di coniare una quantità di piccoli superiore a quella prescritta.

Merita breve ricordo una parte del 29 Maggio 1476 ⁽³⁾, colla quale il Consiglio dei Dieci informato della voce corsa che una

⁽¹⁾ Documento XLVI.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato. *Prov. ri alla Zecca, Cap. delle Brocche*, c. 49.

⁽³⁾ " " " *Consiglio dei Dieci, Misti Reg. XVIII*, c. 156 t.

Società di genovesi con un capitale di 50/m ducati avesse l'intenzione di incettare tutti i tornesi del Levante per estrarne l'argento, ordina ai Rettori di Corfù, Modone, Corone, Creta e Napoli di Romania di sorvegliare attentamente e di impedire che qualsiasi quantità grande o piccola di siffatte monete sia condotta fuori dello Stato e sottratta alla circolazione.

MONETE DI ANDREA VENDRAMIN

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 3.559 (grani veneti 68 ⁵²/₈₇).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
ANDREAS.VENDRAMINVS lungo l'asta **DVX**,
dietro il Santo **S·M·VENETI** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in una aureola cosparsa di stelle,
quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i piedi del
Redentore.

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF

2. — Varietà :

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF

3. — Varietà :

Ɔ ANDREAS·VENDRAMINVS

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF

4. — Varietà :

Ɔ Come il n. 3.

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF

5. — Varietà :

Ɔ Come il n. 3.

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAF

Tav. XVIII, n. 7.

6. — Varietà :

Ⓓ AND'. VENDRAMIN
 Ⓔ SIT·T·XPE·DATQ·TV REGIS·ISTE DVCAF

7. — Mocenigo o Lira.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60) peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

Ⓓ S. Marco in piedi a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso; dietro il Doge AND. VENDRAMINVS · lungo l'asta DVX, dietro il Santo SANCTVS·MARCVS·V·

Ⓔ Il Redentore in piedi benedice colla mano destra e colla sinistra tiene il globo crocifero, nel campo $\overline{\text{IC}} \overline{\text{XC}}$, attorno ·TIBI SOLI· ·GLORIA·, sul piedistallo le iniziali del massaro ·Λ· ·Z·

Raccolta Papadopoli, peso grammi 6.145.

Tav. XVIII, n. 8.

8. — Marcello o Mezza Lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ⓓ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, dietro il Doge AND. VENDRAMIN, lungo l'asta DVX, dietro il Santo S·M·VENETI, nel campo le iniziali del massaro.

Ⓔ Il Redentore in trono benedicente, nel campo $\overline{\text{IC}} \overline{\text{XC}}$ attorno ·TIBI·SOLI· ·GLORIA·

9. — Varietà :

Ⓔ ·TIBI·SOLI ·GLORIA·

10. — Varietà :

Ⓔ ·TIBI·SOLI GLORIA·

Tav. XVIII, n. 9.

11. — Varietà :

Ⓔ TIBI SOLI GLORIA

12. — Varietà:

D Come il n. 8, S M·VENETI

R ·TIBI SOLI· ·GLORIA·

13. — Varietà:

D AND. VENDRAMIN S·M·VENETI

R Come il n. 10.

14. — Varietà:

D AND. VENDRAMIN S M VENETI

R Come il n. 9.

15. — Varietà:

D Come il n. 8, cinque punti in croce fra l'aureola e l'asta

AND. VENDRAMIN ·S·M·VENETI

R Come il n. 10.

Iniziali dei massari AZ IG MP PIM

16. — Bagattino, o piccolo.

Mistura, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 0.219 (grani veneti 4^{1/4})

D Croce patente, fra le braccia della croce Λ V D V

R Leone alato in soldo entro un cerchietto di perline, attorno +·S·M·VENETI

Museo Civico e Correr.

Tav. XVIII, n. 10.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI ANDREA VENDRAMIN.

- Die Onghevaluweerde Ghouden etc.* — Amsterdam, 1550, opera citata, car. M 5 t. — Edizione 1560, car. N 7. — Edizione 1568, car. N 7.
- D'oghevalueer de gouden ende zelueren Munte | van diuersche Coningrijckē | Hertoogdomen | Graafschappē | Heerlick-heden | Landē | ende Steden.* — Gedruckt te Ghend by Joos Lambrecht Lettersnider. Anno XV^c. LI. — car. K 8 t.
- Le Billon d'aur etc.* — Gand, 1552, opera citata, car. M t.
- Donghevalueerde gouden etc.* — T'Anwerpen, 1575, opera citata, car. Y 2 t.
- Het Thresooroft etc.* — T'hanwerpen, 1575, opera citata, car. F.
- Instructie voor alle a ville leers De generale Meesters van de Coninck Maiesteys munte van herwaerts ouere, hebben door expressetyck beuel van zijne Mat. ende de Generale staten gemaect de se boecken oft manualen in houdende de weerde | van de Merck Once Engelsen ende Aes van alle geualueerde Goude penninghen volghende placcaet.* — T'Anwerpen, By Guill. van Paris, 1580, car. O 2 t.
- Figures des pieces D'or et D'argent, declairez Billon, defenduz de les recepuoir ou presenter, sur paine desditz pieces, et amende de cent Carolus, etc. suyuant le contenu du Placcart sur ce depesche le quatreisme d'Octobre. 1585.* — En Anvers, chez Guillaume de Paris, s. a. (1585). car. C.
- Manuel ofte handt-boeck etc.* — Amsterdam, 1586, opera citata, car. G3 t. — Edizione di Gravenhage, 1595, car. G 3 t.
- Caerte oft Liiste etc.* — T'hanwerpen, 1627, opera citata, car. H 6. — Edizione francese, Anvers, 1627, car. H 6.
- Billoen gelijk daer voren gehouden zijnte betalen de Munt-meesters en̄ ghesworen Wisselaers naer advenant d'Ordinantie van sijne Majesteys ghemacckt by den Generale Meesters van de Munten in de maendt van Meert 1627.* — T'Anwerpen, Verdussen. car. H 6.
- Ordonnance et instruction etc.* — Anvers, 1633, opera citata, car. P 2.
- MURATORI L. A. — Opera citata, *Dissert.* XXVII, col. 650-651, 652, n. XVIII, ed in ARGELATI, Parte I, pag. 49, tav. XXXVIII, n. XVIII.
- BELLINI V. — *Dell'antica Lira ferrarese ecc.*, opera citata, pag. 176.
— — *De Monetis Italiae*, opera citata, *Dissert.* I, pag. 106 e 110, n. XXXIV, ed in ARGELATI, Parte V, car. 31 e 32, n. XXXIV.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 181, n. CIX, CX, CXI, CXII.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1130-1131, n. 3958.

ZON A. — Opera citata, pag. 47.

SCHWEITZER F. — Opera citata, Volume II, pag. 41-42, n. 418-425 e tavola.

ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 10.

Biografia dei Dogi. — }
Numismatica Veneta. — } Doge LXXI.

PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 24.

WACHTER C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 233, 249. — Vol. V, 1873, pag. 219-220.

PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 31. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 108. — Terza edizione, pag. 24.

VAN ROBAIS A. — *Notes d'archéologie, d'histoire et de numismatique*, 8.me série. Abbeville, 1883.

HEISS A. — Opera citata, pag. 150-151, tav. XVII, n. 6.

PAPADOPOLI N. — *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli, I*, Venezia. — *Rivista Italiana di Numismatica* VI, 1893, pag. 163, n. 2 della tavola.

BOLLA IN PIOMBO DI ANDREA VENDRAMIN



GIOVANNI MOCENIGO

DOGE DI VENEZIA

1478-1485.

Giovanni Mocenigo, fratello al doge Pietro, successe ad Andrea Vendramin sul trono ducale e lo tenne durante sette anni funestati dalle guerre e dalle pestilenze. Dopo lunga resistenza Croja cadeva nelle mani dei Turchi, come pure Alessio e Drivasto; un esercito formidabile comandato dal Sultano in persona stringeva d'assedio Scutari, dove si ripetevano i prodigi di valore, che avevano resa memorabile la difesa del 1474; ma Venezia, stanca di una lotta disuguale durata venticinque anni senza aver potuto ottenere alcun aiuto dalla Cristianità, domandava la pace e la segnava nel campo sotto alle mura di Scutari.

Duravano in Italia le rivalità e le lotte fra i papi e gli Aragonesi, e Venezia si trovò trascinata suo malgrado alla guerra contro il duca di Ferrara, guerra che ebbe fine colla pace di Bagnoli nella quale acquistava Rovigo ed il Polesine.

Oltre a molte disposizioni che riguardano l'amministrazione della Zecca, la regolarità ed il controllo nelle operazioni di affinamento dei metalli nobili che si facevano per conto dei mercanti, vi sono, nel capitolare delle Brocche ed in altri registri di magistrati, alcuni documenti che meritano di essere ricordati, perchè si riferiscono agli intagliatori di conî, taluni dei quali lasciarono una fama mondiale nell'arte di lavorare i metalli e sono annoverati fra i più celebri artefici di quelle medaglie che formano una gloria italiana dell'epoca del rinascimento.

Troviamo nel 16 Ottobre 1483 ⁽¹⁾ l'istanza di *Luca Sesto*, ultimo rappresentante di una famiglia di celebri orefici ed intagliatori delle stampe in Zecca, il quale, dopo 54 anni di servizio, dichiara di non potersi talora recare all'ufficio per la sua vecchiezza ed infermità, e chiede che suo figlio *Bernardo*, il quale ha supplito al padre e sa bene lavorare, sia nominato maestro delle stampe. Il Consiglio dei Dieci accoglie la domanda e nomina padre e figlio maestri delle stampe collo stesso salario e, morendo l'uno, l'altro succeda.

Nel 24 Febbraio 1484 ⁽²⁾ si elogia « *virtus et solertia magistri Alexandri de Leopardis aurificis veneti nostri pro faciendis stampis pis cunei nostri in cecha nostra* » e lo si ammette come terzo maestro senza stipendio con Luca Sesto ed Antonello orefice. A cagione di questa nomina *Silvestro* e *Pasquale* figli di *Antonello a stampis* fanno sentire al Consiglio le loro doglianze per aver servito tanti anni colla speranza di succedere al padre ed offrendo di eseguire qualunque prova in concorso sia del Leopardi che di altri concorrenti. Il Consiglio dei Dieci nel 4 Marzo 1484 ⁽³⁾ ordina che si faccia una prova con Leopardi e con qualunque altro intenda concorrere. Fatta la prova e dimostrato che tanto i figli di Antonello quanto il Leopardi sanno lavorare e meritano di essere conservati, si delibera il 30 Marzo ⁽⁴⁾ che i figli di Antonello debbano continuare a lavorare col padre, conservando il salario di ducati 20 per uno, e che alla morte del padre uno di essi debba succedergli.

Nel 28 Settembre dello stesso anno ⁽⁵⁾ riconosciuta la virtù e solerzia « *Victoris filij quondam fidelissimi cuius nostri magistri Antonij cognomento de San Zacharia* » lo assume quale maestro delle stampe in Zecca col salario di 50 ducati all'anno. Sebbene in questo, come in altri documenti dello stesso secolo, manchi il cognome, esso è chiamato in altre carte *Gambello*, mutato poi, se-

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Notatorio dei Capi del Consiglio dei X*, Reg. I. c. 29.

⁽²⁾ " " *Consiglio dei dieci*, Misti, Reg. XXI c. 179 t.

⁽³⁾ " " " " " " " " XXII " 1 t.

⁽⁴⁾ " " " " " " " " " " 9 t.

⁽⁵⁾ " " " " " " " " " " 67.

condo l'uso del tempo, in quello più classico di *Camelio*, che adoperava nel firmare le medaglie.

Interessantissimo è un ordine dei Capi del Consiglio dei X relativo alla distribuzione del lavoro fra i diversi intagliatori che forse non erano troppo concordi, e mi pare valga la pena di essere riportato nella sua caratteristica integrità come è trascritto nel Capitolare delle Brocche.

« Copia d'un altro comandamento adì 29 Settembre 1484 ».

« I magnifici et gienerosi misser Piero Memo, miser Daniel Bragadin e miser Zuan Francesco de Priolli, chauì di lo Ill.^{mo} con-
seio di X, per debitta et conueniente esechuzion de la parte heri
prexa nel conseio di X determenando ano dechiarito et chusi
comandano esser observà, videlicet: Che maistro Lucha Sesto, vno
de i più antiqui maestri de le stampe de la zecha nostra, et maistro
Alessandro de i Leopardi siano deputà et siano quelli i quali
de cetero facino et far debano la imagine del nostro Signor miser
Jexu Christo in le stampe de duchato, Pasqual veramente e Silue-
gine fradelli e fiolli de maistro Antonello laltro ladi, hoc est le ima-
stro de san Marco e de miser lo doxe ».

« Le stampe veramente de le monede de arzeno sian fate et
far de cetero se debino in questo modo, videlicet: che Vctor fiol
del quondam maistro Antonio de san Zacharia faci le imagine de
san Marcho e de miser lo doxe; laltro veramente ladi facino et
lauorino i fiolli de maistro Antonello soprascritti ».

« Et in pero i magnifici signori chapi soprascritti comandano
a vuj magnifici signori da l'oro chome de la moneda che la sopra-
scritta determinacion dobiate nei atti dei hofficij vostri far regi-
strar et inuolabelmente obseruar. Datum die quo supra ».

« Joannes Jachobus notarius consilij mandato scripsit » (1).

L'influenza di questi valenti artefici non ebbe naturalmente alcun risultato se non negli ultimi anni del principato di Giovanni Mocenigo.

I ducati riproducono l'antico tipo con un' esecuzione trascurata e rozza, dei mocenighi abbiamo due tipi con differenze poco

(1) B. Archivio di Stato. *Capitolare delle Brocche* c. 56.

notevoli, e solo nei marcelli che mostrano per le iniziali dei massari essere degli ultimi anni si può osservare un sensibile miglioramento nel disegno e nei panneggiamenti, che si conservò e progredì anche nelle monete dei due dogi Barbarigo.

In quanto alle monete di minore importanza troviamo gli ordini alla Zecca di coniare *soldini* per i bisogni della flotta nel 18 Novembre 1480 ⁽¹⁾ e nell'8 Febbraio successivo ⁽²⁾ e nel 28 dello stesso mese ⁽³⁾ per Candia e per il Levante.

Così pure, per sopperire al bisogno dei venditori di cose minute e di coloro che abitano al di là del canale, il Consiglio dei Dieci permette agli ufficiali della moneta nel 23 Settembre 1484 ⁽⁴⁾ di coniare 500 ducati di *bagattini*. Non ostante tali coniazioni, assai pochi soldini e piccoli sono giunti sino a noi, e tali monetine si riguardano come cose preziose nei fortunati musei che le posseggono. Più abbondante fu la fabbricazione di pezzi di puro rame del valore di *due bagattini* ordinata nel 14 Marzo 1481 ⁽⁵⁾ per il valore di 1600 ducati e per i bisogni di tutto lo Stato.

In seguito a domanda della comunità di Vicenza si ordina alla Zecca nel 14 Gennaio 1480 ⁽⁶⁾ di coniare 200 o 300 ducati di puro rame a 12 per marchetto, che devono avere l'intrinseco corrispondente, perdendo la Signoria le spese di fabbricazione, secondo la stampa presentata al Consiglio: *cum forma ducis ab uno latere ab alio forma ducis*. Dalla lettura di questo documento si possono rilevare alcune anomalie, e cioè prima di tutto che i denari di Vicenza sono solitamente da 9 e non da 12 al marchetto, che il decreto non è trascritto nel Capitolare delle Brocche, come gli altri di questo tempo relativi ad emissioni di moneta nuova, e finalmente la strana deliberazione di porre l'effigie del Doge sul diritto ed anche sul rovescio della moneta. Forse quest'ultima cosa si potrebbe

(1)	Documento	XLVII
(2)	"	XLVIII
(3)	"	XLIX
(4)	"	L.
(5)	"	LI
(6)	"	LII

attribuire ad un errore del copista, ma siccome non si conosce alcuna moneta di G. Mocenigo che corrisponda a quella ordinata nel 14 Gennaio 1480 non possiamo decidere se la dizione sia esatta, se la moneta sia stata realmente coniata, o se piuttosto non ne sia stata sospesa l'esecuzione come sarei tentato di credere.

Durante il principato di Giovanni Mocenigo fu accolta la domanda della fedelissima comunità di Sebenico, che aveva grande bisogno di moneta minuta. Il Consiglio dei Dieci nel 21 Maggio 1485 ⁽¹⁾ ordinava per essa la coniazione di bagattini di puro rame coll'immagine di S. Marco da un lato e quella di S. Michele dall'altro, iniziando una serie di monete che al leone alato associano il protettore della città cui sono destinate. Siccome però tali nummi non hanno il nome del Doge, e non sempre si può conoscere l'epoca dell'emissione, essi devono prender posto fra gli anonimi, ove ne parleremo con miglior agio.

⁽¹⁾ Documento LIII.

MONETE DI GIOVANNI MOCENIGO

1. — **Ducato.**

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino). peso grammi 3.559 (grani veneti 68 ⁵²/₆₇).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
IO · MOCENIGO · lungo l' asta **DVX**, dietro il Santo
S · M · VENETI in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola cosparsa di stelle
quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i piedi del
Redentore.

SIT · T · XPE · DAT · Q · TV **REGIS ISTA DVCA ·**

2. — **Varietà :**

Ɔ IO · MOCENIGO · S · M · VENETI

℞ SIT · T · XPE · DAT · Q · TV **REGIS · ISTA · DVCA ·**

3. — **Varietà :**

Ɔ Come il n. 2.

℞ SIT · T · XPE · DAT · Q · TV **REGIS ISTA DVCA ·**

Tav. XVIII, n. 11.

4. — **Varietà :**

Ɔ Come il n. 2.

℞ SIT · T · XPE · DAT · Q · TV **REGIS ISTA · DVCA ·**

5. — **Varietà :**

Ɔ Come il n. 2.

℞ SIT · T · XPE · DAT · Q · TV **REGIS · ISTA · DVCA ·**

6. — Varietà:

Ɔ IO·MOCENIGO S·M VENETI

R Come il n. 2.

7. — Mocenigo, o lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

Ɔ S. Marco in piedi a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso, dietro il Doge **IO·MOCENIGO**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S·MARCVS· ·V**

R Il Redentore in piedi, benedice colla mano destra e colla sinistra tiene il globo crocifero, attorno **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**; sul piedistallo le iniziali del massaro fra quattro punti.

8. — Varietà:

Ɔ IO·MOCENIGO ·S·MARCVS· V

Tav. XVIII, n. 12.

9. — Varietà:

Ɔ IO·MOCENIGO ·S·M·VENETI·

Tav. XIX, n. 1.

10. — Varietà:

Come il n. 9 al **Ɔ** ed al **R**, manca delle iniziali del massaro.

Iniziali del massaro **AB**

11. — Marcello, o mezza lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, dietro il Doge **IO·MOCENIGO**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S·M·VENETI**, nel campo le iniziali del massaro.

R Il Redentore in trono che benedice, nel campo **IC XC**, attorno **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**

12. — Varietà:

R · TIBI · SOLI · GLORIA ·

13. — Varietà:

R · TIBI · SOLI · GLORIA ·

14. — Varietà:

R · TIBI · SOLI GLORIA ·

Tav. XIX, n. 2.

15. — Varietà:

D · S · M VENETI *R* Come il n. 11.

16. — Varietà:

D Come il n. 15. *R* Come il n. 13.

17. — Varietà:

D S · M · VENETI *R* Come il n. 13.

18. — Varietà:

D Come il n. 17. *R* Come il N. 14.

19. — Varietà:

D · S M · VENETI *R* Come il n. 14.

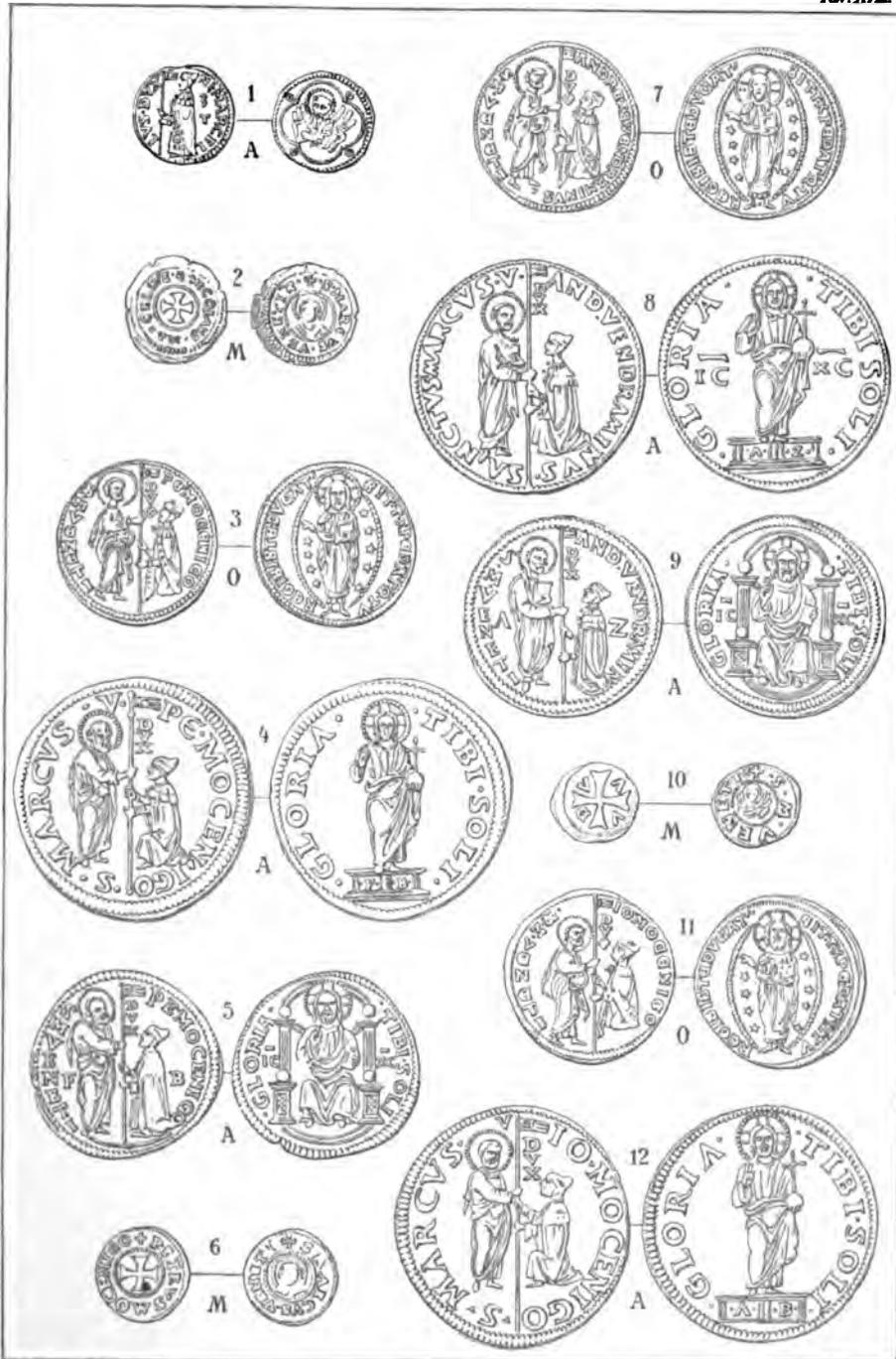
20 — Varietà:

D S · M VENETI *R* Come il n. 11.

21. — Varietà:

D Come i n. 11, 12, 13 e 14.

R Come il n. 14, senza le iniziali del massaro.



C. Kunz dis.

22. — Varietà:

D IO·MCENIGO ·S M·VENETI

R Come il n. 11.

23. — Varietà:

D IO MOCENIG ·S·M·VENETI

R TIBI SOLI GLORIA

24. — Varietà:

D Disegno più moderno, punto a sinistra dell'asta

IO·MOCENIGO ·S·M·VENETI

R Come il n. 14.

25. — Varietà:

D Come il n. 24 IO·MOCENIGO S·M·VENETI

R Come il n. 11.

Tav. XIX, n. 3.

26. — Varietà:

D Come il n. 25.

R Come il n. 13.

27. — Varietà:

D Come il n. 24, manca il punto presso l'asta.

R ·TIBI SOLI GLORIA·

Iniziali dei massari AB AM AV AZ AZ BN FF LD IM
MB PC PÇ PIM ZM, nuovo tipo AL

28. — Soldino.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.326 (grani veneti $6\frac{3}{10}$).

D Il Doge volto a sinistra tiene con ambe le mani il vessillo colla banderuola crociata volta a destra, attorno

·IO·MOCEN IGO·DVX·, nel campo dietro al Doge le iniziali del massaro una sotto l'altra.

R Leone in soldo con nimbo di perline entro un cerchietto,
attorno **+·S·MARCVS·VENETI·**

Tav. XIX, n. 4.

29. — Varietà:

D **IO·MOCEN IGO·DVX·**

Iniziali del Massaro **FF FF**

30. — Doppio bagattino, colla testa di S. Marco.

Mistura, peso dell'esemplare più greve grammi 0.69 (grani ven. 13 $\frac{1}{3}$ circa).

D Croce patente, attorno fra due cerchi di perline:

+·IO·MOCENIGO·DVX·

R Testa di S. Marco di fronte con nimbo di perline, attorno
fra due cerchi di perline **+·S·M·VENETI·**

Museo Bottacin.

Museo Britannico.

31. — Varietà:

+·IO MOCENIGO·DVX·

R. Gabinetto Numismatico Milano.

Tav. XIX, n. 5.

32. — Doppio bagattino.

Rame, peso grammi 3.36 (grani veneti 65 circa).

D Il Doge genuflesso a destra, coperto il capo del corno
ducale, tiene con ambe le mani l'asta dell'orifiamma che
gli svolazza sul capo, **IOANES·MO CENIGO·DVX·**
nel campo a destra ed a sinistra le iniziali del Massaro.

R Leone nimbato in soldo entro doppio cerchio, l'esterno
di perline, senza iscrizione.

33. — Varietà:

IOANES·MO CENIGO DVX·

34. — Varietà :

·IOANES MO CENIGO DVX

35. — Varietà :

IOANES · M OCENIGO DVX ·

Tav. XIX, n. 6.

36. — Varietà :

IOANES · M OCENIGO · DVX

37. — Varietà :

IOANES · M OCENIGO DVX

Iniziali dei Massari FF LD

38. — **Bagattino, o piccolo.**

Mistura, peso del solo esemplare conosciuto gr. 0.215 (grani veneti 4 crescenti).

D Croce patente, accantonata da quattro bisanti, con altri quattro bisanti alle estremità, fra le braccia I O M D

R Leone in soldo entro un cerchietto, attorno

+ · S · M · VENETI ·

Museo Civico e Correr.

Tav. XIX, n. 7.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI GIOVANNI MOCENIGO

- MURATORI L. A. — Opera citata, *Dissert.* XXVII, col. 651, 653, n. XIX e XX, ed in ARGELATI, Parte I, car. 49, tav. XXXVIII, n. XIX e XX.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, Mantova, 1754, tomo I, pag. 423-424. tav. VII, n. 4. — Edizione Milano, 1784, tom. V, pag. 185, tav. V, n. IV.
- BELLINI V. — *De Monetis Italiae etc.*, opera citata, *Dissert.* I, pag. 106 e 110, n. XXXV, ed in ARGELATI, Parte V, car. 31, n. XXXV. — *Dissert.* II, pag. 134, 136, n. IX. — *Dissert.* IV, pag. 90. tav. XIV, n. 4.
- (DUVAL et FRÖLICH). — *Monnoies en or etc.* opera citata, pag. 277.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 181, n. XCIII-CXV.
- TENTORI C. — Opera citata, tomo II, pag. 39.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 49.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1131, n. 3959, 3960.
- ZON A. — Opera citata, pag. 41 e 46.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, tomo II, pag. 44, n. 426-442 e tavola.
- LINDSAY. — *Notice of remarkable mediaeval coins mostly unpublished.* Cork, 1849. Tav. III, n. 51.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 11.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 38.
- Biografia dei Dogi.* — { Doge LXXII.
Numismatica Veneta. — }
- LITTA. — Opera citata, *Famiglia Mocenigo*, Monete n. 12-18.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 25.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231-234, 249. — Vol. V, 1873, pag. 220.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 31-32. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 108-109, tomo XXI, pag. 138. — Terza Edizione, pag. 24-25 e 237.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 151, tav. XVII, n. 7.
-

MARCO BARBARIGO

DOGE DI VENEZIA

1485-1486

Morto Giovanni Mocenigo, i voti degli elettori si raccolsero sul nome di Marco Barbarigo, senatore, d'animo mite, ma amatissimo della patria e valido propugnatore di tutto ciò che egli reputava vero, giusto e conforme alle tradizioni. Rimase al potere solo nove mesi, ragione per cui nessuna delle sue monete è comune ed è assai raro il ducato. Di questo si conoscono due tipi affatto distinti: l'uno è simile a quello dei ducati conati precedentemente, ed è la riproduzione dell'antico modello, peggiorato dall'arte fredda e negletta di Luca Sesto; l'altro invece somiglia, particolarmente nelle figure di S. Marco e del Doge, agli ultimi marcelli di Giovanni Mocenigo ed a quelli dello stesso Marco Barbarigo. Il disegno riprodotto nella tav. XIX, sebbene eseguito da egregio artista, non può dare se non una idea approssimativa della elegante fattura di questo ducato, opera d'arte degna della fine del secolo decimoquinto, nella quale i panneggiamenti sono disegnati da mano maestra e la testa del Principe riproduce con pochi tratti sapienti il ritratto del vecchio Doge, quale ci è tramandato dai ritratti e da una bella medaglia. Non esito a riconoscere in questo lavoro il bulino del Camelio, ossia di quel Vettor del fu Antonio da San Zaccaria, a cui era stata affidata l'incisione del diritto delle monete d'argento col comandamento del 29 Settembre 1484: questo pensiero sorge spontaneo a chi può confrontare questo ducato col marcello dello stesso Doge. Probabilmente era morto il vecchio Luca Sesto, e Camelio, divenuto primo intagliatore dei conî, aveva

fatto il diritto dell'oro, ufficio che appartenne sempre al più importante, al primo degli incisori. Pare però che il suo lavoro non abbia incontrato l'approvazione dei Capi e del Consiglio dei Dieci, perchè si ritornò all'antico disegno di poco modificato, che durò tutto il principato di Agostino Barbarigo. Ad un tipo più moderno non si venne che ai tempi di Leonardo Loredan.

Nel 10 Febbraio 1486 il Consiglio dei Dieci ⁽¹⁾ ordinava ai massari di coniare i bagattini per sopperire ai bisogni dei poveri e di coloro che, dimorando al di là del canale, hanno bisogno di passare il traghetto. Non conosco alcuna moneta che corrisponda a questo valore, solo da pochi anni un unico esemplare del doppio bagattino col nome di Marco Barbarigo si trova nel Museo Bottacin, assai elegante nelle sue brevi dimensioni; forse è lavoro di Alessandro Leopardi, a cui, come terzo maestro delle stampe, erano riservate le monete d'infimo valore.

(¹) Documento LIV.

MONETE DI MARCO BARBARIGO

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000; peso grammi 3.559 (grani veneti 68 ⁵²/₆₇).

Ɔ San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
MARC' BARBADICO lungo l'asta **DVX**, dietro
il Santo **·S·M·VENETI** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola cosparsa di stelle,
quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i piedi del
Redentore.

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVQAT·

Museo di S. Marco.

Museo Civico e Correr, legato Mioni Angeloni Barbiani.

Museo Bottacin.

Tav. XIX, n. 8.

2. — Varietà :

Conio anche più arcaico, banderuola senza croce nè altro
segno **MARC·BARBADICO**

℞ **SIT·T·XPE DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVQAT·**

Museo Bottacin.

3. — Varietà :

Stile più moderno ed accurato; il vestito del Doge come
il paludamento del Santo sono disegnati nello stesso modo
come nel Marcello; la croce della banderuola è sostituita
da punti che arieggiano un piccolo leone alato

MARC' BARBADICO, lungo l'asta **DV☉**, dietro
il Santo **·S·M·VENETI**

℞ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV·REGIS·ISTE·DVQAT·**

Raccolta Papadopoli.

Raccolta del Conte Panciera di Zoppola.

Tav. XIX, n. 9.

4. — **Marcello, o mezza lira.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
MARC' BARBADICO, lungo l'asta **DVX**, punto fra
 l'asta e l'aureola, dietro al Santo in lettere poste verti-
 calmente una sotto l'altra **·S·M·VENETI**, nel campo
 iniziali del massaro.

℞ Il Redentore in trono che benedice, nel campo **IC XC**
 attorno **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**

5. — Varietà :

℞ **·TIBI·SOLI ·GLORIA·**

6. — Varietà :

℞ **·TIBI·SOLI GLORIA**

7. — Varietà :

Ɔ Dietro il Santo **·S M·VENETI**

℞ **·TIBI·SOLI GLORIA·**

Tav. XIX, n. 10.

8. — Varietà :

Ɔ **MA·BARBADICO ·S·M·VENETI**

℞ Come il n. 4.

9. — Varietà :

Ɔ **M·BARBADICO ·S·M·VENETI**

℞ **·TIBI·SOLI ·GLORIA**

10. — Varietà :

Ɔ Come il n. 9, **·S·M·VENET**

℞ Come il n. 4.

Iniziali dei massari: **AL FB SM ZM**

11. Doppio bagattino colla testa di San Marco.

Mistura, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 0.82 (grani veneti 16).

D Croce patente; fra due cerchi di perline:

+ · MAR · BARBADICO · DVX ·

R Testa di S. Marco nimbata, fra due cerchi di perline:

+ · S · M · VENETI ·

Museo Bottacin.

Tav. XIX, n. 11.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI MARCO BARBARIGO.

- MURATORI L. A. — Opera citata, *Dissert.* XXVII, col. 651-52, 653, n. XXI, ed in ARGELATI, Parte I, car. 49, tav. XXXVIII, n. XXI.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 181, n. CXVI e CXVII.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1131-1132, n. 3961.
- ZON A. — Opera citata, pag. 27.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 46, n. 443-451 e tavola.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 10.
- Biografia dei Dogi.* — }
Numismatica Veneta. — } Doge LXXIII.
- PADOVAN E CECCHETTI. — Opera citata, pag. 25.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 233. 249. — Vol. V, 1873, pag. 221.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 32. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 109, Tom. XXI, pag. 138. — Terza edizione, pag. 25 e 337.
- MÜLLER J. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. XV, 1883, pag. 236.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 152, tav. XVII, n. 8.
- HAZLITT CAREW W. — *The Venetian Republic*. London, 1900, Vol. II, pag. 633.
-

AGOSTINO BARBARIGO

DOGE DI VENEZIA

1486-1501

Allorquando Agostino Barbarigo saliva al soglio ducale, rimasto vacante per la morte del fratello Marco, Venezia era giunta all'apogeo della sua fortuna. I possessi di terraferma si estendevano al Veneto tutto, alla Lombardia sino all'Adda, a Rovereto e Riva col loro territorio, ed alla maggior parte delle Romagne. Aveva lottato in Oriente con vigore e perseveranza contro l'invadente potenza mussulmana; in Italia mercè le sue armi e la sua accorta diplomazia teneva una posizione preponderante. La navigazione, le industrie, i commerci erano curati e fiorenti ed erano le principali fonti di entrata per lo stato e per i cittadini. Ma i sintomi della decadenza cominciavano a farsi vedere, nè bastavano a nasconderli il lusso, la coltura e lo splendore delle arti belle che avevano preso un impulso meraviglioso nell'ambiente favorevole delle lagune. La conquista di Costantinopoli e l'occupazione per parte dei Turchi dei paesi più ricchi e più importanti del Levante avevano recato immensi danni al commercio europeo, che cercava altre vie, dalle quali erano esclusi i veneziani. Le ricchezze, gli studi, le arti avevano distolto parte dei nobili dalle armi e dai commerci, e mentre il paese, stanco delle lotte, desiderava la pace, il governo veneto era costretto a prender parte ai tristi avvenimenti che funestarono la penisola ed a riprendere le armi in Oriente con avversa fortuna.

La Zecca non rallentò la sua attività in questo tempo, e sebbene la fretta di un lavoro sempre crescente impedisse una esecuzione minuziosa e la proibizione di porre il ritratto del Doge togliesse vaghezza

alla serie numismatica veneziana, le monete di Agostino Barbarigo sono degne di una officina dove lavoravano Vettore Camelio ed Alessandro Leopardi e di un tempo nel quale il bello era in sì grande onore.

I nummi di questo periodo si distinguono per la perfezione della battitura, per il concetto artistico e per la esecuzione elegante. Solo nel ducato si volle conservare l'antica tradizione e, pur migliorando l'incisione, si riprodusse il vestito e la testa del Doge senza barba che ricorda i tratti di Marco Barbarigo, ragione per cui si deve attribuire al suo tempo questo tipo antiquato che durò tutto il regno di Agostino Barbarigo.

Una lieve diminuzione si recò nel peso del ducato col decreto 19 Maggio 1491 ⁽¹⁾ in cui, considerando la scarsa quantità di oro condotto a Venezia ed il minore pregio delle monete forestiere che si spendevano alla pari col ducato veneziano, si ordinava di portare al numero di $67 \frac{1}{2}$ i pezzi che si dovevano ricavare da una marca. Nello stesso tempo si delegava uno speciale Provisionato del Consiglio dei Dieci ⁽²⁾, il quale doveva presiedere a tutte le operazioni della Zecca, ricevendo l'oro dai mercanti e ritornando loro più tardi i pezzi conati in ragione di $67 \frac{1}{2}$ per marca di metallo puro raffinato, e ciò per togliere il vessatorio monopolio esercitato dai banchi di scritta.

Abbondantissima per contro fu nell'ultimo quarto del secolo XV la coniazione di monete d'argento, e particolarmente di pezzi da 20 e da 10 soldi, perchè in quel tempo era esuberante la produzione del metallo bianco che i mercanti, specialmente tedeschi, conducevano a Venezia. Ora, mentre per le antiche consuetudini e prescrizioni chi portava argento a Venezia era tenuto a coniarne una quarta parte e per il resto era libero tanto di ridurlo in monete, quanto di farne ciò che meglio gli conveniva, un decreto del 16 Febbraio 1474 ⁽³⁾ non permetteva di monetarne se non la quarta parte, perchè del resto si dovevano fare *pezze per navigare*, ossia

⁽¹⁾ Documento LV.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci, Misti, Reg. XXV, c. 17.*

⁽³⁾ " " " " " " " XVIII, n. 51.

verghe che venivano dai navigli portate in Oriente, dove il bollo della Zecca di Venezia era garanzia di bontà e di finezza. Talora però veniva accordata la facoltà di battere in monete una maggiore quantità e spesso anche tutto l'argento a quei banchieri che sovvenivano la Signoria, da prima in conto di quarti, poi senza alcun vincolo. In una di queste concessioni sono chiamati benemeriti i quattro banchi di scritta, sempre pronti a prestare i denari per gli armamenti ed altre pubbliche necessità ⁽¹⁾. Più tardi, 23 Agosto 1497 ⁽²⁾, in causa della deficienza di buone monete, fu concesso a tutti i cittadini e mercanti di porre argento in zecca per farne monete: e nel 16 Marzo 1498 ⁽³⁾ si invitavano i cittadini e mercanti a portare in Zecca sino a 6000 marche d'argento per coniare grossetti in ragione di 33 lire, ossia 165 pezzi per marca. Il tipo doveva essere scelto dal Doge, dalla Signoria e dai Capi del Consiglio dei Dieci, e questa moneta *sit pro navigando tantum*. La spiegazione di questa deliberazione, che a prima giunta riesce oscura sia per il peso che per la destinazione della moneta, ci vien data dai diari di Marin Sanuto ove è detto: « ancora preseno a dì ditto, nel dito » consejo di X con la zonta, di far in zecha marche d'arzeno 6000 » in grossi di valuta di soldi 4 1/2 l'uno per Levante, zoè a condur » con le galie, *maxime* in Alexandria; dove vanno a l'anno grandissima quantità di arzenti. Et questo feno acciò li marcelli et monenigi non andasseno fuora di la terra, et questi de li corerano » per soldi 5 l'uno chome fa li maidini. Et cussì fo facti li dicti » grossi, acciò con le galie potesseno andar, et come sara facti, quello » sarà suso scritto noterò » (M. Sanuto, tomo I, col. 903).

Sappiamo così che questa nuova moneta non era ideata per

(1) Nel 1499 fallirono i banchi Garzoni e Lippomano ed i depositanti allarmati correvano a ritirare i loro capitali dagli altri banchi di scritta. Il banco Agostini aveva pochi creditori e poteva far fronte alle domande, ma quello tenuto da ser Alvise Pisani pericolava: la Signoria, per frenare il panico, pensò di ricorrere alla garanzia suddivisa fra 60 persone, nobili, popolari e forestieri, rimedio che valse a salvare il banco Pisani. *Malipiero*, op. cit., pag. 715-716.

(2) R. Archivio di Stato, *Cons. dei Dieci e giunta, Misti*, R. XXVII, c. 114.

(3) Documento LVI.

averè corso in città o nello stato, ma bensì per essere condotta all'estero a scopo di lucro. Essa aveva tutta l'apparenza ed il titolo della moneta veneziana, ma non vi era alcun rapporto fra il suo peso ed il suo valore con quello dei marcelli e dei mocenighi. Era destinata a sostituire nei commerci d'Oriente le verghe o pezze d'argento e al pari di esse si diceva *per navigar*, non perchè servisse ai naviganti, ma perchè la speculazione consisteva nel trasportarla al di là dei mari.

Tre specie di *soldini* si conoscono col nome di Agostino Barbarigo, i quali corrispondono a tre diverse emissioni, che possiamo facilmente identificare colla scorta delle iniziali dei massari all'argento. Il più antico documento che parli di soldini in questo periodo è quello del 30 Aprile 1493 ⁽¹⁾, noto a tutti i cultori della numismatica veneta, perchè pubblicato dal Lazari, che ne trae argomento a dimostrare il pregio in cui era tenuta in quel tempo la moneta di Venezia, se il Duca di Sassonia, recandosi a visitare il Santo Sepolcro, la preferisce ad ogni altra per le elemosine e le minute spese del suo viaggio. Sebbene il Decreto dica espressamente che doveva essere fatto col solito tipo, *consuete stampe*, io credo poter identificare questo soldino con quello in cui è rappresentato il Redentore che sorge dal Sepolcro. Un esemplare di esso, che esisteva fra le monete del Dr. Cumano, non fu trovato quando la raccolta venne consegnata al Museo Civico di Trieste, ma io ne possiedo un disegno meritevole di fiducia, perchè eseguito dal Kunz colla solita diligenza ed esattezza. Nel piccolo spazio dell'esergo si vede la lettera A accompagnata da un'asta, che non può corrispondere se non alle iniziali di Alvise Malipiero, che fu massaro nel 1493, pochi giorni dopo l'ordinazione dei soldini.

Altri posteriori decreti ordinano la coniazione di *soldini e mezzi soldi* per sostituire le specie forestiere di poco valore, che avevano invaso gli stati veneti e si volevano espellere, e particolarmente una monetina tedesca detta *bez* che valeva mezzo soldo e resisteva

(1) Documento LVII.

a tutti gli ordini di bando ⁽¹⁾, perchè comoda e preferita dalla popolazione.

Uno di questi decreti è del 16 Settembre 1497 ⁽²⁾, e cioè della stessa data di quello che bandiva i bezzi e le altre piccole monete forestiere; in esso si raccomanda che i nuovi soldini sieno fatti con tutta cura e diligenza e con un circolo granito attorno per potersi ⁽³⁾ accorgere della tosatura, prescrivendo anzi che la moneta non si potesse più spendere se il circolo fosse tagliato, o diminuito. Risponde esattamente a siffatte prescrizioni il raro soldino di tipo antico col doge vessillifero da un lato ed il leone in soldo dall'altro, il quale reca le iniziali di Jacopo Pizzamano massaro nel 1497 e 1498, ed è lavoro squisito di cui la riproduzione non può dare se non una idea imperfetta. La testa del doge è mirabile, un vero ritratto in così piccole proporzioni.

Nel 1499 un decreto del 7 Giugno ⁽⁴⁾ ordina 2000 ducati di *soldini*, ed un altro del 31 Agosto ⁽⁵⁾ ordina 9000 ducati di *soldini* e 3000 ducati di *mezzi soldi*, con insistenti raccomandazioni che le monetine sieno perfettamente circolari e col circolo granito: per compensare le spese di coniazione, che in simili pezzi di piccolo volume e di poco valore erano relativamente più considerevoli, si permette

(1) « A di avosto nel consejo di X fono banditi li bezi ch' è una moneda di rame con arzeno di valuta di do al soldo che si fa per alcuni signori in Cargna over in terra todescha et fato le cride *publice* niun non li spenda et sia nel dominio nostro di niuna valuta. Perhochè dicta moneda, per esser comoda, coreva molto atorno. (M. SANUTO, Tomo I, col. 1050) ».

(2) Documento LVIII.

(3) « Tute altre monede, di che grado e condition se voglia forastiere, siano bandite, nè spender si posano. Et perche li bezi che valeva 2 al soldo et era moneda molto comoda et amata dal popolo maxime menudo, per la comodità di spender, a hora, essendo banditi, fo preso di far batter in la zecha nostra ducati 500 di mezi soldi nostri d'arzeno con la stampa che parerà al colegio.

Item far bater 1000 ducati di soldi nuovi li qual habi un *oreto et quamprimum* quel oro sia tocho, non si possi spender più (M. SANUTO, Tomo I, col. 780-781) ».

(4) Documento LIX.

(5) " LX.

di ricavarne un numero maggiore da ogni marca, e cioè invece di 36 $\frac{1}{2}$, 37 lire se soldi e 37 $\frac{1}{2}$ se mezzi soldi. I soldini ordinati nel 1499 sono certamente quelli che recano la stessa rappresentazione della lira, e cioè nel diritto il doge in ginocchio dinanzi a S. Marco, e nel rovescio il Redentore in piedi col globo crocifero nella destra e l'iscrizione LAUS TIBI SOLI. I mezzi soldi, detti allora *mezzanini*, non hanno il nome di Agostino Barbarigo, e si devono riconoscere in quelle monetine senza alcuna epigrafe, che da un lato mostrano la Vergine col Bambino e dall'altro il leone in molecca. Esse rispondono alle esigenze del decreto del 31 Agosto 1499 per il disegno curato e finissimo, per il circolo di perline, e soprattutto per una rotondità così perfetta che non si può ottenere se non con qualche strumento, frutto dei progressi che l'arte meccanica aveva fatto in quel tempo.

Infatti la parte del 31 Agosto parla di campioni mostrati al Consiglio dei dieci perfettamente circolari, colla desiderata *granitura* e nel 28 Marzo 1500 ⁽¹⁾ si loda « El singular modo et inzegno » trovato con molta sua industria et acuità per il fedel nostro Zuane » dai Horologij in far et stampar soldi et mezi soldi cum tanta aequalità justeza et rotondità », per il che si assume a servizio della Zecca con salario fisso e coll'obbligo di fare i meccanismi necessari per battere anche ducati, lire e marcelli.

L'anno dopo, 14 Aprile 1501 ⁽²⁾, non essendo sufficiente un solo maestro a tutto il lavoro, si assume Cristofolo dalle Lime alle stesse condizioni e collo stesso salario di Giovanni dai Relogi.

In questo tempo si fanno insistenti i lagni per la scarsezza delle ultime frazioni monetarie, ed i ripetuti decreti mostrano come il Consiglio dei Dieci, fatto prudente dalle esperienze antiche, fosse renitente ad accordare una certa larghezza nella fabbricazione di monete di bassa lega, concedendo poco a poco e con tutte le precauzioni le emissioni di *piccoli* e *bagattini* del solito tipo e della solita lega (solite stampe et caratate), in modo che durante il regno di

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei Dieci*, Misti. Reg. XXVIII, c. 77.

⁽²⁾ " " " " " " " " 159 t.

Agostino Barbarigo vi sono non meno di 17 deliberazioni ⁽¹⁾ che ordinano alla Zecca di fabbricare tali monetine per Venezia ed i territori circostanti.

Anche le popolazioni della terraferma imploravano provvedimenti per la mancanza di moneta spicciola; nel Febbraio 1490 ⁽²⁾ il Consiglio dei Dieci colla solita giunta, a richiesta della fedele comunità di Verona, ordina la coniazione di *bagattini da nove al marchetto* con 60 carati d'argento per marca, e di *quattrini bianchi* da spendersi in ragione di *3 al marchetto* con 180 carati d'argento per marca. Queste monete erano destinate alla città ed all'agro veronese ed avevano per base il vecchio sistema della lira di Verona e Vicenza, maggiore di un terzo di quella usata a Venezia. Altri denari da nove al marchetto, simili a quelli di Verona, vengono ordinati nel 12 Agosto 1490 ⁽³⁾ per la città di Vicenza che li aveva domandati. Così pure nel 16 Marzo 1493 ⁽⁴⁾, dietro istanza dei veronesi, si concede l'autorizzazione di far coniare altri quattrini da tre al marchetto ed oboli da nove al marchetto col tipo altra volta deliberato, e nel 30 Luglio 1498 ⁽⁵⁾ si ripete la stessa deliberazione per i bisogni di Vicenza e del suo territorio.

Per Brescia il Consiglio dei Dieci colla giunta ordinava nel 12 Agosto 1490 ⁽⁶⁾ la coniazione di 500 ducati di *bagattini da sei al marchetto* con 180 carati d'argento per marca, e dietro domanda della comunità bresciana, che lamentava fossero quasi tutti scomparsi, ne ordinava altri mille ducati nel 18 Gennaio 1493 ⁽⁷⁾ colla *solita signatura et impressione*.

Anche in questo caso il denaro o bagattino, di cui si parla in questi due decreti, è quello della antica lira bresciana od imperiale, doppia della lira veneta.

(1) Documenti LXI sino al LXXVI.

(2) Documento LXXVII.

(3) " LXXVIII.

(4) " LXXIX.

(5) " LXXXV.

(6) " LXXXVIII.

(7) " LXXX.

Non sono facili a riconoscersi le monete in questo periodo per Brescia, per Verona e per Vicenza, sia perchè non hanno alcun segno che le distingua sicuramente, sia perchè sono così pochi gli esemplari giunti sino a noi da non poter dare luogo ad esami od analisi chimiche.

Crederci riconoscere il *denaro di Brescia*, doppio di valore di quello per Venezia e colla lega di 180 carati per marca, in quella piccola e rara monetina del peso di 6 o 7 grani, che da un lato ha la croce pisana (talora senza palline) e dall'altro il leone in molleca. Quella più grande dello stesso tipo e della stessa lega, ma colla croce entro due circoli, uno dei quali, quello centrale, quadrilobato, dovrebbe essere il *quattrino bianco*: tre di questi valevano un marchetto. La monetina di lega inferiore, e quindi di colore più oscuro, col doge vessillifero nel diritto e S. Marco in mezzo busto sul rovescio, sarà probabilmente il bagattino della lira di Verona e Vicenza: 9 di questi equivalevano al soldo veneziano.

Per Padova, che da prima usava gli stessi denari o piccoli conati per Venezia, si ordinava nel 31 Agosto 1491 ⁽¹⁾ uno speciale *bagattino* di puro rame, colla croce da un lato e dall'altro S. Marco *in forma leonis*. Altre due emissioni dello stesso bagattino furono deliberate nel 27 Novembre 1494 ⁽²⁾ e nel 19 Dicembre 1498 ⁽³⁾, sempre ad istanza della fedele comunità di Padova. Questi bagattini sono facili a trovare ed a riconoscere, perchè corrispondono alla descrizione, e perchè recano le iniziali dei massari che reggevano la Zecca in quegli anni, in cui furono emanati i decreti del Consiglio dei Dieci.

Oltre a queste monete minute col nome del Doge A. Barbarigo furono ordinati: nel 24 Ottobre 1492 ⁽⁴⁾ pezzi da due denari per Treviso con San Liberale, e bagattini per Zara nell' 11 Febbraio 1491 ⁽⁵⁾, per Spalato nel 26 Febbraio 1491 ⁽⁶⁾, per Traù nel 19

-
- | | | |
|-----|-----------|----------|
| (1) | Documento | LXXXI. |
| (2) | " | LXXXII. |
| (3) | " | LXXXII. |
| (4) | " | LXXXIII. |
| (5) | " | LXXXIV. |
| (6) | " | LXXXV. |

Marzo 1492 ⁽¹⁾, per Lesina nel 25 Settembre 1493 ⁽²⁾, e per Sebenico nell' 11 Febbraio 1491 ⁽³⁾, 13 Luglio 1491 ⁽⁴⁾ e nel 27 Febbraio 1499 ⁽⁵⁾, tutti di puro rame, col leone in soldo da un lato e dall'altro l'immagine del Santo patrono della città cui erano destinati; ma di questi, come del *bagattino per Antivari*, pel quale non fu ancora trovato il decreto che lo istituisce, parleremo nel capitolo delle monete anonime, non avendo essi il nome del principe nè l'epoca della emissione.

Appena salito sul trono ducale Agostino Barbarigo, si riprese la coniazione dei tornesi sospesa da molti anni. Infatti la parte votata nel 30 Dicembre 1486 ⁽⁶⁾ dal Consiglio dei Dieci colla giunta osserva che nei possessi orientali manca la piccola moneta dei tornesi, alcuni dei quali emigrarono, altri furono distrutti perchè contenevano molto argento, ed ordina alla Zecca di coniare con ogni sollecitudine *tornesi* del solito tipo, con 60 carati d'argento per marca, da spendersi in ragione di otto tornesi per marchetto, seguendo i consigli del Vice capitano generale da mar e dei rettori di quei territori. La somma da coniare deve essere di 3 mila ducati, i quali si ripartiranno fra Corfù, Neopatto, Modone, Corone, Napoli di Romania, Candia, Retimo e Canea, calcolando di ricavarne l'utile del tre per cento. Per questo lavoro minuto e faticoso si concedono agli operai quattro marchetti ⁽⁷⁾ per marca, come avevano da prima. Altri tornesi nel 13 Luglio 1491 ⁽⁸⁾ vengono ordinati per Corfù e Modone, assieme ad altre monete minute per altri siti.

Essendo stato diminuito l'intrinseco valore degli aspri, monete turche assai popolari in Oriente, anche nei possessi veneziani, in modo che mentre da prima 42, 43 od al più 44 aspri corrisponde-

(1) Documento LXXXVI.

(2) " LXXXVII.

(3) " LXXXIV.

(4) " LXVI.

(5) " LXXXVIII.

(6) " LXXXIX.

(7) R. Archivio di Stato, *Cons. dei Dieci*, Misti, Reg. XXIII c. 125 t.

(8) Documento LXVI.

vano ad un ducato, ora invece erano necessari 51 pezzi per avere un ducato, il Consiglio dei Dieci nel 19 Marzo 1492 ⁽¹⁾ deliberava che gli aspri fossero valutati 20 tornesi soli invece di 23. Questo ragguaglio non fu bene accolto in Levante, e dietro reclamo dei rettori, che lo ritenevano dannoso a quelle popolazioni, fu revocato il 13 Giugno dello stesso anno ⁽²⁾. La cosa fu però studiata di nuovo, e, dopo respinta una proposta ⁽³⁾ di diminuire da 60 a 40 i carati d'argento contenuti in una marca, si deliberò nel 22 Febbraio 1493 ⁽⁴⁾ che, computato il valore dell'argento, del rame e le spese, i tornesi valessero e costassero in ragione di 96 per marcello. Da alcuni documenti posteriori si può rilevare che il fino di tali monetine era di 48 carati per marca.

Oltre alle due emissioni già notate, si rileva che furono ordinati tornesi dal Consiglio dei dieci con decreti che portano le date 2 Maggio e 27 Giugno 1492, 13 Febbraio e 8 Giugno 1493 ⁽⁵⁾, sempre per i bisogni e gli armamenti delle isole e degli altri possessi orientali.

Nel 5 Gennaio 1501 ⁽⁶⁾ si propose di ridurre ancora il fino dei tornesi, per aumentare sensibilmente l'utile che ritraeva lo stato, ma il savio Consesso seppe resistere a questo desiderio e respinse la proposta, ordinando di coniare i tornesi colla solita lega deliberata pochi anni prima, sebbene i tecnici assicurassero che il colore del metallo non avrebbe subito alcun mutamento.

Oltre a tutte queste monete che si conservano nelle diverse collezioni numismatiche, nel Museo Correr si vedono due pezzi di rame che hanno entrambi nel diritto il Doge vessillifero; l'una pesa grani veneti 134 $\frac{1}{2}$ e reca nel rovescio il mezzo busto del Santo evangelista, l'altra che pesa 42 $\frac{3}{4}$ sul rovescio ha la croce patente con

(1) R. Archivio di Stato. *Cons. dei Dieci*, Misti, Reg. XXV c. 80 t.

(2) " " " " " " " " 98.

(3) " " " " " " " " 109.

(4) " " " " " " " " 158.

(5) Documenti LXX, LXXX, LXXXI e LXXXII.

(6) Documento LXXXIII.

ripetuto il nome del Principe. Il non trovarsene alcun cenno nei documenti, la loro perfetta conservazione ed anche l'irregolarità della meno pesante fra le due, che ha il nome del Principe da entrambi i lati, fa credere che si tratti di una prova di zecca, o di progetto non eseguito. Le iniziali dei massari Nicolò Pasqualigo e Jacopo Bragadin mostrano che furono lavorate tra il 1487 e il 1489; forse sono i campioni di un quattrino e di un denaro per la lira di Verona e Vicenza, prima che si deliberasse di fare le monetine di mistura di cui si è parlato.

MONETE DI AGOSTINO BARBARIGO

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 3.559 (grani veneti $68 \frac{52}{67}$)
e grammi 3.533 (grani veneti $68 \frac{36}{135}$), legge 19 Maggio 1491.

D S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
AVGVSTIN' · BARBADICO , lungo l' asta DV☩ ,
dietro il Santo · S · M · VENETI in colonna.

R Il Redentore benedicente in un' aureola elittica cosparsa
di stelle quattro a sinistra, cinque a destra, punto fra i
piedi del Redentore.

·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

2. — Varietà :

R ·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

3. — Varietà :

R ·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

4. — Varietà :

D AVGV · BARBADICO

R ·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

5. — Varietà :

D Come il n. 4.

R ·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

6. — Varietà :

D Come il n. 4.

R SIT·T· $\overline{\text{XPE}}$ ·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCA·T·

Tav. XIX, n. 12.

7. — Varietà :

D Come il n. 4.

R ·SIT·T· $\overline{\text{XPE}}$ DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCA·T·

8. — Varietà :

D Come il n. 4.

R SIT·T· $\overline{\text{XPE}}$ ·DAT·Q·TV REGIS·ISTE DVCA·T·

9. — Mocenigo, o lira.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60); peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sovra una linea che finge il terreno S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, attorno
AVG·BARBADICO ⊗ S ⊗ MARCVS·VENETI· ,
fra il nimbo del Santo e l'asta rosetta accompagnata da un punto, la banderuola reca un minuscolo leone in molecca, lungo l'asta DVX

R Il Redentore in piedi sopra un piedistallo benedice colla mano destra e nella sinistra tiene il globo crocifero, attorno
·TIBI·SOLI· ·GLORIA· , sul piedistallo le iniziali dei massari fra punti.

10. — Varietà.

Come il n. 9. Fra il nimbo e l'asta rosetta accompagnata da tre punti.

11. — Varietà :

Come il n. 10.

AVG·BARBADICO ★ S ★ MARCVS·VENETI·

12. — Varietà:

Come il n. 11, fra il nimbo e l'asta stella.

13. — Varietà:

Come il n. 9, fra il nimbo e l'asta quattro punti posti ∴
AVG·BARBADICO ★ S ★ MARCVS·VENET·

14. — Varietà:

Come il n. 13.

AVG·BARBADICO ★ S ★ MARCVS·VENET·

15. — Varietà:

Come il n. 13.

AVG·BARBADICO ★ S ★ MARCVS·VENET

16. — Varietà:

Come il n. 13.

AVG·BARBADICO ⊗ S ⊗ MARCVS·VENET·

17. — Varietà:

Come il n. 13.

AVG·BARBADICO·S ⊗ MARCVS·VENETI

18. — Varietà:

Come il n. 13.

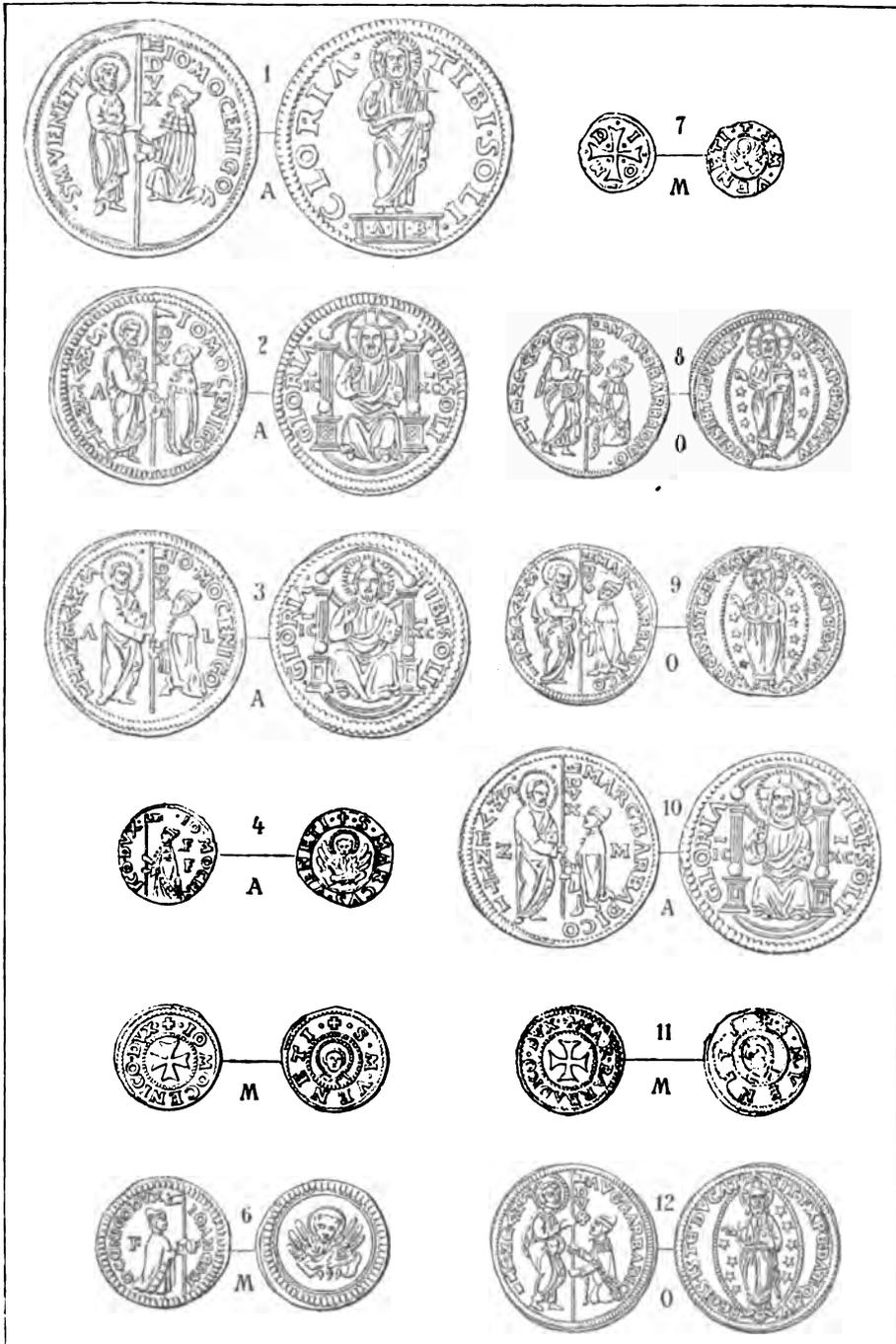
AVG·BARBADICO·S·MARCVS·VENET

Tav. XX, n. 1.

19. — Varietà:

Come il n. 9, fra il nimbo e l'asta un punto,

AVG·BARBADICO·S·MARCVS·VENET·



C. Kunz dis.

20. — Varietà:

Come il n. 19.

AVG · BARBADICO · S · MARCVS · VENET

21. — Varietà:

Come il n. 9, nessun segno fra l'asta e il nimbo

AVG · BARBADICO ⊗ S ⊗ MARCVS · VENET

22. — Varietà:

Come il n. 21.

AVG · BARBADICO · S · MARCVS · VENET ·

23. — Varietà:

Come il n. 21.

AVG BARBADICO · S · MARCVS · VENET

24. — Varietà:

Come il n. 21.

AVG · BARBADICO S MARCVS VENET ·

Iniziali dei Massari **AM CK FF IB IP LM MB MC**
MD MP^o PB PD SM STF ZAP ζ R Ω

25. — **Marcello, o mezza lira.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, dietro il Doge **AVGVSTIN' BARBADICO**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **· S · M · VENETI** in colonna, fra l'asta ed il nimbo del Santo quattro punti posti **∴**, nel campo le iniziali del massaro.

R Il Redentore in trono che benedice, nel campo **IC XC**, attorno **· TIBI · SOLI · · GLORIA ·**

Tav. XX, n. 2.

26. — Varietà:

Come il n. 25 **S M VENETI**

27. — Varietà:

Come il n. 26, mancano i punti fra l'asta e il nimbo del Santo.

28. — Varietà:

Come il n. 25, **AVG·BARBADI CO ·S·M·VENETI**

29. — Varietà:

Come il n. 28, un punto fra l'asta ed il nimbo.

Tav. XX, n. 3.

30. — Varietà:

Come il n. 28, nessun segno fra l'asta ed il nimbo.

31. — Varietà:

Come il n. 30, **S·M·VENETI**

Iniziali dei massari **AM CK CH GP FF IB IP LM**
MB MC MD MP NP PB PD SF SM STF
Z Δ P ζ R Ω ZFT

32. — Grossetto per navigar.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60): peso grammi 1.444 (grani veneti $27 \frac{92}{100}$).

Ɔ S. Marco in piedi a sinistra porge al Doge genuflesso il vessillo con banderuola volta a destra, dietro il Santo **·S·M·VENETI·**, dietro il Doge **·AVG·BARBA** esergo **DICO**, lungo l'asta **DVX**, punto a sinistra dell'asta.

R Il Redentore nimbato in trono che benedice, attorno **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**, ai piedi del trono le iniziali del massaro.

Tav. XX, n. 4.

33. — Varietà :

Come il n. 32, senza punto a sinistra dell' asta.

34. — Varietà :

Come il n. 32. Mancano le iniziali dei massari, che sono sostituite da tre punti.

Iniziali dei massari **FF IP**

35. — Soldino col Risorto.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 0.326 (grani veneti $6 \frac{3}{10}$).

D S. Marco seduto a destra porge al Doge genuflesso il vessillo colla banderuola volta a sinistra, dietro il Doge **AVG·BAR·**, lungo l' asta **DVX**, dietro il Santo **·S·M·V·**, esergo **·Λ·I.....**

R Il Redentore con nimbo di raggi, tiene il vessillo nella sinistra e colla destra benedice, ai suoi piedi il sepolcro scoperchiato, attorno **RESV· RESIT·**

Tav. XX, n. 5.

Era nella Raccolta Cumano, Trieste.

36. — Soldino, o marchetto.

Argento, titolo e peso come il n. 35.

D Il Doge in piedi volto a sinistra tiene con ambo le mani l'orifiamma con banderuola a destra, attorno **·AVG·BARBA DICO·DVX**, nel campo dietro il Doge le iniziali **I P**, poste una sotto l'altra.

R Leone in soldo nimbato in un cerchietto, attorno **†·S·MARCVS·VENETI·**

Museo Civico e Correr.

Museo Civico Trieste.

Tav. XX, n. 6.

37. — Varietà:

Ɔ Come il n. 36, ·AVG·BARBA DICO·DVX·
mancano le iniziali nel campo.

R Come il n. 36, +·S·MARCVS·VENETVS· sotto il
leone le iniziali del massaro ·I·P· la croce ed il
principio della leggenda non si trovano nel mezzo sopra
la testa del leone, ma un poco più a sinistra.

Tav. XX, n. 7.

Museo Bottacin.

38. — Soldino, o marchetto.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0,321 (grani veneti 6 ²²/₁₀₀).

Ɔ S. Marco in piedi a sinistra porge al Doge inginocchiato
il vessillo colla banderuola volta a destra, dietro il Santo
·S·M·V· dietro il Doge AV·BAR esergo ·DVX·
capovolto.

R Il Redentore nimbato in piedi sopra un piedistallo bene-
dice colla mano destra e colla sinistra regge il globo cro-
cifero, attorno ·LAVS·TI BI·SOLI· , sul piedistallo
le iniziali del massaro.

39. — Varietà:

Come il n. 38, esergo ·DVX

Tav. XX, n. 8.

40. — Varietà:

Come il n. 39, ·S·M V·

41. — Varietà:

Come il n. 39, S·M·V·

42. — Varietà:

Come il n. 38, esergo DVX

43. — Varietà:

Come il n. 41, esergo DVX

44. --- Varietà:

D Come il n. 38, ·ΛV·BAR·

R Come il n. 38, ·LAVS·TIB I·SOLI· Mancano le iniziali nei due rettangoli in cui è diviso il piedistallo.

Iniziali dei massari M·D ST·F Z·Λ·P

45. — Doppio Bagattino colla testa di S. Marco.

Mistura, peso dell' esemplare più pesante grammi 7.63 (grani veneti 14 ³/₄).

D Croce patente in un cerchio di perline, attorno
+·AVG·BARBADICO·DVX·

R Testa nimбата di S. Marco in un cerchio di perline, attorno
+ S·MARCVS·VENETI

46. — Varietà:

D Simile al precedente, la croce accantonata da quattro bisanti, ed altri quattro bisanti alle estremità delle braccia della croce, leggenda come al n. 45.

R Come il n. 45, +·S·MARCVS·VENETI·

47. — Varietà:

D Come il N. 46.

R Come il n. 45, +·S·MARCVS·VENETI

Tav. XX, n. 9.

48. — Varietà:

D Come il n. 46.

R Come il n. 45, +·S·M VENETI·

49. — **Piccolo, o bagattino.**

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.265 (grani veneti 5 1/2)

Ɔ Croce patente accantonata da quattro bisanti ed accompagnata da altri quattro bisanti alle estremità, fra le braccia della croce **Λ B D V**

℞ Leone in soldo nimbato in un cerchietto, attorno
+·S·M·VENETI·

50. — **Varietà :**

Come il n. 49, **Λ V B D**

Tav. XX, n. 10.

51. — **Quattrino bianco per Verona e Vicenza** (4 denari della lira veneta, 3 denari della lira di Verona e Vicenza).

Mistura, titolo 0.156 (peggio 972), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.621 (grani veneti 12).

Ɔ Croce pisana in due cerchi concentrici, quello interno quadrilobato, negli angoli quattro bisanti, attorno
+·AVG·BARBADICO·DVX

℞ Leone in soldo nimbato, attorno
+·SANCTVS·MARCVS·V·

52. — **Varietà :**

Ɔ **+·AVG·BARBADICO·DVX·**

℞ **·2ANCTV2·MARC2·V·**

Tav. XX, n. 11.

53. — **Denaro per Brescia** (pari a due denari della lira veneta).

Mistura, titolo 0.156 (peggio 972), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.375 (grani veneti 7 1/4).

Ɔ Croce pisana, attorno **·AVG·BARBADICO·D**

R Leone in soldo nimbatto in un cerchietto, attorno
† · S · MARCVS · VENETI ·

Museo Civico e Correr.

R. Gabinetto di Brera, Milano.

Tav. XX, n. 12.

Museo Civico, Trieste.

54. — Varietà :

D Croce simile alla precedente senza le palline, o bisanti a
 tutte le estremità **AVG · BARBADICO DVX**

R Come il n. 52, **† · S · M · VENETI ·**

Museo Bottacin.

Tav. XXI, n. 1.

55. — **Denaro per Verona e Vicenza** (9 denari della lira di Verona e Vicenza sono uguali al soldo veneziano).

Mistura, titolo 0.052 (peggio 1092), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.452 (grani veneti $8 \frac{3}{4}$).

D Il Doge genuflesso a sinistra tiene con ambo le mani il
 vessillo colla banderuola a destra, attorno
· AVG · BARBA DICO · DVX, nel campo a destra e a
 sinistra del Doge le iniziali dei massari.

R Mezzo busto di S. Marco nimbatto di fronte, che tiene colla
 sinistra il Vangelo e benedice colla destra, attorno
· S · M · VE N ETI

56. — Varietà :

D **AVG · BARB ADICO · DVX ·**

R **S · M · VE N ETI ·**

Iniziali dei massari **PB VO**

Tav. XXI, n. 2.

57. — **Bagattino per Padova.**

Rame, peso dell'esemplare più pesante grammi 2.07 (grani veneti 40).

D Croce patente accantonata da quattro bisanti, ed altrettanti alle estremità delle braccia in un cerchio, attorno
† · AVG · BARBADICO · DVX

R Leone alato e nimbato a destra tiene colle zampe anteriori il vessillo che gli svolazza sul capo, fra le zampe le iniziali dei massari, attorno
· SANCTVS · MARCVS · VENETI ·

58. — Varietà:

· AVG · BARBADICO · DVX

59. — Varietà:

· AVG · BARBADICO · DVX

60. — Varietà:

× AVG · BARBADICO · DVX

61. — Varietà:

D × **AVG · BARBADICO DVX**

R Come il n. 57, **SANCTVS · MARCV S VENETI**

Tav. XXI, n. 3.

Iniziali dei massari **Λ · F · C · K · K · M · B ζ R Ω**

62. — Quattrino?

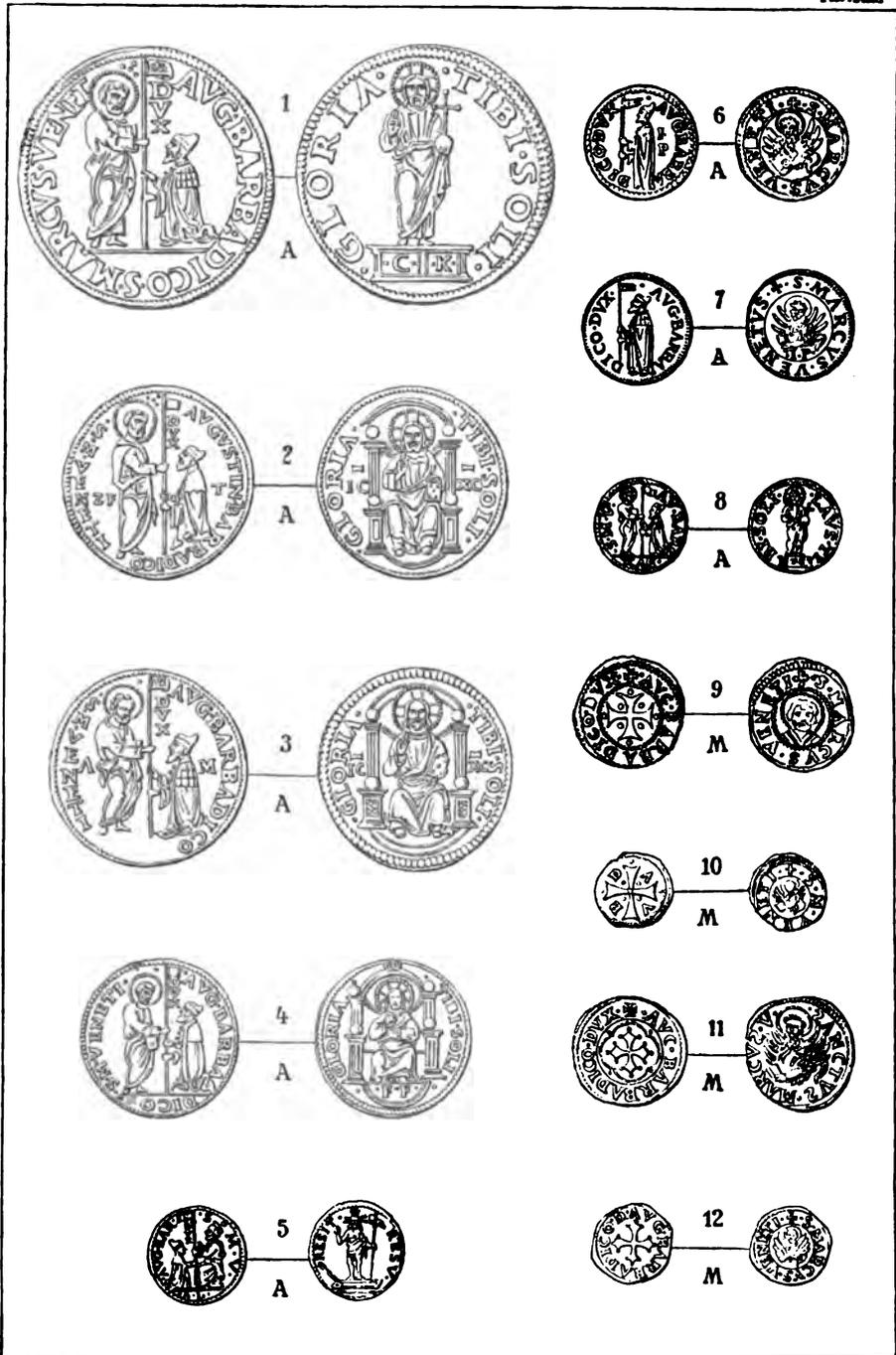
Rame, peso dell'unico esempl. conosciuto grammi 6.960 (grani veneti 134 1/2).

D Il Doge genuflesso volto a sinistra, tiene con ambo le mani il vessillo che gli svolazza sul capo, attorno
· AVG · BARBA DICO · DVX ·, nel campo le iniziali del massaro **I B**

R Mezzo busto di S. Marco nimbato di fronte che benedice colla destra e nella sinistra tiene il Vangelo, in un cerchio, attorno **+ · SANCTVS · MARCVS · VENETI · ∴**

Museo Civico e Correr.

Tav. XXI, n. 4.



C. Kuns dia.

63. — Denaro ?

Rame, peso dell' esemplare più pesante grammi 2.210 (grani veneti $42 \frac{3}{4}$).

Ɔ Il Doge genuflesso volto a destra tiene con ambo le mani il vessillo che gli svolazza sul capo, attorno

·AVGV·BARB ADICO·DVX· , nel campo le iniziali del massaro **N P**

℞ Croce patente in un cerchio, attorno

·AVG·BARBADICO·DVX

Museo Civico e Correr.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXI, n. 5.

64. — Tornesello (otto torneselli valevano un soldo).

Mistura, titolo 0.052 e 0.041 (peggio 1092 e 1104), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.621 (grani veneti 12).

Ɔ Croce patente in un cerchio, attorno

·AVG·BARBADICO·DVX

℞ Leone in soldo in un cerchio, attorno

†·S·MARCVS·VENETI·

Tav. XXI, n. 6.

65. — Varietà :

AVG BARBADICO DVX

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI AGOSTINO BARBARIGO

- Ordonnances sur le fait de Monnoyes Estat et Riegle des officiers de icelles. Le salaire q̄ les chāgeurs prēdrōt pour chāge. Aussi les Avalluations du Marc tat d'Or que d'Argent. Ensemble les pourtraictz de toutes les especes de monnoyes tant de forge nouvelle q̄ de la Vieille q̄ le Roy veult avoir cours en son Royaume.* — (Senza nome di stampatore), MDXLI. Car. F 6.
- De Billionensche en̄ on gheualueirde gaudē en̄ zelueren munte | vā vert diuersche Princē | Coninckrijckē | laden en̄ stedē. Les monōyes dor et dargēt du Bilyon et nō eualuez | de plusieurs Princes | Royaulmes, pays et villes.* — Te Ghendt voor Victor de Dayn wonende by Tscepen huus | inde Saysteghe by de guldē hād̄t Dē. xiiij. Augusti. M. V.^c xlvj. Car. X 6. — Altra edizione: Nurenbergae. Excudebat Iohanes Vomberg et Vlricus Nevber xxvi. die mensis Martii, Anno M.D.LI. Car. 0 6.
- Ordonāce faicte par le Roy sur le cours et pris des especes d'or et d'Argent et descry des monnoyes rougnées. Publiē a Paris et a Chartre le V jour de february Mil cinqcens quarante neuf.* — Imprime par Philippes Hotot jouxte la forme et exemple imprime a Paris. (1549). Car. B 4. — Altra Edizione: Rouen, Jehan Mallar, 1549, car. C 4 t.
- Het Thresooroft schat van alle de specien figuren en sorten van gouden ende silueren munten allen Muntmeesters Wisselaers | Reent meesters Looplieden ende alle liethebbers der Antiquiteyten zeer bequaem ende nootdelijck.* — Tanwerpen, By Guill. van Paris, 1560. Car. k 3. — Altra edizione: T'hanwerpen, 1580, car. k 3.
- Dongheualueerde gouden, etc.* — T'Antwerpen, Plantijn, 1575, opera citata, car. Dd 7 t.
- Figures des Pieces etc.* — Anvers, Guill. de Paris, 1585, opera citata, car. C.
- Caerte ofte Lijste etc.* — Thanwerpen, 1627, opera citata, car. H 6 t. — Traduzione Francese della precedente, Anvers, 1627, car. H 6 t.
- Billoen gelijk daer etc.* — T'Antwerpen, Verdussen, 1627, opera citata, car. H 6 t.
- Ordonnance et instruction pour les changeurs etc.* (in francese e in fiammingo). — Anvers, 1633, opera citata, car. P 2.
- MURATORI L. A. — Opera citata, *Dissert.* XXVII, col. 652, 653, n. XXII, ed in ARGELATI, Parte I, car, 49, tav. XXXVIII, n. XXII.

- ARGELATI F. — Opera citata, Parte III, Appendice, *Editoris Additiones*, pag. 70, tav. VIII, n. 6.
- CARLI-RUBBI G. R. — Opera citata, Tomo I, pag. 423, tav. VII, n. 5. — Edizione Milano, 1784, Tomo V, pag. 184-185, tav. V, n. V.
- BELLINI V. — *De Monetis Italiae etc.* opera citata, *Dissert.* I, pag. 106 e 110, n. XXXVI, XXXVII, ed in ARGELATI, Parte V, car. 21 e 32, n. XXXVI e XXXVII. — *Dissert.* II, pag. 134-135, 136, n. X e XI. — *Dissert.* IV, pag. 90-92, tav. XIV, n. V e VI.
- (DUVAL et FRÖLICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, Supplemento, pag. 79.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 181 e 182, n. CXVIII, CXIX, CXX, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXIV, CXXV.
- TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 41.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Vol. II, pag. 30.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1132, n. 3962, 3963, 3964.
- ZON A. — Opera citata, pag. 40, 41, 46, 47.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Volume II, pag. 48, n. 452 a 470 e tavola.
- LAZARI V. — *Le Monete dei possedimenti etc.*, opera citata, pag. 73, 76 e 137, tav. VI, n. 31, 32 e tav. XIV, n. 74.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 11, n. 2 della tavola.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato pag. 10.
- KUNZ C. — Museo Bottacin, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica*, anno II, Firenze, 1869, pag. 76, tav. III, n. 7.
- Biografia dei Dogi.* — }
Numismatica Veneta. } Doge LXXIV.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 25, 26, 27, 85 e 85.
- WACHTER C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 238, 249, 255, 258. — Vol. V, 1873, pag. 221-222, 223-225. — Vol. XI, 1879, pag. 130, 131, 148.
- SCHLUMBERGER G. — Opera citata, pag. 475, 476, tav. XVIII, n. 11, 12.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 32-35 e 124-125. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 138-139, Tomo XIII, pag. 147-148 e 157, Tomo XXI, pag. 138-139. — Terza edizione, pag. 25-27, 89-90, 99. 337.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 153, 154.
- RIZZOLI LUIGI junior. — Nuovo contributo alla Numismatica Padovana. — *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno V, 1898, pag. 371, n. 13 della tavola.
- AMBROSOLI SOLONE. — Il Ripostiglio di Abbiategrosso. — *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno XII, 1900, pag. 233-234.
- HAZLITT C. W. — Opera citata, pag. 633, 634.

LEONARDO LOREDAN

DOGE DI VENEZIA

1501-1521.

Dopo la morte di Agostino Barbarigo i suffragi degli elettori portarono al principato Leonardo Loredan, uomo saggio e destro nel maneggio degli affari dello stato.

Venezia trascinata, spesso suo malgrado, nel vortice fatale delle alleanze e delle guerre, che dilaniarono l'Italia negli ultimi anni del secolo XV, aveva bensì raccolto i frutti di una politica accorta e fortunata, ma aveva destato la gelosia delle potenze e l'odio di Massimiliano imperatore. Confederati a Cambray, francesi, tedeschi e spagnoli calarono nei campi di Lombardia sotto l'ispirazione di Giulio II, che alle armi terrene aggiungeva le folgori del Vaticano. La Repubblica, sconfitta a Ghiaradadda, non si smarrì d'animo, richiamò l'esercito a difesa delle lagune e si consacrò con ardore e con fede a rimettere una partita che si poteva credere quasi perduta, curando le armi e tutti i provvedimenti militari, ma fidando soprattutto nei maneggi e negli accorgimenti della sapiente diplomazia veneziana. Riuscì per tal modo a mettere la discordia fra i confederati, ad amicarsi il Pontefice, a ricuperare a poco a poco la terraferma perduta, alleandosi ora con uno, ora coll'altro degli antichi nemici.

Degno di ammirazione è il modo con cui il Governo seppe tenere alto lo spirito pubblico anche nei momenti più disastrosi, così che non furono interrotti i lavori di abbellimento della città: mentre nel 31 Maggio 1510 il Senato proibiva di adornarsi con argenti e con ori ed invitava i cittadini a portare gli oggetti pre-

ziosi in Zecca per farne moneta ⁽¹⁾, poco dopo, rinate le speranze e confortati gli animi, ricominciarono le feste pubbliche e le private, sicchè si può dire di questo periodo, tanto fortunoso, che l'amore della patria andò di pari passo con l'amore del bello.

Anche oggi chi legge le deliberazioni del Consiglio dei Dieci, che in quel tempo aveva la suprema direzione di tutti gli affari più importanti dello stato, vede chiaramente che alle gravi preoccupazioni politiche andava congiunto un grande sentimento d'interesse per il decoro cittadino e per le sublimi manifestazioni dell'arte.

Nessun cambiamento venne introdotto nelle monete veneziane durante i primi anni del regno di Leonardo Loredan, tranne che fu adottato per il ducato un tipo più elegante e più moderno, che incontrò l'approvazione del Consiglio dei Dieci, come si può rilevare dalla seguente parte:

« MDij die XVij Januarij cum additione.

» Moneta auri a duobus ducatis pro quolibet petio monstre huic
» consilio presentate pulcherima certe est et exquisitissimo ingenio
» elaborata et sculpta: Eapropter

» Vadit pars quod auctoritate huius Consilij captum sit: et sic
» imponatur camerario huius Consilij: ut cudi facere debeat in cecha
» nostra ab quingentis usque mille ex istis monetis cum omni plenitudine
» intelligentie: que tamen expendi non possint sed tantummodo
» sint pro monstra: que postea producatu huic consilio, per
» quod habebit deliberari quantum videbitur super illa.

» De parte 15

» De non 11

» Non sinceri 0

» Datum fuit exemplum Camerario Consilij decem. » ⁽²⁾

È questa una prova dell'importanza che l'austero consesso attribuiva alla parte artistica della moneta, e siccome non vi è alcuna memoria che ricordi essersi emessi pezzi da due ducati in questo tempo, si deve ritenere che i saggi mostrati al Consiglio fossero di doppio peso, come usavasi talora nel presentarli al so-

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato. *Senato, Terra, Reg. XVII, c. 17 t.*

⁽²⁾ " " *Consiglio dei Dieci, Misti, Reg. XXIX, c. 137.*

vrano od al magistrato, che doveva dare la sua approvazione alla nuova moneta. Alcuni infatti dei ducati di Leonardo Loredan sono bellissimi e finamente intagliati, altri invece lavorati con poca cura, il che si spiega facilmente per il lungo regno, le molte vicende e i tempi difficili anche per l'officina monetale. Prima ancora della guerra il lavoro, e quindi anche l'utile della Zecca, era diminuito di molto in causa di crisi finanziarie e della minore importazione di metalli preziosi. Perciò nel 14 Marzo 1506 ⁽¹⁾ si falcidiarono gli stipendi di tutti i funzionari della Zecca, fra i quali sono nominati Vettor de Antonio (Camelio) ed Alessandro Leopardi, quali maestri principali delle stampe, e Pietro Benintendi, quale terzo maestro. Pietro di Pasquale detto Benintendi era stato coadiutore forse anche nipote di Silvestro Griffo e dopo la morte di questo aveva ottenuto di succedergli ⁽²⁾, mentre Bartolomeo Angeli orese (orefice) era stato nominato coadiutore in sua vece ⁽³⁾.

Più tardi, quando infieriva la guerra e le risorse finanziarie erano quasi esaurite, nel 29 Ottobre 1510 ⁽⁴⁾ il Consiglio dei Dieci ordinava una nuova diminuzione dei salari degli intagliatori ed il licenziamento di Bartolomeo Angeli, che non doveva essere sostituito. Il Leopardi intanto era andato a Padova chiamato dai rettori, col permesso del Consiglio ⁽⁵⁾, allo scopo di lavorare quale ingegnere nelle opere di fortificazione di quella città, mentre il Camelio non potendo vivere con la famiglia dopo la riduzione del suo stipendio, che non era nemmeno pagato regolarmente, fu costretto ad esulare in cerca di lavoro, finchè il Papa non lo accolse nella Zecca di Roma, ove lasciò traccie gloriose della sua presenza. I fratelli suoi Briamonte e Ruggero chiesero che fosse nuovamente assunto in servizio della Zecca, ma la parte, 20 Giugno 1515 ⁽⁶⁾, non raccolse il numero di quattro quinti dei suffragi che erano

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato. *Cons. dei Dieci*, M., R. XXXI, c. 5 e segg.

⁽²⁾ " " " " " " XXIX, c. 172 t. e XXX, c. 123.

⁽³⁾ " " " " " " " " " 104.

⁽⁴⁾ " " " " " " *e Giunta*, M. R. XXXIII, c. 85.

⁽⁵⁾ " " " " " " " " " XXXII, " 165

⁽⁶⁾ " " " " " " " " " XXXVIII, c. 104.

necessari, e solo nel 30 Dicembre 1517 ⁽¹⁾ in omaggio « alla grande » perizia et sufficienza di Maistro Vettor Gambello » che questa volta è chiamato col suo vero nome, egli è ricondotto in maestro delle stampe col salario di 80 ducati annui netti, e intanto gli viene concesso un acconto di 60 ducati.

Con uno sforzo supremo Venezia era riuscita a salvare la sua indipendenza nella lotta ineguale, ma la guerra lunga e dispendiosa aveva recato ferite profonde al suo organismo. Se ne risentirono specialmente le condizioni economiche dello stato e dei cittadini. Effetto naturale del disagio monetario fu la scomparsa di tutto il numerario buono di conio veneziano, sostituito da monete forestiere scadenti, valutate ad un prezzo superiore all'intrinseco. Il diligentissimo Marin Sanuto nota al 1 Febbraio 1515: « È da » saper: per questa guerra, è venuto che non si vede troppa moneda veneziana, ma bezi assaissimi et altre monede forestiere. Le » nostre, li inimici e altri le toleno et le dis fanno, et fa bater questa altra moneda, come ho dito: ducati non si vede..... » ⁽²⁾, e nel 30 Aprile 1515: « Ancora voglio scriver una cossa notanda, » che in questa terra non si vede troppo moneda venetiana e oro » niuno venetian et pochissimi forestieri; quelle monede core, sono » bezi numero infinito et monete todesche da soldi 3 et 6 di valuta » l'una, et monede milanese di soldi 4 et soldi 8 la più parte false. » *Etiam* di bezi molte sono falsificate » e malinconicamente aggiunge: « questo fanno le guerre » ⁽³⁾ e più tardi, 6 Gennaio 1517, nota: « Non voglio restar di scriver, come per queste guerre, cussì come » prima non si spendeva si non monede venetiane, mocenigi e marzeli, e pur bezi per esser comode monede, cussì al presente non si » spende altro che monede forestiere..... » ⁽⁴⁾, e nel 23 Ottobre dello stesso anno: « in questo tempo a Venexia e per le terre nostre non si spendeva altra moneda che forestiera, nè si vedeva

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato. *Cons. dei Dieci e giunta*, M. R., XLI, c. 151 t.

⁽²⁾ MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XIX, col. 414.

⁽³⁾ " " " " " XX, " 155.

⁽⁴⁾ " " " " " XXIII, " 425.

» truni et mocenigi, nè manco marceli, perchè di oro non se ne
» parla. » (1).

Invano il Governo ordinava che le monete corressero come prima della guerra e nelle casse il ducato si valutasse a 6 lire e 4 soldi e non già a L. 6 soldi 7 e piccoli 10 (2). Appena le necessità più imperiose ebbero lasciato un poco di tranquillità, il Consiglio dei Dieci se ne occupò seriamente; vari furono i provvedimenti discussi per rimediare ai mali della circolazione (3). Nel 16 Ottobre 1517 si deliberò di ridurre il peso delle monete ricavando da una marca d'argento lire 39 e soldi 2, invece di lire 36 $\frac{1}{2}$, come si faceva dal 1472 in poi (4), misura imposta dalla diminuita importazione dell'argento e dal conseguente aumento di prezzo in confronto dell'oro.

Nel 22 Ottobre si ordinò di coniare con questa proporzione monete da quattro soldi con l'immagine di Gesù Cristo a mezzo busto da un lato e dall'altro S. Marco che porge il vessillo al doge genuflesso, e soldi del tipo solito in ragione di lire 39 e soldi 12, per compensare la maggiore spesa di fabbricazione di tali piccole monete (5). Quanto poi alle monete forestiere, che infestavano il mercato, la discussione fu assai animata, ma prevalse il parere di proibirne la circolazione (6) sostenuto da Luca Tron (7) capo dei Dieci, il quale parlò sette volte ed ottenne il bando, che venne pubblicato a Rialto nel 16 Dicembre 1517.

La grida suscitò grandissimo malumore, perchè tutti possedevano soltanto monete delle specie vietate, ond'è che il Consiglio dei Dieci, visto il malcontento ed il danno che ne avrebbe sofferto la parte povera della popolazione, sospese (8) l'esecuzione del decreto e, fatte saggiare in Zecca le monete incriminate, determinò

(1) MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XXV, col. 39.

(2) " " " " " XXIII, " 496.

(3) " " " " " XXV, " 40.

(4) Documento LXXXXIV.

(5) " LXXXXV.

(6) R. Arch. di Stato, *Consiglio dei Dieci e Giunta*, Misti, Reg. XLI, c. 142.

(7) MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XXV, col. 134.

(8) " " " " " " " 135-136.

in relazione a tale prova il valore da attribuirsi ad esse, per il quale potevano essere spese e ricevute. Ordinò pure « che sia fatto » metter in stampa sopra charte le forme et sorte de dicte monede » per intelligentia de tutti » (1). Il decreto coi disegni delle monete fu pubblicato e diffuso a Venezia ed in tutta la terraferma (2). Racconta il Sanuto a questo proposito: « A dì 22 Fu fato in » Rialto la crida dil precio di le monede justa la parte presa a dì 18 » nel consejo di X con la Zonta, et per tutto si vendeva dita stampa » con le monede dipente, et a quello è stà posto, qual si vendeva » soldi uno l'una con gran furia: la qual cossa è gran confusion » (3). Avendo avuto la fortuna di trovare un esemplare di questa stampa, oggi divenuta assai rara, ne credo opportuna la riproduzione, perchè essa contiene una tariffa antichissima fra tutte quelle che recano disegni di monete, certo la più antica fra le veneziane.

Molte prove abbiamo delle cure assidue del Consiglio dei Dieci per rimediare ai disordini della circolazione monetaria, come pure dei pareri diversi e delle discussioni che ne scaturivano. Nel 18 Febbraio 1518 (4) fu respinta dal Consiglio la proposta di coniare monete da 30 e da 15 soldi, come pure quella di valutare 11 soldi il marcello e 22 il mocenigo, mentre poi il 27 dello stesso mese (5) il prezzo del marcello fu fissato a soldi 10 1/2 ed a 21 quello del mocenigo, purchè di giusto peso. Nel 30 Giugno 1518 si approvò la emissione e il tipo di nuove monete da 20 e da 10 soldi, ma nel 9 Luglio i capi proposero di revocare tale deliberazione e di ordinare invece la battitura di monete da 16 e da 8 soldi (6); tale proposta però fu approvata soltanto il 12 dello stesso mese (7).

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei dieci e Giunta*, Misti, Reg. XXXXI, c. 144 e segg.

(2) Archivio del Luogotenente di Udine, *Ducali*, Reg. XIII, c. 36 t. — Ducale del 23 Dicembre 1517. — Tariffa di monete stampata per ordine del Consiglio dei Dieci.

(3) MARIN SANUTO, op. cit. Tomo XXV, col. 159-160.

(4) " " " " " " " " 253-254.

(5) Documento LXXXXVI.

(6) " LXXXXVII.

(7) " LXXXXVIII.

Le infra scritte monede che se spendevano per soldi otto luna se debino spender a li precii infra scritti.



Per soldi sette.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi sette & mezo.



Per soldi sette & mezo.



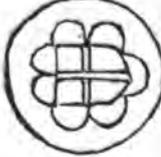
Le infra scritte monede che se spendevano per soldi fine luna se debino spender a li precii infra scritti.



Per soldi cinque.



Per soldi cinque.



Per soldi sic.



Per soldi sic.



Per soldi cinque & mezo.



Per soldi sic.



Per soldi sic.



Per soldi cinque & mezo.

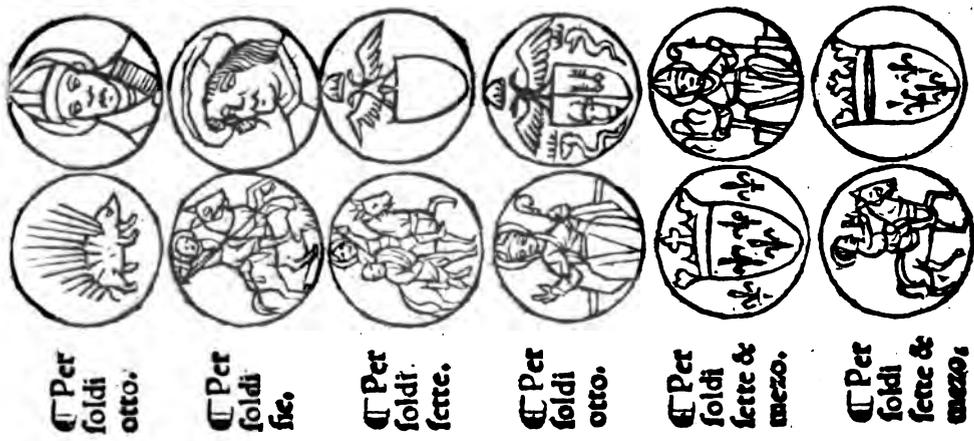


Per soldi cinque & mezo.



Le infra scritte monede che

Et sic manifeste habere potest
 se spenderano per soldi tre
 luna se debino spender a li
 precii infraferisti,



Per soldi otto.

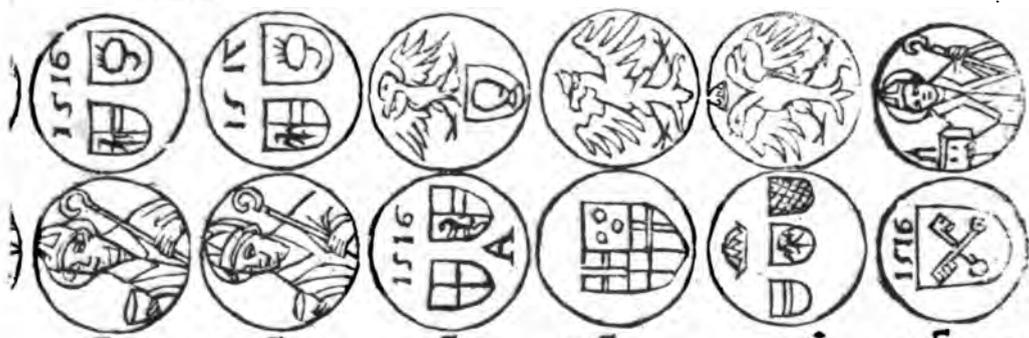
Per soldi sic.

Per soldi sette.

Per soldi otto.

Per soldi sette & mezzo.

Per soldi sette & mezzo.



Per soldicin que e mezzo.

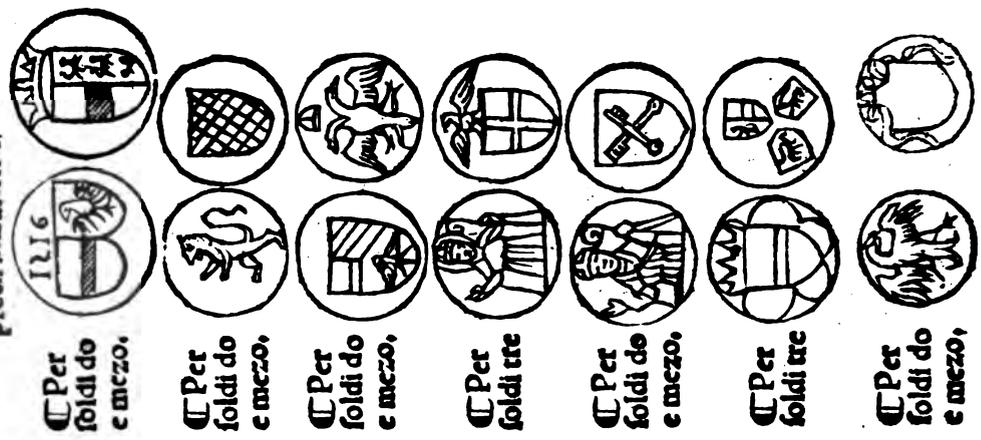
Per soldicin que e mezzo.

Per soldicin que.

Per soldicin que e mezzo.

Per soldi sic.

Per soldicin que e mezzo.



Per soldi do e mezzo.

Per soldi do e mezzo.

Per soldi do e mezzo.

Per soldi tre.

Per soldi do e mezzo.

Per soldi tre.

Per soldi do e mezzo.

Altra novità è quella che la scelta del disegno delle nuove monete non è più lasciata al Doge, al suo minor Consiglio ed ai Capi, ma ai decreti sono uniti i disegni, ed il Consiglio dei Dieci si occupa pure delle modificazioni da farsi ai tipi proposti: p. es. con decreto del 29 Luglio 1518 ⁽¹⁾ sostituisce nel diritto del pezzo da otto soldi, la figura di Gesù Cristo in maestà al leone andante portato dal primo progetto.

Nei molti decreti che proibiscono le monete forestiere o ne limitano il valore si parla spesso di quelle monetine tedesche che si dicevano *bez* ed erano state bandite sino dagli ultimi anni del secolo XV. Il 6 Agosto 1506 ⁽²⁾ il Consiglio dei Dieci lamentando che gli ordini suoi non fossero obbediti per la temerità dei trasgressori e per la indulgenza di chi invece di infliggere le punizioni restituiva ai colpevoli le monete proibite, dà prescrizioni severe ai Capi del Consiglio dei Dieci di confiscare i bezzi ed autorizza tutti gli ufficiali a prendere e non restituire quelli che vedessero spendere od accettare in pagamento. Nel 22 dello stesso mese di Agosto ⁽³⁾ si proibiscono tutte le monete di conio forestiero: nel 12 Novembre ⁽⁴⁾ rinnovando le proibizioni di spendere e di ricevere i *bez* nonchè le pene e la perdita delle specie, si ordina alla Zecca di distruggerli rimborsando il valore intrinseco ai portatori. Però non ottennero il risultato che si desiderava le proibizioni reiterate ⁽⁵⁾, nè la coniazione di soldi e mezzi soldi di ottimo argento cominciata negli ultimi anni del dogado di Agostino Barbarigo e continuata in varie epoche ⁽⁶⁾ di quello di Leonardo Loredan; ce ne dà la ragione il Sanuto, che replicatamente osserva che i bezi erano preferiti *perchè comode monede* ⁽⁷⁾. Pare che di ciò si sia persuaso col tempo anche il Consiglio dei Dieci, quando adottò il

⁽¹⁾ Documento LXXXXVIII.

⁽²⁾ R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Misti, Reg. XXXI, c. 48 t.

⁽³⁾ " " " " " " " " " 56 t.

⁽⁴⁾ " " " " " " " " " 82.

⁽⁵⁾ Documento LXXXXIX.

⁽⁶⁾ " LXXXXV, LXXXXIX, C, CI, CII, CIII, CIV, CV, CVI, CVII.

⁽⁷⁾ MARIN SANUTO, op. cit. Tomo I col. 780-81 e Tomo XXIII col. 425.

rimedio di imitare le monetine tedesche nell'intrinseco e nella forma, ordinando nel 17 Settembre 1512 ⁽¹⁾ di coniare *mezzanini* con la B. V. ed il doge in ginocchio da un lato e S. Marco dall'altro.

A questa data i diari del Sanuto raccontano: « *Item preseno* » di far bezi d'ariento con parte di rame come li altri, perchè » quelli *mezi soldi è troppo piccoli*: non volseno bandir li altri bezi » perchè ne è grandissima quantità in la terra, nè si vede altra » moneta » ⁽²⁾. La parte 17 Settembre non parla della forma nè dell'intrinseco del nuovo mezzanino, ma, quanto alla forma, nel registro od indice del libro XXXV dei *Misti* si trova segnato quel decreto con le parole *cuadat monetam novam mezzaninus noncupatam ad similitudinem bez*, che confermano il racconto del Sanuto: quanto all'intrinseco, la deliberazione del 16 Marzo 1513 ⁽³⁾, che ordina la battitura di 10,000 ducati di mezzanini, stabilisce la lega a 528 carati di fino come i carantani ed il peso, fissando fra 760 e 768 i pezzi che si devono cavare da una marca.

Eccoci perfettamente illuminati intorno alle cause che indussero il saggio Consiglio, che aveva la direzione della politica monetaria veneziana, a coniare una nuova monetina del valore di mezzo soldo con argento misto a rame, la quale è certamente quella di forma quadra che risponde a tutte le prescrizioni dei due decreti succitati e porta le iniziali M. K. cioè quelle di Michele Cappello, massaro all'argento dal 14 Luglio 1512.

Questo pezzo, che per la sua forma esotica si distingue da tutti gli altri usciti dalla nostra Zecca, è di una fattura così esatta e perfetta, come non si può ottenere se non con mezzi meccanici: infatti nel suddetto decreto del 16 Marzo 1513 furono accordate speciali competenze a *maistro Christofalo da le Lime* ed a *maistro Zuanne da Vrera*, il quale probabilmente è tutt'uno con *Zuanne da i Relogi* nominato in alcuni precedenti decreti ed anche in uno del 28 Maggio 1505 ⁽⁴⁾ che gli aumentava lo stipendio. Più tardi nel 15 Di-

⁽¹⁾ Documento CVIII.

⁽²⁾ MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XV col. 90.

⁽³⁾ Documento CLX.

⁽⁴⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei X e Giunta, Misti, Reg. XXX, c. 134.*

cembre 1517 ⁽¹⁾, furono accordati a *maistro Piero Benintendi per lo inzegno da lui nuovamente fabricado* gli stessi utili concessi ai maestri che lavorano *cum i loro inzegni*.

Più volte ancora si discusse sulla fabbricazione dei mezzanini, e finalmente il Consiglio dei Dieci, convinto che non la forma quadra, ma bensì un conveniente volume era necessario per rendere comoda questa piccola frazione della lira d'argento, deliberò nel 14 Aprile 1519 ⁽²⁾ di coniare diecimila ducati di mezzanini secondo il disegno unito al decreto, di forma rotonda, ma un poco più pesanti e conseguentemente con una lega più bassa. Siccome tali monete mancano di ogni iscrizione, esse entrano nella categoria delle anonime, per cui ne riparleremo in quel capitolo.

Come moneta intermedia fra il mezzo soldo ed il bagattino fu stabilito nel 28 Gennaio 1512 ⁽³⁾ di coniare un *quattrino* di mistura per comodo dei fedelissimi popoli della città di Venezia e delle altre città, terre e luoghi nostri, il quale doveva spendersi in ragione di tre per soldo e valeva quindi quattro denari, o bagattini. Questi quattrinelli, ov'è disegnato il doge in piedi con l'orifiamma, sono facili a riconoscersi per le iniziali B M e A B, vale a dire Bartolomeo Morosini ed Alvise Barbaro massari in quell'anno.

Abbondante fu la fabbricazione di piccoli o bagattini in questo periodo: nei registri del Consiglio dei Dieci troviamo frequenti deliberazioni che autorizzano la battitura di tali monetine e la loro emissione, che doveva farsi ripartitamente secondo i bisogni e gli ordini dei Capi ⁽⁴⁾. Di tanti però che furono posti allora in circolazione ben pochi sono giunti sino a noi, perchè incomodi ad adoperarsi e facili a smarrirsi per la loro esiguità. Queste ragioni e le molte falsificazioni indussero il Consiglio dei Dieci ad ordinare nel 12 Ottobre 1519 ⁽⁵⁾ che, invece dei bagattini di rame che si co-

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei X e Giunta*, Misti, Reg. XLI, c. 142.

⁽²⁾ Documento CX.

⁽³⁾ " CXI.

⁽⁴⁾ " LXXXXIX, CIII, CV, CXII, CXIII, CXIV, CXV, CXVI, CXVII, CXVIII, CXIX, CXX, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXIV, CXXV, CXXVI, CXXII.

⁽⁵⁾ Documento CXXVIII.

niavano per Padova, Treviso, Zara, Spalato, Sebenico, Lesina, Antivari e Traù con diversi tipi, ma dello stesso peso e valore, si facesse un solo conio con S. Marco in soldo da un lato e dall'altro la nostra Donna secondo il campione mostrato al Consiglio. Il decreto non parla di Venezia, ma vi supplisce il prezioso diario del Sanuto che racconta: « preseno far bagatini grandi di » rame li quali si spendano in Venecia e tutte terre no- » stre di Terra ferma » (1). Questo bagattino, anonimo esso pure, che, a quanto pare, corrispose a tutte le esigenze, perchè non fu più mutato, reca il leone chiuso in un quadro accompagnato da quattro rosette. Nel primo progetto, che assieme al disegno, si conserva nei registri del Consiglio dei Dieci, il quadro centrale doveva farsi di rame giallo ed il contorno di rame rosso. La proposta fu respinta nel 26 Marzo 1519 (2), ma nella raccolta lasciata da Teodoro Correr al Museo si conservano due monetine col tipo usato più tardi nei quattrini, che hanno l'una lo scudo di rame giallo ed il contorno di rame rosso e l'altra i due metalli invertiti. Anche qui probabilmente si tratta di prove di zecca, che non ebbero l'approvazione del Consiglio. Il Lazari osserva che la congiunzione dei due metalli è fatta in modo felice tanto da far pensare a un procedimento meccanico per ottenerla; la bellezza del conio poi farebbe credere che fosse lavoro di Alessandro Leopardi; ma la difficoltà e la spesa avranno sconsigliato l'adozione di questa proposta.

L'abbondanza dell'oro e la poca quantità dell'argento importato a Venezia furono cagione che negli ultimi anni del regno di Leonardo Loredan si pensasse a fabricare delle piccole monete d'oro per sostituire quelle d'argento che scarseggiavano. Il progetto di coniare *mezzi ducati* con lo stesso tipo dell'intero, respinto dal Consiglio dei Dieci nella seduta del 17 Settembre 1519 (3), fu approvato in quella del 31 Ottobre dello stesso anno (4). Visto il buon risultato di questa prova, si deliberò anche la creazione dei

(1) MARIN SANUTO, op. cit. Tomo, XXVIII, col. 19.

(2) Documento CXXIX.

(3) Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Misti, Reg. XLIII, c. 70 t.

(4) Documento CXXX.

quarti di ducato nel 3 Gennaio 1520 ⁽¹⁾, ma, essendovi discrepanza solo intorno al tipo da adottarsi, ne fu affidata la scelta al Doge, ai consiglieri ed ai Capi del Consiglio dei Dieci, che approvarono il disegno unito al decreto 17 Gennaio 1520 ⁽²⁾, dove è rappresentato da un lato il mezzo busto del Redentore e dall'altro S. Marco in piedi, monetina anonima non comune, ma che si trova pressochè in tutte le raccolte.

Per le provincie di terraferma si trovano nei registri del Consiglio dei Dieci i seguenti provvedimenti: nel 31 Marzo 1503 ⁽³⁾ un decreto che ordina di coniare 100 ducati di *oboli* ad istanza della comunità di Padova, e nel 26 Maggio dello stesso anno ⁽⁴⁾ altro per 50 ducati di *bagattini* da nove al marchetto ad istanza di quella di Vicenza coi tipi usati solitamente. Nel 18 Dicembre 1506, essendovi a Venezia oratori e nunzi di alcune città di terraferma, specialmente di quelle vicine ai confini, che domandano monete minute da tre al marchetto, di cui hanno bisogno in seguito alla proibizione delle monete forestiere, si autorizzano i Capi ⁽⁵⁾ a far coniare quelle specie di *quattrini* che saranno domandate sino alla somma di 2 o 3/mila ducati. Nel 22 Novembre 1518 ⁽⁶⁾, chiedendosi dalle comunità di Bergamo e Vicenza una certa quantità di *bagattini* da nove al marchetto, si accorda facoltà ai Capi « per » non fastidir il Consiglio » di concedere a dette comunità ed a quelle altre che ne facessero domanda, la coniazione di *bagattini* de la « sorte et qualità consuete », purchè versino l'equivalente delle monete domandate nelle casse dello stato. Finalmente nel 23 Dicembre 1518 ⁽⁷⁾ si commette ai massari di battere *quattrini* per la comunità di Vicenza « de la stampa, charatate et sorte consuete ».

E infatti nelle raccolte si trovano bagattini col leone alato

-
- | | | |
|-----|-----------|----------|
| (1) | Documento | CXXXI. |
| (2) | " | CXXXII. |
| (3) | " | CXXXIII. |
| (4) | " | CXXXIV. |
| (5) | " | CXXXV. |
| (6) | " | CXXXVI. |
| (7) | " | CXXXVII. |

dello stesso tipo già usato per Padova, alcuni dei quali recano le iniziali di Alvise Miani massaro nel 1503, quattrini bianchi simili a quelli lavorati al tempo di Agostino Barbarigo sebbene sembrino di lega ancor più bassa, ed anche qualche raro denaro col busto di San Marco, che io ritengo battuto per la lira di Verona e Vicenza, con le iniziali I T che corrispondono a Jacopo Trevisan massaro fra il 31 Ottobre 1506 ed il 1 Aprile 1508.

Per i possessi orientali si ordinarono copiose e ripetute emissioni di tornesi ⁽¹⁾, coi quali si pagavano le spese necessarie ai molti lavori di fortificazione e di armamento delle piazze forti che difendevano quelle provincie dalle continue minaccie dei Turchi. Per aumentare l'utile, si peggiorò nuovamente la lega, ordinando che i 48 carati d'argento per marca fossero ridotti a 36 con decreto del 27 Agosto 1512 ⁽²⁾ ed a soli 32 con altro decreto del 23 Febbraio 1513 ⁽³⁾.

Merita attenzione particolare la deliberazione del 30 Gennaio 1520 ⁽⁴⁾, con la quale il Consiglio dei Dieci annullava, come contraria alle leggi, una parte del Senato, che nel 19 Settembre precedente aveva ordinato l'emissione di tornesi per il Levante. Con ciò volle evidentemente il potente consesso affermare la piena ed assoluta autorità che aveva sulla Zecca e su tutta la politica finanziaria; autorità forse originariamente usurpata in un momento opportuno, quando il mercato era turbato dalle falsificazioni, ma che dopo un lungo esercizio, aveva avuto pure la consacrazione di un decreto *consulente collegio*, il quale determinava nel 4 Luglio 1514 ⁽⁵⁾ che tutta la materia monetaria dovesse trattarsi dal Consiglio dei Dieci con la giunta ordinaria dei quindici. Nel 5 Ottobre 1520 ⁽⁶⁾ il Consiglio istituiva, scegliendolo fra i suoi membri,

⁽¹⁾ Documento CXXXVIII, CXXXIX, CXL, CXLI, CXLII, CXLIII, CXLIV, CXLV, CXLVI, CXLVII, CXLVIII, CXLIX, CL, CLI, CLII, CLIII, CLIV, CLV, CLVI, CLVII.

⁽²⁾ Documento CXLIV.

⁽³⁾ " CLVIII.

⁽⁴⁾ " CLIX.

⁽⁵⁾ " CLX.

⁽⁶⁾ " CLXI.

un *provveditore in Zecca* allo scopo di sorvegliarne direttamente l'andamento; durava in carica sei mesi, doveva curare gli acquisti e l'importazione dei metalli dall'estero, controllare l'andamento della Zecca e vegliare all'introduzione ed al corso delle monete. A poco a poco i poteri di questo nuovo magistrato si accrebbero ed i massari videro limitato il proprio incarico all'esecuzione degli ordini del provveditore, cui più tardi fu dato un collega.

Fra i documenti di questo tempo trovai un decreto del Consiglio dei Dieci, che nel 24 Ottobre 1515 ⁽¹⁾ ordinava alla Zecca di fabbricare mille ducati di *Carzie* simili alle antiche con 122 carati d'argento per marca, a fine di spedirle al reggimento di Cipro, che ne aveva fatto istante ricerca. Ciò mi sorprese, e per un momento sospettai che la deliberazione non avesse avuto effetto; ma altri documenti mi persuasero che, non solo a Venezia, ma anche a Cipro si era coniata questa piccola moneta usata nell'Isola. Anche il Sanuto racconta che nel 29 Ottobre 1518 ⁽²⁾ il Consiglio dei Dieci aveva ordinato « che in Cypro si bati certa moneda ditta *Garzia* ». Non essendovi alcuna moneta col nome di Leonardo Loredan che corrisponda a tali prescrizioni, esporrò il risultato delle mie ricerche nel capitolo delle anonime.

Per completare le notizie relative a questo periodo tanto agitato, è necessario registrare le perturbazioni avvenute nel valore delle monete, cagionate non solo dalle guerre e dai conseguenti gravissimi danni economici, ma anche da speciali circostanze che rendevano più cattive le condizioni del mercato monetario. L'argento era emigrato e non bastava a farlo ritornare l'aumento del Mocenigo a 21 soldo e del Marcello a 10 1/2, mentre in altre regioni d'Italia si pagava di più ⁽³⁾.

Anche il ducato d'oro era sommamente ricercato e gli sforzi e gli ordini del Governo non bastavano a conservargli il tradizionale prezzo di Lire 6 soldi 4 ⁽⁴⁾. Solo nel 30 Luglio 1519 ⁽⁵⁾ il

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei X Consulente Collegio*, M., R. XXXIX, P. I, c. 32.

⁽²⁾ MARIN SANUTO, op. cit. Tomo XXVI, col. 152.

⁽³⁾ " " " XXVIII, " 46.

⁽⁴⁾ " " " XXIII, " 496.

⁽⁵⁾ R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Misti, reg. XLIII, c. 52 t.

Consiglio dei Dieci si indusse a fissare il valore dei ducati veneziani ed ungheri a L. 6 soldi 14 e quello dei fiorini a L. 6:12, allorchè il pubblico li spendeva e riceveva già per questo prezzo ⁽¹⁾; anzi fu necessario aumentarli ancora nel 7 Dicembre dello stesso anno ⁽²⁾ portando i primi a L. 6 : 16 ed i secondi a L. 6 : 14. Il primo passo sulla via dell'aumento del prezzo della moneta d'oro tipo fu breve e stentato, ma continuò incessantemente; aumento nominale che si risolveva nella diminuzione della lira d'argento, formando così due ducati bene distinti, l'uno ideale del valore di 6 lire e 4 soldi, che si disse *ducato corrente*, l'altro effettivo che si cominciò a dire *ducato d'oro in oro*, e più tardi assunse il nome di *zecchino*.

Dobbiamo notare in questo tempo una nuova diminuzione del peso del ducato di cui non conosciamo il momento e che forse fu adottata dalla zecca senza ordine del Consiglio dei Dieci. Sta il fatto che nel conto unito al decreto del 31 Ottobre 1519 con cui è ordinata la coniazione del mezzo ducato colla stessa bontà ed un peso esattamente proporzionale all'intero, si calcola di ricavare da una marca 68 pezzi invece dei 67 $\frac{1}{2}$ che erano prescritti nel decreto del 14 Maggio 1496 che segnò il primo gradino di diminuzione nel peso originario del ducato veneziano.

(1) MARIN SANUTO, op. citata, Tomo XXVI, col. 210, T. XXVIII, col. 46.

(2) R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Misti, Reg. XLIII, c. 92 t.

MONETE DI LEONARDO LOREDAN

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.533 e 3.507 (grani veneti $68 \frac{12}{45}$ e $67 \frac{3}{4}$).

Ɔ Sopra un piano che rappresenta il terreno e forma esergo San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **LEONAR·LAVRED**, lungo l'asta **DV☩**, dietro il Santo **·S·M·VENETI** in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola cosparsa da dieci stelle a sei punte, 5 a sinistra, 5 a destra, punto sotto i piedi del Redentore

·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

2. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, **LEONAR LAVRED**

R Nove stelle a sei raggi, 5 a sinistra, 4 a destra

·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ITE·DVQAT·

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, una linea semplice rappresenta il terreno.

R Come il n. 2,

·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

Tav. XXI, n. 7.

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1.

R Dieci stelle a cinque raggi, 5 a sinistra, 5 a destra, leggenda come al n. 1.

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1.

℞ Nove stelle a cinque raggi, 5 a sinistra, 4 a destra leggenda come il n. 1.

6. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, LEO·LAVRED ·S·M·VENETI

℞ Come il n. 1.

7. — Varietà:

Ɔ Come il n. 6.

℞ Come il n. 2, leggenda come il n. 1.

8. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, LEO LAVRED S M VENETI

℞ Nove stelle a cinque raggi, 4 a sinistra, 5 a destra,
·SIT·T·XP̄·DAT·Q·TV ·REGIS·ISTE·DVQAT·

9. — Mezzo ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 1.753 (grani veneti 38 ⁷/₈).

Ɔ San Marco in piedi a sinistra sopra una linea che forma esergo porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambe le mani LE·LAVRE , esergo in lettere capovolte ·DVX· , dietro il Santo ·S·M·VENET

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di stelle a 5 raggi, quattro a sinistra, cinque a destra, un punto fra i piedi del Redentore

·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Gabinetto numismatico di S. M., Torino.

Tav. XXI, n. 8.

Raccolta Papadopoli.

10. — Varietà:

℞ ·EGO SVM· ·LVX·MVNDI·

Museo Correr.

Raccolta del Conte Mario Rocca, Venezia.

11. — Mocenigo (Lira da 20 soldi, poi 21 soldi).

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

Ɔ S. Marco in piedi sovra una linea che rappresenta il terreno porge il vessillo al Doge genuflesso

LEONAR·LAVREDAN·S·M·VENET· la leggenda corre tutt'attorno alla moneta, lungo l'asta DVX

℞ Il Redentore in piedi sovra un piedistallo benedice colla destra e colla sinistra regge il globo crocifero, attorno ·TIBI·SOLI· ·GLORIA· , sul piedistallo le iniziali dei massari.

Tav. XXI, n. 9.

12. — Varietà :

LEONAR·LAVREDAN·S·M·VENET

13. — Varietà :

LEONAR·LAVREDAN·S·M·VENET

14. — Varietà :

LEONAR·LAVREDAN·S·M·VENET

15. — Varietà :

LEONAR LAVREDAN S M VENET

Iniziali dei Massari AL ALBR ΛΩ BM 9M FB FC
 FQ F9 IAT IB IE LV MB MIKP PB PC
 SAL SBL SLB STL STF TAI ZFDL

16. — Marcello (mezza lira, poi soldi 10 1/2).

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
 LEONAR·LAVREDAN· , lungo l'asta DVX , dietro
 il Santo ·S·M·VENETI in colonna, nel campo le
 iniziali del massaro.

℞ Il Redentore in trono benedicente, nel campo \overline{IC} \overline{XC} ,
 attorno ·TIBI·SOLI· ·GLORIA·

17. — Varietà:

LEONAR·LAVREDAN'

Tav. XXI, n. 10.

18. — Varietà:

Come il n. 17, punto a sinistra dell' asta.

19. — Varietà:

Come il n. 17 **LEONAR LAVREDAN' S M VENETI**

20. — Varietà:

Come il n. 16 **LEONAR·LAV REDAN**

21. — Varietà:

Come il n. 16 **LEONAR LAVRED'**

22. Varietà:

Come il n. 16 **LEONAR·LAVR**

23. — Varietà:

Come il n. 17, manca delle iniziali del massaro.

24. — Varietà:

Come il n. 17 **·S·M·VNETI**

Iniziali dei Massari **ΛΩ BM FC FQ F9 IE IA T**
MB PB PC STF STL ZAP

25. — **Da sedici soldi.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 4.879 (grani veneti 94 ²⁸/₁₀₀).

D S. Marco seduto sopra alto trono, tiene il libro nella mano sinistra e colla destra porge il vessillo al Doge genuflesso

che vestito di ricco manto e col corno ducale lo prende con ambo le mani, la leggenda corre in giro senza tener conto della linea del terreno che forma esergo

LEONAR·LA VRED° ·DVX·S·M·VENETI

R Il Redentore che benedice, attorno

·GLORIA· ·TIBI·SOLI·

sotto al trono le iniziali del massaro.

26. — Varietà:

LEONAR·LA VRED° · DVX·S·M·VENETI

Tav. XXI, n. 11.

27. — Varietà:

LEONAR·LA VRED° ·DVX·S·M·VENETI

28. — Varietà:

LEONAR·LA VRED° DVX·S·M·VENETI

29. — Varietà:

LEONAR LA VRED° DVX S M VENET

30. — Varietà:

LEONA·LAV RED° ·DVX·S·M·VENET

31. — Varietà:

LEONAR·L AVRED·DVX·S·M·VENETI

32. — Varietà:

D **LEONAR·LA VRRED° DVX·S·M·VENETI**

R **·GLORIA· ·TIBI SOLI**

Iniziali dei Massari **AC AV IAP MAC**

33. — Da otto soldi.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 2.439 (grani veneti $47 \frac{14}{100}$).

D A sinistra San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, la leggenda corre all'ingiro senza tener conto della linea del terreno
LEO · LAVRE · DANVS · · S · M · VENET , lungo l'asta **DV**☩ in lettere sottoposte una all'altra.

R Il Redentore in piedi sopra un piedistallo, col capo cinto di raggi in forma di croce, benedice colla destra e nella sinistra regge il globo crocifero, attorno
· GLORIA · · TIBI · SOLI · , sul piedistallo le iniziali del massaro fra punti.

Tav. XXI, n. 12.

34. — Varietà:

LEO · LAVRE · DANVS · S · M · VENET

35. — Varietà:

LEO · LAVRED ANVS · S · M · VENET

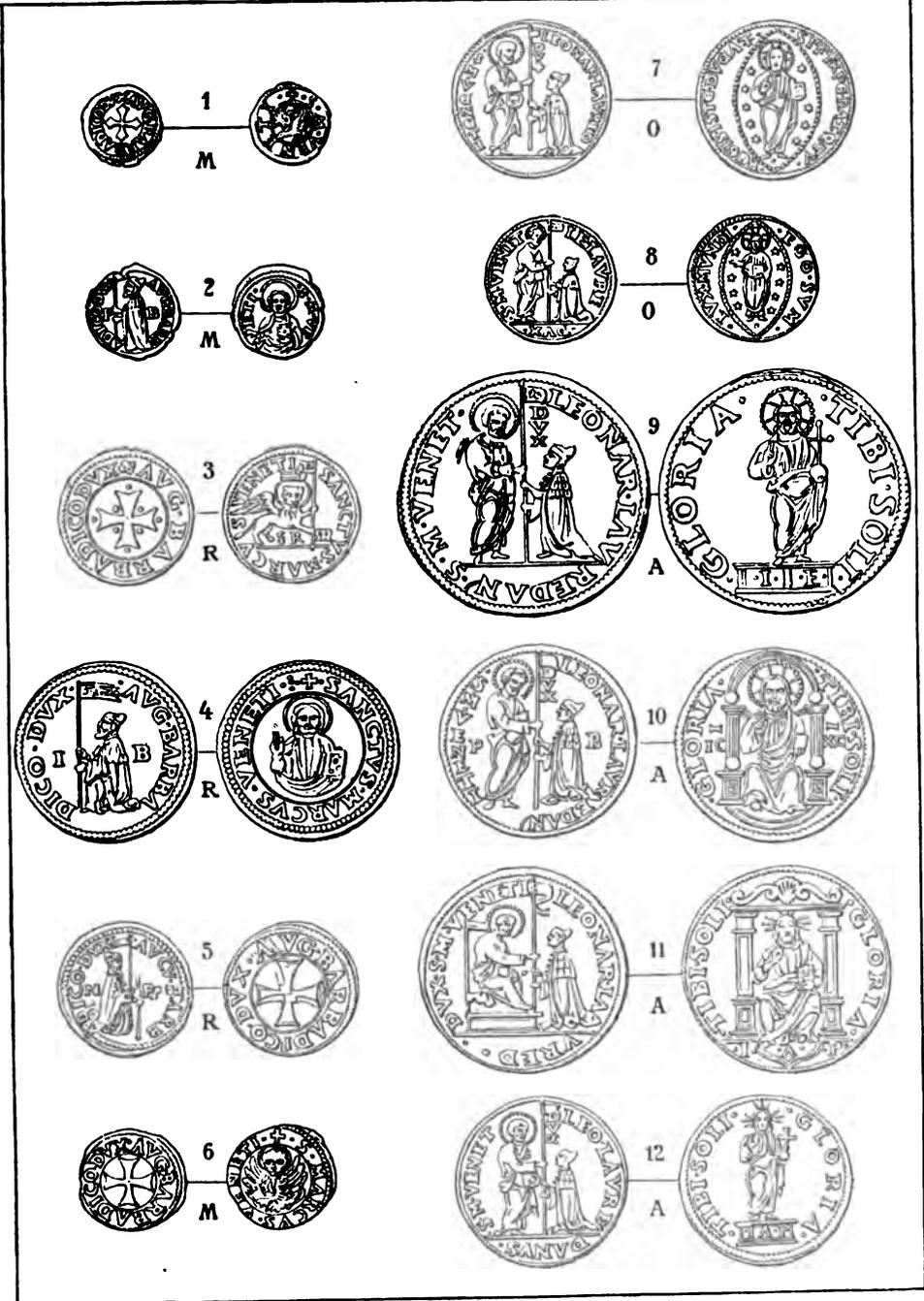
Iniziali dei Massari **AV IAP MAC**

36. — Da quattro soldi.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.219 (grani veneti $23 \frac{57}{100}$).

D S. Marco seduto a destra benedice colla mano destra e colla sinistra porge il vessillo con lunga banderuola che svolazza a sinistra al Doge genuflesso che la prende con ambo le mani, dietro il Doge **· LEO · LAVRED ·** , lungo l'asta **DV**☩ in lettere sottoposte verticalmente una all'altra, dietro il Santo **· S · M · VENETI ·** , nell'esergo le iniziali del massaro.

R Mezzo busto di G. C. con nimbo crociato alla greca, che tiene il libro nella mano sinistra e colla destra benedice, la figura s'erge sulle nuvole che occupano circa un quarto del campo, a destra ed a sinistra **IC XC** , attorno
· TIBI · SOLI · · GLORIA ·



C. Kunz dis.

37. — Varietà :

LEO·LAVRED· ·S·M·VENETI·

38. — Varietà :

·L·LAVRED· ·S·M·VENETI

39. — Varietà :

D ·L·LAVRED· ·S·M·VENETI·
R ·TIBI·SOLI ·GLORIA·

Tav. XXII, n. 1.

40. — Varietà :

D ·LEO·LAVRE· ·S·M·VENETI·
R Come il n. 36, ma le nubi più strette e leggere.

41. — Varietà :

D Come il n. 39.
R Come il n. 40.

Tav. XXII, n. 2.

42. — Varietà :

D Come il n. 38.
R Come il n. 40.

43. — Varietà :

D S. Marco a sinistra seduto sopra uno scanno posto su di un gradino porge il vessillo al Doge genuflesso
 LEO·LAVRED , lungo l' asta DVX , dietro il Santo ·S·MARC·VENET nell'esergo le iniziali del massaro.
R Come il n. 40.

Tav. XXII, n. 3.

44. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 36, nel campo mancano le sigle e sopra il capo del Redentore, come sotto le nubi una stella fra due anellini, attorno **GLORIA TIBI·SOLI**

45. — Varietà:

D Come i n. 43 e 44.

R Come il n. 43, sopra il capo del Redentore e sotto le nubi tre stelle.

46. — Varietà:

D Come i n. 43, 44 e 45 **·S·MARC·VENET**

R Come il n. 45.

Tav. XXII, n. 4.

Iniziali dei Massari **AC BD DG IAP MC**

47. — Soldino o marchetto.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.300 (grani veneti 5 ⁸¹/₁₀₀).

D San Marco in piedi a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso, **·LEO·LAV· DVX ·S·M·V·** ,
la leggenda corre all'ingiro della moneta senza tener conto della linea del terreno.

R Il Redentore nimbato in piedi sopra un piedistallo benedice colla destra, e colla mano sinistra regge il globo crocifero, attorno **·LAVS·TI BI·SOLI·** , sul piedistallo le iniziali del massaro.

48. — Varietà:

LEO·LAV DVX·

49. — Varietà:

LEO·LAV DVX

50. — Varietà:

LEO LAV · DVX

Tav. XXII, n. 5.

51. — Varietà:

LEO LAV DVX,

52. Varietà:

LE · LAV · DVX

53. — Varietà:

LE · LAV DVX ·

54. — Varietà:

LE · LAV DVX

55. — Varietà:

LE LAV DVX

56. — Varietà:

L · ELAV DVX

57. — Varietà:

D · LL · EAV · DVX

R Sul piedistallo due punti invece delle iniziali.

58. — Varietà:

D Come il n. 51.

R Sul piedistallo tre punti invece delle iniziali.

Iniziali dei Massari ΛΩ 9M FC F9 IAP IE MD PC
STF TAI

59. — **Mezzanino**, ossia mezzo soldo di forma quadra scantonato.

Argento, titolo 0.458 (peggio 524), peso grammi 0.312 (grani veneti $6 \frac{31}{1000}$).

Ɔ A sinistra la B. Vergine seduta tiene sulle ginocchia il
Bambino che benedice il Doge genuflesso
LE · LAV · DVX ·

R Leone in soldo, sotto le iniziali del massaro **· M · K ·**

Tav. XXII, n. 6.

60. — **Quattrino**, ossia terzo di soldo.

Mistura, titolo 0.104 (peggio 1032), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.650 (grani veneti $12 \frac{1}{2}$).

Ɔ Il Doge in piedi volto a sinistra tiene con ambo le mani
l'asta di un orifiamma, attorno
· LEONAR LAVREDAN , lungo l'asta **DVX** ,
nel campo le iniziali del massaro.

R Leone in soldo in un contorno quadrilobato di perline
accantonato da quattro punti **+ · S · MARCVS · VENETI ·**

Tav. XXII, n. 7.

Iniziali dei Massari **ΛB BM**

61. — **Doppio bagattino** colla testa di S. Marco.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante, grammi 621 (grani veneti 12).

Ɔ Croce patente con quattro bisanti alle estremità delle
braccia, accantonata da altri quattro bisanti in un cerchio
di perline **+ · LEO · LAVREDANVS · DVX ·**

R Busto di San Marco nimbato di fronte in un cerchio di
perline **+ · S · MARCVS · VENETI**

Museo Civico, Trieste.

62. — Varietà :

R ∴ **S · MARCVS · VENET**

Museo Civico e Correr.

63. — Varietà:

R + · S · M · VENETI ·

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXII, n. 8.

64. — Piccolo, o bagattino.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.265 (grani veneti 5 $\frac{1}{8}$).

Ɔ Croce patente con quattro bisanti alle estremità, fra le braccia **L L D V**

Ɔ Leone nimbato in soldo entro un cerchietto, attorno **+ · S · M · VENETI**

Museo Civico e Correr.

65. — Varietà:

L L A D

Museo Britannico.

66. — Varietà:

L E L D

Museo Civico e Correr.

67. — Varietà:

L L D X

Museo Civico e Correr.

68. — Varietà:

L D V X

Museo Civico e Correr.

69. — Varietà:

L X V D

Museo Civico, Trieste.

Tav. XXII, n. 9.

70. — Varietà:

L F V D

Museo Civico, Trieste.

71. — Bagattino di due metalli.

Due esemplari di provenienza Correr l'uno di rame collo scudo centrale di ottone, l'altro di ottone col centro di rame; il primo pesa grammi 0.931 (grani veneti 18), il secondo grammi 0.828 (grani veneti 16).

Ɔ Il Doge in piedi volto a sinistra tiene con ambo le mani il vessillo in un cerchio di perline, attorno

+ · L · LAVREDANO · DVCE ·

℞ Leone in soldo entro un cerchio di perline

+ · S · MARCVS ·

Museo Civico e Correr.

Museo imperiale di Vienna.

Tav. XXII, n. 10.

72. — Quattrino bianco per Verona e Vicenza.

Mistura, titolo 0.156 (peggio 972), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.569 (grani veneti 11).

Ɔ Croce pisana in due cerchi concentrici, quello interno quadrilobato, negli angoli quattro bisanti, attorno

+ · LEO · LAVREDANVS · DVX

℞ Leone nimbato in soldo, attorno

SANTVS · MARCVS · V ·

Tav. XXII, n. 11.

73. — Denaro per Verona e Vicenza.

Mistura, titolo 0.052 (peggio 1092), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.52 (grani veneti 10).

Ɔ Il Doge genuflesso tiene con ambo le mani il vessillo attorno **LEONAR · L AV · DVX**, nel campo le iniziali del massaro.

℞ San Marco in mezzo busto col libro nella mano sinistra attorno **· S · M · VE N ETI ·**

74. — Varietà :

Ɔ LEONAR LAVDVX
Ɔ ·S·M VE N ET

Tav. XXII, n. 12.

Iniziali del Massaro I T

75. — *Bagattino per Padova.*

Rame, peso dell'esemplare più pesante grammi 1.82 (grani veneti 35).

Ɔ Croce patente accantonata da quattro bisanti ed accompagnata da altri quattro alle estremità, attorno
LE · LAVREDAN · DVX ·

R Leone alato e nimbato a destra, tiene colle zampe anteriori la banderuola, fra le zampe le iniziali del massaro, attorno **SANCTVS · MARCV S · VENETI ·**

Tav. XXII, n. 13.

76. — Varietà :

Ɔ LE · LAVREDA · N · DVX ·
R · SANCTV S · MARCV S · VENETI ·

77. — Varietà :

Ɔ LEO · LAVREDAN' DVX
R Come il n. 76, senza le iniziali del massaro.

78. — Varietà :

Ɔ Come il n. 77.
RNCTV S · MACV S · VENETI · senza le iniziali del massaro.

Iniziali del massaro · A · M ·

79. — Tornesello.

Mistura, titolo 0.041, 0.031, 0.027 (peggio 1104, 1116, 1120), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.54 (grani veneti 10 $\frac{1}{2}$).

D Croce patente accantonata da quattro bisanti ed accompagnata da altri quattro alle estremità in un cerchio

+ · LEO · LAVREDANVS · DVX ·

R Leone in soldo in un cerchio, attorno

+ · S · MARCVS · VENETI ·

Tav. XXII, n. 14.

80. — Varietà:

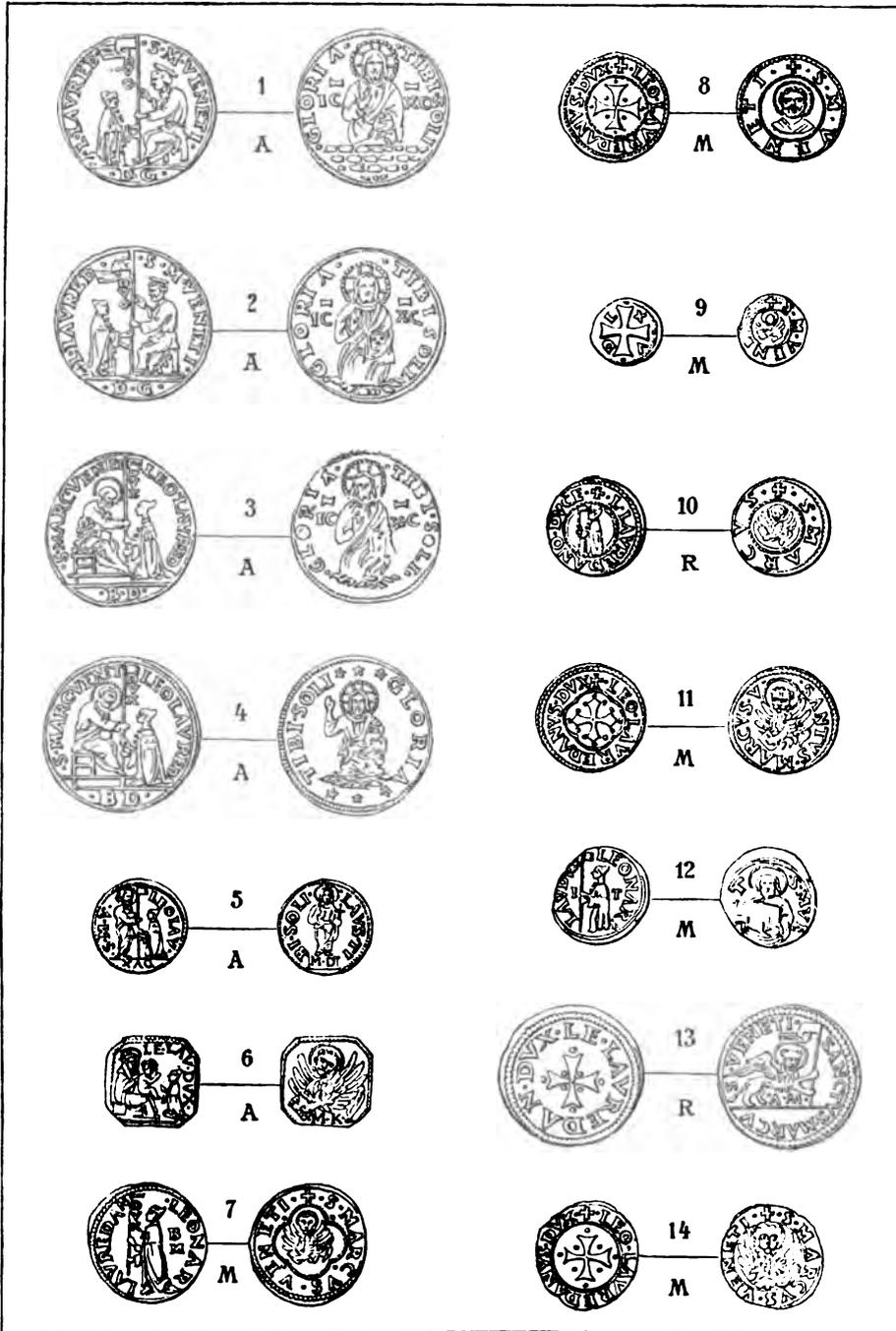
LEO · LAVREDANVS DVX ·

81. — Varietà:

Croce senza bisanti, nel resto come il n. 79.

82. — Varietà:

Croce senza bisanti **+ · LE · LAVREDAN · DVX**



C. Kurz dis.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI LEONARDO LOREDAN.

- Ordonances sur le fait des monnoyes estat et riegle des officiers dicelles. Avec le pourtraict de toutes les especes de monnoye que le roy veul et entēd avoir cours en son royaume.* — Le tout imprime par privilege du dit seigneur. On les vend a Paris en l'hostel de Estienne roffet dit le Falcheur sur le pont saint Michel a lenseigne de la Rose. — S. data, (1541), car. D 5. — Altra edizione con sole varianti tipografiche, car. D. 5. — Altra edizione, Paris, Iean Dalier, a la Rose Blanche, s. a. (1540), car. D 2 t. — Altra edizione, ivi, car. D 7.
- Evaluation avec les figures de toutes les piēces d'or et d'argent, qui doresenauant haront cours et myse, par tout le pays de par de ca, avec la deduction des nouveaux Ducatz de Portugal, faicte et publiēe de par l'imperiale Majestē, L'an M. CCCCC. quarante et vng.* — Gand, par Iosse Lambert, s. a. (1541), car. B 7 t.
- Een zeer huer buerlic Register ofte Handbouch voor alle man. Waerimie men vind eenen Calendier met dyuersche proffytelicke tafeln. Item de gauden ende zelueren penijnghen cours ende gauc hebbende inde landen van herwaerts ouer.* — Ghent, Lambrect, 1544, car. C 3 t.
- Der Loopliedē Handboucckin.* Ghedruckt te Ghend by Joos Lābrecht Lettersteker, int Jaer ons Heeren M. D. ende xliiij. Den eersten Novembris, car. C 6 t.
- Cest le pris et cours que le Roy a donē a certaines especes d'or et d'argēt estrangieres. Et publiees le samedi premier jour de May Mil cinq cēs quarante six. Plus s'ensuyent toutes les figures, le poix et pris des especes d'or et d'argēt que le Roy veult et entend avoir cour en son Royaulme.* — Paris, Roffet, 1546, car. B 6 t.
- De Billioensche en̄ on gheualueirde etc.* Ghendt, 1546, opera citata, car. X 3. — Altra edizione, Nurenbergae, 1551, car. O 3.
- Loopliede Handboucckin.* — Gand, 1546, pag. 27, 199.
- D'onghevalu weirde gauden ende zelve munte, met haren ghewichte, ende werde daer by.* Joos Lambrecht (Ghendt?) s. a., car. H 7.
- Ordonātie statuyt ende permissie der Keyzerlicker M. van den gauden en̄ zelueren penninghen cour ende gaugh hebbende ouer alle zine landen van herwaerts ouer. Ghepubliceerl int Jaer M. D. acte nueertigh. Den xvii Julij.* Ghedruckt te Ghent in de onderstrate, by Ioos Lambrecht letterstēker, car. B 4. — Altra edizione, Thantwerpē op die Lombaerdenveste by mi Spinon Esck (1548?), car. A 7 t.
- Ordonnāce sur le poix et pris des especes de monnoyes d'or, que le Roy veul et entend avoir cour en ses Royaume, pays terres et seigneuries. Avec ques les pourtraictz*

- de toutes les dictes especes.* Paris, Nicole Pleau vefue de feu Estienne Rosset dict le Faulcheur, a la Rose Blanche, 1549, car. B 3. — Altra edizione, Paris par Pierre Haultin et Nicole Pleau, car. B 3.
- Ordonnace faicte par le Roy sur le cours et pris des especes d'or et d'Argent et descry des monnoyes rougnées. Publiée a Paris le dernier iour de Januier, Mil cinqcens quarante neuf.* Paris, Pierre Haltin et Jean Dallier a la Rose Blanche, s. a., (1549) car. C 4 t. — Altre due edizioni con sole varianti tipografiche, car. C 4 t.
- Die Onghevalu weerde Ghouden etc.* Aemstelredam, 1550, opera citata, car. M 5 t.
- D'Oghevalueer der gouden etc.* Ghendt, 1551, opera citata, car. K 8 t.
- Ordonnance contenant les poix, pris et cours des Monnoyes: Ensemble la forme des payemētz de toutes Debtes, Rentes et Rachatz d'icelles, et des Contractz qu'ilz se passeront dorsenavant par les Notaires, Auec les deffenses de ne faire et passer les dictz Contractz, si non qu'a solz et liures. Publiée a Paris le huictiesme iour de Iuillet. Mil cinq cens cinquante et vn.* On les vend a Paris par Iean Dallier, sur le pont S. Michel. à la Rose blanche: Et en la rue S. Iacques, a l'enseigne de la queue de Regnard, Chés Iean Ruelle, s. a. (1551), car. C 2 t.
- Nouveau cry des monnoyes publié à Paris le mardi quatriesme iour d'Aoust, mil cinq cens cinquante et ung.* Paris, Dallier, s. a. (1551), car. B 2 t.
- Le Billon d'aur et d'argent etc.* Gand, Lambert, 1552, opera citata, car M t.
- Ordonnances, statut et permission des espèces d'aur et d'argent ayant cours au pays par deça.* — Gand, 1552, pag. 21.
- Nouveau cry des monnoyes publié a Paris le mercredy douzieme iour d'Aoust mil cinq cens cinquante trois.* Paris, Dallier, s. a. (1553), car. C 2.
- Nouveau cry des monnoyes publié à Paris le douziesme iour de May, nul cinq cens cinquante quatre.* Paris, Dallier, s. a. (1554), car. B 4.
- Nouveau cry des monnoyes publié à Paris le quinziesme de septembre, mil cinq cens cinquante quatre.* Paris, Dallier, s. a. (1554), car. B 4.
- Descry de certaines monnoyes blanches nouvellement faictes es pays de Lorraine, Conté de Bourgogne, Vic, Franquemont, Vannillars, Genefue, ensemble nouveau cry des monnoyes qui doivent avoir cours en ce royaume. Faict par commandement du Roy etc.* Paris, Dallier, 1554, car. C 4.
- Ordonnance du Roy et de sa court des monnoyes, contenant le prix et pois des monnoyes de Frances et estrangeres, d'or d'argēt et billon, ausquelles le dict seigneur a donné cours en son royaume, pays, terres et seigneuries de son obeissance. Publiée en la ville de Paris le IX et X iours d'Aoust, l'an mil cinq cens cinquante cinq.* Paris, Dallier, 1555, car. D t. — Altra edizione, stesso luogo e anno, car. G 3. — Altra edizione, 1558, car. G 3.
- Ordonnantie statuyt, ende permissie der K. M. vanden gouden en silueren pennin-ghen | cours en gauck hebbende over | alle zijne landen van herwaerts ouer. Ghepubliceert int Jaer. M. D. actenucertich Den xvij. Julij. Gheprent tot Aemstelredam aen de oude side in die Kerckstraet | By my Jan Ewoutzoon Figuer snijder Ghesworen boeck prenter der K. M. wonende inden vergulden*

- Passer. 1557, car. B 3 t. — Altra edizione, ivi, 1560, car. B 3 t. — Altra edizione, ivi, 1566, car. B 3 t.
- Die ongevualu weerde Gouden etc.* Amsterdam, 1560, opera citata, car. N 7. — Altra edizione, ivi, 1568, opera citata, car. N 7.
- Ordonnance du Roy, contenant le pois et pris des especes d'Or et d'argent, ausquelles le dict Seigneur a permis avoir cours et mise en son royaume, pais, terres, et seigneuries de son obeissance.* Paris, Dallier, 1561, car. G 2. — Altra edizione con sole varianti tipografiche, car. G 2. — Altra edizione, Bordeaux, 1561, car. C 6. — Altra edizione, Poitiers par Enguilbert de Marnef, 1564, car. F 4 t. — Altra edizione, Paris, Dallier, 1565, car. G 2. — Altra edizione, Caen par Estienne Thomas, MDLVIII, car. B 2.
- Het Threesoroft etc.* Tanwerpen, 1570, opera citata, car. G, F 2 t. — Altra edizione, ivi, 1580, car. G, F 2 t.
- Edict du Roy, sur le pris des especes d'or et d'argent qu'il veut avoir cours en son Royaume, pays, terres et seigneuries de son obeissance, par forme de tollerance et provision, 21 Avril 1571.* A Paris, Dallier, 1571, car. F 3 t. — Altre due edizioni con varianti tipografiche, car. F 3 t. — Altra ediz. Rouen, 1571, car. G.
- Ordonnance du Roy pour le reiglement de ses monnoies. Publiée à Paris en sa Court de Parlemet, le Vendredy vingt et troisesme iour de May, mil cinq cens soixante et douze.* Paris, Dallier, 1572, pag. 28. — Altra edizione con varianti tipografiche, pag. 28. — Altra edizione c. s., car. G 4.
- Ordonnance du Roy contenant le cours poix et pris donné par le dit sieur aux Escuz, solz, Testôs, et autres especes tant de France que estrangeres: ensemble les pris donnez aux marcs d'or et d'argent, 9 Juin 1573.* Paris, Dallier, (1573), pag. 14. — Altra edizione con decreto 23 Settembre, car. C 4. — Id. con decreto 31 Maggio 1575, car. 2.
- Ordonnance du Roy Henry III. de ce nom sur le faict de ses monnoies, dernier may 1575.* Paris Veuve Dallier, 1575, car. F 2.
- Donghevalueerde gouden etc.* T'Antwerpen, 1575, opera citata, car. D 6, Y 3.
- Ordonnance du Roy sur le faict de ses Monnoyes. Publié à Paris le xv. iour de Juing. M. D. LXXVII. Ensvivent les portraits et figvres des piéces descriées par ordonnance avec le prix que les maistres des monnoyes et changeurs en seront tenuz donner au peuples, tous deschetz de fonte, et sallaires de change et autres frais desduicts.* A Paris, pour la veufue Iehan Dallier, et Nicolas Rosset, Libraire demeurant sur le pont Saint Michel, à la Rose blanche. (1577), car. F.
- Edict du Roy sur le faict de ses Monnoyes. Publié à Paris le xv iour de Juing MDLXXVII.* Paris Veuve Dallier et N. Rosset, (1577), pag. 21.
- Instructie voor alle Wisse leers De generale Meesters van Coninck Maiesteyts munte van herwaerts ouere hebben door expressetyck beuel van züne Mat. ende de generale staten gemaect de se boecken oft manualen in houdende de weerde | van de Merck Once Engelsen ende Aes van alle gevalueerde goude penninghen volghende placcaet.* T'Anwerpen By Guill. van Paris, 1580, car. C 4.

- De figueren van alle Goude ende Siluere penninghen die van nu voorteaen achtervolghende Tplaccaet vanden Ghelde cours ende loop sullen hebben inde Landen van heruertsouere ende alle andere hier in niet in prente gestelt voordien verclaert voor billoen ende niet ontfaenbaer. Thantwerpen By Guilliaem van Parijs op de Lombaerde veste inden gulden Pellicaen, Anno M. D. Lxxx., car. D 3 t.*
- De Figuren Vande Permissie ende Tollerantie op den loop ende gauck vande Goude ende Siluere Penninghen. Ghestatueert binnen Brugghe by de vier Leden Slandts ende Graefschaps van Ulaenderen de xxiiij, sten, Octobris. Ano. M. D. LXXXI. Gheprint Tantwerpen by Guilliaem van Paris op de Lombaerde Veste inden gulden Pellicaen. 1581., car. E 7.*
- Beeldenaer ofte Figuerboeck dienende op die nieuwe Ordonantie vande Munte by zijne Excell. gheursteert ende wtghegeuen den 4. Augusti 1586. In welcke gherepresenteert zijn alle die Figuren vanden Goude ende Siluere Munte cours ende gauck hebbende in crachste der seluer Ordonantien en bouen welcken ghene anderen en sullen tot prijse ontfanghen ofte bestet mogken werden. Gedruucht tot Amstelre dam by Cornelis Claesz. opt water int Schrijfboeck by die oude Brugghe: (1586), car. C 4.*
- Manuael ofte handt boeck etc. Amsterdam, 1586, opera citata, car. C.*
- Manuael ofte Handtboeck etc. Gravenhage, 1595, opera citata, car. C t.*
- Placcaet Vande Eert-Hertogen aen gaende den prijs ende Evaluatie vande nieuwe goude en siluere stucken die heute Hoocheden tegenwoordelijck hebben doen flaen met hennen flaghe | Title ende Wapen. Etnsamentlijc op de stricte ondehoudinge vanden prijs van alle andere goude en siluere munte toegelatē uy de leste Ordinatie va wylē zijne Mateyt. Hoochloffelijcker memorie. T'hantwerpen By Hieronymus Verdussen. 1601. Car. D 6 t.*
- Placcart Ende Ordinantie vande doorluchtichste Ertzhertoghen | onse souvreyne Princen opt stuck vande munten. Tantwerpen by Hieronymus Verdussen. Anno 1607, car. B 3.*
- Placcart Et Ordonnance des SER.^{mes} Archiducques noz Princes souverains sur le faict des Monnoyes. En Anvers. Chez Hierosme Verdussen, an. 1607, car. B 3.*
- Ordinantie Ende Placcaet van de Ertzhertoghen onse Souvreyne Princen op den loop ende permissie van de Munten. T'Antwerpen By Hieronymus Verdussen op onser lieuer Drouwen Kerckhof inde F. Gheboden. 1611., car. D 4.*
- Beeldenaer oft Figuer-boeck dienende op de nieuwe Ordonnantie vander Munte gearresteert ende nyt-gegeven by de Mogende Edele Heeren de Staten Generael der Vereenichde Nederlanden op der 21.^{en} Marty Anno 1606. In welcke gerepresenteert zijn alle de Figueren van Goude ende Silvere Munte cours ende gauck hebbende in crachte der selver Ordonnantie ende boven vvelcken geene tot anderen prijse ontfangen ofte besteet sullen mogen werden. In s' Graven-Haghe, By Hillebrand Jacobsz Drucker Ordinaris der Heeren Staten Generael. Anno 1606., car. D.*
- Altra edizione, ivi, 1608, car. D.

- Manvael ofte Handtboeck Inhoudende die Weerde vande Mark Once Engelsche en Aes van alle ghevalueerde ende onghevalueerde Munte dienende den gheauthoriseerde Wissel-bancken ende Wisselaers deser Vereenichde Nederlantsche Provintien voor Instructie op d'Ordonnantie vander Munte vanden Jare 1610, etc.* — In s'Graven-Haghe by Hillebrant Jacobsz, anno 1610, car. C 2.
- Beeldenaer ofte Figuer-boeck dienēde op de nieuwe Ordonnantie vander Munte gearresteert en̄ uytgegeven by de Hoogeen Moogende Heeren | de Staten Generael der Vereenichde Nederlandē op den sesten Julij 1610. In welke etc.* In s'Graven-Haghe, Hillebrandt Jacobsz, 1610., car. D. — Altra edizione, ivi, 1613, car. D.
- Beeldenaer ofte Figuer-boeck dienende op de nieuwe Ordonnantie vander Munte gearresteert ende uytgegeven by de Doorluchtige Hooge ende Mogende Heeren de Staten Generael der Vereenighde Nederlanden op den sessentwintichsten Septembris seshienhondert ente vijfthien: In welke etc.* In s'Graven-Haghe, Hill. Jacobsz, 1615, car. D. — Altra edizione, ivi, 1617, car. D.
- Ordonnance du Roy sur le faict et reglement general de ses monnoyes.* A Paris, V.^{ve} N. Roffet, 1615, pag. 35. — Altra edizione con varianti tipografiche, pag. 25. — Altra edizione, pag. 35.
- Ordonnantie ende Placcaet van de Ertz-hertogen onse Souveraine Princen oft stuck vande Munte, inhoudende de specien prys ende ghewichte van de Goude Silvere ende Copere munten die voortāen alleen iycck fullen moghen gauck ende loop hebben inde Landen van hunne onderdanicheydt.* T' Antwerpen, Verdussen, 1618, car. B 4.
- Ordonnance et Placcart du Roy sur le faict des Monnoyes contenant les especes prix et poidz des monnoyes d'or, d'argent et de cuyure, qui dorsenauant pourront seulement auoir cours cs pays de sa Maiestē.* En Anvers, Chez Hierosme Verdussen. Imprimeur des Monnoyes De SA MAIESTÉ, demeurant en la rue dicte Cammerstrate, à l'Enseigne du Lion rouge, 1622, car. C t.
- Caerte oft Lyste Inhoudende den prijs vanelck Marck Once Engelschen ende Aes Troys gewicht van alle de specien van gout oft siluer zijnde verboden te licht oft le seer verpletē ende oversulcx gehouden voor billoen gelijc daer vooren gehouden zijn te betalen de Munt-meesters ende ghesworen Wisselaers naer aduenant d'ordinancie van hunne Hoocheden gemaecht by de generale Meesters vande munten in de maent van Januario 1621. met de figuren van de voorsz. peninghen.* T'Antwerpen, By Hieronymus Verdussen drucker vande munte van hunne doorluchtighe Hoocheden onse Souveraine Princen woonende inde Camerstrate inden rouden Leuw, 1621., car. B 4.
- Beeldenaer of te figuer boek dienende op te nieuwe ordonnantie vander munte etc.* — Graven-hage, 1624, pag. 107.
- Caerte ofte Lijste etc.* — Thanwerpen, 1627, opera citata, car. B 8, H 6 t.
- Carte ou Liste etc.* — Anvers, 1627, traduzione francese della precedente, opera citata, car. B 8, H 6 t.

- Ordonnantie ende Placcaet des Conincx Inhoudende't verbodt vande goudt-guldens van Duitschland ende van eenighe andere munten. T' antwerpen, by Hieronymus Verdussen, 1627, car. C 8.*
- Placcart du Roy etc. Anvers, 1627, opera citata, car. C 8.*
- Placcart du Roy sur le reglement general de ses Monnoyes. A Anvers, Chez Hierosme Verdussen, 1633, car. D 2.*
- Ordonnance et instruction pour les Changeurs etc. Anvers, 1633, (in tedesco e in francese), opera citata, car. D 2, P 2.*
- Edict du Roy, sur le Reglement des Monnoyes. A Paris, Sebastien Cramoisy, 1635, pag. 39.*
- Edict et reglement fait par le Roy sur le cours et prix des Monnoyes tant de France que estrangeres. Paris, Cramoisy, 1636, pag. 40.*
- Declaration du Roy et Nouveau reglement sur le fait des Monnoyes tant de France que estrangeres. Paris, Cramoisy, 1636, pag. 54. — Altra edizione, ivi, 1637, pag. 54.*
- Declaration du Roy portant que les Monnoyes d'Argent legeres ne seront esposées que pour leur note prix selon leur poids et titre, et que tous les poids dont on se servira pour les Monnoyes, seront aiustez et estallonez sur ceux de la Cour des Monnoyes dans un mois. A Paris, Cramoisy, 1640, pag. 54.*
- Ordonnantie des Coninghs op het Reglement van sijne Munte. T' Antwerpen By Hieronymus Verdussen Drucker etc., Anno 1644, car. B 3.*
- Placcart du Roy sur le reglement de ses Monnoyes. Anvers, 1634, car. B 2.*
- Edict du Roy portant nouvelle fabrication d'especes d'argent: augmentation du Marc d'argent le Roy, et des Quarts d'escu, Testons, et Francs aux coins et armes de sa Majesté estans de leur juste poids: et continuation du cours des especes d'argent legeres avec le remede des grains jusques au dernier Mars prochain; et outre vn droit de Seigneuriage sur les ouurages d'Orfeurerie, et Tireurs d'Or: Avec une nouvelle eualuation. Ensemble l'Arrest de verification en la Cour des Monnoyes, du 18 Nouembre 1641. aux exceptions y contenuës. — A Paris, Chez Sebastien Cramoisy, Imprimeur ordinaire du Roy, et de la Cour des Monnoyes, ruë S. Iacques, aux Cicognes. M. DC. XLV., pag. 75. — Altra edizione, ivi, M. DC. L., pag. 75.*
- Ordonnantie des Coninghs op het Generael reglement van sijne Munte. — T' Antwerpen, by Hieronymus Verdussen etc., Anno 1652., car. B 3.*
- HOFFMANN. — *Alter und neuer münz-schlüssel.* — Nürnberg, 1692, tav. XV.
- HOFFMANN'S L. W. *Alter und Neuer Münz-Schlüssel in welchen etc. Dritter Theil.* — Nürnberg, Bei Johan Friedrich Rüdiger. Gedruckt bei Johann Ernst Adelbulnern. Anno 1715, tav. 17.
- Placcard et ordonances sur le fait des monnoies.* — Anvers, 1706, fol. XI.
- CARLI-RUBBI C. R. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, tomo I, pag. 424-425, tav. VII, n. I, II, III, e tav. IX, n. IX. — Edizione di Milano, 1784, tom. V, pag. 186, 187, 189, tav. V, n. I, II, III, tav. VII, n. IX.

- BELLINI V. — *Dell'antica Lira ferrarese ecc.*, opera citata, pag. 107.
 — — *De Monetis Italiae etc.*, opera citata, *Dissert. I*, pag. 107 e 110, n. XXXVIII, XXXIX, ed in ARGELATI, Parte V, pag. 31 e 32, n. XXXVIII e XXXIX. — *Dissert. II*, pag. 135 e 136, n. XII. — *Dissert. IV*, pag. 92 e 93, tav. XIV, n. VII.
- MORELLI IACOPO. — *La Libreria Pinelli*, Venezia 1787, Tomo V, pag. 342.
 (DUVAL et FRÖLICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, Supplemento, pag. 79.
- MADAI (VON) DAVID SAMUEL. — *Des vollständigen Thaler-Cabinets, II Fortsetzung*. — Königsberg, 1769, pag. 145, n. 5907.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 182-184, n. CXXVI-CXXXVI.
- TENTORI C. — Opera citata, tomo II, pag. 38, 42, 43, 48, 49.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 39, 41, 53, 54, 57.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1132-1134, n. 3965-3970.
- ZON A. — Opera citata, pag. 41, 45, 46, 47, tav. II, n. 7 e 8.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 50, 51, n. 471-497 e tavola.
- LAZARI V. — *Le Monete dei Possedimenti ecc.*, opera citata, pag. 74, 167.
- MUTINELLI G. — *Lessico Veneto*, pag. 56, 57, 333.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 12.
- ORLANDINI C. — Catalogo citato, pag. 11.
- Biografia dei Dogi*. — }
Numismatica Veneta. — } Doge LXXV.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 27-29 e 85.
- WACHTER C. — Opera citata. *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 235, 236, 238, 249, 255, 258. — Vol. VIII, 1876, pag. 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133. — Vol. XI, 1876, pag. 148.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 35-38 e 125. — *Arch. Veneto*, tomo XII, pag. 350-352, tomo XIII, pag. 148, 157, tomo XXI, pag. 139. — Terza edizione, pag. 27-29, 90, 99, 337, 338.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 154, tav. XVII, n. 9.
- HAZLITT W. C. — *Supplement to the Coinage of the European Continent*. — London, 1897, pag. 181.
- RIZZOLI L. jun. — Opera citata. — *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno X, 1898, pag. 373.
- HAZLITT W. C. — *The Venetian Republic*, opera citata, Vol. II, pag. 631, 634.

ANTONIO GRIMANI

DOGE DI VENEZIA

1521-1523

Antonio Grimani, che aveva speso la maggior parte della sua vita in servizio dello stato coprendone gli uffici più importanti, due volte ambasciatore, due volte capitano da mar, dopo la infamata giornata dello Zonchio era stato condotto a Venezia in ceppi, accusato di inettitudine e di codardia. Gli Avogadori avevano proposto la pena capitale; ma il Maggior Consiglio si era contentato di mandarlo a confine nelle isole di Ossero e Cherso in Dalmazia. Fuggito di là e riparato a Roma presso il figlio Cardinale, ebbe occasione di rendere utili servigi alla patria, distaccando il Pontefice dalla lega; perciò fu richiamato, ebbe nuovamente la dignità di Procuratore di S. Marco, e nel 7 Luglio 1521 fu elevato al principato nella grave età di 87 anni.

Marin Sanuto, parente del Grimani e da lui bene amato, descrive minutamente e con compiacenza le cerimonie dell'installazione e del coronamento del nuovo Doge. Intorno a ciò che maggiormente c'interessa, racconta: « Fo subito, per la Signoria, mandato a dir in Zecha bateseno monede col nome ANTONIO GRIMANI » DOXE, *videlicet* da 16, 8 et 4 soldi; et cussì fo batuto ducati 300. » Era a la cassa Masser a la moneta di l'arzeno sier Vincenzo Orio » qu. Sier Zuane. Fo batudo *etiam* ducati da uno et da mezo nuovi » zercha ducati 200. Le stampe erano fate, manchava le letere e » la testa a far, e le monede batute, nè mancava si non stampar; » fo fato la Bolla di piombo. etc. » (1). Indi si ferma a descrivere

(1) MARIN SANUTO, op. cit. Tomo XXX, col. 481.

come i nipoti gettassero largamente al popolo i pezzi nuovamente conati.

Sono queste infatti le monete che abbiamo di Antonio Grimani, cioè ducati e mezzi ducati d'oro, pezzi da 16, da 8 e da 4 soldi d'argento, queste ultime per la massima parte con le iniziali V O.

Nelle raccolte si conservano pure doppi bagattini di mistura con la testa di S. Marco da un lato e la croce patente dall'altro, sebbene di essi manchi ogni ricordo nei documenti. Abbiamo invece un decreto del 30 Dicembre 1521 ⁽¹⁾, che in causa dell'abbondanza dei nuovi bagattini grandi di rame e del conseguente loro deprezzamento ne sospende la fabbricazione. Però poco dopo, nel 24 Settembre 1522 ⁽²⁾, il Consiglio dei Dieci ordinava alla Zecca di coniare 100 ducati di tali bagattini grandi che sono gli anonimi.

Per le possessioni orientali possiamo riportare numerosi decreti ⁽³⁾ che ordinano la fabbricazione di *tornesi*; ma siccome si era abusato anche di queste emissioni che superavano i bisogni, il loro valore aveva subito un deprezzamento in talune piazze del Levante; perciò un decreto del 9 Aprile 1523 ⁽⁴⁾ ordina ai Rettori di Corfù, Zante, Napoli di Romania, Malvasia e Cefalonia che i tornesi siano spesi in ragione di 88 pezzi per marcello, come si usa in Candia, e non 100, come abusivamente si fa in alcune località.

Il disordine della circolazione intanto continuava anche a Venezia e nella vicina terraferma, dove abbondavano le monete forestiere, le false e le tosate, assai più che le veneziane buone ed intatte ⁽⁵⁾. I pareri erano divisi, ed il Consiglio dei Dieci non riusciva a trovare la strada buona; i suoi provvedimenti non erano adeguati ai mali, nè valevano a porvi un freno salutare. Nel 22 Febbraio 1522 ⁽⁶⁾ fu proposto di pagare l'argento portato in Zecca

(1) Documento CLXII.

(2) " CLXIII.

(3) " CLXIV, CLXV, CLXVI, CLXVII, CLXVIII, CLXIX, CLXX, CLXXI.

(4) Documento CLXXII.

(5) MARIN SANUTO. op. cit. Tomo XXXIII, col. 546.

(6) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Misti, Reg. XLIV, c. 118 t.

ducati 6 grossi 16 la marca e di valutare i mocenighi soldi 22 e i marcelli soldi 11; ma il Sanuto ⁽¹⁾ ci avverte che per l'opposizione di Lunardo Emo Capo dei Dieci, tale progetto degli altri due Capi non raccolse i voti del Consiglio, e le cose rimasero come prima.

Così fu pure respinta la proposta, presentata dai Capi nel 14 Febbraio 1523 ⁽²⁾, di coniare una nuova moneta da 12 soldi, in ragione di lire 41 e soldi 5 per marca, secondo il tipo mostrato al Consiglio.

Il governo si limitò a proibire agli uffici pubblici ⁽³⁾ di ricevere le corone, che più tardi furono dette scudi d'oro, ed altre monete ⁽⁴⁾ di basso titolo. Nel 25 Febbraio 1523 il Consiglio dei Dieci con la giunta, allo scopo di estirpare le pessime monete, emetteva un decreto ⁽⁵⁾ ordinando di saggiare al più presto le specie di conio forestiero che si spendevano nello stato, di limitarne il prezzo secondo l'intrinseco valore, e di tagliare le monete veneziane del pari che quelle forestiere che erano tollerate nella circolazione, quando fossero stronzate o diminuite di peso. Nello stesso tempo le pene minacciate agli introduttori di monete false si estendono anche a coloro che portano nello stato monete fatte ad imitazione delle buone, ma con metallo inferiore, ricompensando i delatori coi denari tolti ai delinquenti e, se mancassero, con quelli della Signoria. Il decreto stesso ordina di nominare due esperti revisori con l'incarico di visitare tutti gli uffici pubblici, i banchi di scritta, i banchetti e gli altri luoghi ove si potesse presumere di trovare sì fatte monete, tagliando le deficienti, investigando ed inquirendo sopra tutte le infrazioni alle leggi monetarie, con l'obbligo di presentarsi e di riferire due volte alla settimana dinanzi al Provveditore in Zecca del Consiglio dei Dieci.

In quest'epoca si deve collocare l'istituzione delle *Oselle*, nelle

(1) MARIN SANUTO, op. cit. Tomo XXXII, col. 467, 480-481, 483-484.

(2) R. Archivio di Stato, *Cons. dei Dieci*, Misti, Reg. XLVI, c. 135.

(3) " " " " " " XLV, c. 27, 28 t, 31 t.

(4) " " " " " " " " 121 t. 19 Dic.

(5) " " " " " " " " 140.

quali dapprima prevalse il carattere di moneta, ma col tempo si accentuò quello di medaglia, sia perchè venivano distribuite come dono dal Principe, sia perchè talora ricordavano i fatti più importanti dell'anno. In tutti i tempi però circolavano e si ricevevano nei pagamenti ed erano nelle tariffe considerate come moneta. Nella promissione del Doge Antonio Grimani è detto: ⁽¹⁾ che invece degli uccelli, che cadaun gentiluomo suole ricevere dal Principe, per l'avvenire debba avere una moneta del valore di un quarto di ducato con quella forma che sarà approvata dalla Signoria.

Non è mia intenzione di occuparmi in modo speciale di questa serie interessante, perchè ne hanno già trattato con amore e con molti particolari il Conte Manin ⁽²⁾ ed il Dottor G. Werdnig ⁽³⁾; mi permetterò solo di fare qualche osservazione dove dissento dalle idee manifestate da questi due illustri scrittori e di aggiungere qualche notizia non conosciuta da quelli che scrissero prima di me su tale argomento.

Non posso per esempio acconciarmi all'opinione espressa da alcuni storici veneziani, e principalmente dal Galliccioli ⁽⁴⁾, e seguita dallo stesso Manin, che si debba riconoscere l'origine del dono annuale di uccelli selvatici fatto dal doge a tutta la nobiltà in un decreto del Maggior Consiglio, e meno ancora interpretarlo come un segno della dipendenza del Principe dall'aristocrazia prepotente, come vorrebbe il Dott. Werdnig.

L'origine di questo omaggio cortese, da prima ristretto in più limitati confini, a me sembra debba riscontrarsi nella consuetudine antica, probabilmente comune a tutti i proprietari di valli salse, di cui si conserva tuttora la traccia in alcune famiglie, di far dono cioè agli amici, ai parenti, ai famigliari, del pesce e degli uccelli selvatici, che nei giorni precedenti il natale vengono portati dai

⁽¹⁾ Archivio di Stato, *Maggior Consiglio*, Reg. Doda, c. 182.

⁽²⁾ MANIN LEONARDO. *Illustrazione delle Medaglie dei Dogi di Venezia denominate Oselle*. Venezia, Merlo, 1834 e II Edizione, Venezia, Naratovich, 1847.

⁽³⁾ WERDNIG D.^r G. — *Osellen oder Müntz-Medaillen der Republik Venedig*. Wien, 1889.

⁽⁴⁾ GALLICCIOLI. — *Delle Memorie Venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Tomo II, pag. 50.

conduttori delle valli come debito contrattuale d'onore (onoranze) ai proprietari.

Il Maggior Consiglio, che aveva proibito al Doge ed ai patrizi di ricevere doni e distinzioni dai principi stranieri, e vigilava con occhio geloso su tutti gli atti che potessero far nascere il sospetto, non solo di un tentativo di corruzione, ma anche di rendersi benevole in qualsiasi modo le persone a cui era affidata la direzione della cosa pubblica, volle naturalmente regolare anche questa consuetudine nello stesso tempo in cui si determinava quali doni o presenti erano permessi al Doge ed in quali circostanze.

Erano questi argomenti che si trattavano durante la vacanza del ducato, prima di procedere alla elezione del Principe. Infatti troviamo nella promissione del Doge Lorenzo Tiepolo (8 Luglio 1268) il primo cenno dell'obbligo del Principe di far dono ad alcuni determinati magistrati ⁽¹⁾ del prodotto delle sue caccie. Solo in quella del suo successore Jacopo Contarini (1275) questo obbligo viene esteso ai membri del Maggior Consiglio, a quelli dell'arsenale ed agli ufficiali di Rialto; in quella di Giovanni Dandolo (1280) l'obbligo viene più esattamente precisato in questi termini: « omnibus et singulis de » Majori Consilio tam si comuniter seu familiariter aliqui simul inhabitant quam divisim nihilominus cuilibet mittere debeamus ».

Nel 1328, prima della elezione del Doge Francesco Dandolo, si porta a sei invece di quattro il numero dei procuratori di San Marco che avevano diritto al dono natalizio e si fissa l'epoca della distribuzione, fra il primo e l'ultimo giorno del mese di dicembre: nella correzione del 1361 ⁽²⁾ si delibera che il Doge non possa domandare proroga o mutamento del termine, anzi, passato il mese di dicembre, i suoi consiglieri sono obbligati ad invitarlo a dare 12 grossi a chi non avesse ricevuto il dono degli uccelli. Più tardi

(1) *Omissis* « Preterea presens aliquod aliquibus de Veneciis mittere » non debemus nisi ad festum Nativitatis et ad festum caeze, et in ipsis festivitibus mittere non debemus nisi Consiliariis et Judicibus Proprii et Judicibus petitionum, Judicibus examinatorum, Judicibus procuratorum, Judicibus de » Mobili et quatuor Procuratoribus Sancti Marci, Advocatoribus Comunis, Consulibus, Sopracontalibus et Quadraginta, Quinque de Pace et illis de Nocte.

(2) R. Archivio di Stato, *M. Consiglio*, Reg. Novella, c. 79.

questo paragrafo fu espresso in modo ancora più preciso con le seguenti parole: « Tenemusque dictos presentes mittendos Consiliariis » et Nobilibus Venetiarum et Cancellario nostro mittere ad domos » cujuslibet predictorum, antequam pretereat dies ultimus decembris sub pena dupli. Et si forsitan aves non reperirentur que » complemento donorum sufficere possent, tenemur mittere pecunias juxta summam superius expressam sub pena predicta » (1).

Non fu però una diminuzione della caccia che indusse il Maggior Consiglio a deliberare che il donativo in natura fosse convertito in una moneta del valore di un quarto di ducato (31 soldi), a cui col tempo si era ragguagliato il prezzo di cinque anitre maggiori, che nel dialetto veneto si dicevano e si dicono mazzorini.

Il diligentissimo Marino Sanuto a dì 17 Dicembre 1514 racconta: (2) « Non voglio restar da scriver: come in questo anno, » per non si trovar oxele per esser Maran de dove le veniva in » man de i nimici, il Principe non mandoe le Oxele justa il consueto et l'ubligation ha, *tamen* quelli voleano pizoli (soldi) 31 per » uno, andava dal suo cavalier et li havea; ma pochi vi andono » per esser vergogna a tuor danari » e nel 24 Dicembre 1519 (3): « È da saper: in questo anno il Doxe non manda oxele, ma chi » le vol le vanno a tuor dal cavalier et con gran difficultà le se » hanno. Si scusa non ne esser oxelle; *tamen* è mal fato a non » darle a tuti, over soldi 31 per uno, come si asuefava di far; di » la qual cossa è gran mormoration in li nobili che non voleno » andar a tuor ».

Eccoci adunque informati da quel geniale brontolone ed oppositore del Sanuto, che la causa della deficienza dei desiderati selvatici era la occupazione di Marano per parte delle truppe imperiali: sicchè se il malcontento dei patrizi era fondato nella legge, non mancava al doge una valida giustificazione nel fatto che per l'invasione egli perdeva, non solo il modo di dare il consueto dono natalizio, ma anche una parte notevole delle sue rendite.

(1) R. Archivio di Stato, *Miscellanea*, Codice N. 620, c. 20 t.

(2) MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XIX, col. 323.

(3) " " " " " XXVIII col. 134.

Il malcontento che serpeggiava nei nobili si fece conoscere nel momento più opportuno a tali manifestazioni, cioè nella vacanza del ducato: così fu introdotto nella promissione il paragrafo di cui abbiamo riportato il tenore, che tramutava le oselle in una moneta del valore di un quarto di ducato ossia 31 soldi.

Resta ora da vedere se Antonio Grimani abbia ottemperato alle prescrizioni nel breve suo principato. Ne dubitai dapprima, anzi inclinavo a credere che non lo avesse fatto, perchè manca la prescritta deliberazione della Signoria, che doveva fissare la forma delle monete destinate a sostituire il dono degli uccelli; perchè, mentre sono due le ricorrenze natalizie di questo periodo, si conosce un solo tipo di osella; perchè il pezzo con l'iscrizione IVSTITIA ET PAX OSCVLATÆ SVNT, mi sembrava più che altro una medaglia destinata a celebrare la meravigliosa esaltazione del Grimani dopo la condanna; più di tutto poi perchè il diligentissimo Sanuto non ne parla nei suoi diarii. Il testo però di un paragrafo della promissione fatta dopo la morte di Antonio Grimani e prima della nomina del successore, allo scopo di accordare al Principe un compenso per le maggiori spese imposte dal cambiamento di forma del donativo, chiarisce il fatto in forma naturale ed ineccepibile perchè contemporanea. In questo documento i Savì, che erano incaricati di fare le proposte al Maggior Consiglio, si esprimono in questo modo: « Se ha da proveder alla » indennità de li Ser.^{mi} Principi nostri circa le monede che annual- » mente donano a li nobili nostri in luogo delle oselle » parole testuali, che non lasciano alcun dubbio essere state le monete coniate e distribuite secondo la legge, anche durante il principato del Grimani. Il Maggior Consiglio nel 13 Gennaio 1523 ⁽¹⁾ fu più generoso dei Savì, perchè accordò al Doge il rimborso di tutte le spese che si dovevano fare per le oselle, invece che i soli 100 ducati proposti in aggiunta ai 350 che si davano precedentemente.

(¹) R. Archivio di Stato, *Maggior Consiglio*, Reg. Diana, c. 19 t.

MONETE DI ANTONIO GRIMANI

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 peso, grammi 3.533 (grani veneti 68 ³⁶/₁₃₅).

D Sovra una linea che forma esergo San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **ANT GRIMAN**, lungo l'asta **DV** ☩ dietro il Santo **·S·M·VENETI**, esergo un punto.

R Il Redentore benedicente in una aureola cosparsa di stelle a cinque raggi, quattro a sinistra, cinque a destra, punto sotto i piedi

·SIT·T·XP̄̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

Gabinetto di S. M. Torino.

2. — Varietà:

Manca il punto nell'esergo.

Museo Civico e Correr.

Raccolta Zoppola.

3. — Varietà:

D Come il n. 2, **ANT GRIMAN**

R **·SIT·T·XP̄̄·DAL·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·**

Museo Bottacin.

4. — Varietà:

D Come il n. 2. Lungo l'asta **DVX** ,

R Nove stelle cinque a sinistra, quattro a destra

·SIT·T·XP̄̄·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVQAT·

Raccolta Papadopoli.

5. — Varietà:

D Come il n. 4, stella nell' esergo.

R Come il n. 4.

·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DV·CAT·

Dalle schede Kunz.

Tav. XXIII, n. 1.

6. Mezzo ducato.

Oro, titolo 1000 peso grammi 1.766 (grani veneti 34 ¹⁸/₁₃₅).

D S. Marco in piedi sopra una linea che forma esergo porge il vessillo al Doge genuflesso ANT GRIMA , nell' esergo DVX in lettere capovolte, dietro il Santo S·M·VENET

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di stelle a cinque punte, quattro a sinistra cinque a destra, punto sotto i piedi, attorno

·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Raccolta Papadopoli.

7. - Varietà:

ANT GRIM ·S·M·VENET , esergo DVX

Museo Civico e Correr.

Tav. XXIII, n. 2.

8. — Da sedici soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.879 (grani veneti 94 ²⁸/₁₀₀).

D San Marco seduto sopra alto trono porge la bandiera al Doge genuflesso che la prende con ambe le mani, l'iscrizione corre all' intorno senza tener conto della linea del terreno che forma esergo

ANT GRIMA NVS· ·DVX·S·M·VENET

R Il Redentore in trono che benedice, attorno

·GLORIA· ·TIBI·SOLI·

sotto il trono le iniziali dei massari.

9. — Varietà:

ANT GRIMA NVS· DVX·S·M·VENET

10. — Varietà:

ANT·GRIM ANVS· DVX·S·M·VENET

Tav. XXIII, n. 3.

11. — Varietà:

ANT GRIM ANVS· DVX·S·M VENET

12. — Varietà:

ANT GRIM ANVS· ·DVX·S M VENET

13. — Varietà:

ANT GRIM ANVS· DVX·S M VENET

14. — Varietà:

ANT GRIM ANVS· DVX S M VENET

15. — Varietà:

Il trono è senza dossale, l'aureola del Santo è liscia e non a perline.

ANT·GRIM ANVS· ·DVX·S·M·VENET

Iniziali dei Massari MAD VO ZME ZM

16. — Da otto soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 2,439 (grani veneti 47 ¹⁴/₁₀₀).

D San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, l'iscrizione senza tener conto della linea che forma esergo corre all'ingiro ANT·GRIMA NVS· ·S·M·VENET, lungo l'asta DV⊕ in colonna.

R Il Redentore in piedi sopra un piedistallo, con raggi attorno alla testa, benedice colla destra e nella sinistra tiene il globo crocifero, attorno: ·GLORIA· ·TIBI·SOLI·, sul piedistallo le iniziali dei massari.

17. — Varietà:

ANT GRIMA NVS · · S M · VENET

18. — Varietà:

ANT · GRIM ANVS · · S · M · VENET , lungo
l'asta DVX

Iniziali dei Massari OV VO

Tav. XXIII, n. 4.

19. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.219 (grani veneti 23 ⁵⁷/₁₀₀).

Ɔ S. Marco con nimbo di perline seduto a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso ANT GRIMAN , lungo l'asta DVX , dietro il Santo · S · MARC VENET nell'esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

℞ Mezzo busto di G. C. nimbato che tiene il libro nella mano sinistra e benedice colla destra, la figura s'erge sulle nuvole, sotto le nuvole e sul capo del Redentore tre rosette, o stelline GLORIA TIBI · SOLI

20 — Varietà:

ANT · GRIMA · · S · MARC · VENET

Tav. XXIII, n. 5.

21. — Varietà:

Ɔ ANT · GRIMA · · S · MARC · VENETI
℞ TIBI · SOLI · · GLORIA ·

22. — Varietà:

Come il n. 20, ma il Santo manca del nimbo.

Iniziali dei massari VO

23. — Doppio Bagattino colla testa di S. Marco.

Mistura, peso dell'esemplare più greve grammi 0.42 (grani ven. 8 ¹/₈ circa).

Ɔ Croce patente biforcata accompagnata da quattro bisanti alle estremità ed altri quattro fra le braccia della croce, attorno: + · ANT · GRIMANVS · DVX ·

R Busto di San Marco nimbato di fronte in un cerchietto,
attorno: **+·S·MARCVS·VENETI·**

Tav. XXIII, n. 6.

Raccolta Papadopoli.

24. — Varietà:

D La croce in un cerchietto.

Museo Bottacin.

25. — Torneseello.

Mistura, titolo 0.027 (peggio 1120) peso dell'esemplare più pesante (grammi 0.684) (grani veneti 13 $\frac{1}{4}$).

D Croce patente accompagnata da quattro bisanti presso le estremità ed altri quattro fra le braccia, in un cerchietto, attorno: **ANT·GRIMANVS·DVX·**

R Leone in soldo in un cerchietto, attorno:
+·S·MARCVS·VENETI·

Tav. XXIII, n. 7.

NB. — Non aggiungo alla descrizione delle monete di ogni singolo Doge quella delle *Oselle* perchè, pur rivestendo il carattere di moneta, queste hanno una fisionomia tutta speciale che consiglia di non spezzarne la serie la quale verrà collocata integralmente in fine dell'opera. A ciò vengo indotto anche dalla mancanza dei disegni del Kunz, mancanza alla quale mi è d'uopo supplire con ricerche e confronti che mi permettano di portare il necessario complemento e le opportune correzioni all'opera, d'altronde pregevolissima, del dott. Werdnig sull'argomento.

BOLLA IN PIOMBO DI ANTONIO GRIMANI



OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI ANTONIO GRIMANI.

- PALATIUS IOHANNES. — *Fasti Ducales ab Anafesto I, ad Silvestrum Valerium Venetiis*, MDCXCVI, pag. 197.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, Tomo I, pag. 425-426, tav. VII, n. 7. — Edizione Milano, 1784, Vol. V, pag. 191, tav. V, n. VII.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., Tomo II, pag. 184, 185, n. CXXXVII, CXXXVIII, CXXXIX.
- MORELLI I. — Opera citata, Tom. V, pag. 346.
- MADAI (VON) D. S. *Thaler Cabinet. II Fortsetzung*, pag. 146, n. 5908.
- TENTORI C. — Opera citata, pag. 50-53.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, pag. 50-52, 58.
- APPEL I. — Opera citata, Tomo III, pag. 1134, n. 3971, 3972.
- MANIN LEONARDO. — *Illustrazione delle Medaglie dei Dogi di Venezia denominate Oselle*. Venezia, 1834, pag. 6, Tav. I, n. 1. — II. Edizione, Venezia, 1847, pag. 11-13, tav. I, n. 2.
- ZON A. — Opera citata, pag. 42, 43, tav. II, n. 9.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 53, n. 498-505 e tavola.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 12.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 11, 12.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXVI.
Numismatica Veneta. — }
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 29, 30, 85.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Tom. III, 1871, pag. 233, 235, 236, 249, 255. Tom. VIII, 1876, pag. 133-134.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 39, 124. — *Archivio Veneto*. Tom. XII, pag. 351-352, Tom. XIII, pag. 148, Tom. XXI, pag. 139, Tom. XXII, pag. 292. — Terza edizione, pag. 29, 30, 90, 338, 356.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 155-156, tav. XVII, n. 10.
- MÜLLER J. — Opera citata. — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. XV, 1883, pag. 236.
- WERDNIG D. G. — *Die Osellen oder Münz-Medaillen der Republik Venedig*. Wien, 1889, pag. 39-40, tav. I, n. 1.
- ENGEL A. et SERRURE R. — Opera citata, Par. I, pag. 453.
- HAZLITT W. C. — *The Venetian Republic*, opera citata, Vol. II, pag. 641.

ANDREA GRITTI

DOGE DI VENEZIA

1523-1548.

Morto il vecchio doge Antonio Grimani, fu eletto Andrea Gritti, degno dell'altissimo officio per le doti della mente e dell'animo, per gli eminenti servigi resi alla patria, specialmente quale capitano valoroso e prudente, nelle gravi circostanze che travagliarono la Repubblica durante il primo quarto del secolo XVI. Erano quelli in cui regnò il Gritti, tempi nefasti per l'Italia e particolarmente difficili per Venezia, rimasta la sola forza nazionale, ma non abbastanza potente per tener testa agli stranieri che avevano fatto dell'Italia il loro campo d'azione e si contrastavano predominio e possesso nelle più belle regioni della penisola. La battaglia di Pavia, il sacco di Roma e la distruzione della libertà fiorentina, sono le pietre miliari di questo periodo tristissimo. Venezia passava dalle simpatie per la Francia all'omaggio all'Imperatore, dalla lega santa, con Clemente VII e Francesco I contro Carlo V, alla pace di Bologna; ma la politica della destrezza e dell'opportunità era voluta dai tempi ed imposta dalle condizioni di debolezza in cui si trovava la Repubblica dopo lo sforzo eroico di Cambray, e più ancora dalla grandezza dei vicini animati da sentimenti ostili, potenti per forze e per aspirazioni, l'uno dei quali aveva raccolto sul suo capo le migliori corone dell'Occidente e sognava l'impero universale, l'altro dall'Oriente si avanzava minaccioso ed occupava a poco a poco le fiorenti colonie, che erano state tanta parte della gloria e della prosperità veneziana.

Non ostante le preoccupazioni politiche e finanziarie, il Con-

siglio dei Dieci con la Giunta ordinaria si dedicò a migliorare la pessima circolazione metallica ed a rimuovere il grande inconveniente del valore abusivo ed oscillante che si attribuiva alle monete veneziane e forestiere. Si cominciò dal proibire i pezzi d'oro di titolo inferiore, particolarmente certi doppioni e ducati della Mirandola ⁽¹⁾ e talune monete d'argento e di lega italiane e straniere ⁽²⁾. Si decretò che quanti si dedicavano alla disonesta speculazione di condurre nello stato specie scadenti, fossero parificati nel giudizio e nella pena a chi introduceva monete false ⁽³⁾, e si comminarono a coloro che stronzavano o con acqua diminuivano le monete forestiere pene analoghe a quelle minacciate a chi esercitava tale frode sulle veneziane ⁽⁴⁾. Vediamo infatti nei Diarii del Sanuto che i giudici condannavano senza pietà nobili e plebei per delitti di falsificazione o danneggiamento alla moneta, e le pene inflitte ai *monetarii* non erano soltanto il carcere o il bando, ma gravi mutilazioni corporali, come il taglio della mano e l'asportazione di uno o di tutti e due gli occhi, supplizî consentiti dagli usi crudeli di quei tempi.

L'ordine di tagliare le monete nazionali stronzate o calanti quando si presentavano alle casse, era antico, ed esteso anche alle forestiere nel 25 febbraio 1523 ⁽⁵⁾; ma nel 4 luglio 1525 ⁽⁶⁾ il Consiglio dei Dieci, osservando che il provvedimento non era generale, ma ristretto ai pubblici uffici, deliberava che fosse esteso a beneficio di tutti e pubblicato sulle scale a Rialto e a S. Marco, affinché ognuno potesse conoscerne il tenore. Ordinava poi contemporaneamente al suo cassiere di consegnare ad Antonio Venier provveditore della Zecca duemila ducati, perchè alle persone bisognose fossero cambiate le monete scadenti con altrettanto peso di buone

(1) Archivio di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Misti, Reg. XLVII, c. 33 t, 129 t, 130.

(2) R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Comuni, Reg. I, c. 7 t, 8, 25.

(3) " " " " " Misti, R. XLVII, c. 129 t e s.

(4) " " " " " Comuni, Reg. I, c. 33.

(5) " " " " " Misti, Reg. XLV, c. 140 t.

(6) " " " " " Comuni, Reg. I, c. 34 e seg.

monete veneziane, delegando a questa operazione due speciali incaricati, l'uno a Rialto, l'altro a S. Marco, che non dovevano cambiare se non un ducato per ogni persona. In pari tempo erasi prescritto alle autorità competenti di ispezionare le casse degli uffici pubblici a Venezia e nelle provincie, separando e chiudendo in sacchetti sigillati le monete difettose; nel 19 Agosto 1525 ⁽¹⁾ si dava l'ordine di inviarle al provveditore della Zecca, che doveva farle fondere e saggiare, valutando l'argento ricavato a ducati 6 grossi 16 la marca, passando a debito della Signoria il danno che ne avrebbe risentito il pubblico erario. Altrettanto erasi fatto l'anno prima per le monete d'oro scadenti, che dovevano essere ridotte in ducati ⁽²⁾; anzi in quel tempo erasi presentata una buona occasione per diminuire la perdita, e non possiamo defraudare il lettore del racconto che ne fa il Sanuto: « A dì 28 giugno 1524. » Noto. In questi zorni passati, l'orator cesareo venne in Collegio » richiedendo con grande instantia ad imprestado ducati 5000, pro- » mettendo darli da mo' a mexi do proximi sopra la sua fede, et » questi voleno mandar al Vicerè, atento a Milan è grandissimo » morbo. Et cussì per Collegio li fo prestadi in tanti ducati dopioni » mirandoleschi con danno soldi otto per dopion, promettendo dar » tante bone monede over oro ⁽³⁾. »

Invece per l'argento si provvide a diminuire la perdita, ordinando nel 9 Settembre 1525 ⁽⁴⁾ si coniassero *bezzi* di lega in numero di 830 per marca, da darsi in cambio ai bisognosi che portavano alla Zecca monete calanti, essendo esauriti i duemila ducati anticipati ad Antonio Venier.

Nel 23 dello stesso mese si ordinò la fabbricazione di moneta da *due soldi* tagliandone da una marca 440 pezzi ⁽⁵⁾, autorizzando nel 28 successivo anche la coniazione di *bezzi* ⁽⁶⁾, e finalmente, dopo

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Comuni, Reg. I, c. 551 e seg.

⁽²⁾ " " " " " Misti, Reg. XLVII, c. 33 t, 36 t, 40, 41, 55 e 96.

⁽³⁾ MARIN SANUTO, op. cit. Tomo XXXVI, col. 440-441.

⁽⁴⁾ Documento CLXXIII.

⁽⁵⁾ " CLXXIV.

⁽⁶⁾ " CLXXV.

alcuni mesi di discussioni ed esitazioni, delle quali c'informa minutamente il Sanuto ⁽¹⁾, si venne ad una deliberazione per regolare il valore delle monete.

Nel 10 Novembre il Consiglio dei Dieci ⁽²⁾, respinte le proposte di valutare a soldi 22 e 23 il mocenigo ed a soldi 11 e 11 1/2 il marcello, si decise a consacrare ufficialmente il prezzo che a queste due monete aveva già dato il pubblico, e cioè 24 soldi per il mocenigo, e 12 per il marcello ⁽³⁾. Contemporaneamente fu determinata la valutazione delle monete d'oro in proporzione a quelle d'argento, così che il ducato veneziano corresse per lire 7 soldi 6, l'unghero a lire 7 soldi 4, il fiorino largo lire 7 soldi 2, e lo scudo d'oro del sole a lire 6 soldi 12, facendo espressa proibizione di aumentare i prezzi delle monete d'oro o d'argento, come pure di introdurre e di spendere monete forestiere di tipo nuovo o di bontà inferiore a quelle ammesse dalle leggi. La deliberazione fu pubblicata nei soliti siti a Rialto e a S. Marco, e, mandata alle provincie, fu accolta assai favorevolmente dalle popolazioni, perchè poneva fine ad uno stato di cose incerto e dannoso e corrispondeva ad un bisogno e ad un desiderio generale.

Con altro decreto del 21 Febbraio 1526 ⁽⁴⁾ si ordinava che i bezzi, i quali erano coniatì in numero di 830 per marca e col fino di 522 carati, in vista dell'aumento del prezzo dell'argento ed allo scopo che riuscissero meno sottili, fossero limitati a 730 pezzi per marca col solito tipo, ma con soli 432 carati d'argento buono. Siffatte monetine non potevano essere fabbricate se non per conto della Signoria. Nella stessa parte si commette alla Zecca di coniare monete da sei soldi col tipo mostrato al Consiglio, e cioè col Doge genuflesso davanti alla B. V. tenente in braccio il Bambino da un lato, e dall'altro il leone in soldo. Era lo stesso progetto non approvato nel 27 Luglio e 7 Settembre 1525 ⁽⁵⁾, come altre proposte

⁽¹⁾ MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XXXIX, col. 222, 223, 225, 230, 315, 329, 471, 474, 394-395, 433, 435-436, 452, e Tomo XL, col. 142.

⁽²⁾ Documento CLXXVI.

⁽³⁾ MARIN SANUTO, op. cit., Tomo XXXIX, col. 449 e Tomo XL, col. 142.

⁽⁴⁾ Documento CLXXVII.

⁽⁵⁾ R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Comuni, Reg. I, c. 42 e 57.

che furono differite per ottenere un complesso sistematico: la diversità del valore fra 5 e 6 soldi dipende solo dall'aumento del marcello, di cui questo pezzo è la giusta metà. Essendovi bisogno di moneta minuta, nell'Aprile 1526 ⁽¹⁾ si ordina al Provveditore della Zecca di far battere soldi della stampa consueta e con la proporzione di lire 44 soldi 2 per marca, e questi solo per conto della Signoria.

Dopo pochi mesi, sodisfatto dei risultati ottenuti, e constatando il buon avviamento della Zecca per essersi coniata grande quantità di monete d'argento, il Consiglio dei Dieci, nel 30 Aprile 1526 ⁽²⁾, riteneva opportuno di decretare senz'altro la proibizione di spendere monete forestiere o calanti; queste ultime dovevano essere cambiate, peso per peso, con la sola spesa di fattura. Nella stessa parte si stabilì che i pezzi da 16, 8, e 4 soldi di tipo vecchio, che non si coniavano più, dovessero valutarsi soldi 18, 9, e 4 $\frac{1}{2}$, in proporzione dell'aumento fatto al marcello ed al mocenigo. Troviamo nel Sanuto al 10 Maggio la descrizione del modo con cui fu fatto il cambio: « A la Senza fu fato un banco in piazza con S. Marco, dove era » Pietro Loredan qu. sier Alvise massar a la Zecha, con bazili d'argento di ducati venetiani, mocenighi, marzelli da 6 nuovi, soldi » nuovi et bezi nuovi di San Marco, et chi voleano cambiar andando con monede scarse le pesava et vi dava quanto valeva » di monede di Zecha. Era a le volte sier Nicolò Venier è del Consejo di X, qual è sora di la Zecha et usa in questo gran dilingentia. » ⁽³⁾

Fu ritenuto necessario, per completare il sistema, un nuovo pezzo *da quattro soldi*, ed il Consiglio dei Dieci nel 4 Luglio 1526 ⁽⁴⁾ dava al Provveditore della Zecca la facoltà di far battere quella quantità di monete di questo valore che egli credesse conveniente.

Allo scopo di estirpare completamente le monete cattive, il Consiglio dei Dieci, considerando favorevole il momento, ripeteva

⁽¹⁾ Documento CLXXVIII.

⁽²⁾ " CLXXIX.

⁽³⁾ MABIN SANUTO, op. cit., Tomo XLI, col. 308.

⁽⁴⁾ Documento CLXXX.

ancora una volta, nel 18 Marzo 1528 ⁽¹⁾, le stesse disposizioni date in passato relativamente alle monete forestiere e calanti, e ordinava nuovamente la revisione delle casse ed il cambio, mandando in zecca tutte le monete ripudiate per farne bezzi, restando tutto il danno a carico della Signoria.

Essendo necessario di fare assai frequentemente provvista di scudi d'oro del sole, per mandarli agli eserciti che si trovavano lontani da Venezia, e dovendosi pagare un aggio dell'uno per cento con difficoltà di trovarli, il Consiglio dei Dieci pensò di provvedere all'utile e al decoro dello stato facendo coniare *scudi venetiani* d'oro del fino di 22 carati e dello stesso peso degli esteri, e cioè carati 16 grani $1\frac{3}{4}$, il che corrisponde a 70 pezzi per marca. Da un lato doveva vedersi il leone in maestà chiuso nello scudo e dall'altro il nome del principe attorno alla rappresentazione della Giustizia, ma questo progetto non piacque e fu sostituito da una croce fiorita. Nel registro dei Misti del Consiglio dei Dieci, il decreto del 15 Maggio 1528 ⁽²⁾ è accompagnato dal disegno della nuova moneta ove si può rilevare la cancellatura e la correzione fatta nel diritto che corrisponde al mutamento prescritto dalla parte.

Due anni dopo, e cioè il 7 Novembre 1530 ⁽³⁾, fu ordinata anche la coniazione di *mezzi scudi d'oro*, che si dovevano spendere per L. 3 soldi $7\frac{1}{2}$, e non si potevano coniare se non per conto della Signoria.

Abbiamo due novità in fatto di monete minute durante il principato di Andrea Gritti, e cioè il *doppio bagattino* di rame, ordinato con decreto del 20 Agosto 1524 ⁽⁴⁾, (da un lato ha la Madonna e dall'altro S. Marco in piedi, ma essendo anonimo, ne parleremo più tardi), e il *quattrino* di lega decretato dal Consiglio dei Dieci il 26 Aprile 1531 ⁽⁵⁾ per le provincie della Lombardia veneziana, le quali domandavano una moneta comoda per le piccole tran-

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei X e Giunta*, Comuni, Reg. IV, c. 5 e 12.

⁽²⁾ Documento CLXXXI.

⁽³⁾ " CLXXXII.

⁽⁴⁾ " CLXXXIII.

⁽⁵⁾ " CLXXXIV.

sazioni, essendo state proibite le forestiere che avevano supplito sino allora al bisogno. Da un lato si vede una minuscola figura del Doge in piedi con lo stendardo, dall'altro il leone in soldo. La lega non è determinata nel decreto, ma è quella conosciuta sotto il nome di lega di quattrini; il decreto ordina soltanto che da una marca ne siano tagliati 270 pezzi, ciò che corrisponde a 17 grani veneti per quattrino.

Oltre a ciò furono coniatì copiosamente bagattini ⁽¹⁾ e tornesi ⁽²⁾, tanto copiosamente, che talora si dovette sospenderne la fabbricazione in causa dell'avversione del pubblico; ma poco dopo si ricominciava perchè era troppo comodo, in quei momenti difficili per la finanza, ricorrere a un modo così semplice per crescere gli introiti, ovvero per diminuire le spese degli armamenti contro i nemici orientali ed anche occidentali. Abbiamo già osservato che l'eccesso di circolazione dei tornesi ne aveva causato il deprezzamento. Invano il Consiglio dei Dieci richiamava i Rettori di Corfù e di altre isole Jonie e della Morea a far accettare il marcello per 88 tornesi; i rappresentanti di queste località reclamavano, mandavano oratori a Venezia, ed il Consiglio dei Dieci, per non disgustare i sudditi ⁽³⁾, approvava che il marcello valesse 100 tornesi, l'aspro 24 e il soldo 10: ma nello stesso giorno 30 Luglio 1524 ⁽⁴⁾ ordinava che per tre anni non si coniassero più tornesi.

La Zecca in questo tempo assunse nuovi incarichi e divenne uno strumento importante di credito. Nel Gennaio 1530, dovendosi fare un grosso pagamento all'imperatore, che non tollerava indugio, il Consiglio dei Dieci, il quale non voleva pesare sui sudditi nè nuocere al credito, pensò che la Zecca, amministrata com'era da un Provveditore nominato dai Dieci e scelto nel grembo del suo Consiglio, come riceveva i metalli per farne monete da consegnarsi a termine fisso, così avrebbe potuto assumere queste delicate

(1) Documenti CLXXXV, CLXXXVI, CLXXXVII, CLXXXVIII.

(2) " CLXXXIX, CXC, CXCI, CXCII, CXCIII, CXCIV, CXCV, CXCVI, CXCVII, CXCVIII, CXCIX.

(3) R. Arch. di Stato, *Consiglio dei X e Giunta*, Comuni, Reg. XI, c. 165 t.

(4) " " " " " Misti, Reg. XLVII, c. 53.

mansioni. Si diede quindi facoltà al Provveditore di Zecca di accettare ori, argenti e denari contanti, con l'obbligo di restituirli a breve scadenza pagando un premio di 8 soldi per ducato e l'interesse in ragione del 6 per cento all'anno. L'affare riuscì pronto e segreto e si ricorse ancora per lunga pezza a questo artificio per trovare i denari necessari a pagamenti urgenti, avendo però somma cura di preparare alla Zecca i mezzi per far onore esattamente agli impegni nel giorno stabilito.

Naturalmente, cresciuto il lavoro, un solo Provveditore non bastò più alla Zecca, e nel 2 Ottobre 1533 ⁽¹⁾ se ne aggiunse un secondo: in quel momento l'azienda era prospera, perchè la coniazione era abbondante, e mentre da prima erasi dovuto provvedere ai salari degli impiegati con fondi della cassa del Consiglio dei Dieci, nel 23 Maggio 1531 ⁽²⁾ si ordinò che la Zecca riprendesse il pagamento degli stipendi ai propri funzionari coi propri mezzi, ciò che non faceva dal 1507 in poi. Il 26 Aprile 1526 ⁽³⁾, essendo vecchi i due intagliatori dei conî Gambello e Benintendi, fu nominato il fedele Paolo de Franceschi a loro coadiutore, con la successione al primo posto vacante, ma con la paga minore, cioè quella del Benintendi.

Relativamente alle oselle, troviamo nei Diarii di Marin Sanuto alla data del 9 Dicembre 1523, e cioè nell'epoca in cui si doveva fare la prima distribuzione delle monete di Andrea Gritti che sostituivano il donativo degli uccelli, il seguente racconto: « È da saper. » In questi giorni dovendo il Doxe nostro dar a li zentilhomeni » per queste feste la moneda d'arzento, et havendo fato far una » medaia a Vctor Gambello lavora in Zecha di conio, da una banda » la sua testa con lettere atorno *Andreas Gritti dux Venetiarum*, » e da l'altra uno san Marco in piedi con il Principe in zenocchioni » davanti con el stendardo in mano etc.; et perchè a molti non » pareva tal cossa si potesse far in arzento, atento missier Nicolò » Trun doxe fe' bater una moneda dove era la sua testa suso, si

⁽¹⁾ R. Arch. di Stato, *Cons. dei X e Giunta*, Comuni, Reg. IX, c. 110 t.

⁽²⁾ " " " " " " " VII, " 7 t.

⁽³⁾ " " " " " " " II, " 20 t.

» spendeva soldi 20 chiamata Truni, *unde* dil 147 . . . a di . . . fu
 » preso nel Consejo di X che più si stampasse in Zecha ditti truni
 » nè più si potesse meter su alcuna moneda la testa dil Doxe, per il
 » che li Cai di X passati suspese in Zecha non si batesse tal medaia;
 » et sier Andrea Mudazo è proveditor sora la Zecha, con quelli di
 » le Raxon Vecchie che à questo cargo di dar tal presenti, solici-
 » tando la resolution, li Consieri terminorono che tal medaia con la
 » testa non si dovesse far, ma si facesse da una banda san Marco
 » con il Doxe in zenochioni davanti, e lettere atorno *Andreas Gritti*
 » *S. M. Veneti* e dall'altra lettere in mezzo che dixè: *Andree Gritti*
 » *Principis munus anno primo* »⁽¹⁾.

In quel giorno fu realmente votata una terminazione in questo
 senso dalla Signoria⁽²⁾, a cui era stato deferito dal Maggior Con-
 siglio il giudizio sulla forma che doveva avere la nuova moneta
 istituita con la promissione del 1521, ma il Sanuto non è ancora
 contento e chiude la sua narrazione con le parole: « La qual moneda
 » o presente fo comenzà a dar di 15 in drio, et è bruta moneda.
 » Si dispensa a l'oficio di le Raxon Vechie con mal ordine ».

Il signor Aldo Jesurum di Venezia e il Museo imperiale di
 Vienna possiedono una bella moneta di argento del peso di gr. 9.30,
 di cui un esemplare in piombo si conserva nel Museo Civico e Cor-
 rer, e riprodotta a pag. 171. Per la testa del Doge che vi si vede al
 dritto e per la leggenda **MVNVS DATVM NOBILIB VENET** ,
 credo si tratti di prove del progetto di osella respinto.

Dobbiamo finalmente ricordare un decreto del Consiglio dei
 Dieci del 23 Novembre 1526⁽³⁾ che ordina di tagliare 1365 ducati
 da un rubbo di venti marchi d'oro, il che porta a 68 $\frac{1}{4}$ i pezzi da
 ricavarsi da un marco invece dei 68 fissati nel 1519. Questa dimi-
 nuzione del ducato o zecchino fu l'ultima, e il peso ne rimase
 invariato fino alla caduta della Repubblica.

(1) **MABIN SANUTO**, op. cit., Tomo XXXV, col. 269.

(2) **R. Archivio di Stato**, *Collegio notatorio*, Reg. XXVII, c. 133 t.

(3) **Biblioteca PAPADOPOLI Capitolare dei massari all'oro** carte 73 t. e seg.

MONETE DI ANDREA GRITTI

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (carati 24 di fino), peso grammi 3.507 e 3.494 (grani veneti $67 \frac{3}{4}$ e $67 \frac{47}{91}$).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso ·AND·GRITI· , lungo l'asta DV☩ , dietro il Santo ·S·M·VENETI in colonna.

R Il Redentore benedicente in un'aureola cosparsa di nove stelle a sei raggi, cinque a sinistra, quattro a destra, punto sotto i piedi

·SIT·T· $\overline{\text{XP}}\Theta$ ·DAT·Q·TV· ·REGIS·IST Θ ·DVCA $\overline{\text{T}}$

2. — Varietà :

D Come il n. 1, lungo l'asta DVX

R Come il n. 1, stelle a cinque raggi

·SIT·T· $\overline{\text{XP}}\Theta$ ·DAT·Q·TV· ·REGIS·IST Θ ·DVCA $\overline{\text{T}}$

3. — Varietà :

D Come il n. 2, ·S·M·VINITI

R Come il n. 2, dieci stelle invece di nove, cinque per parte,

·SIT·T· $\overline{\text{XP}}\Theta$ ·DAT·Q·TV· ·REGIS·IST Θ ·DVCA $\overline{\text{T}}$

4. — Varietà :

D Come il n. 1, punto a sinistra dell'asta

·AND·GRITI DV☩ ·S·M·VENETI

R Come il n. 2.

·SIT·T· $\overline{\text{XP}}\Theta$ ·DAT·Q·TV· ·REGIS·IST Θ ·DVCA $\overline{\text{T}}$

Tav. XXIII, n. 8.

5. — Varietà:

D Come il n. 1, punto a sinistra dell'asta, la banderuola ondeggiante e lunga finisce in punta ·AND·GRITI·

R Come il n. 2,
·SIT T XPE·DAT Q·TV· ·REGIS·ISTE DVCA

6. — Varietà:

D Come il n. 5 AND·GRITI

R Come il n. 2,
·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCA·

7. — Varietà:

D Come il n. 5, banderuola lunga ondeggiante a due punte
·AND·GRITI· S·M·VENETI

R Come il n. 2,
·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE DVCA

8. — Varietà:

D Come il n. 7, ·AND·GRITI

R ·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCA

9. — Varietà:

D Come il n. 7 AND·GRITI ·S·M·VENETI·

R Come il n. 2.

10. — Mezzo ducato.

Oro, titolo 1000; peso grammi 1.766 (grani veneti 34 ¹⁸/₁₃₅).

D S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
AND GRITI , dietro il Santo S M VENET , esergo
DVX in lettere capovolte.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa
di nove stelle a cinque raggi, quattro a sinistra, cinque a
destra, un punto sotto i piedi

·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Museo Correr.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXIII, n. 9.

11. Scudo d'oro.

Oro, titolo 0.917 (21 carati di fino) peso grammi 3.403 (grani veneti $65 \frac{75}{100}$).

D Croce ornata fiorita in un cerchio

+ · ANDREAS · GRITI · DVX · VENETIAR

R Scudo ornato nella parte superiore con un gruppo di tre foglie al centro, due ricci ai lati e due foglioline a mezzo, sullo scudo il leone in soldo, tutto in un cerchio, attorno:

+ · SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXIII, n. 10.

12. — Varietà:

D Come il n. 11.

R In cima dello scudo tre foglie, agli angoli i due ricci, mancano le foglioline a mezzo.

13. — Varietà:

D **+ · ANDRAS · GRITI · DVX · VENETIAR**

R Come il n. 12.

14. — Varietà:

D Come il n. 11.

R In cima allo scudo, invece delle foglie, un gruppo di tre rami con palline, mancano le foglioline a mezzo.

15. — Varietà:

D Come il N. 11.

R Quattro rosette, o stelline decorano gli ornati della parte superiore dello scudo.

16. — Mezzo scudo.

Oro, titolo 0.917 (22 carati di fino), peso grammi 1.701 (grani veneti $32 \frac{87}{100}$).

D Croce ornata in un cerchio

+ · ANDREAS · GRITI · DVX · VENETIAR

R Scudo decorato nella parte superiore di cartocci e volute,
sullo scudo leone in soldo, in un cerchio
+ · SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXIII, n. 11.

17. — Varietà:

+ ★ · SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·

18. — Mocenigo (21, poi 24 soldi).

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una linea orizzontale che taglia la leggenda San
Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
· ANDREAS · · GRITI · · S · M · VENET · , sulla
banderuola piccola di forma rettangolare con breve svo-
lazzo un leoncino in soldo talora sostituito da tre punti,
lungo l'asta DVX , punto a sinistra dell' asta.

R Il Redentore in piedi benedice colla destra e colla sinistra
regge un globo sormontato da una croce le cui braccia
finiscono con palline · TIBI · SOLI · · GLORIA ·
Sul piedistallo le iniziali dei massari fra quattro punti.

19. — Varietà:

ANDREAS · · GRITI · · S · M · VENET

20. — Varietà:

ANDREAS · · GRITI · S · M · VENET

21. — Varietà:

ANDREAS · · GRITI · · S · M · VENET

22. — Varietà:

ANDREAS · · GRITI · S · M · VENET ·

23. — Varietà :

ANDREAS · GRITI · S · M · VENET

24. — Varietà :

AND GRIT GRITI S M VENET

25. — Varietà :

Come il n. 18, manca il punto presso l' asta

26. — Varietà :

Come il n. 25.

ANDREAS · GRITI · · S M · VENET

27. — Varietà :

Come il n. 25.

ANDREAS · GRITI · S · M · VENET

28. — Varietà :

Come il n. 18, bandiera più grande con punte svolazzanti,
un piccolo leone in soldo

· ANDREAS · GRITI · · S · M · VENET ·

29. — Varietà :

Come il n. 28.

· ANDREAS · GRITI · · S · M · VENET

30. — Varietà :

Come il n. 28.

· ANDREAS · GRITI · S · M · VENET

31. — Varietà :

Come il n. 28, manca il punto a sinistra dell' asta

· ANDREAS · GRITI · · S · M · VENET ·

32. — Varietà :

Come il n. 31,
 ·ANDREAS ·GRITI· ·S·M·VENET

33. — Varietà :

Come il n. 31,
 ANDREAS ·GRITI· S·M·VENET

34. — Varietà :

Come il n. 28 ⁽¹⁾,
 •ANDREAS •GRITI• •S·M·VENET

35. — Varietà :

Come il n. 28, sulla banderuola leone andante, a sinistra
 dell' asta •ANDREAS •GRITI• ·S·M·VENET

36. — Varietà :

D Come il n. 28, sulla banderuola leone in soldo, • a sinistra
 dell' asta •ANDREAS •GRITI• ·S·M·VENET

R Come il n. 18, sul globo piccola croce patente
 ·TIBI·SOLI⊗ ⊗GLORIA·

37. — Varietà :

D Come il n. 36, sulla banderuola leone andante
 •ANDREAS •GRITI• S·M·VENET

R Come il n. 36.

38. — Varietà :

D Come il n. 37, nulla a sinistra dell' asta
 •ANDREAS •GRITI• S M VENET

R Come il n. 36.

(1) Per lo stato di conservazione dell' esemplare, non si può rilevare se a sinistra dell' asta esista un qualche segno.

39. — Varietà :

D Come il n. 37,

•ANDREAS •GRITI• S•M•VENET•

R Come il n. 36.

40. — Varietà :

D Come il n. 36.

R Come il n. 36, la croce patente è accompagnata da 3 punti.

41. — Varietà :

D Come il n. 37, nulla a sinistra dell' asta,

•ANDREAS •GRITI• •S•M•VENET•

R Come il n. 40.

42. — Varietà :

D Come il n. 37, punto a sinistra dell' asta

•ANDREAS •GRITI• •S•M•VENET•

R Come il n. 36.

43. — Varietà :

D Come il n. 42,

•ANDREAS •GRITI• •S•M•VENET

R Come il n. 36.

Tav. XXIII, n. 12.

44. — Varietà :

D Come il n. 42,

ANDREAS •GRITI• •S•M•VENET

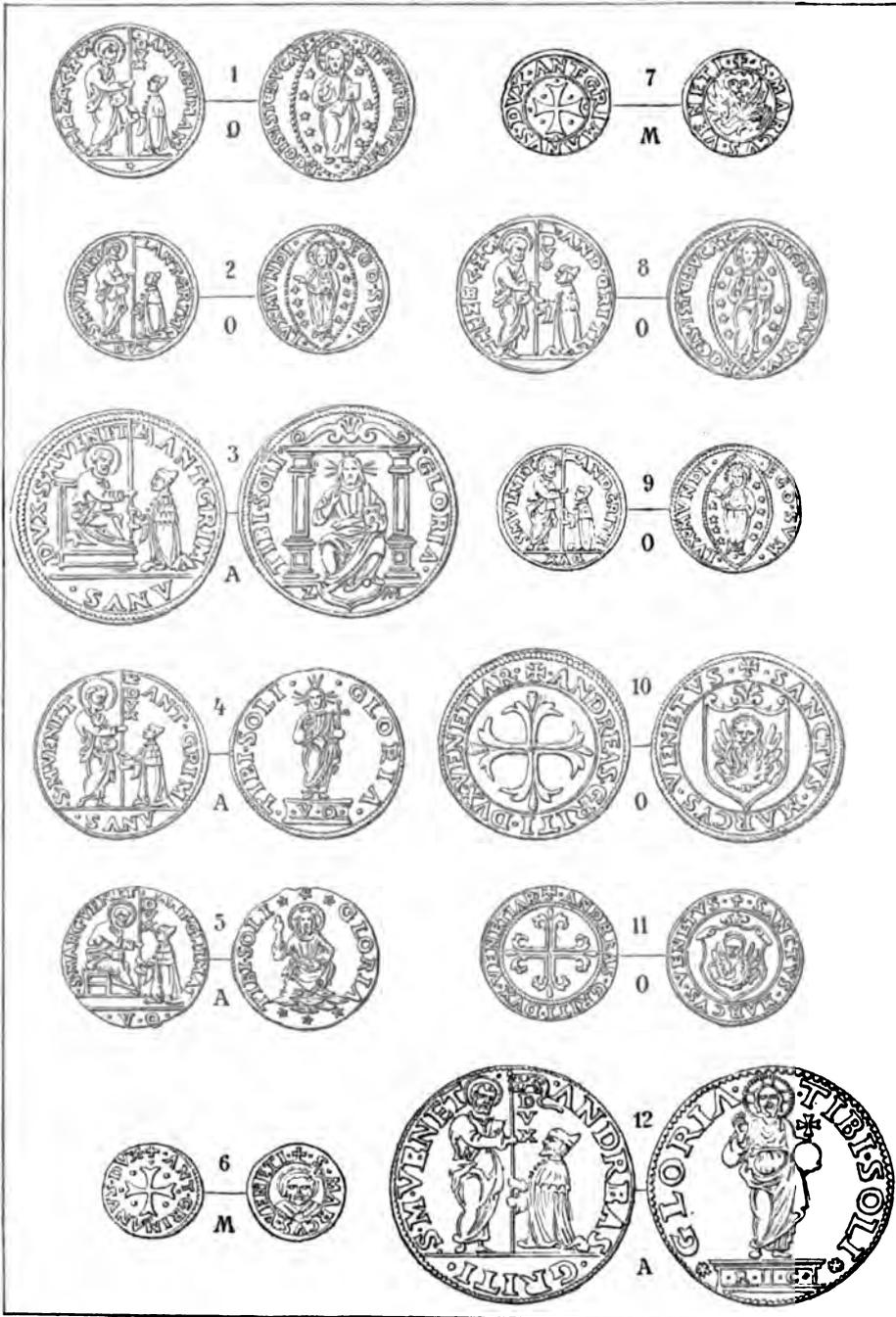
R Come il n. 36.

45. — Varietà :

D Come il n. 42.

R Come il n. 36, *TIBI* SOLI ☉ ☉ GLORIA *

le iniziali dei massari non sono accompagnate da punti.



C. Kunz dis.

46. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 45.

47. — Varietà:

D Come il n. 42.

ANDREAS ·GRITI· S·M·VENET

R Come il n. 45.

48. — Varietà:

D Come il n. 43, manca il punto a sinistra dell'asta.

R Come il n. 45.

49. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 45, ·TIBI·SOLI· * GLORIA·

50. — Varietà:

D Come il n. 43, manca il punto a sinistra dell'asta,

·ANDREAS ·GRITI· S·M·VENET

R Come il n. 49.

51. — Varietà:

D Come il n. 50.

·ANDREA ·GRITI· S·M·VENET

R Come il n. 49.

Iniziali dei massari AB LB AZ BB BK FE FF GZ
HIM ID IM I_XM LM MAM MC MM MZ
NM PL RC VK VM ZG.

52. — **Marcello** (10 1/2, poi 12 soldi).

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

R S. Marco porge il vessillo al Doge genuflesso, sulla banderuola piccola rettangolare non si rileva alcun segno, a sinistra dell'asta un punto, dietro il Doge **AND GRITI**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S·M·VENET** in colonna, nel campo le iniziali del massaro.

R Il Redentore in trono benedicente, nel campo **IC XC**, attorno **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**

53. — Varietà:

Come il n. 52, **S·M·VENET**

54. — Varietà:

Come il n. 52, manca il punto a sinistra dell'asta
AND GRITI· S M VENET

55. — Varietà:

Come il n. 54, **AND GRITI S M VENETI**

56. — Varietà:

Come il n. 54, **AND GRITI ·S·M·VENET**

57. — Varietà:

Come il n. 54, **AND·GRITI S M VENET** senza sigle nel campo.

58. — Varietà:

Come il n. 54, **AND GRITI S M VENET**

59. — Varietà:

D Come il n. 58.

R **·TIBI·SOLI ·GLORIA·**

60. — Varietà :

D Come il n. 54, la banderuola un poco più lunga ondeggiante ·AND·GRITI· ·S·M·VENETI·

R Come il n. 52.

61. — Varietà :

D Come il n. 60, ·S·M·VENET·

R Come il n. 52.

62. — Varietà :

D Come il n. 52, la banderuola più grande con uno o due svolazzi e sopra tre punti ·AND·GRITI ·S·M·VENET

R Come il n. 52.

63. — Varietà :

D Come il n. 62.

R ·TIBI·SOLI GLORIA·

64. — Varietà :

D Come il n. 62, nel campo due punti posti orizzontalmente sotto i piedi delle figure ·AND·GRITI· ·S·M·VENETI

R Come il n. 52.

65. — Varietà :

D Come il n. 64, ·S·M·VENET senza sigle nel campo.

R Come il n. 59.

66. — Varietà :

D Come il n. 64, S·M·VENET senza punto presso l'asta.

R Come il n. 59.

67. — Varietà :

D Come il n. 64, ·AND·GRITI ·S·M·VENETI·

R Come il n. 63.

68. — Varietà :

D Come il n. 67, S M·VENETI senza sigle nel campo.

R Come il n. 52.

69. — Varietà :

D Come il n. 67, ·S M·VENET senza sigle nel campo.

R Come il n. 52.

70. — Varietà :

D Come il n. 67, ·AND GRITI ·S·M·VENETI
senza punto presso l' asta.

R Come il n. 52.

71. — Varietà :

D Come il n. 64, AND·GRITI ·S·M·VENETI

R Come il n. 52.

72. — Varietà :

D Come il n. 71, senza punto presso l' asta.

R Come il n. 52.

73. — Varietà :

D Come il n. 64, ·AND·GRIT_I S·M·VENET senza
sigle nel campo.

R Come il n. 52.

74. — Varietà :

D Come il n. 62, ·AND·GRITI ·S·M·VENET nel
campo sotto le figure tre punti posti orizzontalmente.

R Come il n. 59.

75. — Varietà:

D Come il n. 74, **S·M·VENET**
R ·**TIBI·SOLI** ·**GLORIA**

76. — Varietà:

D Come il n. 74, i punti sotto le figure sono posti . . .
 ·**S·M·VENETI**
R Come il n. 59.

77. — Varietà:

D Come il n. 76, punto a sinistra dell'asta ·**2·M·VENETI**
R Come il n. 63.

78. — Varietà:

D Come il n. 77, **2·M·VENET**
R **TIBI·SOLI** **GLORIA·**

79. — Varietà:

D Come il n. 76, ·**AND·GRIT** **2·M·VENET**
R Come il n. 63.

80. — Varietà:

D Come il n. 66, una rosetta fra due punti orizzontalmente
 posti sotto le figure. ·**AND·GRITI** ·**2·M·VENETI**
R Come il n. 52.

81. — Varietà:

D Come il n. 80.
R Come il n. 78.

82. — Varietà:

D Come il n. 80, ·**2 M·VENETI**
R Come il n. 63.

83. — Varietà:

D Come il n. 82, ·2·M·VENET

R Come il n. 63.

84. — Varietà:

D Come il n. 80, senza sigle nel campo.

R Come il n. 59.

85. — Varietà:

D Come il n. 66, una sola rosetta nel campo sotto l'asta
AND GRITI 2 M VENETI

R ·TIBI·SOLI GLORIA

86. — Varietà:

D Come il n. 66, le figure poggiano sopra una linea orizzontale che forma esergo AND·GRITI ·S·M·VENETI

R TIBI·SOLI GLORIA

Tav. XXIV, n. 1.

87. — Varietà:

D Come il n. 86, ·AND·GRIT ·S M·VENETI

R Come il n. 63.

88. — Varietà:

D Come il n. 86, punto a sinistra dell'asta
·AND·GRIT| ·S·M·VENETI , esergo rosetta fra
due punti.

R Come il n. 85.

89. — Varietà:

D Come il n. 88, AND GRITI ·S·M·VENETI

R Come il n. 59.

90. — Varietà :

Ɔ Come il n. 89, ·AND·GRIT· ·S·M·VENETI
esergo tre punti posti . . .

℞ Come il n. 78.

91. — Varietà :

Ɔ Come il n. 90, ·AND·GRIT ·S·M·VENETI
manca il punto presso l'asta.

℞ Come il n. 63.

92. — Varietà :

Ɔ Come il n. 90, ·AND·GRITI· ·S·M·VENET ,
esergo un punto, senza sigle nel campo.

℞ Come il n. 52.

93. — Varietà :

Ɔ Come il n. 87, sulla banderuola un leoncino in soldo,
AND·GRITI ·S·M·VENET , esergo una piccola
cometa.

℞ Come il n. 52.

Iniziali dei massari AB AK AZ BB BK FE FF ID
LM MM MZ NM PK PL RC VK VM ZG

94. — Da 16, poi 18 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.879 (grani veneti $94 \frac{23}{100}$).

Ɔ S. Marco seduto sopra alto trono porge il vessillo al Doge
genuflesso, la linea dell'esergo taglia la leggenda
ANDREAS· ·GRITI· DVX·S·M·VENET

℞ Il Redentore in trono che benedice,
·GLORIA· ·TIBI·SOLI· sotto il trono le iniziali
del massaro fra punti.

95. — Varietà :

ANDREAS ·GRITI· ·DVX·S·M·VENET

Tav. XXIV, n. 2.

96. — Varietà :

ANDREAS ·GRITI· DVX·S·M·VENET

97. — Varietà :

D Come il n. 96.

R GLORIA ·TIBI·SOLI·

98. — Varietà :

D ANDREAS ·GRITI· ·DVX S M VENET

R ·GLORIA· TIBI·SOLI·

99 — Varietà :

D ANDREAS· ·GRITI· DVX S M VENET

R Come il n. 94.

Iniziali dei massari HC IQ MAD MM ZM

100. — Da 8, poi 9 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 2.439 (grani veneti $47 \frac{14}{100}$).

D San Marco in piedi che porge il vessillo al Doge genuflesso, la linea dell'esergo taglia la leggenda

ANDREAS ·GRITI· ·S·M·VENET ,
lungo l'asta DVX

R Il Redentore colla destra benedice e nella sinistra tiene il globo crocifero ·GLORIA· ·TIBI·SOLI· ,
sul piedistallo le iniziali del massaro fra punti.

101. — Varietà :

ANDREAS GRITI S M VENET

Tav. XXIV, n. 3.

Iniziali dei massari MAM MM VO

102. — Da 4, poi 4 1/2 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.219 (grani veneti 23 ⁵⁷/₁₀₀).

Ɔ San Marco seduto porge il vessillo al Doge genuflesso
AND·GRIT· , lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo
S MARC VENET , esergo le iniziali del massaro
 fra due punti.

℞ Mezzo busto di G. C. benedicente che esce dalle nuvole
 • **TIBI·SOLI·** • • • **GLORIA·** •

R. Museo di S. Marco.

Tav. XXIV, n. 4.

103. Varietà:

℞ • **TIBI·SOLI·** • • • • **GLORIA·** •

Raccolta Zoppola.

Iniziali del massaro **MD**

104. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 1.625 (grani veneti 31 ⁴¹/₁₀₀).

Ɔ La B. V. in trono a sinistra tiene fra le braccia il Bambino volto a destra che benedice il Doge genuflesso a piedi del trono reggendo con ambe le mani il vessillo; sull'orifiamma che svolazza sul capo della Vergine un leoncino, ovvero tre punti **AND·GRITI** , lungo l'asta sotto la leggenda **DVX** in colonna, dietro alla B. V. **AVE·G·PLE·** , esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

℞ Leone in soldo in un cerchio di perline, attorno
 + **S·MARC·** ⊗ **·VENETVS·**

105. — Varietà:

Ɔ Come il n. 104, **AVE·G·PLE**

℞ + **S·MARC** ⊗ **·VENETVS·**

106. — Varietà:

D AND GRITI · AVE · G · PLE · il D di DVX
copre la prima lettera della leggenda.

R † · S · MARCVS · VENETVS ·

107. — Varietà:

D Come il n. 104, · AND · GRITI · · AVE · G · PLE

R Come il n. 106.

108. — Varietà:

D Come il n. 104, · AND · GRITI · · AVE · G · PLEN

R Come il n. 106.

109. — Varietà:

D Come il n. 104, · AND · GRITI AVE · G · PLEN ·

R Come il n. 106.

110. — Varietà:

D Come il n. 104, lungo l'asta DVX in colonna prima
della leggenda · AND · GRITI · AVE · G · PLEN · ,
esergo rosa fra due punti, mancano le iniziali del massaro.

R Come il n. 106.

111. — Varietà:

D Come il n. 110.

AND · GRITI AVE · G · PLE · , esergo iniziali fra
tre punti.

R Come il n. 106.

112. — Varietà:

D Come il n. 111, · AND · GRITI AVE · G · PLE ·

R Come il n. 106.

113. — Varietà:

Ɔ Come il n. 112, AVE·M·G·PLE·

R †·S·MACVS·VENETVS·

Tav. XXIV, n. 5.

114. — Varietà:

Ɔ Come il n. 110, ·AVE·M·GRA·PL· , esergo iniziali fra quattro rosette poste in croce.

R Come il n. 106.

115. — Varietà:

Ɔ Come il n. 110, ·AVE·G·PLE· , esergo iniziali fra tre rosette.

R Come il n. 106.

Tav. XXIV, n. 6.

116. — Varietà:

Ɔ Come il n. 104, dietro la B. V. ·AVE·G·PLE· nulla lungo l'asta, dietro il Doge ANDREAS , esergo iniziali fra tre punti.

R Come il n. 106.

Iniziali dei massari AZ BK ID MM NM PL VM ZG

117. — Da quattro soldi nuovo.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 1.083 (grani veneti 20 ⁹¹/₁₀₀).

Ɔ San Marco in piedi a sinistra sopra una linea porge il vessillo al Doge genuflesso che lo tiene con ambo le mani ·AND·GRITI· , esergo ·DVX· in lettere capovolte, dietro il santo ·S·M·VENET in lettere sottoposte una all'altra in colonna.

R Il Redentore in piedi, tiene colla mano sinistra il globo crocifero e colla destra benedice, attorno ·LAVS·TI BI·SOLI· , sul piedistallo le iniziali del massaro.

118. — Varietà:

D Come il n. 117, ·AND·GRITI ·S·M·VENETI·

119. — Varietà:

Come il n. 118, ·S·M·VENETI

120. — Varietà:

Come il n. 117, AND·GRITI ·S·M·VENETI

121. — Varietà:

Come il n. 120, S·M·VENETI

122. — Varietà:

Come il n. 120, ·S M VENETI

Tav. XXIV, n. 7.

123. — Varietà:

Come il n. 120, ·S M·VENET

124. — Varietà:

Come il n. 117, AND GRITI ·S·M·VENETI

125. — Varietà:

Come il n. 124, ·S·M·VENET

126. — Varietà:

Come il n. 125, sul piedistallo tre punti invece delle iniziali.

127. — Varietà:

Come il n. 124, S·M·VENETI

128. -- Varietà:

Come il n. 124, ·S M·VENET

129. — Varietà:
Come il n. 124, ·S·M VENET
130. — Varietà:
Come il n. 117, ·AND·GRIT ·S·M·VENETI
131. — Varietà:
Come il n. 130, S·M·VENETI
132. — Varietà:
Come il n. 131, esergo DVX
133. — Varietà:
Come il n. 117, ·AND GRIT ·S M VENET
134. — Varietà:
Come il n. 117, AND·GRIT ·S·M·VENETI
135. — Varietà:
Come il n. 117, AND·GRIT S M VENETI , sul
pedistallo un punto.
136. — Varietà:
Come il n. 117, AND GRIT ·S·M·VENET
137. — Varietà:
Come il n. 136, S·M·VENETI
138. — Varietà:
Come il n. 136, S·M·VENET
139. — Varietà:
Come il n. 136, ·S M VENET

140. — Varietà:

Ɔ Come il n. 117, ·AND·GRIT ·S·M·VENETI
℞ ·LAVS·TI BI·SOLI·

141. — Varietà:

Ɔ Come il n. 117, l'iscrizione corre all'ingiro della moneta,
 la linea dell'esergo taglia la leggenda
 ·AND GRITI ·S·M·VENETI· esergo ·DVX·
 capovolto.
℞ Come il n. 117.

142. — Varietà:

Ɔ Come il n. 141, S M VENTIA·
℞ Come il n. 117.

143. — Varietà:

Ɔ Come il n. 141, AND·GRIT S·M·VENETI·
℞ Come il n. 117.

144. — Varietà:

Ɔ Come il n. 143, S M·VENETI
℞ LAVS·TI· BI·SOLI

145. — Varietà:

Ɔ Come il n. 141, AND·GRITI S M VENETI
℞ Come il n. 117.

146. — Varietà:

Ɔ Come il n. 141, AND·GRIT ·S·M·VENETI
℞ Come il n. 117.

147. — Varietà:

Ɔ Come il n. 141, AND GRIT DVX S·M·VENET
℞ ·LAVS·TI· ·BI·SOLI·

148. — Varietà:

D Come il n. 141, ·AND·GRI ·DVX· ·S M VENETI·

R Come il n. 147.

149. — Varietà:

D Come il n. 148, sul piedistallo tre punti invece delle iniziali.

R Come il n. 117.

Iniziali dei Massari AB AZ BB BK FE FF HIM ID
IM LM MD MM MZ NM PL RC VM ZG

150. — Da due soldi.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti $10 \frac{47}{100}$).

D San Marco in piedi a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso; la leggenda corre all'ingiro della moneta ed è tagliata dalla linea dell'esergo

AND·GRITI· ·S·M·VENET , esergo ·DVX·
capovolto.

R Mezzo busto del Redentore che benedice colla mano destra e tiene il libro nella sinistra, nel campo a destra ed a sinistra \overline{IC} \overline{XC} , esergo le iniziali dei massari fra tre punti.

151. — Varietà:

AND·GRITI ·S·M·VENET

Tav. XXIV, n. 8.

152. — Varietà:

AND·GRITI S·M·VENET·

153. — Varietà:

AND·GRITI S·M·VENET

154. — Varietà:

AND·GRITI ·S·M·VENE

155. — Varietà:

Punto a sinistra dell'asta **AND GRIT S M·VENE**

156. — Varietà:

Punto a sinistra dell'asta **·AND GRIT ·S·M·VEN'**

157. — Varietà:

Come il n. 150, **AND·GRITI** esergo **·DVX·** capovolto, dietro il Santo in lettere sottoposte l'una all'altra **·S·M·VENETI**

Iniziali dei Massari **AB BK ID PI PL MM VK ZC ZG**

158. — Soldo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.27 (grani veneti 5 ²²/₁₀₀).

Ɔ San Marco in piedi a sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso, la leggenda corre all'ingiro ed è tagliata dalla linea dell'esergo **AND GRI ·S·M·V·**, esergo **·DVX·** capovolto.

R Il Redentore in piedi benedice colla destra e tiene il globo crocifero nella mano sinistra, attorno **·LAVS·TI BI·SOLI·**, sul piedistallo le iniziali del massaro.

Tav. XXIV, n. 9.

159. — Varietà:

AN GRIT

160. — Varietà:

Ɔ **AND GRI DVX ·S·M·V·**

R Sul piedistallo tre punti invece delle iniziali.

Iniziali del Massaro **PL**

161. — **Bezzo, ossia mezzo soldo.**

Argento, titolo 0.453, poi 0.375 (peggio 630 e 720), peso grammi 0.287 e 0.326 (grani veneti $5 \frac{55}{100}$ poi $6 \frac{31}{100}$).

Ɔ Croce pisana in un cerchio
•ANDREAS•GRITI•DVX

℞ Leone andante a sinistra, sopra il libro una croce
IN HOC•S• , esergo •VINCIT•

162. — Varietà:

℞ •IN HOC•S• VINCIT

163. — Varietà:

℞ IN•HOC•S• VINCIT

Tav. XXIV, n. 10.

164. — Varietà:

℞ •I•HOC• •S •VINCIT•

165. — **Quattrino (4 denari o bagattini).**

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti $17 \frac{9}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso in lungo manto e corno ducale volto a sinistra tiene con ambo le mani un vessillo con banderuola svolazzante, il tutto chiuso in doppio cerchio di cui l'esterno è di perline +•AND•GRITI•DVX•

℞ Leone in soldo in un cerchio di perline
+•S•MARCVS•VE'•

166. Varietà:

★ •AND•GRITI•DVX•

167. — Varietà:

★ AND•GRITI•DVX

168. — Varietà :

D Come il n. 167.

R **+·S·MARCVS·VENETI·**

169. — Varietà :

D **★ AND·GRITI·DV**

R Come il n. 168.

Tav. XXIV, n. 11.

170. — Doppio bagattino.

Mistura, titolo 0.062 (peggio 1.080) peso grammi 0.441 (grani veneti $8 \frac{53}{100}$).

D Croce patente accompagnata da quattro bisanti alle estremità delle braccia, in un cerchio

+·AND·GRITI·DVX·

R Testa di S. Marco di prospetto nimbato di perle, in un cerchio **+·S·MARCVS·VENETVS·**

171. — Varietà :

R **+·S·MARCVS·VENETI·**

Tav. XXIV, n. 12.

172. — Varietà :

D Come il n. 170, più quattro bisanti fra le braccia della croce **+·ANDREAS·GRITI·DVX·**

R Come il n. 171, **+·S·MARCVS VENETI·**

173. — Tornesello.

Mistura, titolo 0.027 (peggio 1120), peso dell' esemplare più pesante grammi 0.571 (grani veneti 10).

D Croce patente con quattro bisanti fra le braccia, ed altri quattro alle estremità, in un cerchio

·ANDREAS·GRITI·DVX

R Leone in soldo in un cerchio **+·S·MARCVS·VENETVS·**

174. — Varietà:

R † · S · MARCVS · VENETI ·

Tav. XXIV, n. 13.

175. — Varietà:

R † · S · MARCVS · VENET ★

176. — Varietà:

D Come il n. 173, mancano i quattro bisanti fra le braccia della croce.

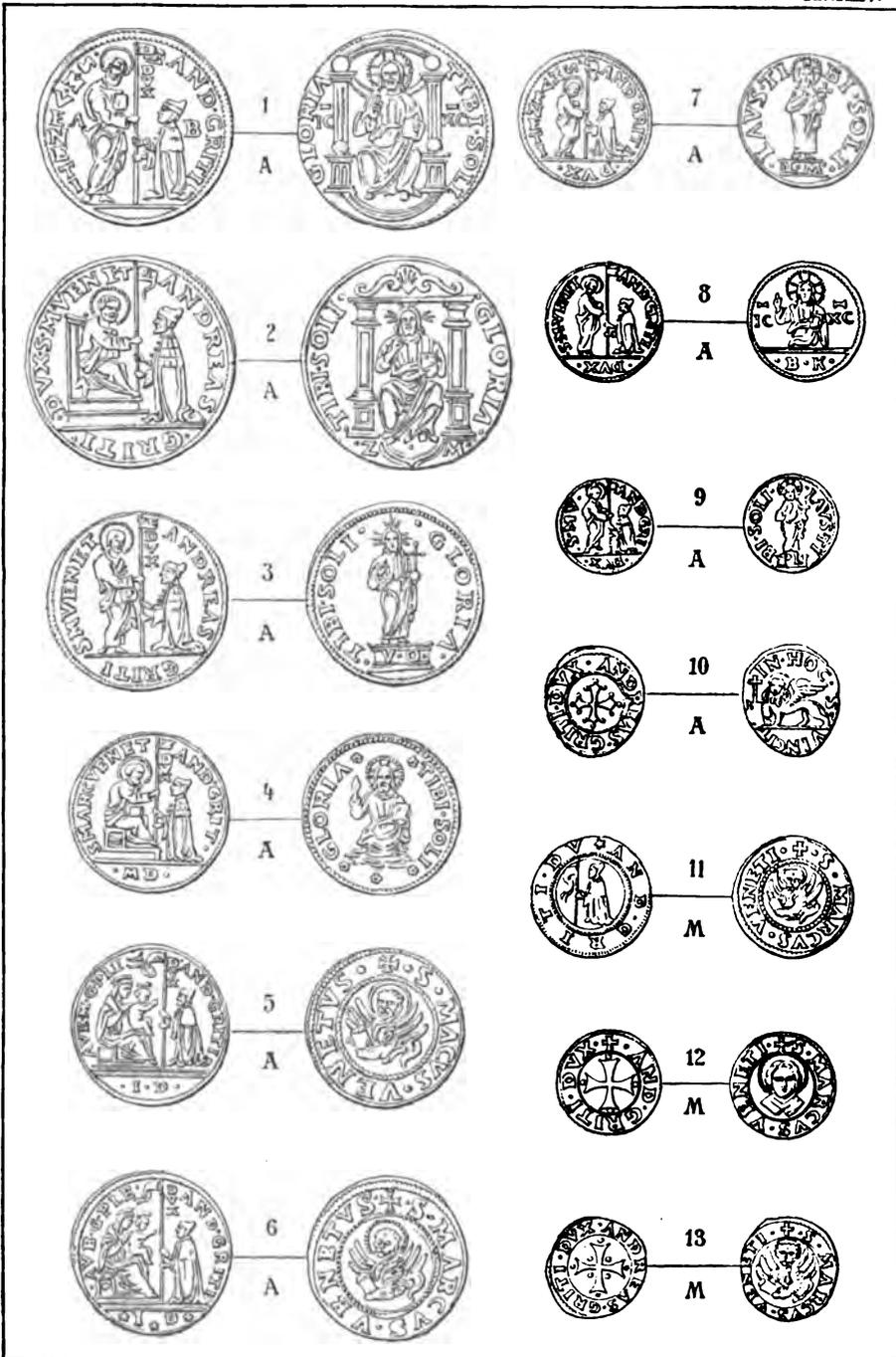
R Come il n. 174.

PROVA DELL' OSELLA DI ANDREA GRITTI.
conservata nella raccolta del signor *Aldo Jesurum*.



OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI ANDREA GRITTI.

- D'onghevalu-weirde gauden ende zelveren munte met haren ghewichte ende werdde daer by.* Gand, Lambrecht, 1544, car. H.
- De Billioensche en etc. Les monoyes etc.* Gand, le Dayn, 1546, opera citata, car. R. 5, T.
- Loopliede handboucxkin etc.* Gand, 1546, opera citata, pag. 176, 186.
- C'est le pris et cours etc.* Paris, Rosset, 1546, opera citata, car. A 5 t.
- D'onghevalu weirde etc.* Lambrecht, (Ghendt, 1549?), opera citata, car. G, G 7 t.
- Ordonâce sur le poix et pris etc.* Paris, Nicole Pleau. 1549, opera citata, car. C.
- Simile, Paris, Pierre Haultin, car. C.
- Die Onghevaluweerde etc.* Amsterdam, 1550, opera citata, car. M 5.
- D'ogheualueerder etc.* Gand, 1551, opera citata, car. K 8 t.
- Die Billionsche etc.* Nurenberg, 1551, opera citata, car. K 5, M.
- Le Billon d'aur etc.* Gand, 1552, opera citata, car. M.
- Ordonnance du Roy et de sa Court des monnoyes etc.* Paris, Dallier, 1555, opera citata, car. E 2 t. — Altra edizione, stesso luogo ed.anno, car. H t. — Altra edizione, 1558, car. H t.
- Die Onghevaluweerde Gouden etc.* (Amsterdam?) 1550, opera citata, car. N 6 t.
- Die Onghevaluerde etc.* Amsterdam, 1568, opera citata, car. N 5 t.
- Ordonnance du Roy, contenant le pois etc.* Paris, Dallier, 1561, opera citata, car. G 3 t. — Altra edizione, car. G 3 t. — Altra edizione, Bourdeaux, 1561, car. C 8 t. — Altra edizione, Poitiers, 1564, car. H 2. — Altra edizione, Paris. 1565, car. G 4 t. — Altra edizione, Caen, 1568, car. E 3 t.
- Edict du Roy, sur le pris des especes etc.* Paris, Dallier, 1571, opera citata, car. G.
- Altre due edizioni con sole varianti tipografiche, car. G. — Altra edizione, Rouen, 1571, car. G 2 t.
- Ordonnance du Roy pour le reglement etc.* Paris, Dallier, 1562, opera citata, car. 28 t. — Altre due edizioni, car. 28 t. — Altre due edizioni, car. G 4 t.
- Ordonnance du Roy contenant etc.* Paris, Dallier, 1573, opera citata, car. D 3 t.
- Ordonnance du Roy Henry troisieme etc.* Paris, Dallier, 1574, opera cit. car. E.
- Simile con altro decreto, car. D. — Simile, Paris, 1575, car. F 3 t.
- Dongheualuerde gouden etc.* T' Antwerpen, 1575, opera citata, car. Y 2.
- Ordonnance du Roy sur le fait etc.* Paris, V.ve Dallier et Rosset, 1577, opera citata, car. 22 t. — Altra edizione, stesso luogo e anno, car. 22 t.



C. Kunz dis.

- Ordonnance du Roy sur le faict et Reglement general de ses Monnoyes.* Paris, V.ve Dallier, 1578, car. M 3.
- Het Thresooroft etc.* T'hanwerpen, 1580, opera citata, car. E 8 t.
- Ordonnance du Roy sur le descry des Monnoyes estrangeres.* A Lyon par J. Pillehotte, 1584, car. 11 (B 2).
- Figures des pieces etc.* T'hanwerpen, 1585, opera citata, car. D 4 t.
- Manuael ofte handtboeck etc.* Amsterdam, 1586, opera citata, car. G 3 t.
- Manuael ofte Handtboeck etc.* Gravenhage, 1595, opera citata, car. G 3 t. — Altra edizione, 1610, car. H 2 t.
- Caerte oft lijst etc.* T'Antwerpen, 1627, opera citata, car. H 6.
- Carte ou Liste etc.* Anvers, 1627, opera citata, traduzione francese della precedente, car. H 6.
- Ordonnance et instruction pour les changeurs etc.* Anvers, 1633, opera citata, due edizioni, in francese e in tedesco, car. P t.
- HOFFMANN. — *Alter und neuer münz-schlüssel*, Nürnberg, 1692, op. cit. tav. XV.
- HOFFMANN'S L. W. — *Alter und neuer Müntz-Schlüssel etc.* Nürenberg, 1715, opera citata, III theil, tav. 59.
- PALATIUS I. — Opera citata, pag. 198, 201.
- SCHIAVINI F. — Opera citata in ARGELATI, Parte I, pag. 285, 287, n. V.
- SANTINELLI S. — Opera citata in ARGELATI, Parte I, pag. 299 nota.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, Tomo I, pag. 426-428, tav. VII, n. VI, IX, X. — Edizione di Milano 1784, Tomo V, pag. 192, 193, 194, 196, 197, 198, tav. V, n. VI, IX, X.
- (DUVAL ET FRÖLICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 227, e *Supplemento*, pag. 79.
- MADAI (VON) DAVID SAMUEL. — *Wollständiges Thaler-Cabinet etc., II.ter Theil.* Königsberg, 1766, pag. 671, n. 4550. — *Dritte Fortsetzung*, ibid., 1768, pag. 338, n. 6934, 6935.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 185-187, n. CXL a CL.
- MORELLI J. — Opera citata, Tomo V, pag. 342, 343.
- TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 47, 66 e 67.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 30, 36, 44, 56, 69, 75.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1135-1136, n. 3973-3978.
- MARSUZI CAMILLO. — *Breve Saggio sullo Scudo d'Oro.* Roma, 1829, pag. 48.
- Trésor de Numismatique et de Glyptique etc.*, opera citata, tav. XXX. n. 6.
- MANIN L. — Opera citata, I Edizione, pag. 7-8, tav. I, n. 2, 3. — II Edizione, pag. 13-14, tav. I, n. 3, 4.
- MAZZUCHELLI LUIGI. — *Il Monetario del Commercio.* Milano, s. a. (1846), Veneto, tav. III, n. 3.
- ZON A. — Opera citata, pag. 43, 44, 45, 54, tav. II, n. 10, 12.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 55, 56, n. 506-549 e tavola.

- LAZARI V. — *Monete dei possedimenti etc.*, opera citata, pag. 74.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 363.
- JELLOUSCHEK. — Opera citata, tav. IV, n. 39.
- KUNZ. C. — Catalogo citato, pag. 12, 13.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 12, 13.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXVII.
Numismatica Veneta. — }
- PADOVAN E CECCHETTI. — Opera citata, pag. 30, 31, 85.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 249, 251, 252, 255. — Vol. VIII, 1876, pag. 135, 136, 137, 138, 139.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 39, 42, 124. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 352-354. Tomo XIII, pag. 148. Tomo XXI, pagine 139-140. — Terza edizione, pag. 30-32, 90, 338.
- ROBAIS (VAN) A. — *Notes d'Archéologie, d'Histoire et de Numismatique*, 8.^{me} Série. Abbeville, 1883.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 157.
- BOUCHARDON. — *Trouaille de Monnaies à Saint-Martin-en-Bresse (Seine et Loire)*. — *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, Tom. XII, 1888, pag. 590.
- WERDNIG Dr. G. — Opera citata, pag. 41-45, tav. I, n. 2, 3, 4.
- ENGEL A. et SERBURE R. — Opera citata, pag. 452.
- HAZLITT W. C. — *Supplement to the Coinage etc.*, opera citata, pag. 182.
 — — *The Venetian Republic*, opera citata, Vol. II, pag. 634.
-

PIETRO LANDO

DOGE DI VENEZIA

1539-1545

Pietro Lando fu mercatante, navigatore, soldato; servì la patria nella magistratura e più ancora con le armi, sostenne con lode l'alto grado di Capitano Generale da mar, fu ambasciatore a Massimiliano, Procuratore di S. Marco e finalmente, dopo la morte del Gritti, pervenne alla suprema dignità dello stato.

Nei primi anni del suo principato fu conchiusa la pace con Solimano a condizioni materialmente e moralmente dolorose per la perdita delle fortezze della Morea e per la scoperta del tradimento di chi era destinato a ricevere le più gelose confidenze. Anche con Ferdinando imperatore si appianarono le pendenze relative ai confini del Friuli, e così, dopo tanti anni di lotte, di difficoltà e di pericoli, Venezia potè godere di una lunga pace desiderata dai popoli e cercata dai governanti.

Dal giorno in cui con l'aumento del Mocenigo e del Marcello e con la istituzione di pezzi di piccolo taglio comodamente proporzionati, si era dato uno stabile assetto alla moneta, le cose della Zecca avevano preso un andamento soddisfacente, favorito dalla grande quantità di argento importato a Venezia, che rendeva facile e vantaggiosa la fabbricazione della buona moneta di conio nazionale.

Il Consiglio dei Dieci vigilava a che non si compromettessero i risultati ottenuti, nè si alterassero i prezzi fissati dalle leggi, e, pur mantenendo i tipi tradizionali per le specie d'argento fino,

ordinava nel 21 Giugno 1539 ⁽¹⁾ ai Provveditori della Zecca di far coniare monete da *due soldi* e da *un soldo* con soli 459 carati d'argento per marca, e cioè con una lega di poco superiore a quella dei *beci nostri*, come si esprime il decreto, rinnovando contemporaneamente la proibizione di spendere e di accettare le monete d'argento e di lega forestiere, tranne i *beci vecchi boni*. Il peso non è dato nella deliberazione, ma lo troviamo in un rapporto di Antonio Tristan ⁽²⁾ tocador (saggiatore), il quale, per ordine dei Capi del Consiglio dei Dieci e dei Provveditori in Zecca, riassume il risultato dei suoi studi sull'argomento delle monete di valore inferiore ai quattro soldi, e propone la coniazione di pezzi da due e da un soldo, col fino indicato più sopra ed il peso di grani 11 1/2 circa per ogni soldo, dovendosi tagliare da ogni marca pezzi 400 da un soldo, ovvero 200 da due soldi.

Il pezzo da due soldi non può essere se non quello anonimo con la figura della Giustizia, il quale, col nome di *Gazzetta*, continuò ad essere battuto dalla Zecca veneziana per oltre un secolo, e di cui si conoscono infiniti esemplari variati, dove lo stesso tipo è riprodotto con diverso stile e carattere secondo le epoche. Per la lega e per il lavoro più elegante e accurato si riconoscono gli esemplari più antichi, alcuni dei quali, per togliere ogni dubbio, mostrano ora un **A**, ora un **B** come tra tanti Mocenighi e Marcelli di Pietro Lando quelli portanti le iniziali dei massari che funzionarono negli anni 1539-1542, e cioè nel tempo in cui fu ordinata ed eseguita la stampa delle nuove monete da due e da un soldo.

Il soldo invece reca il nome del Principe ed ha un tipo affatto diverso, sebbene egualmente gentile ed elegante. Queste monete sostituirono comodamente quelle di argento più buono ma troppo piccole, che naturalmente non si coniarono più, in modo che i pezzi da uno e da due soldi, col tipo iniziato al tempo di Andrea Gritti e col nome di Pietro Lando, sono ricercati dai raccoglitori per la grande rarità.

⁽¹⁾ Documento CC.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Comuni, Filza XXV.

Quanto all'oro, si continuavano a coniare ducati e scudi che davano buon utile alla Zecca, ma nessun numismatico conosceva finora il mezzo ducato e il mezzo scudo di Pietro Lando. Finalmente anche queste due desideratissime frazioni delle principali monete d'oro sono uscite dai loro nascondigli e si trovano custodite nella mia raccolta. Esse non sono lavorate con la diligenza ed eleganza che distinguono la maggior parte dei prodotti della Zecca veneta di questo tempo, ma un esame attento di tutte le monete di Pietro Lando che si conservano nel nostro Museo Civico e Correr, nel Museo Bottacin di Padova e nella mia collezione, mi ha tolto ogni dubbio sulla genuinità dei due pezzi ed ha fatto cessare l'incertezza che mi era nata nell'animo, non a prima vista, ma dopo qualche riflessione. Infatti nella grande quantità di monete d'oro e d'argento di questo Doge, sotto il quale la monetazione fu assai copiosa e presenta numerose varietà e segni, destinati probabilmente ad indicare le diverse emissioni, mentre la maggior parte delle monete è lavorata con molta cura e con una elegante semplicità tutta propria dell'epoca, si osservano pure alcuni pezzi assai negletti che mostrano la inesperienza e la trascuratezza dell'intagliatore del conio. Nella Raccolta Bottacin, ad esempio, c'è uno zecchino che sembra inciso dalla stessa mano e lavorato con gli stessi ponzoni del mezzo zecchino. Forse nella piccola schiera degli intagliatori della Zecca si era introdotto in quel momento qualche nuovo artista mal pratico o poco volenteroso; e tale supposizione è purtroppo avvalorata dal fatto che appunto dalla metà del secolo XVI o poco dopo comincia la decadenza della Zecca veneta, non solo nell'arte dell'intaglio, ma anche nella cura e diligenza del lavoro.

La ricerca dei ducati anche per conto del governo aveva fatto crescere il prezzo di questa pregiata moneta in modo, che negli anni 1529 e 1530 aveva raggiunto il valore di sette lire e mezza. Nel 1 Marzo 1543 il Consiglio dei Dieci con la Giunta decretava ⁽¹⁾ che il ducato veneziano *d'oro novo de cecha* non si possa accettare nè dare in pagamento per più di lire sette e soldi dodici, ed

(¹) R. Arch. di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Comuni, Reg. XV, c. 118 t.

il *venetian vecchio* più di lire sette soldi dieci, lo scudo di *stampa nostra* più di lire sei soldi quindici. Il prezzo dei ducati forestieri debba essere fissato dai Provveditori della Zecca dopo aver fatti diligenti saggi; gli scudi forestieri invece non possano più essere adoperati nella circolazione, ma debbano essere portati alla Zecca che li pagherà al giusto valore. I Mocenighi abbiano il prezzo di ventiquattro soldi, ed i Marcelli di dodici, le monete da diciotto, nove, sei, quattro e mezzo, quattro e due soldi siano spese per tale prezzo e non più. Le monete forestiere d'argento siano del tutto bandite.

Altro decreto del 12 Gennaio 1544 ⁽¹⁾ modificava il precedente nel senso che rimanevano proibiti solo gli scudi che dai saggi fatti erano risultati scadenti, i quali, per cura dei Provveditori della Zecca, dovevano essere *fatti stampar in carta*, gli altri potevano essere spesi ed accettati per sei lire e quindici soldi, mentre quelli di conio veneziano erano apprezzati lire sei e soldi sedici. Il ducato veneziano, tanto *cecchin* come *vecchio*, doveva essere valutato lire sette e soldi dodici. Delle monete forestiere di lega sono tollerate solo i bezi ed i pezzi da *doi soldi l'uno co la stampa de l'aquila*, ma non più di un dieci per cento in ogni pagamento. I Provveditori sono tenuti a far saggiare gli scudi esteri ogni due mesi.

Nel 16 Gennaio successivo ⁽²⁾ usciva la tariffa dei ducati per la quale gli ungheri e quelli di Salzburg erano valutati lire sette e soldi otto, i tedeschi lire sette soldi otto, quelli di Rodi e Scio, i fiorini, i senesi, i lucchesi lire sette soldi sei, le naveselle lire sette soldi due, quelli di Bologna e Modena lire sette soldi sei, restando proibiti quelli del Monferrato.

Ho avuto recentemente la fortuna di trovare un esemplare anche di questo foglio, mercè la cortesia del Signor Luigi Rizzoli seniore, distinto quanto modesto cultore degli studî numismatici, che per molti anni fu benemerito conservatore del Museo Bottacin. È diviso in due colonne in modo da potersi piegare a mezzo, la prima colonna reca il decreto del 12 Gennaio 1544 e cinque di-

(1) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Zecca, Reg. I, car. 4 t e seg.

(2) " " " " " I, " 5.

.X. cum A. d.

o Venetian, & etiam li Scudi, e necessario dar ordine a
accioche cadauno si sappia gouernar nel receuere, &

questa citta, & per li Banchi de Scritta & banchetti, non
ne alli sottoscritti Precii. Et Perche ne restano alcune forte
rno in questa Citta altri ducati de nuoua stampa siano
di de tempo in tempo il fazo de essi Ducati, & far dar li prez
ual Proueditori siano tenuti deputer li bolladori di
ti bollar in essa Cecca ad adar alli banchi & banchetti a s
or, si della presente parte, come de quella de. 12. debba
obiano etiam ad essequir la continencia della parte pnte,
ando etia che in questa Citta, & cosi nelle altre de fuori,
de se non al precio limitato per la parte de. 12. & per la
no portar li scudi & ducati banditi in Cecca, li prouedito

segni di scudi proibiti, e cioè uno di Federico II Duca di Mantova, uno di Ercole II per Ferrara, due di Paolo III per Parma e per Piacenza e uno di Reggio Emilia: nella seconda colonna è riportato il decreto del 16 Gennaio 1544 coi disegni dei ducati e i loro prezzi. Disgraziatamente il foglio è mancante di un pezzo nella parte inferiore, dimodochè non si può vedere se non assai poco della moneta che è designata col nome di *navesella*, quanto basta però a mostrare che si tratta di uno zecchino romano con la tradizionale barchetta di S. Pietro. È invece assai chiaramente designato con l'indicazione di *Sciotto* un ducato fatto ad imitazione di quelli di Leonardo Loredan, di cui esiste nella raccolta della Biblioteca Reale di Torino un esemplare che mi aveva molto imbarazzato perchè differiva sensibilmente da tutti gli altri di quel Doge, pur conservando una certa apparenza di genuinità e di contemporaneità.

In fatto di monete minute, troviamo nel Capitolare delle Brocche una terminazione in data 30 Aprile 1544 ⁽¹⁾ con la quale i Provveditori della Zecca concordemente deliberano di coniare 600 ducati di *beci*, con la solita lega, ma con diminuzione di peso in proporzione all'aumentato prezzo dell'argento, e cioè ricavando da una marca 780 pezzi invece dei 730 prescritti dal decreto 21 Febbraio 1526. Troviamo pure nei registri della Zecca del Consiglio dei Dieci gli ordini di coniare con la solita lega e con la solita stampa quattrini ⁽²⁾, bagattini ⁽³⁾ e tornesi ⁽⁴⁾, in quantità non eccessiva, ma reclamata dai bisogni delle popolazioni e dalla preoccupazione che il campo modesto, ma pure assai importante, di queste monete destinate alle piccole contrattazioni non fosse invaso dalle specie forestiere cattive.

Nessun cenno invece troviamo relativamente a certi pezzi di rame, che dall'aspetto e dal peso sembrano *bagattini*, e recano da un lato il Doge in ginocchio dinanzi alla Vergine e dall'altro il

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Capitolare delle Brocche*, car. 153.

⁽²⁾ Documento CCI, CCII, CCIII, CCIV.

⁽³⁾ " CCV, CCVI.

⁽⁴⁾ " CCVII, CCVIII.

monogramma **IHS** ed anche il Redentore che sorge dal sepolcro. La spiegazione di questo fatto potrebbe trovarsi in un decreto del Consiglio dei Dieci del 3 Febbraio 1542 ⁽¹⁾ il quale proibisce gli ordini verbali (*a bocha*), e prescrive che non si possano stampare quattrini o bagattini se non col consenso di entrambi i Provveditori, e ciò sino a duecento ducati per anno, essendo necessaria una deliberazione del Consiglio per somme superiori. Probabilmente uno dei Provveditori di sua iniziativa avrà fatto fabbricare tali bagattini di vario tipo e con diverse iscrizioni per farne alcune prove, sperando di ottenere l'approvazione del collega e degli altri membri del Consiglio supremo: questa supposizione viene confermata dalla scarsità degli esemplari, dalla varietà dei motti ed anche dalle iniziali **PP** che si vedono su taluni coni e che appartengono a Piero Priuli massaro all'argento, prossimo a scadere di carica nell'epoca in cui fu votato il decreto che limitava le attribuzioni dei Provveditori ed esigeva il concorso di entrambi per ordinare quattrini e bagattini. Esiste nel Museo Civico e Correr, proveniente dalla raccolta di Emanuele Cicogna, un esemplare in argento di uno di questi pezzi col **IHS** e la scritta **VIRGA · JESSE · FL ·** bucato in modo da poter supporre che sia stato portato al collo per devozione e logoro come quasi tutti quelli di rame che sembrano essere stati posti in circolazione. Anche Vincenzo Lazari stimava che tali nummi fossero prove di Zecca.

Per completare le notizie che riguardano la Zecca in questo periodo, ricorderò due decreti già noti relativi alle oselle; il primo è dell' 11 Gennaio 1542 ⁽²⁾ ed ha certo interesse perchè conferma il loro carattere di monete; infatti il Consiglio dei Dieci, osservando che corrono e si spendono per trentasei soldi, crede conveniente per decoro e giustizia che abbiano il peso e la bontà di tre marcelli; nello stesso tempo si prescrive che non ne sia ordinato un numero superiore a quello dei nobili che vi hanno diritto. Il secondo del 22 Febbraio 1543 ⁽³⁾ è destinato a frenare gli

(1) Documento CCIX.

(2) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei X*, Comuni, Reg. XIV, car. 118.

(3) " " " " " " XV, " 113 t.

abusi che accadevano nella distribuzione delle oselle, e proibisce di darle agli scrivani delle Razon vecchie e della Zecca, ma solo ai *nobili nostri*.

Nel 27 Novembre 1543 ⁽¹⁾ fu creata una nuova carica, il *depositario alla cassa della Zecca*, preso dal corpo del Consiglio dei Dieci, il quale doveva fare la cassa del deposito, e supplire in caso di mancanza o nelle urgenze, i Provveditori. Nel 2 Ottobre dell'anno seguente ⁽²⁾ si determina che siano tre i Provveditori in Zecca, uno dei quali, per turno, debba fare la cassa ed essere il depositario della Zecca.

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, Reg. I, car. 1.

⁽²⁾ " " " " " " I, " 17 t.

MONETE DI PIETRO LANDO

1. — Ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.533 (grani veneti $68 \frac{36}{135}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **PET·LANDO·**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **2·M·VENETI** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica con nove stelle a sei raggi, cinque a sinistra, quattro a destra:
SIT·T XPE·DAT Q TV REGIS·ISTE·DVCAT

2. — Varietà:

Ɔ **PET·LANDO 2 M VENETI**

℞ Come il n. 1.

3. — Varietà:

Ɔ **PET·LANDO ·S M VENETI**

℞ Dieci stelle a cinque raggi, cinque a destra, cinque a sinistra

SIT T XPE DAT Q TV· .REGIS ISTE DVC

4. — Varietà:

Ɔ Punto a sinistra dell'asta **PET LANDO ·S·M·VENET·**

Dodici stelle a cinque raggi, sei a sinistra, sei a destra:

·SIT·T XPE·DAT Q TV REGIS·ISTE·DVCAT

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, **PET·LANDO ·S·M·VENET·**,
esergo stella a cinque punte.

℞ Come il n. 4,

·SIT·T·XPE·DAT Q TV REGIS·ISTE·DVCAT

Tav. XXV, n. 1.

6. — Varietà :

D' Come il n. 4.

PET LANDO S·M·VENET , esergo stella.

R Come il n. 4.

·SIT·T·XPE·DAT Q TV· REGIS ISTE·DVCAI

7. — Varietà :

D' Come il n. 4.

PET·LANDO ·S·M·VENET , esergo stella.

R Dodici stelle grandi a cinque punte, sei a sinistra, sei a destra: leggenda come il n. 6.

8. — Mezzo ducato.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 1.766 (grani veneti $34 \frac{18}{135}$).

D' Sovra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

PET·LANDO S M VENETI , esergo DVX
in lettere capovolte.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica con otto stelle, quattro a sinistra, quattro a destra, attorno:

·EGO·SVM· ·LVXMVNDI

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXV, n. 2.

9. Scudo.

Oro, titolo 0.917 (22 carati di fino) peso grammi 3.403 (grani veneti $65 \frac{75}{100}$).

D' Croce ornata fiorita in un cerchio:

+·PETRVS·LANDO·DVX·VENETIAR

R Scudo ornato con foglie e ricci come il n. 12 di Andrea Gritti. Sullo scudo il leone in soldo, tutto in un cerchio, attorno:

+·SANCTVS·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXV, n. 3.

10. — Varietà:

+ PETRVS · LANDVS · DVX · VENETIAR

11. — Varietà:

D Come il n. 9.

R Scudo ornato con foglie e stelle come il n. 15 di Andrea Gritti.

12. — Mezzo scudo.

Oro titolo 0.917 (22 carati di fino): peso grammi 1.701 (grani veneti $32 \frac{87}{100}$).

D Croce ornata in un cerchio, attorno

+ · PETRVS · LANDO · DVX · VENTR ·

R Scudo con cartocci e volute, sullo scudo il leone in soldo, tutto in un cerchio, attorno:

+ · SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXV, n. 4.

13. — Mocenigo, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una linea orizzontale che taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, sulla banderuola che finisce in punta il leone andante a sinistra
 • PETRVS · LANDO · S · M · VENET , lungo l'asta DVX

R Il Redentore benedicente tiene nella sinistra il globo sormontato da una piccola croce patente
 * TIBI * SOLI * * GLORIA * sul piedistallo diviso in due riquadri le iniziali del massaro.

14. — Varietà:

D • PETRVS · LANDO · S · M · VENET

R * TIBI * SOLI * * GLORIA *

15. — Varietà:

D · PETRVS · LANDO · · S · M · VENET

R Come il n. 14.

16. — Varietà:

D · PETRVS · LANDO · S · M · VENET

R · TIBI · SOLI · · GLORIA ·

17. — Varietà:

D PETRVS · · LANDO · S · M · VENE

R Come il n. 13.

18. — Varietà:

D PETRVS · LANDO · · S · M · VENET

R · TIBI · SOLI · · GLORIA

19. — Varietà:

D PETRVS · LANDO · S · M · VENET

R · TIBI · SOLI * · * GLORIA ·

20. — Varietà:

D PETRVS · LANDO · · S · M · VENET

R Come il n. 13.

21. — Varietà:

D Come il n. 13, ma la linea del terreno è corta e non taglia
la leggenda · PETRVS · LANDO · S · M · VENET

R Come il n. 16.

22. — Varietà:

D Come il n. 21, · PETRVS · LANDO · S · M · VENET

R Come il 14.

23. — Varietà:

D Come il n. 22.

R Come il n. 14, sotto il piedistallo ·Λ·

24. — Varietà:

D Come il n. 21, •PETRVS•LANDO•S•M•VENET•

R Come il n. 23.

25. — Varietà:

D Come il n. 13, sopra la banderuola a due punte leone
in soldo, • a sinistra dell' asta

•PETRVS• •LANDO• •S•M•VENET•

R Come il N. 23.

26. — Varietà:

D Come il n. 25, † a sinistra dell' asta

†PETRVS† †LANDO† †S•M•VENET†

sull'esergo sopra il capovolto cognome del principe ·Λ·

R Come il n. 23.

27. — Varietà:

D Come il n. 26,

†PETRVS† †LANDO† ·S•M•VENET† , esergo ·Λ·

R Come il n. 23.

28. — Varietà:

D Come il n. 27.

R Come il n. 16.

29. — Varietà:

D Come il n. 27.

R Come il n. 23, ma le braccia della croce sopra il globo
finiscono con palle.

30. — Varietà:

D Come il n. 26,

·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET· , esergo ·Λ·

R Come il n. 29.

31. — Varietà:

D Come il n. 26,

·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET· , esergo ·Λ·

R Come il n. 23.

32. — Varietà:

D Come il n. 26,

·PETRVS· ·LANDO· S·M·VENET· , esergo ·Λ·

R Come il n. 23.

33. — Varietà:

D Come il n. 25, ma un punto a sinistra dell' asta

·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET· , esergo ·Λ·

R Come il n. 16, sotto il piedistallo ·Λ·

34. — Varietà:

D Come il n. 33,

·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET , esergo ·Λ·

R Come il n. 23.

35. — Varietà:

D Come il n. 34.

R *TIBI*SOLI· *GLORIA* , sotto il piedistallo *Λ*

36. — Varietà:

D Come il n. 33,

PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET , esergo ·Λ·

R Come il n. 23.

37. — Varietà:

D Come il n. 36.

R Come il n. 16, sotto il piedistallo *·A·*

38. — Varietà:

D Come il n. 34.

R *·TIBI·SOLI· ·GLORIA·* , le estremità della croce finiscono in palle, il piedistallo senza comparti, le iniziali fra punti e nulla sotto il piedistallo.

39. — Varietà:

D Come il n. 13, sulla banderuola che finisce con quattro fettucce il leone andante

PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET , nell'esergo *·B·*

R Come il n. 37.

40. — Varietà:

D Come il n. 39,

·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET· , esergo *·B·*

R Come il n. 13; *·TIBI·SOLI· ·GLORIA·* , piedistallo diviso in due, iniziali fra punti, sotto il piedistallo *·B·*

· Tav. XXV, n. 5.

41. — Varietà:

D Come il n. 39,

·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET , esergo *B*

R Come il n. 13, *·TIBI·SOLI· ·GLORIA·* , piedistallo senza comparti iniziali fra tre punti, sotto *·B·*

42. — Varietà:

D Come il n. 39,

·PETRVS ·LANDO· S·M·VENET· , esergo *·B·*

R Come il n. 41,

·TIBI SOLI· ·GLORIA· , sotto il piedistallo *·B·*

43. — Varietà :

D Come il n. 39,

•PETRVS •LANDO• S•M•VENET , esergo B

R Come il n. 18, piedistallo senza comparti, iniziali fra tre punti, sotto •B•

44. — Varietà :

D Come il n. 39,

•PETRVS •LANDO• S•M•VENET , esergo •B•

R Come il n. 41, leggenda come il n. 40, sotto il piedistallo •B•

45. — Varietà :

D Come il n. 44, esergo B

R Come il n. 13, le estremità della croce che sovrasta al globo terminano in palle, il piedistallo non ha comparti, le iniziali sono divise da punti, leggenda come il n. 41, sotto •B•

46. — Varietà :

D Come il n. 39,

•PETRVS •LANDO •S•M•VENET , esergo B

R Come il n. 45, leggenda come il n. 42, sotto •B•

47. — Varietà :

D Come il n. 39, • a sinistra dell' asta

•PETRVS• •LANDO• S•M•VENET , esergo •B•

R Come il n. 45, leggenda come il n. 40, sotto •B•

48. — Varietà :

D Come il n. 39, punto a sinistra dell' asta

•PETRVS •LANDO• S•M•VENET , esergo •B•

R Come il n. 43, sotto •B•

49. — Varietà :

D Come il n. 48, esergo **B**

R Come il n. 45, piedistallo bipartito, le iniziali fra quattro punti triangolari **TIBI·SOLI· ·GLORIA** , nulla sotto il piedistallo.

50. — Varietà :

D Come il n. 39,

·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET· , esergo **B**

R Come il n. 38, piedistallo bipartito, le iniziali fra quattro punti.

51. — Varietà :

D Come il n. 48,

·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET , esergo **B**

R Come il n. 38, piedistallo tripartito, nel comparto centrale una stella, nei laterali le iniziali fra quattro punti.

52. — Varietà :

D Come il n. 13, sulla banderuola a due punte il leone in soldo, • a sinistra dell'asta

•PETRVS• •LANDO• ·S·M·VENET• , esergo •

R Come il n. 51.

53 — Varietà :

D Come il n. 52,

•PETRVS• •LANDO• ·S·M·VENET• , esergo •

R Come il n. 51.

54. — Varietà :

D Come il n. 53.

R Come il n. 38, piedistallo bipartito, iniziali fra quattro punti.

55. — Varietà :

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET •

R Come il n. 38.

56. — Varietà :

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET

R Come il n. 38.

57. — Varietà :

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET •

R Come il n. 38.

58. — Varietà :

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET •

R Come il n. 38.

59. — Varietà :

D Come il n. 58.

R Come il n. 38, piedistallo bipartito, iniziali fra quattro punti.

60. — Varietà :

D Come il n. 58.

R Come il n. 51.

61. — Varietà :

D Come il n. 58.

R Come il n. 38, piedistallo senza comparti, iniziali divise da una crocetta • TIBI • SOLI • GLORIA •

62. — Varietà:

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET •

R Come il n. 59.

63. — Varietà:

D Come il n. 62.

R Come il n. 38.

64. — Varietà:

D Come il n. 62.

R Come il n. 51.

65. — Varietà:

D Come il n. 62.

R Come il n. 38, piedistallo senza comparti, iniziali divise da un punto triangolare.

66. — Varietà:

D Come il n. 62.

R Come il n. 65, • TIBI • SOLI • • GLORIA •

67. — Varietà:

D Come il n. 52,

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET

R Come il n. 59.

68. — Varietà:

D Come il n. 52, punto a sinistra dell' asta

• PETRVS • • LANDO • • S • M • VENET •

R Come il n. 59.

69. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET
R Come il n. 59.

70. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS· LANDO· ·S·M·VENET
R Come il n. 59.

71. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET·
R Come il n. 59.

72. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET
R Come il n. 59 ·TIBI·SOLI· GLORIA , piedi-
 stallo bipartito su cui le iniziali dei massari senza punti.

73. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS· ·LANDO· ·S·M·VENET·
R Come il n. 59, ·TIBI·SOLI· ·GLORIA· , sotto
 il piedistallo una stella.

74. — Varietà:

D Come il n. 68,
 ·PETRVS ·LANDO· ·S·M·VENET
R Come il n. 73, ·TIBI·SOLI· GLORIA·

Iniziali dei massari AB AS FV FZ GQ HEV HV
 HI M IS LD LT PP VS

75. — **Marcello**, 12 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso: tre punti sulla banderuola ·PET·LANDO , lungo l'asta DVX , dietro il Santo S·M·VENET in colonna. Nel campo le iniziali del massaro.

℞ Il Redentore in trono benedicente, nel campo \overline{IC} \overline{XC} attorno TIBI·SOLI GLORIA·

76. — Varietà:

Ɔ S M·VENET

℞ ·TIBI SOLI ·GLORIA·

77. — Varietà:

Ɔ ·PET·LAND S·M·VENET

℞ Come il n. 75.

78. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77.

℞ ·TIBI SOLI GLORIA·

79. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77, esergo •

℞ ·TIBI·SOLI GLORIA·

80. — Varietà:

Ɔ Come il n. 75, punto a sinistra dell'asta

·PET·LANDO· ·S M·VENET , esergo •

℞ Come il n. 79.

81. — Varietà:

D Come il n. 80,

·PET·LANDO· ·S M VENETI· , esergo ·Λ·

R ·TIBI·SOLI· GLORIA·

82. — Varietà:

D Come il n. 81, esergo ·Λ·

R TIBI·SOLI GLORIA

83. — Varietà:

D Come il n. 80,

·PET·LANDO ·S·M·VENETI· , esergo ·Λ·

R ·TIBI·SOLI ·GLORIA·

84. — Varietà:

D Come il n. 80,

·PET·LANDO ·S M VENETI· , esergo ·Λ·

R Come il n. 81.

85. — Varietà:

D Come il n. 81,

·PET·LANDO S M VENET· , esergo ·Λ·

R Come il n. 81.

86. — Varietà:

D Come il n. 80,

·PET·LANDO ·S·M·VENETI , esergo ·Λ·

R Come il n. 79, sotto il trono Λ

87. — Varietà:

D Come il n. 80,

·PET·LANDO ·S·M·VENETI· , esergo ·Λ·

R Come il n. 82, sotto il trono B

88. — Varietà:

D Come il n. 75,
 •PET•LANDO S•M•VENETI , esergo •B•
R Come il n. 81.

89. — Varietà:

D Come il n. 75, * a sinistra dell' asta
 •PET•LANDO •S M VENETI• , esergo *Λ*
R Come il n. 81.

90. — Varietà:

D Come il n. 80,
 •PET•LANDO S M VENETI• , esergo *Λ*
 senza iniziali.
R TIBI•SOLI• •GLORIA•

91. — Varietà:

D Come il n. 90.
R Come il n. 79.

92. — Varietà:

D Come il n. 80,
 •PET•LANDO •S•M•VENETI• , esergo *
R Come il n. 81.

93. — Varietà:

D Come il n. 80,
 •PET•LANDO •S M•VENETI• , esergo *
R Come il n. 79.

94. — Varietà:

D Come il n. 80,
 •PET•LANDO •S•M•VENET• , esergo *
R Come il n. 79.

95. — Varietà:

D Come il n. 80,
 •PET•LANDO S•M•VENET , esergo *
R Come il n. 83.

96. — Varietà:

D Come il n. 75,
 •PET•LANDO S•M•VENETI , esergo *
R Come il n. 81.

97. — Varietà:

D Come il n. 75,
 •PET•LANDO S•M•VENET , esergo *
R Come il n. 81.

98. — Varietà:

D Come il n. 80,
 PET•LANDO• S•M•VENET• , esergo *
R Come il n. 81.

Tav. XXV, n. 6.

99. — Varietà:

D Come il n. 80,
 PET•LANDO S•M•VENET• , esergo *
R Come il n. 79.

100. — Varietà:

D Come il n. 75,
 PET LANDO S M VENET , esergo *
R •TIBI•SOLI• •GLORIA•

101. — Varietà:

D Come il n. 75,
 PET LANDO S•M•VENET , esergo ...
R Come il n. 79.

102. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 80,
 ·PET·LANDO S·M·VENET , esergo ·V·S·
 nulla nel campo.

Ⓔ Come il n. 79, sotto il trono ·B·

103. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 80, ·PET·LANDO , dietro il Santo se-
 guendo il giro della moneta ·S·M·VENETI , esergo *

Ⓔ Come il n. 79.

104. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 103.
 PET·LANDO ·S·M·VENETI· , esergo *

Ⓔ Come il n. 81.

105. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 103,
 PET·LANDO ·S·M·VENET· , esergo *

Ⓔ Come il n. 81.

106. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 105.

Ⓔ Come il n. 79.

107. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 105.

Ⓔ TIBI·SOLI· GLORIA·

108. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 105.

Ⓔ TIBI SOLI ·GLORIA·

Iniziali dei massari AB AC FV HM IM LD
 PP VS V2

109. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 1.625 (grani veneti 31 $\frac{41}{100}$).

D Sopra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra col Bambino sulle ginocchia che benedice il Doge genuflesso il quale con ambe le mani tiene il vessillo

PET·LANDO , lungo l'asta DVX , dietro la Vergine ·AVE·M·G·PLE , esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

R Leone in soldo in un cerchio di perline, attorno
+·S·MARCUS·VENETVS·

110. — Varietà:

PET·LANDO ·AVE·G·P·

Tav. XXV, n. 7.

111. — Varietà:

PET·LAND ·AVE·G·PLE

Iniziali dei Massari PP VS V2

112. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 1.083 (grani veneti 20 $\frac{94}{100}$).

D Sovra una linea orizzontale che taglia la leggenda, San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

PET·LANDO , dietro il Santo S·M·VENET in colonna, esergo ·DVX· colle lettere capovolte.

R Il Redentore benedicente ·LAVS·TI· ·BI·SOLI· ,
sul piedistallo due punti.

113. — Varietà:

R LAVS TI BI SOLI , sul piedistallo le iniziali del massaro.

114. — Varietà:

D PET·LAND ·S·M·VENETI

R ·LAVS·TI BI·SOLI· sul piedistallo le iniziali del massaro.

115. — Varietà :

Ɔ PET·LAND 2·M·VENET

℞ Come il n. 114.

Tav. XXV, n. 8.

116. — Varietà :

Ɔ Come il n. 115.

℞ Come il n. 114, punto fra le iniziali del massaro, sotto **Λ**

117. — Varietà :

Ɔ Come il n. 112, **PET·LANDO** , dietro il Santo seguendo orizzontalmente il contorno della moneta

S·M·VENETI

℞ Come il n. 114.

118. — Varietà :

Ɔ Come il n. 117, **PET·LAND ·S·M·VENETI·**

℞ Come il n. 114.

119. — Varietà :

Ɔ Come il n. 118.

℞ Come il n. 116.

120. — Varietà :

Ɔ Come il n. 117, ma la linea del terreno è corta e la leggenda corre in giro alla moneta

PET LAND ·DVX·S·M·VENETI

℞ Come il n. 113, **·LAV·S TI· ·BI·SOLI·**

121. — Varietà :

Ɔ Come il n. 120, **PET LAND DVX S M VENETI·**

℞ Come il n. 114.

122. — Varietà:

D Come il n. 120, punto a sinistra dell'asta,
PET·LANDO·DVX· , dietro il Santo **·S·M·VENET**
 in colonna.

R Come il n. 114.

123. — Varietà:

D Come il n. 122, la leggenda **·S·M·VENETI** comincia subito dopo l'asta, mancando altro punto presso l'asta.

R Come il n. 114, punti triangolari, fra le iniziali punto triangolare.

124. — Varietà:

D Come il n. 123, **S·M·VENETI**

R Come il n. 114, punto fra le iniziali.

125. — Varietà:

D Come il n. 123, **PET·LANDO·DVX· ·S·M·VENET**

R Come il n. 124, **·LAVS·TI· BI·SOLI·**

126. — Varietà:

D Come il n. 125.

R Come il n. 124, **·LAVS TI· ·BI·SOLI·**

127. — Varietà:

D Come il n. 125.

R Come il n. 124, **LAV·STI BI·SOLI·** , la leggenda comincia in alto da destra.

128. — Varietà:

D Come il n. 122,

PET·LANDO·DVX· S·M·VENET in colonna.

R Come il n. 124, **·TIBI·SOLI· ·GLORIA·**

Iniziali dei massari **AB AC FV FZ HIM LD PP VS**

129. — Da due soldi.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti $10 \frac{47}{100}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco porge il vessillo al Doge genuflesso **PET LAND** , dietro il Santo **•S•M•VENET** in colonna, esergo **•DVX•** in lettere capovolte.

R Mezzo busto del Redentore benedicente, nel campo **IC XC** esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

Museo Britannico.

Museo Bottacin.

Tav. XXV, n. 9.

Raccolta Papadopoli.

Iniziali dei massari **•HE•V•**

130. — Soldo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.27 (grani veneti $5 \frac{23}{100}$).

Ɔ San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **PE•LAN** , dietro il Santo **•S•M•V•** , esergo **DVX** in lettere capovolte.

R Il Redentore benedicente tiene il globo colla croce nella mano sinistra **LAVS TI •BI•SOLI** , sul piedistallo le iniziali del massaro.

Museo Britannico.

Tav. XXV, n. 10.

Iniziali del Massaro **PP**

131. — Soldo nuovo.

Argento, titolo 0.398 (peggio 693), peso grammi 0.596 (grani veneti $11 \frac{52}{100}$).

Ɔ Croce a balaustra con quattro raggi in un cerchio **+•PETRVS•LANDO•DVX•**

R Leone in soldo, attorno: **•S•MARCVS•VENET•**

132. — Varietà:

+ PETRVS•LANDO•DVX•

Tav. XXV, n. 11.

133. — Varietà:

+ PETRVS•LANDO•DVX

134. — Varietà :

•PETRVS•LANDO•DVX

135. — Varietà :

Ɔ +•HETRVS•LANDO•DVX

℞ +•S•MARCVS•VENET•

136. — Bezzo, ossia mezzo soldo.

Argento, titolo 0.375 (peggio 720), peso grammi 0.326, poi 0.313 (grani veneti $6 \frac{31}{100}$, poi $6 \frac{10}{100}$).

Ɔ Croce pisana in un cerchio + PET•LANDO•DVX

℞ Leone andante a sinistra, sopra il libro una croce

•IN•HOC S , esergo VINCIT

Tav. XXV, n. 12.

137. — Varietà :

Ɔ ★•PET•LANDO•DVX•

℞ •IN•HOC•S• VINCIT

138. — Varietà :

Ɔ Come il n. 137.

℞ IN•HOC•S• VINCIT•

139. — Varietà :

Ɔ Come il n. 137.

℞ IN•HOC•S VINCIT

140. — Varietà :

Ɔ Come il n. 137.

℞ •IN•HOC•S• •VINCIT

141. Quattrino.

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti $17 \frac{6}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso colla banderuola nelle mani in un doppio cerchio di cui l'esterno è di perline

+•PET•LANDO•DVX•

℞ Leone in soldo in cerchio +•S•MARCVS•VENETI•

142. — Varietà :

R + S · MARCVS · VENETI

143. — Varietà :

R · S · MARCVS · VENETI

144. — Varietà :

R + · S · MARCVS · VENET ·

145. — Varietà :

R + S · MARCVS · VENET

146. — Varietà :

D + · PE · T · LANDO · DVX ·
R ★ · S · MARCVS · VENETI ·

Tav. XXV, n. 13.

147. — Varietà :

D ★ · PET · LANDO · DVX ·
R Come il n. 142.

148. — Varietà :

D Come il n. 147.
R Come il n. 146.

149. — **Mezzo quattrino, o doppio bagattino.**

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti $8 \frac{53}{100}$).

D Croce patente in un cerchio di perline
★ · PET · LANDO · DVX ·

R Testa di S. Marco, senza nimbo, di fronte, in un cerchio
 di perline, **+ · S · MARCVS · VENETI**

150. — Varietà :

D + PET · LANDO · DVX ·
R + S · MARCVS · VENETI

151. — Varietà:

D + · PET · LANDO · DVX ·

R Come il n. 150.

Tav. XXV, n. 14.

152. — Varietà:

D Croce patente con quattro bisanti fra le braccia e quattro presso le estremità + · PETRVS · LANDO · DVX ·

R Testa di S. Marco di fronte, con nimbo di perline
+ · S · MARCVS · VENETI ·

153. — Bagattino.

Rame, peso dell'esemplare più pesante grammi 1.40 (grani veneti 27).

D La B. V. seduta a sinistra tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge inginocchiato che tiene fra le mani il vessillo che non ha banderuola, attorno
PET · LANDO · VIRGA · IESSE · FL · ,
lungo l'asta DVX

R Il Monogramma *IHS* , sotto due foglie unite al gambo.

Museo Civico e Correr ⁽¹⁾.

Museo Bottacin.

Museo Britannico.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXVI, n. 1.

154. — Varietà:

D Come il n. 153, con la banderuola che svolazza a destra
PE LAN · DVX · A · FONS · PI ·

R Come il n. 153.

Museo Civico e Correr.

Biblioteca di S. M. Torino.

Tav. XXVI, n. 2.

155. — Varietà:

D Come i n. 153 e 154, ma la banderuola svolazza a sinistra e la linea del terreno forma esergo

PE · LAN · RE · CE · L · , lungo l'asta DVX ,
esergo · P · P ·

⁽¹⁾ Il Museo veneziano possiede anche un esemplare d'argento.

R Come il n. 153.

R. Museo di S. Marco.

Museo Britannico.

Tav. XXVI. n. 3.

Museo Civico Trieste.

156. — Varietà:

D Come il n. 155, PE · LAN · MAR · GR · P

R Come il n. 153.

Dal Catalogo I di C. Kunz.

Tav. XXVI, n. 4.

157. — Varietà:

D Come il n. 154.

R Il Redentore sorgente dal sepolcro, attorno

· R EX · · GLO · sotto PP

Museo Civico Correr.

Tav. XXVI, n. 5.

158. — Tornesello.

Mistura, titolo 0.027 (peggio 1.120), peso dell'esemplare più pesante grammi 0. 39 (grani veneti 7 1/2).

D Croce patente con quattro bisanti fra le braccia ed altri quattro alle estremità in un cerchio

+ · PETRVS · LANDO · DVX ·

R Leone in soldo in un cerchio + · S · MARCVS · VENET ·

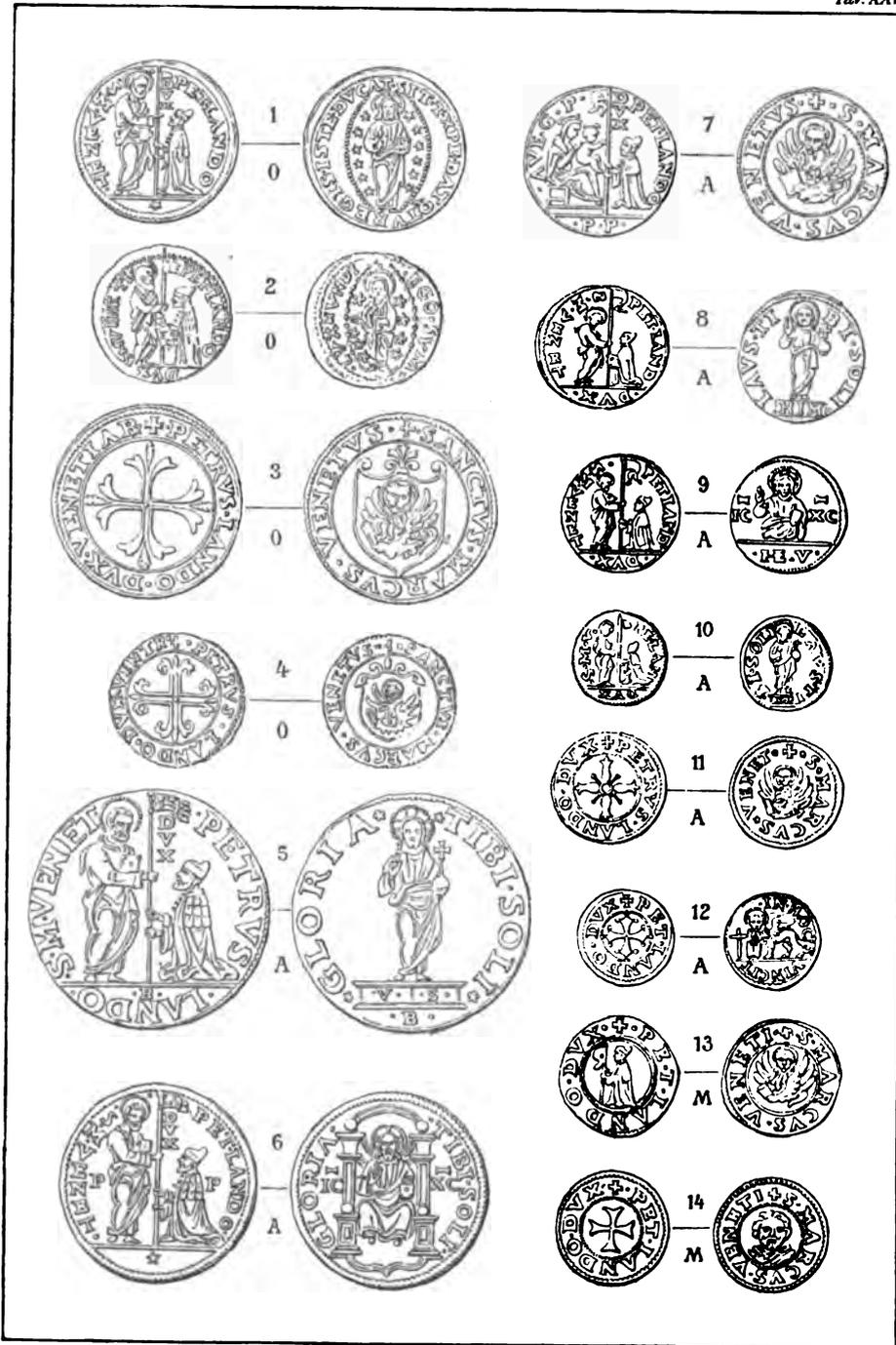
159. — Varietà:

+ · PETRV2 · LANDO · DVX ·

Tav. XXVI, n. 6.

160. — Varietà:

+ · PET · LANDO · DVX ·



C. Kunz dis.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI PIETRO LANDO.

- D'onghevalu- weirde gauden etc.* Gand, 1544, opera citata, car. B. 4.
Loopliede handboucxkin etc. Gand, 1546, opera citata, pag. 101.
De Billioensche etc. Les monoyes etc. Gand, 1546, opera citata, car. K 2. — Altra ediz., Nurnberg, 1551, car. C 2.
Ordonnacie Statuyt en permissie etc. Thanwerpen, 1548, opera citata, car. C 4 t.
Ordonatie statuut ende permissie etc. Gand, 1548?, opera citata, car. G.
D'onghevaluweirde gauden etc. Gand, 1549?, opera citata, car. B 4.
Die Onghevalu weerde Ghouden etc. Amsterdam, 1550, opera citata, car. C 5. —
Dogheualueër de gauden etc. Gand, 1551, opera citata, car. C 6. — Altra edizione, ivi, stesso anno, car. C 4.
Ordonance, statut et permission de l'imperiale M. des especes d'or et d'argent publiée l'an MD XLVIII. Gand, Lambrect, 1551, car. A 4. — Altra edizione, ivi, 1552, car. C.
Le Billon d'aur et d'argent etc. Gand, 1552, opera citata, car. C 6.
Ordonnantie statuyt ende permissie etc. Amsterdam, 1557, opera citata, car. C 2 t. — Altra edizione, ivi, 1560, car. C 2 t.
Die ongevalu weerde Gouden etc. Amsterdam, 1560, opera citata, car. C 7. — Altra edizione, ivi, 1568, car. E 7.
Het Threesooroft etc. Tanwerpen, 1570, opera citata, car. J 5, F 2 t. — Altra edizione, ivi, 1580, car. J 5., F 2 t.
Donghevalueerde gouden etc. T'Antwerpen, 1575, opera citata, car. Y 2 t.
Ordonnantie | Prouisionnael ons Heeren des | Conincx opt stuck ende Tolerantie vanden | Prijs ende loop vande gouden ende siluere Munt, cours ende gauck hebbende | ouer al des C. Maiesteyts landen van herwertsouer. T'Antwerpen, By Christoffel Plantin, inden gulden Passer. Ende by Guillaem van Parijs, opde Lombaerde Veste inden gulden Pellicaen. M.CCCCC.LXXV. car. D t. — Altra edizione, ivi, 1576, car. D t.
Ordonnance du Roy etc. Paris, 1577, opera citata, car. F 2 t.
Instructie voor alle etc. T'Anwerpen, 1580, opera citata, car. D. 4.
De figueren van alle etc. Thantwerpen, 1580, opera citata, car. E 5 t. — Altra edizione, ivi, 1581, car. B 5.
Figures des pieces etc. Anvers, 1585, opera citata, car. C 2.

- Placcart ende ordonnantie generale soo op den cours van den gelde als op de policie ende discipline betreffende d'exercitie van den Munte ende Muntflach.* Amsterdam, by C. Claetz, 1586. Car. B 2 t.
- Beeldenaer ofte Figuerboeck etc.* Amsterdam, 1586, opera citata, car. B 2 t.
- Manuael ofle handt-boeck etc.* Amsterdam, 1586, opera citata, car. D 2 t.
- Manuael ofte Handt-boeck etc.* Gravenhaghe, 1595, opera citata, car. D 3. — Altra edizione, 1610, car. E.
- New Muntz Bueck darinnen allen gross und kleine Silberne und Guldene Sorten vmb wichtiger Ursach willen also fürgestellt werden: etc.* Gedruckt zu Munchen bey Adam Berg, M.D.XCVII., car. 78 t.
- Placcaet Vande Eerth-Hertogen etc.* T'hantwerpen, 1601, opera citata, car. B 5 t.
- Beeldenaer ofte Figuer-boeck etc.* Gravenhaghe, 1606, opera citata, car. B 4 t.
- Placcaet ende Ordinantie etc.* T'antwerpen, 1607, opera citata, car. B 6.
- Placcart et ordonnance etc.* Anvers, 1607, opera citata, car. B 6.
- Beeldenaer ofte Figuer-boeck etc.* Gravenhaghe, 1608, opera citata, car. B 4 t.
- Beeldenaer ofte Figuer-boeck etc.* Gravenhaghe, 1610, opera citata, car. B 4 t.
- Ordinantie Ende Placcaet etc.* T'Antwerpen, 1611, opera citata, car. E.
- Beeldenaer ofte Figuer.boeck etc.* Gravenhaghe, 1613, opera citata, car. B 4 t. — Altra edizione, ivi, 1615, car. B 4 t. — Altra edizione, ivi, 1617, car. B 4 t.
- Ordonnantie ende Placcaet etc.* T'Antwerpen, 1618, opera citata, car. C.
- Caerte oft Lyste etc.* T'Antwerpen, 1621, opera citata, car. E 4.
- Ordonnance et Placcart du Roy etc.* Anvers, 1622, opera citata, car. C 2 t.
- Caerte oft Liiste etc.* T'Antwerpen, 1627, opera citata, car. E.
- Carte ou Liste etc.* Anvers, 1627, opera citata, car. E.
- Ordonnantie ende Placcaet etc.* T'Antwerpen, 1627, opera citata, car. D 4.
- Placcart du Roy etc.* Anvers, 1627, opera citata, car. D 4.
- Placcart du Roy etc.* Anvers, 1633, opera citata, car. E.
- Ordonnance et instruction pour les changeurs etc.* Anvers, 1633, opera citata, car. H. Edizione Tedesca, car. C.
- Declaration du Roy etc.* Paris, 1636, opera citata, pag. 46. — Altra edizione, ivi, 1637, pag. 46.
- Declaration du Roy etc.* Paris, 1640, opera citata, pag. 46.
- Ordonnantie des Coninghs etc.* T'Antwerpen, 1644, opera citata, car. A 4.
- Edict du Roy etc.* Paris, 1645, opera citata, pag. 57. — Altra edizione, ivi, 1650, pag. 67.
- Placcardt du Roy sur le reglement de ses monnayes.* Anvers, 1646, pag. 29.
- Ordonnantie des Coninghs etc.* T'Antwerpen, 1652, opera citata, car. A 4.
- LEBLANC. — *Dissertation historique sur quelques monnoyes de Charlemagne de Louis le Debonnaire; de Lothaire, et de leurs successeurs, frapées dans Rome.* A Paris, Coignard, MDCLXXXIX, pag. 38. — Edizione di Amsterdam, 1692, pag. 21.
- HOFFMANN. — *Alter und neuer müntz-schlüssel*, 1692, opera citata, tav. XVIII bis.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 202, 203.
Placcard et ordonnances, etc. Anvers, 1706, opera citata, fol. XIV.
- HOFFMAN'S L. W. — *Alter und neuer Müntz-Schlüssel etc.* 1715, opera citata, tav. XV, n. 162.
- DAMOREAU. — *Traité de négociations de Banque et des Monnaies étrangères.* — Paris, 1727, tav. II, pag. 162, n. 16.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, Tomo I, pag. 426, 428, 429, tav. VII, n. VIII. — Edizione di Milano, 1784, Tomo V, pag. 199, tav. V, n. VIII.
- MADAI (VON) D. S. — Opera citata, II, theil., pag. 661, n. 4551, III for. pag. 338, n. 6936.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 137, 138, n. CLI-CLVIII.
- MOBELLI J. — Opera citata, Tomo V, pag. 342.
- TENTORI C. — Opera citata, tomo II, pag. 39.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 29, 57.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1136, 1137, n. 3979-3983.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, Vol. II, pag. 58, n. 550-564 e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 369.
- MANIN L. — Opera citata, I Edizione, pag. 8, tav. I, n. 4. — II Edizione, pag. 15, tav. I, n. 5.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 13, 35, n. 3 della tavola.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 13, 14.
- Biografia dei Dogi.* — { Doge LXXIX.
Numismatica Veneta. — }
- CHARVET J. — *Origines du Pouvoir Temporel des Papes précisées par la Numismatique.* Paris, 1865, pag. 53, 103.
- PADOVAN e CECCHETTI — Opera citata, pag. 31-33, 85.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata, — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 249, 251, 255. — Vol. VIII, 1876, pag. 139, 140, 141.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 42-44, 124. — *Archivio Veneto*, tom. XII, pag. 354-356, tom. XIII, pag. 148, tom. XXI, pag. 140. — Terza edizione, pag. 32-33, 90, 338.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 158, tav. XVII, n. 12.
- WEBDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 45-47, tav. I, n. 5, 6, 7, 8.
- PAPADOPOLI N. — *Monete Italiane ecc.* opera citata. — *Rivista Italiana di Numismatica*, Anno VI, 1894, pag. 174, n. 3 della tavola.
- HAZLITT W. C. — *Supplement etc.*, opera citata, pag. 182.

FRANCESCO DONÀ

DOGE DI VENEZIA

1545-1553

Durante il principato di Francesco Donà, Venezia potè godere di una pace ristoratrice, essendo riuscita a sopire le differenze insorte con Solimano per i confini della Dalmazia, ed a tenersi del tutto estranea alle lotte che si combattevano in Germania per la riforma, ed in Italia per causa della rivalità fra l'Imperatore ed il Re di Francia. Così le industrie ed i commerci poterono prosperare, la città abbellirsi di sontuosi edifici e di opere d'arte insigni; ma si infiacchivano gli animi e decadevano gli uomini ed i costumi.

Siccome in questi tempi, e precisamente negli ultimi anni del regno di Pietro Lando e nei primi di quello di Francesco Donà, si trova assai spesso adoperata la parola *cechino* per indicare il ducato d'oro anche nei documenti pubblici, così mi sembra giunto il momento di fermarci a considerare le vicende di questa illustre moneta, dal giorno in cui mutò di valore e non fu più una stessa cosa col ducato di 124 soldi, con cui si tenevano i conti. Le guerre, e le perturbazioni finanziarie che ne furono la naturale conseguenza, avevano fatto sparire da Venezia il numerario migliore; l'abbondante produzione di metallo nell'America, da poco scoperta, aveva alterato il valore delle monete ed il rapporto fissato nel 1472, che si era conservato invariato per quasi mezzo secolo. Per rimediare, fu da prima diminuito il peso della lira d'argento; poscia fu aumentato il valore del ducato portandolo, nel 30 Luglio 1519, a L. 6 soldi 14, e nel 7 Dicembre dello stesso anno a L. 6 soldi 16. Fi-

nalmente, nel Novembre 1525, dopo molti progetti e tentativi di cui abbiamo già parlato, si elevò il prezzo del mocenigo a 24 soldi, del marcello a 12 soldi e del ducato a L. 7 soldi 4, riuscendo a regolare in modo soddisfacente il corso delle monete. Questa riforma non ebbe influenza sulla contabilità, perchè da allora in poi il ducato fu considerato come merce soggetta alle fluttuazioni del mercato, mentre i conti ed i registri continuarono ad essere tenuti col solito sistema, come ci racconta un autorevole contemporaneo ⁽¹⁾, e cioè in lire di piccoli i libri dei « botteghieri, ovvero altra sorte di mercantie laboriose, nelle quali accascano alle » partite de particolari qualche partita che non ascenderà alla valuta di uno grosso a oro », mentre quelli « che fanno grosse mercantie, perchè rarissime fiате nel carattere se riducono alli grossi » per la valuta delle partite che accascano » avrebbero creduto di scadere di importanza e di reputazione se non avessero adoperato la moneta grossa, per cui i conti dello Stato e del grande commercio si tenevano in lire, soldi e denari di grossi e più ancora in ducati, grossi e piccoli che continuarono a chiamarsi *ducato d'oro*, *grossi a oro*, *piccoli a oro* anche quando non corrispondevano più alla moneta d'oro effettiva ma al ducato ideale di 124 soldi. Così la lira di grossi continuò ad essere ragguagliata a 62 lire di piccoli ed il grosso a soldi 5:2, secondo la proporzione usata dal 1472 in poi.

Abbiamo dunque da questo momento tre modi di valutare il ducato ⁽²⁾. Il primo è il *ducato a moneta*, che valeva L. 6 ossia 120 soldi, memoria di antica valutazione anteriore al 1472, che si conservò nell'uso comune e venne realizzato in moneta effettiva sotto Marino Grimani, prendendo il nome di *ducato mozzo*, che sino a pochi anni fa era ancora adoperato in alcuni mercati bovini nel Friuli e nell'alto Trivigiano. Il secondo è il ducato da 124 soldi,

(1) CASANOVA ALVISE, *Specchio lucidissimo nel quale si vedeno essere diffinito tutti i modi et ordini de scrittura che si deve menare nelli negotiamenti della Mercantia, Cambii, Recambii etc.* Venetia, 1558, car. 3.

(2) MANZONI DOMENICO, *La Brieve Risolutione di Aritmetica universale in qual si voglia negotio dove intervenga numero, peso et misura etc.* In Vinegia, MDLIII, car. 4.

divenuto ideale dopo l'aumento della valuta dal 1519 in poi, ma che continuò a chiamarsi per alcuni anni *ducato d'oro*, poi *ducato de valuta* ⁽¹⁾ e finalmente, *ducato corrente*, nome che troviamo indicato in una tariffa del 1530 ⁽²⁾ e che si mantenne finchè durò la monetazione veneta. Finalmente, quando si trattava della moneta reale d'oro e si voleva convenire il pagamento in quella effettiva valuta, si diceva *ducato d'oro in oro*. Questa forma troviamo adoperata in molti pubblici e privati documenti dal 1520 in poi; e siccome in quei casi era necessario esprimersi chiaramente ed esattamente, si disse pure *ducato d'oro in oro venetiani*, *ducato d'oro in oro venetiani di cecha*, *ducato venetiani d'oro novi di cecha* e finalmente *ducato venetiani cechini*, per quella precauzione che è nei banchieri, di avere cioè moneta fresca appena battuta e non deteriorata dall'uso. Vi fu anzi un momento in cui i pezzi nuovi di zecca ebbero un vantaggio su quelli più vecchi e quindi più consumati e meno pesanti, vantaggio consacrato da un decreto del 1 Marzo 1543 ⁽³⁾, il quale ordinava che il *ducato venetiano novo de cecha* non potesse spendersi per più di L. 7 soldi 12, ed il *vecchio* L. 7 soldi 10. Pochi mesi dopo il Consiglio dei dieci, comprendendo l'errore che aveva commesso, ordinava nel 12 Gennaio 1544 ⁽⁴⁾ che il *ducato venezian tanto cechìn come vecchio* valesse L. 7 soldi 12, e nel 17 Dicembre 1545 ⁽⁵⁾, respinta la proposta di dare al ducato *cechin* l'aggio di un soldo per pezzo, stabiliva che il ducato veneziano sì nuovo che vecchio non dovesse valutarsi più di L. 7 soldi 17. Fu fatta intanto la prova di ristampare i ducati vecchi senza fonderli, allo scopo di « farli apparire cechini »; e riuscita l'operazione in modo soddisfacente, fu accordata facoltà ai provveditori della zecca nell'8 Giugno 1547 ⁽⁶⁾ di ristampare i ducati vecchi che si trovavano nelle casse, tanto allora quanto in avvenire.

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Comuni, Reg. V, c. 92.

(2) *Questa si è la tariffa de diversi ori correnti etc.* Vinegia, per Francesco Bindoni, an. 1530.

(3) R. Archivio di Stato, *Cons. dei Dieci*, Comuni, XV, c. 118 t.

(4) " " " " Zecca, I, c. 4 t. e 5.

(5) " " " " " " 40.

(6) " " " " " " 56 t. e 57.

Anche durante il regno di Francesco Donà il Consiglio dei Dieci vigilò con cura amorosa il corso delle monete, e specialmente di quelle d'oro, che erano considerate come valuta commerciale e quindi soggetta ad oscillazione. La parte più antica di questo periodo, che si occupa del valore delle monete estere d'oro, è quella che abbiamo già ricordata del 17 Dicembre 1545 ⁽¹⁾, nella quale il ducato veneziano è valutato L. 7:17, gli ongari L. 7:13, i fiorini L. 7:11, le naveselle L. 7:8, lo scudo L. 6:18, rimanendo proibiti quelli di titolo scadente. Nel 23 dello stesso mese ⁽²⁾ si diminuisce il prezzo dei *Reynes*, ossia ducati del Reno fra i quali si erano probabilmente introdotti pezzi imitati o falsificati, e nel 17 Febbraio ⁽³⁾ successivo si bandiscono i *Reynes* di ogni sorta e si autorizzano i provveditori della zecca a proibire le monete d'oro di stampo nuovo, o a limitarne il valore, secondo i saggi.

Pochi anni dopo, il rapporto fra l'oro e l'argento essendosi nuovamente alterato, il valore ufficiale non corrispondeva più a quello reale, e perciò un nuovo decreto del 19 Settembre 1547 ⁽⁴⁾ ordinava che il ducato veneziano non potesse spendersi per più di L. 7 soldi 14, lo scudo L. 6:16, valutando in proporzione i ducati forestieri.

Nello stesso tempo si prescrive ai provveditori della zecca di far saggiare ogni due mesi gli scudi esteri, *mettendo in carta* quelli inferiori di cui si proibisce la circolazione. Il giorno 22 successivo ⁽⁵⁾ si istituisce un banchetto a Rialto per ritirare le monete proibite o deteriorate e cambiarle al loro giusto valore con buone monete di conio veneziano.

Un altro tentativo fu fatto nel 17 Settembre 1551 ⁽⁶⁾ per ottenere che il *ducato stampato nel tempo del presente Ser.^{mo} Principe* si valutasse lire otto e cioè sei soldi più del vecchio; ma la proposta naufragò, non trovandosi opportuno di fare alterazioni nelle monete in momenti di carestia e di armamenti. Si confermano in-

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, I, c. 40 t.

(2) " " " " " 41 t.

(3) " " " " " 44.

(4) " " " " " 60 t.

(5) " " " " " 61 t.

(6) " " " " " 125 t.

vece nel dì dopo ⁽¹⁾ i prezzi dei ducati veneziani e forestieri e dello scudo veneto, fissati nel precedente decreto del Settembre 1547.

Allo scopo di sollevare dal molto lavoro i Provveditori in zecca e di sorvegliare efficacemente la circolazione monetaria, il Consiglio dei Dieci istituiva nel 19 Settembre 1551 ⁽²⁾ i *Provveditori sopra ori e monete* coll'incarico speciale di vigilare sulla esatta osservanza degli ordini del Consiglio; e nel 22 dello stesso mese ⁽³⁾ deliberava, che gli scudi forestieri che saranno fatti *stampar in carta* dai Provveditori sopra ori e monete sieno accettati dagli uffici pubblici e dai particolari al prezzo di 6 lire e 14 soldi, e gli altri restino del tutto banditi. Mentre non mi fu possibile di trovare un solo esemplare della stampa ordinata col decreto del 19 settembre 1547, sebbene il Cicogna e lo Zon la ricordino in modo da far credere che l'abbiano veduta, conosco invece due esemplari di questa del 1551, uno dei quali si conserva nella Biblioteca di S. Marco in un volume dove sono raccolte le leggi criminali veneziane ⁽⁴⁾. Al solo vederla si deve convenire che i nuovi provveditori si sono sdebitati dell'incarico avuto con molta diligenza e buon gusto: In testa del foglio vi è il leone andante volto a sinistra, chiuso in un rettangolo, ai lati del quale sta scritta la data del decreto, XXIII Settembre MDLI; sotto si legge la solita intestazione prescritta per le pubblicazioni degli ordini dei magistrati: « Il Serenissimo Principe fa sapere et è deliberation dello Illustriss. Conseglia di X con » la Zonta »; seguono le deliberazioni con i prezzi votati nel 18 Settembre relativi ai ducati veneziani ed esteri, poi quelle del 22 che, mantenendo fermo a L. 6 soldi 16 lo scudo veneziano, permettevano la circolazione a L. 6 soldi 14 di talune specie di scudi forestieri di cui è riportato il disegno. Sono 21 scudi presso che tutti italiani, posti in tre colonne, che riproducono con esattezza ed eleganza questa moneta assai diffusa in quel tempo e che si batteva nelle zecche più importanti della penisola. Tutti gli altri scudi d'oro sono

(¹) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Zecca I, c. 126.

(²) " " " " " 126 e seg.

(³) " " " " " 128 t.

(⁴) R. Biblioteca di S. Marco, *Mss. Italiani*, Classe VII, n. 1231.

banditi del pari che le monete d'argento forestiere; seguono altri provvedimenti di minor conto e le sanzioni penali che chiudono il testo della tavola.

Con altri decreti del 22 Dicembre 1551 ⁽¹⁾ e del 23 Novembre 1552 ⁽²⁾ fu regolato il corso di alcune monete forestiere nelle provincie di terraferma ed ordinato che quelle d'oro non si spendessero ad un prezzo maggiore che nella Dominante.

Durante il principato di Francesco Donà fu mantenuta la proibizione di circolare alle monete d'argento forestiere, ripetendola nei decreti del 12 Dicembre 1545 ⁽³⁾, 19 Settembre 1547 ⁽⁴⁾ e 16 Settembre 1551 ⁽⁵⁾ colla solita eccezione dei *beci vecchi di bono stampo e quelli da duoi soldi dall'Aquila boni*, i quali però non potevano essere adoperati nei pagamenti per una somma maggiore di 10 ducati per ogni cento. Questa regola fu estesa nel 19 Ottobre 1552 ⁽⁶⁾ anche alle *gazzette*. Molto infatti teneva il Consiglio dei Dieci a conservare la purezza delle monete d'argento anche secondarie, ragione per cui nel 27 Gennaio 1550 ⁽⁷⁾ ordinava ai Provveditori di non permettere la coniazione dei pezzi da uno e da due soldi colla lega di 459 carati d'argento, essendovene già molti in circolazione; e nel 26 Febbraio dello stesso anno ⁽⁸⁾ prescriveva di affinare tutte le paste esistenti in zecca cominciando da quelle preparate per stampare le *gazzette*, che per la prima volta sono chiamate nei documenti con questo nome, e di battere invece mocenighi, marcelli e pezzi da sei, quattro e due soldi di buon argento.

In fatto di moneta minuta, la sola novità di questo periodo è il *sesino* ossia *doppio quattrino* del valore di otto bagattini, decretato per la prima volta nel 19 Ottobre 1547 ⁽⁹⁾ allo scopo di sostituire e

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca I, c. 133.
 (2) " " " " " " 144 t.
 (3) " " " " " " 38.
 (4) " " " " " " 60 t.
 (5) " " " " " " 125 t.
 (6) " " " " " " 143.
 (7) " " " " " " 95.
 (8) " " " " " " 96 t.
 (9) Documento CCX.

sradicare certi sesini forestieri che correvano a Brescia. La fabbricazione di questa moneta fu ripetutamente ordinata il 10 Luglio ⁽¹⁾ e 27 Settembre 1548 ⁽²⁾, e nel 27 Aprile 1549 ⁽³⁾, per i bisogni della città di Brescia e di tutta la Lombardia veneziana. Nessuna però di tali ordinanze parla della lega e del peso della nuova moneta, per cui si deve ragionevolmente supporre che la lega fosse uguale a quella del quattrino e doppio il peso. Il peso infatti dei sesini bene conservati arriva ai grani veneti 34; ma non ci è noto il titolo dei quattrini. Alcuni ricordi lasciati dal Menizzi, ultimo maestro della zecca veneta, copiati dal Conte Leonardo Manin, attribuiscono ai quattrini e sesini il peggio di 1080, ossia 72 carati d'argento per marca. Non so dove il Menizzi, al quale non si può prestare una fede illimitata, abbia pescata questa notizia; essa però mi sembra assai vicina al vero.

Si conoscono anche quattrini e mezzi quattrini, ossia doppi bagattini del solito tipo col nome di Francesco Donà: dei primi si ordina la coniazione assieme ai sesini nel decreto 19 Ottobre 1547, ma dei secondi non si parla in alcun documento.

Troviamo invece gli ordini di coniare bagattini di rame nel 13 Aprile 1547 ⁽⁴⁾ del solito tipo anonimo per Corfù e nel 12 Settembre 1550 ⁽⁵⁾ e nel 4 Novembre 1551 ⁽⁶⁾ per le « terre nostre » da mar » prescrivendo che sieno poste in barili per ispedirle ove se ne farà richiesta, ma che non si possano mettere in circolazione a Venezia.

(1) Documento CCXI.
 (2) " CCXII.
 (3) " CCXIII.
 (4) " CCXIV.
 (5) " CCXV.
 (6) " CCXVI.

MONETE DI FRANCESCO DONÀ

1. — Ducato, o zecchino.

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso ·FRAN·DON , lungo l'asta DVX , punto a sinistra dell'asta, dietro il Santo S·M·VENET , esergo stella.

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola ellittica cosparsa di nove stelle a cinque raggi, quattro a sinistra, cinque a destra

·SIT·T·XPE·DATV Q·TV·REGIS IST·EDV

2. — Varietà :

Ɔ FRAN·DON

℞ Dieci stelle, cinque a sinistra, cinque a destra

·SIT·T·XPE·DAT Q TV·REGIS ISTE DVCA

Tav. XXVI, n. 7.

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, senza punto a sinistra dell' asta
FRAN DON , esergo nulla.

Ɔ Come il n. 2,

·SIT·T·XPE·DA·TQ TV·REGIS ISTE·DVCAT

4. — Varietà :

Ɔ Come il n. 1, FRAN·DON ·S·M·VENET
esergo punto.

℞ Dodici stelle, sei a sinistra, sei a destra.

SIT·T·SPE·DAT Q TV REGIS ISTE·DVCAT

5. — Varietà:

D Come il n. 1, FRAN·DON S·M·VENET , esergo
nulla.

R Come il n. 4,
·SIT·T·XPE·DAT Q TV·REGIS ISTE·DVCAT

6. — Varietà:

D Come il n. 5.

R Come il n. 4,
SIT·T·XPE DA·TQ TV REGIS ISTE·DVCAT

7. — Varietà:

D Come il n. 5, FRAN DON ·S·M·VENET·

R Come il n. 4,
·SIT·T·XPE·DAT Q TV· REGIS ISTE·DVCAT

8. — Varietà:

D Come il n. 5, FRAN·DON S·M·VENET

R Come il n. 4,
·SIT·T·XPE·DAT Q TV REGIS ISTE·DVCAT

9. — Varietà:

D Come il n. 8.

R Come il n. 4,
SIT·T·XPE·DAT Q·TV REGIS ISTE·DVCAT

10. — Scudo d'oro.

Oro titolo 0.917 (22 carati di fino), peso grammi 3.403 (grani veneti 65 ⁸⁵/₁₀₀).

D Croce fiorita in un cerchio
+·FRANC·DONATO·DVX·VENETIAR·

R Scudo col leone in soldo entro un cerchio
+·SANCTVS·MARCVS·VENETVS·

Museo Civico e Correr.

Museo Bottacin.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXVI, n. 8.

11. — Mezzo scudo d'oro.

Oro, titolo 0.917 (22 carati di fino), peso grammi 1.701 (grani veneti $37 \frac{87}{100}$).

D Croce fiorita in un cerchio

∴ FRANC · DONATO · DVX · VENETIAR

R Scudo col leone in soldo entro un cerchio

† · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXVI, n. 9.

12. — Varietà:

· FRANC · DONATO · DVX · VENETIAR

Museo Bottacin.

13. — Mocenigo, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una breve linea orizzontale che non taglia la leggenda S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
FRANCISCVS · DONATO · S · M · VENET ·
punto a sinistra dell'asta, lungo l'asta DVX

R Il Redentore in piedi che benedice e regge il globo crocifero colla sinistra · TIBI · SOLI · · GLORIA · sul piedistallo le iniziali del massaro.

14. — Varietà:

R · TIBI SOLI · · GLORIA ·

15. — Varietà:

R TIBI · SOLI · · GLORIA ·

16. — Varietà:

D FRANCISCVS DONATO · S · M · VENET ·

R Come il n. 13.

17. — Varietà:

D Come il n. 16.

R · TIBI · SOLI · GLORIA

18. — Varietà:

Ɔ FRANCISCVS DONATO · S · M · VENET

℞ Come il n. 17.

19. — Varietà:

Ɔ Come il n. 16, senza punto a sinistra dell' asta.

℞ · TIBI · SOLI · GLORIA ·

20 — Varietà:

Ɔ Come il n. 13, * a sinistra dell' asta.

℞ Come il n. 13.

Tav. XXVI, n. 10.

21. — Varietà:

Ɔ Come il n. 20,

FRANCISCVS · DONATO · S · M · VENET *

℞ Come il n. 13.

Iniziali dei massari AB AC AM BM GQ PM TP ZG

22. — Marcello (12 soldi).

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ Sopra una linea orizzontale S. Marco porge il vessillo al Doge genuflesso FRANC · DON , lungo l' asta DVX , punto a sinistra dell' asta, dietro il Santo · S · M · VENET · Nel campo le iniziali del massaro.

℞ Il Redentore in trono benedicente, nel campo \overline{IC} \overline{XC} attorno · TIBI · SOLI GLORIA ·

Tav. XXVI, n. 11.

23. — Varietà:

Ɔ FRANC DON

℞ · TIBI · SOLI GLORIA

24. — Varietà:

D' FRAN·DON , esergo un punto.

R Come il n. 22.

25. — Varietà:

D' Come il 24, presso l' asta *

R Come il n. 23.

26. — Varietà:

D' Come il n. 24, esergo *

R ·TIBI SOLI· ·GLORIA

27. — Varietà:

D' Come il n. 24, S·M·VENET· , esergo *

R ·TIBI·SOLI· ·GLORIA

28. — Varietà:

D' FRAN DON ·S·M·VENET· , esergo *

R ·TIBI·SOLI· ·GLORIA·

29. — Varietà:

D' Come il n. 28.

R ·TIBI·SOLI ·GLORIA·

30. — Varietà:

D' Come il n. 28.

R Come il n. 22.

Iniziali dei massari A BR GQ NM PM TP ZG

31. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.625 (grani veneti 31 ⁴¹/₁₀₀).

Ɔ Sovra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge genuflesso col vessillo fra le mani **FRAN · DON** lungo l'asta **DVX**, dietro la Vergine **· AVE · G · PL ·** esergo iniziali del massaro fra tre punti.

℞ Leone in soldo in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXVI, n. 12.

32. — Varietà:

FRAN · DO · AVE · G · PL ·

33. — Varietà:

FRAN DON · AVE · G · PL

34. — Varietà:

Ɔ **FRAN · DON · AVE · G · PL**

℞ **+ S · MARCVS · VENETVS**

Iniziali dei massari **ΛC PM TC**

35. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.083 (grani veneti 20 ⁹⁴/₁₀₀).

Ɔ Sovra una breve linea orizzontale che non taglia la leggenda S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **FRANC DON DVX** dietro il Santo **S M VENET** in colonna, punto fra il nimbo del Santo e l'asta.

℞ Il Redentore benedicente **· TIBI · SOLI · · GLORIA ·** sul piedistallo le iniziali dei massari.

36. — Varietà:

Ɔ **FRANC DON DVX S · M · VENET**

℞ **· TIBI · SOLI · GLORIA ·**

37. — Varietà:

D FRAN DON·DVX· S·M·VENET

R Come il n. 35.

38. — Varietà:

D Come il n. 37.

R TIBI·SOLI ·GLORIA

39. — Varietà:

D Come il n. 35, manca il punto fra il nimbo e l'asta

FRANC DO DVX· ·S·M·VENET

R ·TIBI·SOLI ·GLORIA

40. — Varietà:

D Come il n. 39, FRAN DON·DVX· S M·VENET

R Come il n. 35.

41. — Varietà:

D Come il n. 39, FRAN DON·DVX ·S·M·VENET

D Come il n. 35.

42. — Varietà:

D Come il n. 39, FRAN DON DVX ·S·M·VENET

R Come il n. 35.

43. — Varietà:

D Come il n. 39, FRAN DON DVX S·M·VENET

·TIBI·SOLI· ·GLORIA

Tav. XXVI, n. 13.

44. — Varietà:

D Come il n. 39, FRAN·DO·DVX· ·S·M·VENET

R TIBI·SOLI GLORIA·

45. — Varietà :

D Come il n. 39, FRAN·DON·DVX· S·M·VENET
R ·LAVS·TI BI·SOLI· la leggenda comincia da destra in alto.

46. — Varietà :

D Come il n. 39, FRAN·DON·DVX S·M·VENET
R Come il n. 45, LAVS·TI BI·SOLI

47. — Varietà :

D Come il n. 39, FRAN DON DVX ·S·M·VENET
R Come il n. 45, ·LAVS·TI BI SOLI·

48. — Varietà :

D Come il n. 47.
R Come il n. 46.

Tav. XXVI, n. 14.

49. — Varietà :

D Come il n. 39, FRAN·DON·DVX S·M·VENET
R ·LAVS·TI BI·SOLI· La leggenda comincia da sinistra in basso.

Tav. XXVI, n. 15.

50. — Varietà :

D Come il n. 39, FRAN DON DVX ·S·M·VENET
R Come il n. 49, LAVS TI· ·BI·SOLI

51. — Varietà :

R Come il n. 50.
R Come il n. 49, LAVS·TI BI·SOLI

Iniziali dei massari AC AM BM GQ NM PM PZ

52. — Da due soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti 10 ⁴⁷/₁₀₀).

Ⓓ Sopra una linea orizzontale che taglia la leggenda San Marco porge il vessillo al Doge genuflesso **FR·DON**, dietro il Santo **·S·M·VEN·**, presso l'asta a sinistra punto, esergo **·DVX·** in lettere capovolte.

℞ Mezzo busto del Redentore benedicente, nel campo **IC XC**, esergo le iniziali del massaro fra punti.

53. — Varietà:

Ⓓ **FR·DON S·M·VEN· DVX**

54. — Varietà:

FR DON ·S·M VEN· ·DVX·

Tav. XXVII, n. 1.

55. — Varietà:

FR DON S·M VEN· ·DVX·

56. — Varietà:

FR DON S M VEN· ·DVX·

Iniziali dei massari **BM NM ZCC**

57. — Soldo.

Argento, titolo 0.398 (peggio 693), peso grammi 0.596 (grani veneti 11 ⁵²/₁₀₀).

Ⓓ Croce a balaustra con raggi in un cerchio di perline
+·FRANCO·DONATO·DVX·

℞ Leone in soldo, attorno **+·S·MARCVS·VENET·**

58. — Varietà:

+ FRANCO·DONATO·DVX·



C. Kunz dis

59. — Varietà:

+ FRANCHO · DONATO · DVX

Tav. XXVII, n. 2.

60. — Bezzo, o Mezzo soldo.

Argento, titolo 0.375 (peggio 720), peso grammi 0.313 (grani veneti $6 \frac{1}{10}$).

Ⓓ Croce pisana in un cerchio + FRANC · DONAT · DVX

℞ Leone andante a sinistra, sopra il libro la croce
· IN · HOC · S · esergo VINCIT

61. — Varietà:

Ⓓ + · FRANC · DON · DVX ·

℞ Come il n. 60.

62. — Varietà:

Ⓓ ★ · FRANC · DON · DVX ·

℞ IN HOC S esergo VINCIT

Tav. XXVII, n. 3.

63. — Sesino, o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, peso grammi 1.764 (grani veneti $34 \frac{12}{100}$).

Ⓓ Croce pisana con legame annodato al centro, ornata di sedici bisanti, dodici agli angoli delle braccia e quattro nei vani, in un cerchio.

+ · FRANC · DONATO · DVX · VEN ·

℞ Leone in soldo entro un cerchio
+ · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

64. — Varietà:

℞ + · SANCTVS · MARCVS · VENET

65. Varietà:

℞ + SANCTVS · MARCVS · VENET ·

66. — Varietà:

R + SANCTVS · MARCVS · VENET

67. — Varietà:

D + · FRANC · DONATO · DVX · VEN

R Come il n. 63.

Tav. XXVII, n. 4.

68. — Varietà:

D + FRANC · DONATO · DVX · VEN ·

R Come il n. 63.

69. — Varietà:

D + FRANC · DONATO · DVX · VENET

R Come il n. 66.

70. — Varietà:

D + FRANC · DONATO · DVX · VEN

R Come il n. 63.

71. — Varietà:

D Come il n. 70.

R Come il n. 65.

72. — Varietà:

D Come il n. 70.

R Come il n. 66.

73. — Varietà:

D + · FRANC · DONTO · DVX · VEN ·

D Come il n. 63.

74. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti $17 \frac{9}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso che tiene fra le mani il vessillo in un doppio cerchio, l'esterno di palline

+ FRANC·DONATO·DVX

℞ Leone in soldo in un cerchio

+·S·MARCUS·VENETI·

75. — Varietà:

Ɔ +·FRAN·DONATO·DVX·

℞ +·S·MARCUS·VENETVS·

76. — Varietà:

Ɔ Come il n. 75.

℞ +·S·MARCUS·VENET·

77. — Varietà:

Ɔ +·FRAN·DONATO·DVX·

℞ Come il n. 75.

78. — Varietà:

Ɔ ★·FRAN·DONATO·DVX·

℞ Come il n. 76.

Tav. XXVII, n. 5.

79. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino, 2 denari.

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti $8 \frac{53}{100}$).

Ɔ Croce patente in un cerchio

+·FRANC·DONATO·DVX·

℞ Testa di S. Marco, senza nimbo, di fronte, in un cerchio,

attorno: +·S·MARCUS·VENETI·

Tav. XXVII, n. 6.

80. — Varietà :

D + ·FRANC·DONATO·DVX

R + ·S·MARCVS·VENET·

81. — Varietà :

D + FRANC·DONATO·DVX

R Come il n. 79.

82. — Varietà :

D Come il n. 81.

R Come il n. 80.

83. — Varietà :

D + FRAN·DONATO·DVX·

R Come il n. 79.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI FRANCESCO DONÀ.

New Muntz Bueck etc., opera citata, car. 78 t.

PALATIUS J. — Opera citata, pag. 204.

CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, tomo I, pag. 428-429, tav. VII, n. XI, XIV. — Edizione di Milano, 1784, tomo V, pag. 198-199, 200-201, tav. V, n. XI, XIV.

GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 188, 189, n. CLIX-CLXII.

(DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 277.

MADAI (VON) D. S. — Opera citata, T. II, pag. 671, n. 4552.

TENTORI C. — Opera citata, pag. 48.

GALLICOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 57.

APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1137, n. 3984-3986.

MANIN L. — Opera citata, I edizione, pag. 8-9, tav. I, n. 5. — II edizione, pag. 16, tav. I, n. 6, 7.

ZON A. — Opera citata, pag. 54, tav. II, n. 11.

SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 60, n. 565-579 e tavola.

KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 14, 35.

ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 14.

Biografia dei Dogi. — | Doge LXXX.

Numismatica Veneta. — |

PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 33.

WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 249, 251, 252. — Vol. VIII, 1876, pag. 142, 143, 144-146.

PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 44, 45. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 356-357, tom. XXI, pag. 140. — Terza ediz., pag. 33-34, 338.

HEISS A. — Opera citata, pag. 159.

WERDNIG D. G. — Opera citata, pag. 48-49, tav. I, n. 9, 10.

MARCANTONIO TREVISAN

DOGE DI VENEZIA

1553-1554.

La pace, curata con ogni studio dalla vigilante diplomazia veneziana, non fu turbata negli undici mesi in cui tenne il soglio ducale Marcantonio Trevisan, uomo di santi costumi e di grande pietà.

Le sue monete sono tutte rare, ma in modo particolare quelle di argento, tra le quali piacemi ricordare il mocenigo acquistato poco tempo fa dal Museo Bottacin e ignorato fino a quel giorno. Anche i marcelli e le minori monete da sei, da quattro e da due soldi difficilmente si trovano genuine e il raccoglitore deve stare in guardia contro le numerose falsificazioni. Ciò dipende non solo dalla poca durata del suo regno, ma soprattutto dalla limitata cusione dovuta alla scarsità del metallo bianco. Di questa abbiamo la conferma in un decreto del Consiglio dei Dieci del 28 Novembre 1553 ⁽¹⁾ il quale, in vista della dannosa e pessima abitudine di comperare mocenighi e marcelli ed altre monete buone per farle fondere, conducendo poi nel territorio veneto monete di bassa lega, proibisce l'esportazione di monete veneziane in qualsiasi modo, facendo una sola eccezione per i navigli che le portano in Soria ed in Levante, purchè però, quando si tratti di somme superiori ai cinquanta ducati, abbiano la licenza dei Provveditori.

Merita qualche cenno una nuova moneta conziata col nome di Marcantonio Trevisan, ripetuta poi dai successori, e cioè la *carzia*

(¹) R. Archivio di stato, *Consiglio dei Dieci*. Zecca I, c. 157 t.

o denaro, ultima frazione monetale usata a Cipro. A suo tempo ho riferito che nel 24 Ottobre 1515 un decreto del Consiglio dei Dieci aveva ordinata la coniazione di mille ducati di carzie col fino di 122 carati d'argento, da spedirsi al Reggimento di Cipro. Siccome queste monetine che dovevano somigliare alle antiche carzie non hanno il nome del principe, se ne parlerà più diffusamente nel capitolo delle anonime: per ora basti sapere che, in seguito ad istanze ripetute delle autorità locali le quali lamentavano la mancanza di moneta minuta, lo stesso Consiglio aveva ordinato nel 1518 ai Rettori di fabbricare a Cipro le carzie coi conf mandati da Venezia, prima per una somma di duemila ducati poi per altri quattromila.

Nel 1553, ripetendosi le domande di moneta spicciola da parte dei Rettori, il Consiglio dei Dieci, dopo di aver assunte informazioni da persone pratiche dell'isola e che vi avevano fatto dimora per i loro uffici, ordinava nel 26 Giugno ai Provveditori della Zecca di far coniare duemila ducati di carzie che contenessero 92 carati d'argento e rispondessero a 454 pezzi per marca ⁽¹⁾.

Queste monetine, che dovevano essere subito messe in barili per ispedirle a Cipro ⁽²⁾, sono elegantemente disegnate e ricordano le antiche carzie dei re di Cipro, perchè, nel lato in cui c'è la solita leggenda *Sanctus Marcus Venetus*, recano il leone rampante dei Lusignano e dall'altro una croce accantonata da quattro losanghe od olive, tipo che ricorda la croce colle quattro crocette,alzata per affermare le pretese e i diritti sul regno di Gerusalemme.

⁽¹⁾ Documento CCXVII.

⁽²⁾ Nel 19 Febbraio 1554 si ordina ai Provveditori nostri di cecca che spediscono a Cipro nel modo che reputeranno migliore i 2000 ducati di carzie stampati per deliberazione del Consiglio dei Dieci. (*Zecca*, I, c. 160 t.).

MONETE DI MARCANTONIO TREVISAN

1. — Ducato, o zecchino.

Oro, titolo 1.000 (24 carati di fino) peso grammi 3.494 (grani veneti $67 \frac{47}{91}$).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso M·ANT·TRI· , punto a sinistra dell' asta, lungo l' asta DVX , dietro il Santo S·M·VENET in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in una aureola ellittica, dodici stelle a sei raggi, sei a sinistra, sei a destra
SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT

2. — Varietà:

Ɔ ·M·ANT·TRI

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCAT·

Tav. XXVII, n. 7.

3. — Varietà:

Ɔ M·ANT·TRI

℞ ·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCAT·

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 3.

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· REGIS·ISTE·DVCAT

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 3.

℞ SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT

6. - Varietà:

Ɔ M·ANT·TRI 2·M·VENET
 R SIT·T XPE DAT·Q·TV REGIS·ISTE DVCAT

7. — Varietà:

Ɔ MANT·TRI S·M·VENET
 R SIT·T·XPE·DAT·Q·TV·REGIS·ISTE·DVCAT·

8. — Varietà:

Ɔ Senza banderuola nè punto a sinistra dell' asta
 ·M·ANT·TRI S·M·VENET
 R SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT

9. — Varietà:

Ɔ Manca il punto, non la banderuola
 M·ANT·TRI· S M VENET
 R ·SIT·T·XPE·DAT·Q TV· ·REGIS·ISTE·DVCAT

10. — Mezzo ducato, o zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 1.747 (grani veneti 33 ⁶⁹/₉₁).

Ɔ Sopra una breve linea S. Marco in piedi porge il vessillo
 al Doge inginocchiato M·AN·TRI ·DVX·S·M·VENET

R Il Redentore benedicente in una aureola elittica, undici
 stelle a cinque punte, cinque a sinistra, cinque a destra
 ed una sotto i piedi ·EGO·SVM· LVX·MVNDI·

Museo Britannico.

11. — Varietà:

Ɔ M·ANTRI·DVX·S·M VENET
 R ·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXVII, n. 8.

12. — **Mocenigo**, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una breve linea orizzontale S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

MARC·ANT·TRIVISANO·S·M·VENET sulla banderuola leone andante, lungo l'asta **DVX** , stella a sinistra dell'asta.

R Il Redentore in piedi benedice colla destra e nella sinistra tiene il globo colla croce accompagnata da due punti
* **TIBI** * **SOLI** * * **GLORIA** * , sul piedistallo bipartito le iniziali fra punti.

Museo Bottacin.

Tav. XXVII, n. 9.

Iniziali del massaro **PZ**

14. — **Marcello**, 12 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **MAR·ANT·TRI** , lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo **S·M·VENET·** punto a sinistra dell'asta, nel campo le iniziali del massaro.

R Il Redentore in trono benedicente, attorno
·**TIBI·SOLI** **GLORIA·** , nel campo **ÎĈ** **ËĈ**

Museo Civico e Correr.

Tav. XXVII, n. 10.

Iniziali del massaro **ZC C**

15. — **Da sei soldi**.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 1.625 (grani veneti $31 \frac{41}{100}$).

D Sopra una linea la B. V. seduta col Bambino sulle ginocchia che benedice il Doge genuflesso il quale tiene con ambo le mani il vessillo **M·ANT·TRI** , lungo l'asta **DVX** , dietro la Vergine **·AVE·G·PL·** , esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

R Leone in soldo in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

Museo Bottacin.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXVII, n. 11.

Iniziali del massaro **PZ**

16. — **Da quattro soldi.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.083 (grani veneti 20 ⁹⁴/₁₀₀).

D Sopra una breve linea orizzontale S. Marco in piedi porge
il vessillo al Doge genuflesso

M · ANT · TRI · DVX · S · M · VENET · , punto a sinistra
dell' asta.

R Il Redentore benedicente **· LAVS · TI BI · SOLI ·**
sul piedistallo le iniziali del massaro.

Raccolta di S. M., Roma.

Museo Bottacin.

Tav. XXVII, n. 12.

17. — **Varietà :**

M · ANT · TRI · DVX · S · M · VENE ·

Gabinetto Imperiale, Vienna.

18. — **Varietà :**

M · ANT · TRI · DVX · S · M · VENE

Museo Britannico.

Raccolta del Conte A. de Lazara, Padova.

19. — **Varietà :**

M · ANT TR · DVX · S · M · VENE

Museo Civico e Correr.

Iniziali dei massari **HIS PZ**

20. — **Da due soldi.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti 10 ⁴⁷/₁₀₀).

Ɔ Sopra una breve linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

M AN · TR · DVX · S · M · VENE

℞ Mezzo busto di G. C. benedicente, nel campo **IC XC** esergo le iniziali dei massari fra tre punti.

Gabinetto di S. M., Torino.

21. — **Varietà :**

M AN TR · DVX · S · M · VENE

Museo Civico e Correr.

Tav. XXVII, n. 13.

Raccolta Lazara.

Iniziali del massaro **PZ**

22. — **Bezzo, o mezzo soldo.**

Argento, titolo 0.375, (peggio 720), peso grammi 0.313 (grani veneti 6 ¹/₁₀).

Ɔ Croce pisana in un cerchio

+ M · ANT · TRIVIS · DVX

℞ Leone andante a sinistra, sopra il libro la croce

· IN · HOC · S · , esergo VINCIT

Tav. XXVII, n. 14.

23. — **Mezzo quattrino, o doppio bagattino.**

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti 8 ⁵⁰/₁₀₀).

Ɔ Croce patente in un cerchio **+ M · ANT · TRIVISANO**

℞ Testa di San Marco di fronte in un cerchio di perline

+ · S · MARCVS · VENET

Museo Civico e Correr.

24. — **Varietà :**

℞ **+ · S · MARCVS · VENET ·**

Museo Britannico.

Tav. XXVII, n. 15.

25. — **Carzia** per Cipro.

Mistura titolo 0.079 (peggio 1060), peso grammi 0.525 (grani veneti $10 \frac{15}{100}$)

D Croce patente accantonata da quattro olive

+ M·ANT·TRIVISA·DVX·

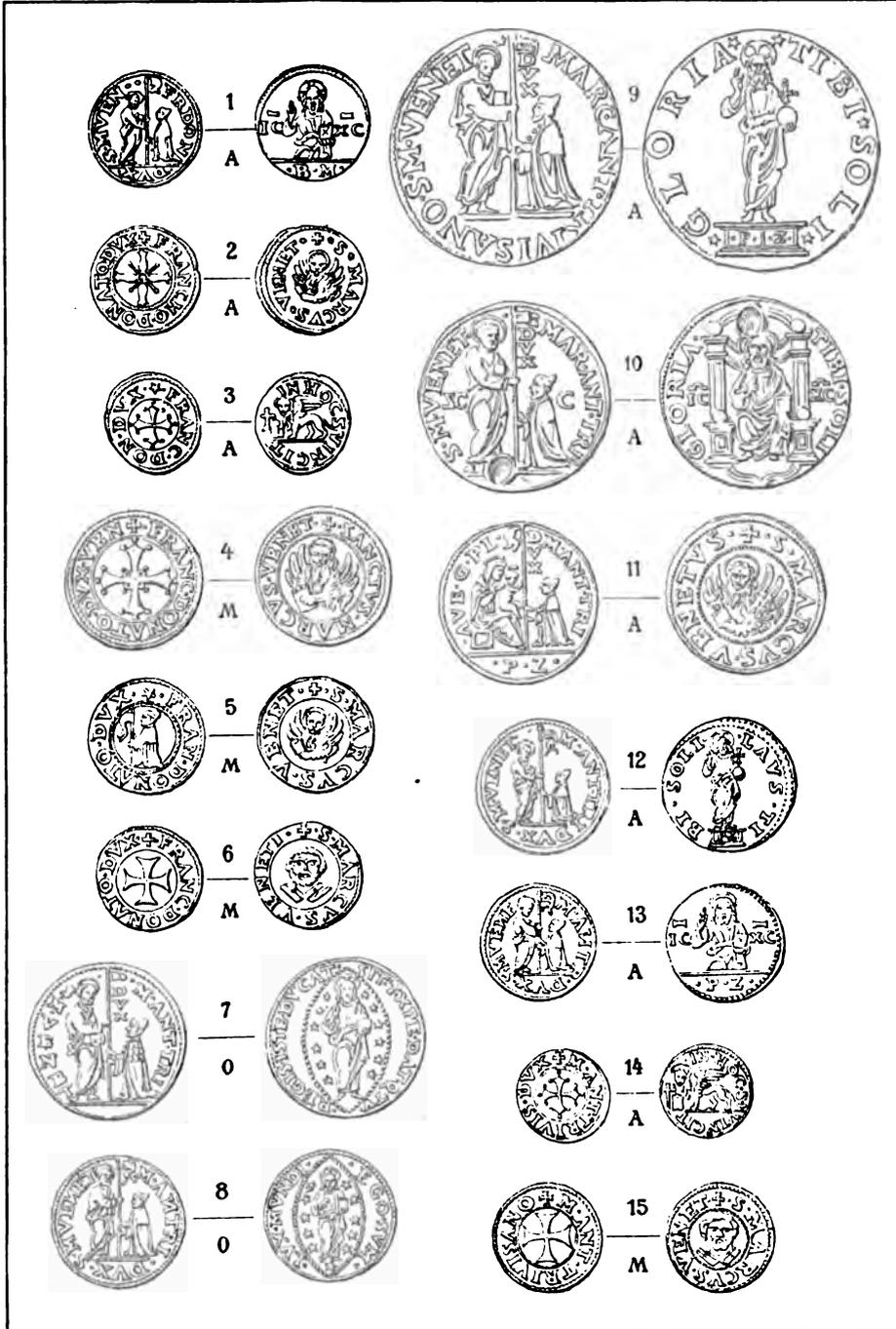
R Leone rampante in un cerchio

+ S·MARCVS·VENETVS

Tav. XXVIII, n. 1.

26. — Varietà:

+ M·ANT·TRIVISA·DVX



C. Kunz dus

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI MARCANTONIO TREVISAN

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 206, 207.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1138, n. 3987, 3988.
- MANIN L. — Opera citata, I.^a Edizione, pag. 9, tav. I, n. 6. — II.^a Edizione, pag. 17, tav. I, n. 8.
- ZON A. — Opera citata, pag. 47.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 62, n. 580-588 e tavola.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 14, 33, 35, n. 5 della tavola.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 14-15, 54-55.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXX.
Numismatica Veneta. — }
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 34, 95.
- VOGUÉ (DE) MÉLCHIOR. — *Monnaies inédites des Croisades*, in *Revue Numismatique*, Paris, 1865, pag. 296, 395, tav. XIII, n. 2.
- WACHTER (VON) C. — Opera cit., *Numismatische Zeitschrift*, vol. III, 1871, pag. 232, 233, 234, 236, 237, 238, 249, 261. — Vol. XI, 1879, pag. 144.
- ΛΑΜΠΡΟΥ. — *ANEKΔΟΤΑ ΝΟΜΙΣΜΑΤΑ ΤΟΥ ΜΕΣΑΙΩΝΙΚΟΥ ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ*. *Ev Bevetia*, 1873, pag. 47, 48, 50. — Altra Edizione in Greco e in Francese, Atene, 1876, testo greco pag. 47, 49, testo francese col titolo: *Monnaies Inédites du Royaume de Chypre au Moyen Age*, pag. 44, 46.
- SCHLUMBERGER GUSTAVE. — *Numismatique de l'Orient Latin*. Paris, Leroux, MDCCCLXXVII, pag. 205-206, tav. VIII, n. 4.
- ΑΡΓΥΡΟΠΟΥΛΟΣ Μ. — *Notice sur la collection de Monnaies des Croisades exposée au Trocadéro par M. Lambros d'Athènes*. — *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, II Série, Tom. I, 1877-1881, pag. 427.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 45, 137. — *Archivio Veneto*, tom. XII, pag. 357, tom. XIII, pag. 156, tom. XXI, pag. 140, tom. XXII, pag. 293. — Terza Edizione, pag. 34, 98, 338-339, 358.
- WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 49-50, tav. I, n. 11.
- WHITEWAY PHILIP. — *The Coins of Italy*. — *Monthly Numismatic Circular*, Vol. X, 1901-1902, col. 5030.
- RIZZOLI LUIGI jun. — *Il Museo Bottacin di Padova*. Padova, Prosperini, 1903, pag. 25 nota 1, Tav. V, n. 5, e in MOSCHETTI A., *Il Museo Civico di Padova*, ivi, Prosperini, 1903, pag. 150, Tav. XXXIII, n. 5.
- — *Monete Veneziane del Museo Bottacin di Padova*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche in Roma*. Roma, 1904, Vol. VI, pag. 252-254.

FRANCESCO VENIER

DOGE DI VENEZIA

1554-1556

Dopo la morte inaspettata di Marcantonio Trevisan, i suffragi degli elettori si raccolsero sul nome di Francesco Venier, che resse il ducato per quasi due anni in un'epoca nella quale l'Europa era in grave agitazione per gli avvenimenti che si andavano maturando. Paolo IV, di casa Caraffa, era stato innalzato al papato e Carlo V, stanco delle lotte incessanti, scoraggiato per non aver potuto portare a compimento i suoi più cari disegni, rinunciava al trono lasciando l'arduo compito di continuare l'opera sua al figlio Filippo II e al fratello Ferdinando. Benchè l'alleanza di Venezia fosse desiderata e cercata dal Papa e da altre potenze, essa seppe resistere a tutte le lusinghe, contenta di un posto modesto ma rispettato, per conservare i benefici della pace che governo e cittadini preferivano alla gloria e alla potenza.

Anche in fatto di monete non c'è nulla di nuovo da registrare: solo il Consiglio dei Dieci, lamentando il disordine e la inosservanza delle leggi sull'importante materia, rinnova nel 16 novembre 1554 ⁽¹⁾ la proibizione di spendere monete d'argento forestiere, colle solite limitate eccezioni per i *beci vecchi boni et quelli da dui dall'aquila vecchi boni*, e nel dì dopo ⁽²⁾ delibera che siano spesi solo gli ori di quelle qualità e per quei prezzi

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci, Zecca, Reg. I, car. 169.*

⁽²⁾ " " " " " " I, " 170.

che vennero fissati nelle parti del 1551 e dichiarati nella stampa di quel tempo. Le monete coniate di poi devono essere saggiate e, secondo l'intrinseco, si deve regolarne il trattamento da farsi conoscere al pubblico con una nuova stampa. Si ordina poi a tutti coloro che possiedono monete d'oro e d'argento proibite, di portarle ai due *banchetti* che devono essere istituiti a S. Marco e a Rialto con appositi ed esperti incaricati, i quali daranno in cambio buone monete veneziane al giusto valore, secondo i saggi ed i pesi che si faranno in Zecca per cura dei Provveditori. Ad essi è pure affidato di far eseguire una *stampa* con l'indicazione di tali pesi e valori, da spedirsi a tutti i Rettori delle città e luoghi dello Stato. Le monete ritirate debbono essere immediatamente tagliate e mandate alla Zecca, che, con quel metallo, dovrà fabbricare scudi e mezzi scudi d'oro, mocenighi, marcelli, pezzi da sei, da quattro e da due soldi, e beci, secondo il parere dei Provveditori.

Due stampe vennero fatte per ottemperare agli ordini del supremo magistrato ed esistono ambedue nella mia raccolta. La prima reca la data: XX Novembre MDLIII, e, sotto il leone andante a destra chiuso in un rettangolo, le parole:

- « Il mocenigo venitian pesa caratti 31 grani 2.
- » Il marcello pesa caratti 15 grani 3.
- » Un caratto d'argento de marcello et mocenigo val p. 9.
- » Le infrascritte sono monede prohibide per le leggi dell'Il-
- » lust. Cons. di X del peso et valuta come qui sotto ».

Segue la nota delle specie di cui è vietata la circolazione, prima d'ogni altra i *Toleri d'ogni stampa*, e al posto d'onore, quasi nel mezzo della tavola, è riprodotto un bel tallero di Ferdinando I re dei Romani, cui fanno seguito un mezzo e un quarto di scudo di Carlo V, e sotto, nella parte centrale, tre monetine di Bologna. A sinistra sono disposti in tre colonne ventun disegni di monete d'argento, tutte dell'Italia centrale e della valle del Po; a destra diciotto scudi d'oro proibiti, quasi tutti italiani. Questa è certamente la tavola preparata per i banchetti che a S. Marco e a Rialto dovevano cambiare le specie vietate e spedita ai Rettori perchè la stessa operazione fosse eseguita nelle provincie. Infatti,

presso ad ogni disegno è notato il peso esatto che la moneta deve avere e il valore per il quale deve venire apprezzata.

Di questa stampa esistono a Venezia altri esemplari che mostrano di appartenere a diverse edizioni, perchè se i disegni delle monete sono gli stessi, variano i caratteri delle leggende ed altre particolarità. Uno di essi si trova al R. Archivio di Stato, nel codice 207 della *Miscellanea*; è alquanto malandato, le incisioni però sono più fresche, la vignetta del leone meno lunga, al basso del meditullio delle due ultime colonne di monete si legge: *Andrea Spinelli*, e sotto un ramo di palma che s'intreccia con altro di olivo. Un altro esemplare si conserva nel Museo Correr, dove Vincenzo Lazari raccolse in un volume tutte le stampe che si riferiscono alla Zecca e alle monete veneziane. Non differisce dal mio qui riprodotto se non per qualche varietà nei caratteri delle intestazioni, e per un errore di stampa nel peso del marcello. Sotto alle due colonne degli scudi d'oro banditi havvi la scritta: *Per Andrea Spinelli a l'insegna della Corona à San Zulian*. Queste piccole varietà c'indicano che di questa tariffa furono fatte molte edizioni, alcune per uso dei magistrati, altre per essere vendute al pubblico; il nome ripetuto in due esemplari ci fa credere con molta probabilità che autore degli intagli fosse Andrea Spinelli celebre incisore della Zecca in quel tempo.

L'altra tavola impressa nel 1554, sotto il leone andante a sinistra, mostra una sacra immagine e, più in basso, due rami legati. A sinistra reca i disegni degli scudi d'oro forestieri che dovevano esser spesi per Lire 6 soldi 14, a destra quelli banditi secondo le parti dell'Illustrissimo Consiglio dei Dieci. A sinistra i pezzi, italiani ed esteri, sono trentadue, a destra gli stessi diciotto della tavola precedente. Osservo che due scudi, l'uno di Siena, l'altro di Carlo II di Savoia, i quali, secondo la tariffa del 1551, si potevano spendere per lire 6 soldi 14, sono invece banditi in questa del 1554. Tra questi ultimi poi si vede lo scudo di Gio. Antonio Faletti conte di Benevello, la qual cosa ci dimostra che, sebbene oggi sia introvabile, esso aveva corso in quei tempi, non solo in Germania ed in Fiandra, ma anche nei paesi che non erano sotto il dominio di Carlo V.

Gli stessi ordini furono impartiti ai rettori delle città e luoghi della terraferma, e l' 11 dicembre 1554 ⁽¹⁾ fu deliberato di mandare 25 o 30/mila ducati di buone monete veneziane nelle provincie per darle in cambio delle forestiere, le quali dovevano esser tagliate in modo che i pezzi non si distaccassero interamente. Nello stesso giorno ⁽²⁾ si ordina alla Zecca di coniare centocinquemila scudi d'oro, dei quali cinquemila in mezzi scudi per i bisogni della città e delle provincie.

Nel 7 Gennaio 1555 ⁽³⁾ si proroga a tutto febbraio il permesso di spendere le monete forestiere nei paesi di terraferma e contemporaneamente si ordina ai Provveditori in Zecca di far fabbricare monete di argento, quattrini e doppi quattrini ossia sesini per spedirli ove se ne manifesterà il bisogno. Anche a Brescia furono mandati gli stessi ordini nello stesso giorno ⁽⁴⁾ e vi si spedirono monete piccole di argento, sesini e quattrini. Altri quattrini e sesini furono ordinati nel 22 Marzo 1555 ⁽⁵⁾ in seguito a domanda dei Rettori di terraferma per mandarli ove sarà di bisogno, con proibizione però di diffonderli in città. Nel 30 Aprile il Consiglio dei Dieci ⁽⁶⁾ delibera che con l'oro degli scudi tagliati si facciano tanti buoni scudi veneziani o mezzi, come parerà ai Provveditori in Zecca.

Per le provincie del Levante troviamo ordinati nel 18 Febbraio 1555 dal Consiglio dei Dieci ⁽⁷⁾ duemila ducati di carzie con 92 carati di fino e a 454 pezzi per marca, da spedirsi a Cipro, e nell' 8 Maggio 1555 ⁽⁸⁾ duecento ducati di tornesi per Zante, secondo le deliberazioni del Senato.

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, I, car. 174 t.

⁽²⁾ Documento CCXVIII.

⁽³⁾ " CCXIX.

⁽⁴⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, I, car. 177 t.

⁽⁵⁾ Documento CCXX.

⁽⁶⁾ " CCXXI.

⁽⁷⁾ " CCXXII.

⁽⁸⁾ " CCXXIII.

MONETE DI FRANCESCO VENIER

1. Zecchino.

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **FRAN·VENE·**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S·M·VENET** in colonna, punto a sinistra dell'asta.

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola elittica, dodici stelle a cinque punte, sei a sinistra, sei a destra
SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT

2. — Varietà :

Ɔ **FRAN·VENE**

℞ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT**

Tav. XXVIII, n. 2.

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2.

℞ **SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT**

4. Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti 33 ⁶⁹/₉₁).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **FR·VENE**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S·M·VENET** in colonna, stella a sinistra dell'asta, esergo punto.

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola elittica, undici stelle a cinque punte, cinque a sinistra, cinque a destra ed una sotto i piedi **·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·**

Museo Civico e Correr.

Tav. XXVIII, n. 3.

5. — Scudo d'oro.

Oro, titolo 0.917 (22 carati di fino), peso grammi 3.403 (grani veneti $65 \frac{75}{100}$).

D Croce fiorita in un cerchio di perline

+ · FRANC' · VENERIO · DVX · VENETIAR ·

R Scudo ornato con foglie e ricci, sullo scudo il leone in soldo, tutto in un cerchio

+ · SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXVIII, n. 4.

6. — Mezzo scudo.

Oro titolo 0.917 (22 carati di fino), peso grammi 1.701 (grani veneti $32 \frac{87}{100}$).

D Croce fiorita in un cerchio di perline, attorno

+ FRANC' · VENERIO · DVX · VENETIAR ·

R Scudo ornato con foglie e cartocci, sullo scudo leone in soldo tutto in un cerchio

+ · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

Tav. XXVIII, n. 5.

7. — Mocenigo, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una breve linea che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
FRANCISCVS · VENERIO · S · M · VENET · , lungo
l'asta DVX , * a sinistra dell'asta.

R Il Redentore benedicente tiene nella sinistra il globo sormontato da una piccola croce patente accompagnata da tre punti *TIBI*SOLI* *GLORIA* sul piedistallo diviso in due comparti le iniziali dei massari.

8. — Varietà:

FRANCISCVS · VENERIO · S · M · VENET

9. — Varietà:

Come il n. 7, punto a sinistra dell'asta.

10. — Varietà:

Come il n. 9,

FRANCISCVS · VENERIO · S · M · VENET

11. — Varietà:

Come il n. 9,

FRANCISCVS VENERIO · S · M · VENET ·

Tav. XXVIII, n. 6.

12. — Varietà:

Come il n. 9,

FRANCISCVS VENERIO · S M VENET ·

Iniziali dei massari **AZ LM MS SV**

13. — **Marcello** (12 soldi).

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

D Sopra una breve linea orizzontale che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **FRANCISCVS · VENERIO · S · M · VENET**, lungo l'asta **DVX** punto a sinistra dell'asta, nel campo le iniziali dei massari.

R Il Redentore in trono benedicente, nel campo a destra ed a sinistra del trono **IC XC**
· TIBI · SOLI · · GLORIA ·

14. — Varietà:

D Come il n. 13.

R **TIBI · SOLI GLORIA ·**

15. — Varietà:

D Come il n. 13, nulla a sinistra dell'asta

FRANCISCVS VENERIO · S · M · VENET

R Come il n. 14.

16. — Varietà:

D Come il n. 13, a sinistra dell' asta *
FRAN·VENE ·S·M·VENET· , esergo *

R Come il n. 14.

17. — Varietà:

D Come il n. 16, **FRAN·VENE S·M·VENET.** ,
 senza le iniziali del massaro.

R Come il n. 13.

Tav. XXVIII, n. 7.

Iniziali dei massari **AZ LM MS**

18. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.625 (grani veneti 31 ⁴¹/₁₀₀).

D Sopra una linea la B. V. seduta col Bambino sulle ginocchia che benedice il Doge genuflesso che tiene il vessillo con ambo le mani **F VENERIO** , lungo l'asta **DVX** , dietro la Vergine **·AVE·G·PL** , esergo le iniziali del massaro.

R Leone in soldo entro un cerchio di perline, attorno
†·S·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXVIII, n. 8.

19. — Varietà:

FR·VENE· ·AVE·G·PL·

Iniziali dei massari **MS SV**

20. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.083 (grani veneti 20 ⁹⁴/₁₀₀).

D Sopra una breve linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, punto a sinistra dell' asta **F·VENERIO·DVX·S·M·VENE·**

R Il Redentore benedicente **·LAVS·TI BI·SOLI·**
 sul piedistallo le iniziali del massaro.

21. — Varietà:

F · VENERI · DVX · S · M · VENE

22. — Varietà:

D Come il n. 21.

R **LAVS · TI BI · SOLI**

23. — Varietà:

D · **F · VENER · DVX · S · M · VENE ·**

R Come il n. 20.

24. — Varietà:

D · **F · VENER · DVX · S · M VENE ·**

R Come il n. 22.

25. — Varietà:

D **FR · VENE · · DVX · S · M · VENE ·**

R **LAVS · TI BI · SOLI ·**

Tav. XXVIII, n. 9.

26. — Varietà:

D **FR · VENE · DVX · S · M · VENE ·**

D Come il n. 20.

27. — Varietà:

D **FR · VENE · DVX · S · M · VENE**

R Come il n. 25.

28. — Varietà:

D Come il n. 27.

R · **LAVS · TI BI · SOLI**

29. — Varietà:

D Come il n. 27.

R Come il n. 22.

30. — Varietà :

Ɔ FR VENE · DVX · S M VENE ·

℞ Come il 25.

Iniziali dei massari AZ LM MS SV PZ

31. — Da due soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti 10 $\frac{47}{100}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso F·VENE presso l'asta * dietro il Santo S M VENE · esergo ·DVX· in lettere capovolte.

℞ Mezzo busto di G. C. benedicente, nel campo a destra ed a sinistra ÎĈ XĈ esergo le iniziali dei massari fra tre punti.

32. — Varietà :

F VENE S M VENE , esergo DVX

Tav. XXVIII, n. 10.

33. — Varietà :

FR · VEN S · M · VEN , esergo · DVX · , punto a sinistra dell' asta.

34. — Varietà :

La linea è corta e la leggenda corre attorno alla moneta FR · VEN · DVX · S · M · VEN · , nulla a sinistra dell' asta.

Iniziali dei massari MS PZ SV

35. — Bezzo, o Mezzo soldo.

Argento, titolo 0.375 (peggio 720), peso grammi 0.313 (grani veneti 6 $\frac{1}{10}$).

Ɔ Croce pisana in un cerchio + · FR · VENERIO · DVX ·

℞ Leone andante a sinistra, sopra il libro la croce

IN HOC · S · , esergo VINCIT

Tav. XXVIII, n. 11.

36. — Varietà:

Ɔ Come il n. 34.

℞ IN HOC S· VINCIT

37. — Varietà:

Ɔ + FR·VENERIO·DVX

℞ IN HOC·S· VINCIT

38. — Varietà:

Ɔ + F·VENERIO·DVX

℞ IN·HOC·S· VINCIT

39. — Sesino, o doppio quattrino. 8 denari.

Mistura, peso grammi 1.764 (grani veneti $34 \frac{12}{100}$).

Ɔ Croce pisana ornata di sedici bisanti agli angoli delle braccia ed accantonata con losanghe e bisanti in un cerchio +·FRANC·VENERIO·DVX·VENET·

℞ Leone in soldo in un cerchio
+·SANCTVS·MARCVS·VENET·

40. — Varietà:

+·FRANC·VENERIO·DVX·VENE·

41. — Varietà:

+·FRANC·VENERIO DVX·VENE·

Tav. XXVIII, n. 12.

42. — Varietà:

+·FRANC·VENERIO·DVX·VENE

43. — Varietà:

+ FRANC·VENERIO·DVX·VENE

44. — Varietà:

+ FRANC · VENERIO · DVX · VEN

45. — Varietà:

Ɔ + FRANC VENERIO DVX VENE

℞ + SANCTVS · MARCVS · VENET

46. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti 17 $\frac{6}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso che tiene nelle mani il vessillo in un doppio cerchio, l' esterno di palline

+ · FRAN · VENERIO · DVX ·

℞ Leone in soldo in un cerchio

+ · S · MARCVS · VENETI ·

Tav. XXVIII, n. 13.

47. — Varietà:

Ɔ + · FR · VENERIO · DVX ·

℞ + · S · MARCVS · VENETVS ·

48. — Varietà:

Ɔ + · FR · VENERIO · DVX

℞ + · S · MARCVS · VENET ·

49. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino, 2 denari.

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti 8 $\frac{53}{100}$).

Ɔ Croce patente in un cerchio

+ FRAN · VENERIO · DVX

℞ Testa di S. Marco senza nimbo di fronte in un cerchio di perline

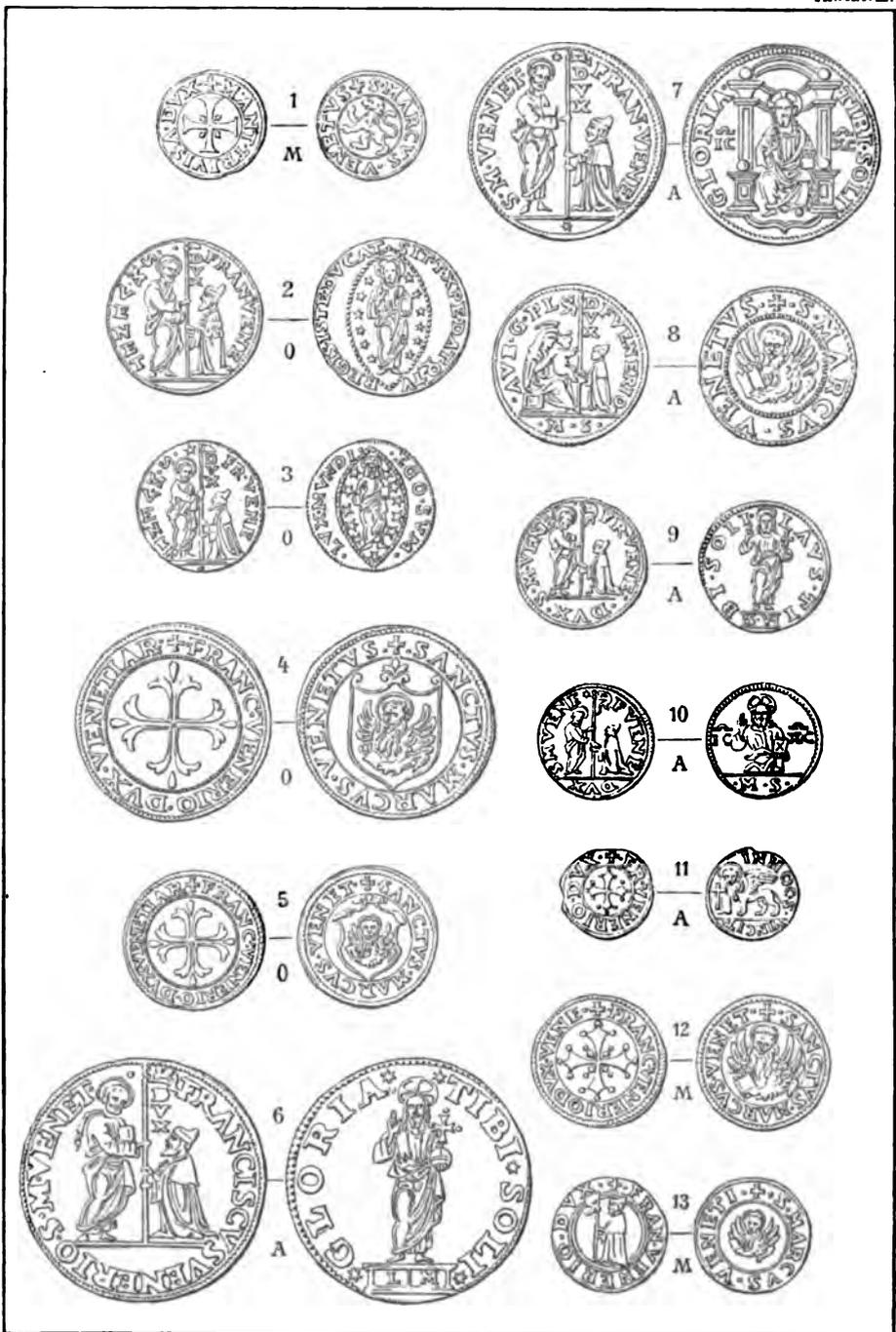
+ · S · MARCVS · VENET ·

50. — Varietà:

Ɔ + FRAN · VENER · DVX

℞ + S · MARCVS · VENET

Tav. XXIX, n. 1.



C. Nanz dis.

51. — Tornesello.

Mistura, titolo 0.027 (peggio 1120), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.55 (grani veneti $10^{62/100}$).

D Croce patente con quattro bisanti fra le braccia ed altri quattro alle estremità in un cerchio

+ FRAN·VENERIO·DVX

R Leone in soldo in un cerchio

+ ·S·MARCVS·VENET·

Museo Civico e Correr.

Tav. XXIX, n. 2.

Museo Bottacin.

52. — Carzia per Cipro.

Mistura, titolo 0.079 (peggio 1060), peso grammi 0.525 (grani veneti $10^{15/100}$).

D Croce patente accantonata da quattro olive in un cerchio

+ FRAN·VENERIO·DVX·

R Leone rampante in un cerchio

+ ·S·MARCVS·VENETVS·

53. — Varietà:

+ FRAN·VENERIO·DVX

54. — Varietà:

D Come il n. 52.

D + S·MARCVS·VENETVS

Tav. XXIX, n. 3.

55. — Varietà:

D Come il n. 53.

R Come il n. 54.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI FRANCESCO VENIER

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 208, 209.
- CARLI-RUBBI G. B. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, Tomo I, pag. 429, Tav. VII, n. XII, XIII. — Edizione di Milano, 1784, Tomo V, pag. 200, Tav. V, n. XII, XIII.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 277.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 189, n. CLXIII-CLXV.
- TENTORI C. — Opera citata, tomo II, pag. 48.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 43, 54.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1138, n. 3989, 3990.
- MANIN L. — Opera citata, I Edizione, pag. 9, Tav. I, n. 7. — II Edizione, pag. 17, tav. I, n. 9.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 64, n. 589-598 e tavola.
- LAZARI V. — Opera citata, pag. 124.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 14, 33, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 15.
- Biografia dei Dogi.* — { Doge LXXXI.
Numismatica Veneta. — {
- PADOVAN e CECCHETTI — Opera citata, pag. 34-35, 85, 95.
- VOGUÉ (DE) M. — Opera citata, *Revue Numismatique*, 1865, pag. 395.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata, — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 249, 251, 252, 255, 261. — Vol. XI, 1879, pag. 145.
- ΑΑΜΠΟΤ. — Opera citata, Venezia, 1873, pag. 48, 50. — Edizione di Atene, 1876, testo greco, pag. 48, 49, testo francese, pag. 44, 46.
- SCHLUMBERGER G. — Opera citata, pag. 206, tav. VIII, n. 5.
- ARGYROPOULOS M. — Opera citata, *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, Vol. V, 1877-81, pag. 427.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 45-46, 124, 137. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 357-358, Tomo XIII, pag. 148, 156, Tomo XXI, pag. 249. — Terza edizione, pag. 35, 90, 98, 339.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 160-161, tav. XVII, n. 15.
- WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 50-51, tav. II, n. 1.

LORENZO PRIULI

DOGE DI VENEZIA

1556-1559.

Lorenzo Priuli fu assunto al principato fra pubbliche dimostrazioni di giubilo, ma poco dopo, la peste e la carestia sparsero il lutto e la desolazione in tutto il paese, non ostante i provvedimenti studiati dalle autorità per allontanare i temuti flagelli.

Continuando la sua prudente politica, più che mai consigliata dalle circostanze, la Repubblica seppe interpersi opportunamente fra le parti contendenti, dopo la battaglia sanguinosa di S. Quintino, e condurle alla pace di Cateau-Cambrésis. Emanuele Filiberto riaveva i suoi stati e la Francia, dopo settant'anni di guerre e di sacrifici, si ritirava dalla lotta lasciando la misera Italia alla funesta signoria degli Spagnoli.

I Turchi intanto si armavano, e Pandolfo Contarini, reo di avere inseguito i pirati fin sotto le mura di Durazzo, veniva punito dal Senato: atto di debolezza, che servì a rendere più audaci i nemici di Venezia e della cristianità.

Nulla d'importante abbiamo da registrare in fatto di monete, tranne una lieve diminuzione nel peso dei pezzi da *due*, da *quattro* e da *sei* soldi, di cui si dovevano tagliare da una marca, 450 dei primi, 225 dei secondi o 150 degli ultimi. Con questa misura fu ordinata la coniazione di séimila marche di argento nel 2 Giugno 1558 ⁽¹⁾, e di altrettante nel 2 Settembre successivo ⁽²⁾, per soddisfare i bisogni delle popolazioni che chiedevano queste monete di non grande valore.

(1) Documento CCXXIV.

(2) „ CCXXV.

Quanto alle monete minute, il 9 Marzo 1558 ⁽¹⁾ troviamo data facoltà ai Provveditori della Zecca di far fabbricare sino a cinquecento ducati di bagattini da dodici al soldo per mandarli a Corfù, ma con proibizione di dispensarli altrove. Il 29 di Ottobre dello stesso anno ⁽²⁾, il Consiglio dei Dieci, osservando che la terra è piena di tali bagattini, vieta alla Zecca di coniarne altri senza deliberazione del Consiglio stesso presa con la maggioranza di tre quarti dei voti.

Il 29 Dicembre invece ⁽³⁾, delibera di coniare quattrini e doppi quattrini, ossia sesini, per l'importo di quattromila ducati, da spedirsi ai Rettori di terraferma. Nel 3 Febbraio 1559 ⁽⁴⁾, dovendosi inviare denari a Corfù, Cattaro e Zara, per i bisogni di quelle fortificazioni, si ordina alla Zecca di mandare diecimila ducati in tanti zecchini ed il resto in gazzette, tornesi e bagattini, ma la coniazione di tali monete viene ordinata soltanto il 21 dello stesso mese ⁽⁵⁾, in cui, per comodità degli operai che lavoravano nella fortezza di Corfù, si dispone che la Zecca faccia battere cinquecento ducati di bagattini con la proibizione di dispensarli in città.

Per l'isola di Cipro furono ordinate ai Provveditori della Zecca nel 28 Gennaio 1557 ⁽⁶⁾ cinquemila ducati di carzie con 92 carati di argento e a 454 pezzi per marca, le quali, tosto fatte, dovevano essere poste in barili e spedite ai Rettori di Cipro. Altri ducati quattromila furono ordinati nel 19 Agosto 1558 ⁽⁷⁾ e cinquemila nel 4 Luglio 1559 ⁽⁸⁾ con le stesse prescrizioni.

Per conservare i nomi di tutti gli intagliatori delle monete, ricorderò che nel 23 Ottobre 1557 ⁽⁹⁾ furono accordati centocinquanta ducati di sovvenzione a Marco Rizzo « maestro delle stampe in cecca ».

(1) Documento CCXXVI.

(2) " CCXXVII.

(3) " CCXXVIII.

(4) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca II, c. 53 t.

(5) Documento CCXXIX.

(6) " CCXXX.

(7) " CCXXXI.

(8) " CCXXXII.

(9) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca II, c. 32 t.

MONETE DI LORENZO PRIULI

1. — Zecchino.

Oro titolo 0.917 (24 carati di fino): peso grammi 3.494 (grani veneti $67 \frac{47}{91}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **LAVR·PRIOI** lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo **S·M·VENET** , in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola ellittica cosparsa di dodici stelle a cinque punte, sei a sinistra, sei a destra **SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DV**

2. — Varietà:

Ɔ **LAV·PRIOLI**

℞ **·SIT·T·XPE·DATV·Q·TV·REGIS·ISTE·DVCAT**

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2, **·S·M·VENET** , punto a sinistra dell'asta.

℞ **·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV·REGIS·ISTE DVC**

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 3, **LAV·PRIOL**

℞ Come il n. 1, dodici stelle a sei punte, sei a sinistra, sei a destra

SIT T XPE·DAT·Q TV REGIS·ISTE·DVCAT

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, **S·M·VENET**

℞ Come il n. 4,

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT

6. — Varietà :

D Come il n. 5.*R* Come il n. 4,

SIT T XPE·DAT·Q·TV REGIS ISTE·DVCAT

7. — Varietà :

D Come il n. 5.*D* Come il n. 4,

SIT T XPE·DAT·Q TV REGIS·ISTE·DVCAT

Tav. XXIX, n. 4.

8. — Mocenigo, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una breve linea orizzontale che non taglia la leggenda San Marco in piedi che porge il vessillo al Doge genuflesso LAVRENTIVS·PRIOLVS·S·M·VENET· punto a sinistra dell'asta, lungo l'asta DVX*R* Il Redentore in piedi benedice colla destra, e nella sinistra regge il globo colla croce accompagnata da punti * TIBI * SOLI * * GLORIA * sul piedistallo diviso in due compartimenti le iniziali del massaro fra quattro punti.

Tav. XXIX, n. 5.

9. — Varietà :

LAVRENTIVS PRIOLVS·S·M·VENET

10. — Varietà :

LAVRENTIVS PRIOLVS S·M·VENET

Iniziali dei massari IM LM ND

11. — **Marcello, 12 soldi.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 3.26 (grani veneti 63).

Ɔ Sopra una linea orizzontale che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **LAVRENTIVS · PRIOLVS · S · M · VENET ·** punto a sinistra dell' asta, lungo l' asta **DVX** , nel campo le iniziali del massaro.

℞ Il Redentore in trono benedicente, nel campo **ĪĈ XĈ** attorno **· TIBI · SOLI · · GLORIA ·**

12. — Varietà:

Ɔ LAVRENTIVS · PRIOLVS · S · M · VENET

℞ · TIBI · SOLI GLORIA ·

Tav. XXIX, n. 6.

13. — Varietà:

Ɔ Come il n. 12.

℞ TIBI SOLI GLORIA

14. — Varietà:

Ɔ LAVRENTIVS PRIOLVS · S · M · VENET

℞ TIBI · SOLI · GLORIA ·

15. — Varietà:

Ɔ Come il n. 11, manca il punto a sinistra dell'asta.

℞ TIBI · SOLI GLORIA ·

16. — Varietà:

Ɔ Come il n. 15,

LAVRENTIVS PRIOLVS S M VENET

℞ Come il n. 14.

Iniziali dei massari **ΛZ IM IP LM**

17. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.625 (grani veneti 31 $\frac{41}{100}$)
poi, decreto 2 Giugno 1558, grammi 1.590 (grani veneti 30 $\frac{72}{100}$).

☉ Sovra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra
tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge
genuflesso col vessillo fra le mani LAV·PRIO lungo
l'asta DVX , dietro la Vergine ·AVE·G·PL·
esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

☾ Leone in soldo in un cerchio di perline
+·S·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXIX, n. 7.

18. — Varietà:

LAV·PRI AVE·G·PL

Iniziali dei massari AZ LM

19. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.088 (grani veneti 20 $\frac{94}{100}$),
poi, decreto 2 Giugno 1558, grammi 1.060 (grani veneti 20 $\frac{48}{100}$).

☉ Sopra una linea orizzontale che non taglia la leggenda
San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
LAV·PRIOL·DVX·S·M·VENE· punto a sinistra
dell' asta.

☾ Il Redentore benedicente ·LAVS·TI· ·BI·SOLI·
sul piedistallo le iniziali del massaro.

20. — Varietà:

☉ LAV·PRIOL·DVX·S·M·VEN·

☾ ·LAVS·TI BI·SOLI·

21. — Varietà:

☉ Come il n. 20.

☾ LAVS·TI BI·SOLI·

22. — Varietà:

☉ Come il n. 20.

☾ LAVS TI BI SOLI

23. — Varietà :

D Come il n. 20 manca il punto a sinistra dell'asta.

R Come il n. 19.

24. — Varietà :

D Come il n. 19, LAV · PRIO · DVX · S · M · VENE ·

 Come il n. 19.

25. — Varietà :

D Come il n. 24.

R Come il n. 20.

Tav. XXIX, n. 8.

26. — Varietà :

D Come il n. 19, LAV · PRI · · DVX · S · M · VEN ·

R Come il n. 20.

27. — Varietà :

D Come il n. 23, LAV · PRI · DVX · S · M · VEN ·

R Come il n. 20.

28. — Varietà :

D Come il n. 19, LA · PRIOL · DVX · S · M · VENE ·

R Come il n. 19.

29. — Varietà :

D Come il n. 28.

R Come il n. 20.

Iniziali dei massari AZ IM IP LM ND

30. — **Da due soldi.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.541 (grani veneti $10 \frac{47}{100}$)
poi, decreto 2 Giugno 1558, grammi 0.530 (grani veneti $10 \frac{24}{100}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale che non taglia la leggenda
San Marco porge il vessillo al Doge genuflesso
LA·PRIO·DVX·S·M·VEN· punto presso l'asta a
sinistra.

R Mezzo busto del Redentore benedicente, nel campo
IC XC, esergo le iniziali del massaro fra punti.

31 — Varietà:

Come il n. 30, manca il punto a sinistra dell'asta.

32. — Varietà:

Come il n. n. 30, **LA·PRI·DVX·S·M·VEN·**

33. — Varietà:

Come il n. 32, manca il punto a sinistra dell'asta.

Tav. XXIX, n. 9.

Iniziali dei massari **IP HQ LM ND**

34. — **Soldino.**

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.264 (grani veneti $5 \frac{12}{100}$).

Ɔ San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso
LA·PRI DVX S M V

R Il Redentore in piedi benedicente
·**LAVS·TI BI·SOLI·** sul piedistallo le traccie delle
iniziali del massaro che non si possono rilevare.

Museo Civico e Correr.

Tav. XXIX, n. 10.

35. — **Bezzo, o mezzo soldo.**

Argento, titolo 0.375, (peggio 720), peso grammi 0.313 (grani veneti $6 \frac{10}{100}$).

Ɔ Croce pisana in un cerchio **+ LAV·PRIOL·DVX**

R Leone andante a sinistra, sopra il libro la croce
·**IN·HOC·S·** esergo **VINCIT**

36. — Varietà:

R · IN HOC · S

Tav. XXIX, n. 11.

37. — Varietà:

R IN HOC · S·

38. — Varietà:

IN HOC S

39. — Sesino, o doppio quattrino. 8 denari.

Mistura, peso grammi 1.764 (grani veneti $34 \frac{12}{100}$).

D Croce pisana, ornata di 12 bisanti agli angoli delle braccia ed accantonata di losanghe e bisanti in un cerchio

+ · LAVREN · PRIOLI · DVX · VENE ·

R Leone in soldo in un cerchio

+ SANCTVS · MARCVS · VENETVS

40. — Varietà:

R + SANCTVS · MARCVS · VENET ·

41. — Varietà:

R + SANCTVS · MARCVS · VENET

42. — Varietà:

D + · LAVREN · PRIOLI · DVX · VENE

R Come il n. 39.

43. — Varietà:

D Come il n. 42.

R Come il n. 41.

Tav. XXIX, n. 12.

44. — Varietà:

D + · LAVREN · PRIOLI · DVX · VEN ·

R Come il n. 39.

45. — Varietà:

Ɔ Come il n. 44.

℞ Come il n. 41.

46. — Varietà:

Ɔ · LAVRE · PRIOLVS · DVX · VENET ·

℞ Come il n. 39.

47. — Varietà:

Ɔ + LAVRE · PRIOLVS · DVX · VENET ·

℞ Come il n. 39.

48. — Varietà:

Ɔ Come il n. 47.

℞ Come il n. 41.

49. — Varietà:

Ɔ · + LAVRE · PRIOLVS · DVX · VENET

℞ Come il n. 39.

50. — Varietà:

Ɔ + · LAVR · PRIOLI · DVX · VENE ·

℞ Come il n. 41.

51. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti $17 \frac{6}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso col vessillo nelle mani in un doppio cerchio, l'esterno di palline + LAV · PRIOLVS · DVX

℞ Leone in soldo in un cerchio

+ · S · MARCVS · VENETIAR ·

Museo Civico e Correr.

Museo Bottacin.

Tav. XXIX, n. 13.

52. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino.

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti $8 \frac{53}{100}$).

D' Croce patente in un cerchio + LAV·PRIOLVS·DVX

R Testa di S. Marco di fronte senza nimbo in un cerchio
di perline + S·MARCVS·VENET·

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXIX, n. 14.

53. — Carzia per Cipro.

Mistura titolo 0.079 (peggio 1060), peso grammi 0.525 (grani veneti $10 \frac{15}{100}$)

D' Croce patente accantonata da quattro olive in un cerchio
+ LAVREN·PRIOLI·DVX

R Leone rampante in un cerchio
+ S·MARCVS·VENETVS·

54. — Varietà:

R + S·MARCVS·VENETVS.

55. — Varietà:

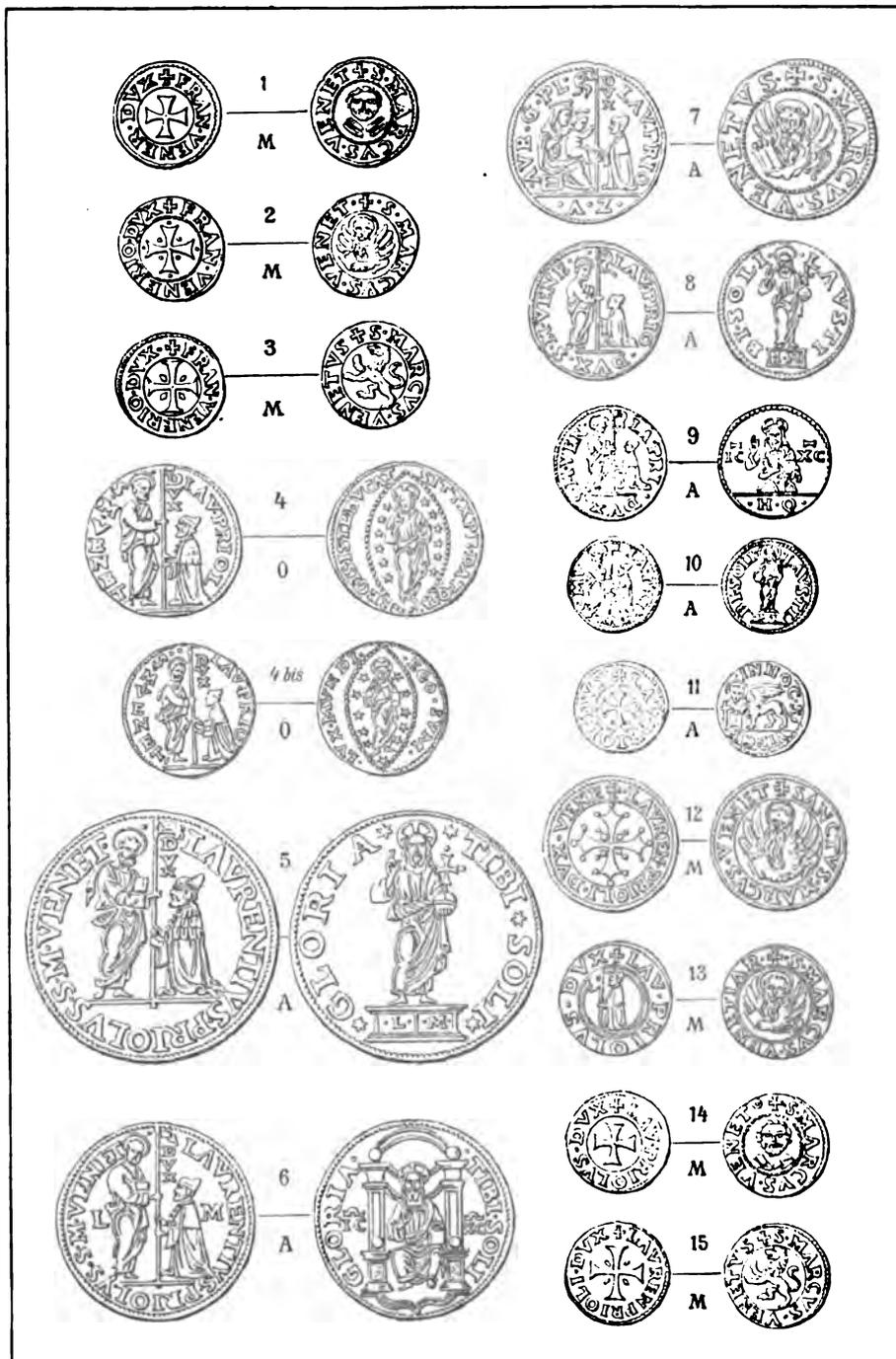
D' Come il n. 53, senza cerchio.

R Come il n. 54.

Tav. XXIX, n. 15.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI LORENZO PRIULI.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 210, 211.
New Muntz Bueck etc., opera citata, car. 78.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, tomo I, pag. 429.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 189, 190, n. CLXVI-CLXIX.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 277.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1139, n. 3991-3993.
- MANIN L. — Opera citata, I edizione, pag. 9, tav. I, n. 8. — II edizione, pag. 18, tav. I, n. 10.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 66, n. 599-613 e tavola.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 14, 33, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 15.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXXI.
Numismatica Veneta. — }
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 35, 95.
- VOGUÉ (DE) M. — Opera citata, *Revue Numismatique*, 1865, pag. 395.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, vol. III, 1871, pag. 232, 234, 236, 237, 238, 249, 261. — Vol. XI, 1879, pag. 145.
- ΛΑΜΠΠΟΤ. — Opera citata, edizione 1873, pag. 48, 50. — Edizione di Atene, 1876, testo greco, pag. 48, 49, testo francese, pag. 44, 46.
- SCHLUMBERGER G. — Opera citata, pag. 206, tav. VIII, n. 6.
- ΑΡΓΥΡΟΠΟΥΛΟΣ M. — Opera citata, *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, Vol. V, 1877-81, pag. 427.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 46, 47, 137. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 358, tomo XIII, pag. 156, tomo XXI, pag. 249. — Terza edizione, pag. 35, 98, 339.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 161, tav. XVII, n. 16.
- WERDNIG D. G. — Opera citata, pag. 51, tav. II, n. 2.
-



c. Rursus dis.

GEROLAMO PRIULI

DOGE DI VENEZIA

1559-1567.

Anche Gerolamo Priuli, chiamato per le sue virtù a succedere al fratello defunto, ebbe un regno prospero e tranquillo, sebbene apparissero già all'orizzonte nubi minacciose ad annunziare la prossima fine di quel lungo periodo di pace del quale non si era saputo trarre profitto per prepararsi ad affrontare difficoltà pure da tutti prevedute in un non lontano avvenire.

Quantunque Venezia fosse stata la prima tra le potenze ad accettare le decisioni del Concilio di Trento e ad ordinarne l'osservanza, le relazioni con la Corte di Roma si erano intorbidate per la nomina dell'ambasciatore Da Mula a Vescovo di Verona da prima, poi a Cardinale. Le preoccupazioni maggiori però venivano dall'Oriente, ove il Sultano non nascondeva le sue aspirazioni al possesso di Cipro, ed i Turchi infestavano i mari e molestavano le possessioni ed i navigli dei Veneziani.

Di pochi giorni posteriore alla elezione del Doge è il primo decreto del Consiglio dei Dieci in materia monetaria: esso ordina nel 13 Settembre 1559 ⁽¹⁾ la fabbricazione di pezzi da sei, da quattro e da due soldi, del peso e della bontà prescritta nel 1558. Il 5 Marzo successivo ⁽²⁾ si delibera che a tutti coloro che porteranno argento in Zecca della lega normale siano date monete da sei, quattro e due soldi, ma non mocenighi e marcelli, e se ne capisce la ragione, sebbene non sia espressa, perchè, dopo la diminuzione del

⁽¹⁾ Documento CCXXXIII.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca II, c. 72.

peso delle monete minori, essi avevano un intrinseco leggermente superiore al loro valore legale.

Essendovi grande quantità di argento in Zecca, tanto per conto dei privati quanto della Signoria, e mancando il tempo di ridurlo in moneta minuta, il Consiglio dei Dieci nel 5 Gennaio 1562 ⁽¹⁾ ordinava ai Provveditori della Zecca di far stampare monete grosse da *un ducato*, da *mezzo* e da *un quarto di ducato* con la stessa lega usata per i mocenighi. Da ogni marca si dovevano ottenere sette ducati e un quarto, e le nuove monete dovevano portare impressi i numeri 124, 62 e 31 indicanti in soldi il valore di ognuno dei pezzi. Nel 26 Maggio successivo ⁽²⁾ si delibera che le monete da quattro e da due soldi non possano essere coniate senza il permesso del Consiglio, che doveva indicare anche il numero dei pezzi da fabbricarsi. Le monete grosse invece e i pezzi da sei soldi si stampino secondo il parere dei Provveditori. Contemporaneamente si aumenta il salario di Andrea Spinelli e di Marco Rizzo maestri delle stampe.

Il savio ordinamento del 1525 si era alterato a poco a poco e nuovi inconvenienti si lamentavano nella circolazione metallica. Abbiamo già accennato ad uno dei principali, derivante dalla sproporzione fra il peso delle monete minori (da sei, da quattro e da due soldi) e quello delle maggiori (da ventiquattro e da dodici) a cui si era rimediato con la creazione di una moneta grossa di argento, che dava forma reale al ducato corrente da lire 6 e 4 soldi. Essa non solo aveva il vantaggio di rappresentare comodamente la principale moneta usata in tutte le contrattazioni e nella contabilità, ma risolveva praticamente anche la quistione del peso, essendosi preso per base quello delle monete minori, e sostituiva convenientemente i mocenighi e i marcelli i quali non erano più coniatì dagli speculatori ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Documento CCXXXIV.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 110.

⁽³⁾ Il mocenigo pesava grani veneti 126 e sino al 1525 valeva 20 soldi, ogni soldo pesava allora grani veneti $6 \frac{30}{100}$; nel 10 Novembre 1525 fu valutato 24 soldi; quindi il soldo da quel giorno doveva pesare grani veneti $5 \frac{25}{100}$. Il pezzo *da due* ordinato nel 23 Settembre 1525 doveva tagliarsi a 440 pezzi per marca,

Da molto tempo circolavano monete forestiere cattive e danneggiate, e, sino dal 19 Gennaio 1560 ⁽¹⁾, si era regolato il servizio dei pesatori presso i banchi e negli uffici della Zecca e di Rialto, con l'ordine di tagliare tutti gli ori scarsi, bassi e falsi. Si erano accordate facilitazioni, nel 26 Giugno 1560 ⁽²⁾, a coloro che portavano argento in verghe o in monete estere rotte e guaste e si permetteva il transito di talleri alemanni attraverso lo stato, purchè una quarta parte fosse portata alla Zecca e ridotta in moneta. Si spedivano ai Rettori di Verona, Vicenza e Padova ⁽³⁾ monete minute d'argento, sesini, quattrini e bagattini per fare incetta di Reali ed Aquiloni da mandarsi alla Zecca di Venezia e finalmente, nel 16 Gennaio 1564 ⁽⁴⁾, si invitavano i Provveditori della Zecca unitamente a quelli sopra ori e monete a fare entro sei giorni proposte per rimediare ai disordini monetari. Nel tempo fissato, queste venivano presentate, tosto discusse e successivamente approvate. Nel 26 Gennaio ⁽⁵⁾ si deliberava che le monete d'oro di qualsiasi conio non potessero essere spese per un prezzo superiore a quello fissato dalle leggi; che quelle d'oro basso, o scarse, non si potessero tenere nei luoghi pubblici, ma, tagliate alla presenza dei Provveditori sopra ori, dovessero essere portate in Zecca con ricompensa ai denunziatori; che a coloro i quali portassero oro in verghe od in altra forma si pagasse subito il giusto valore, metà in zecchini con l'aggio normale del 3 per cento e l'altra metà in moneta d'argento. Il giorno dopo, 27 Gennaio ⁽⁶⁾, si proibivano tutte le monete forestiere

ciò che dava grani veneti $10 \frac{47}{100}$ per pezzo e grani veneti $5 \frac{235}{1000}$ al soldo. Il 2 Giugno 1558 il Consiglio dei Dieci ordinava che da ogni marca fossero tagliati 150 pezzi da sei soldi, ovvero 225 da quattro soldi, o 450 da due, quindi il soldo aveva solo grani veneti $5 \frac{12}{100}$ di peso. Il ducato d'argento ordinato nel 5 Gennaio 1562 valeva 124 soldi e pesava grani veneti $635 \frac{58}{100}$ ed ogni soldo grani veneti $5 \frac{12}{100}$.

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca II, c. 69 t.

(2) " " " " " 76 t.

(3) Documenti CCXXXVIII, CCXXXIX, CCXL, CCXLI, CCXLII.

(4) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 144 t.

(5) " " " " " 143.

(6) " " " " " 155 t.

d'argento e di rame (lega) tranne i *beci vecchi boni*, i *carantani vecchi* ed i *da due soldi con l'aquila*, che saranno tollerati nei limiti delle leggi, ma le altre tutte devono essere portate alla Zecca che le cambierà con monete veneziane secondo il giusto valore a chi le porterà spontaneamente.

Il 9 Marzo dello stesso anno ⁽¹⁾ il Consiglio dei Dieci delibera che gli scudi d'oro forestieri, i quali dai saggi fatti sono risultati dello stesso peso e della stessa bontà dei veneziani, siano accettati negli uffici ed in tutto lo stato allo stesso prezzo di lire 6 soldi 16, ed al decreto è unito l'elenco che indica gli scudi delle migliori zecche d'Italia ⁽²⁾ e gli spagnoli crociati a cui si accorda questo trattamento.

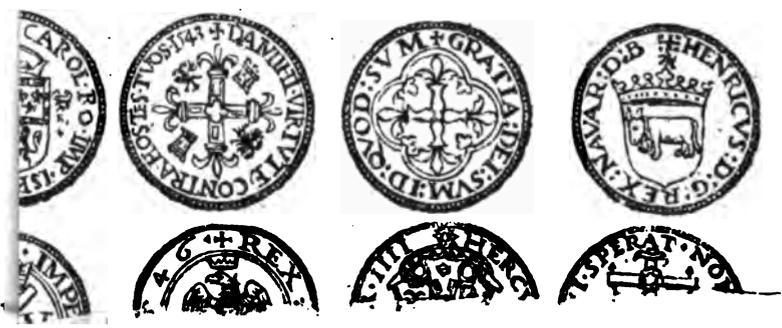
Il 17 Marzo 1564 si delibera una nuova tariffa ⁽³⁾ delle monete d'oro valevole per gli uffici ed i particolari della città e di tutto lo stato, che è un nuovo aumento di prezzo, cagionato in parte dal lieve abbassamento del peso della lira e forse più dall'affluenza del metallo bianco dai luoghi di produzione. Il ducato veneziano, così vecchio come nuovo, è valutato lire otto; ma contemporaneamente si abolisce l'aggio del tre per cento, che da alcuni anni era divenuto normale, e si proibisce di spenderlo e di riceverlo per un prezzo maggiore. In proporzione, gli Ongari, Aragonesi e Turchi non possono spendersi per più di L. 7:14, Fiorino Rodioto e Sciotto per L. 7:10, la navesella L. 7:6, i crociati indifferentemente L. 7:6, gli scudi veneziani e quelli di pregio uguale L. 6:18, altri forestieri L. 6:16. Per le altre specie d'oro rimangono invariate le disposizioni date precedentemente, e le monete che fossero nuovamente emesse non possono circolare finchè, esaminate e saggiate dai Provveditori di Zecca, non ne sia determinato il valore. Anche questa ordinanza venne stampata in fogli volanti coi disegni delle monete; e due esemplari variati se ne conservano nel prezioso volume del

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 149.

⁽²⁾ Scudo di Camerino, Scudi Bolognesi dei papi Paolo III e Clemente VII, di Modena, Ferrara, Siena, Castro, Firenze di Cosimo Medici e Firenze in libertà, Milano in libertà, Savoia (vecchi), Genova, Urbino, Perugia di Paolo III e Spagnoli con la croce.

⁽³⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 150 t.

leze di questo consiglio, & che sono di peso, che sono
efi, a lire sei soldi sedefe l'uno.



Museo Civico e Correr di cui ho già parlato. L'uno, del quale unisco la riproduzione, contiene intero il decreto, e, nella parte centrale, dopo la data, ha una vignetta dove è rappresentata Venezia in sembianza di matrona in trono coronata dalla forza e dalla giustizia; sotto il testo, con le disposizioni relative ai ducati, ongari, fiorini e crociati, nella colonna di sinistra segue la parte con le parole: « Li scudi vinitiani di peso, et quelli che sono così buoni come li » vinitiani d'oro, et di peso, che sono delle stampe infrascritte debbano nell'avvenire correre a lire sei soldi 18 l'uno ». Sotto questa leggenda si trovano i disegni di quattro scudi francesi e quattordici italiani; a sinistra, continuando il decreto, si legge: « Li » scudi forestieri permessi dalle leze di questo Consiglio, et che » sono di peso, che sono delle stampe infrascritte, debbano esser » spesi, a lire sei soldi sedese l'uno ». Sotto, venti scudi italiani ed esteri; più in basso, la chiusa del decreto col ricordo delle pene e le attestazioni delle pubblicazioni fatte a S. Marco e a Rialto.

L'altro esemplare, invece della vignetta centrale, mostra il solito leone andante a sinistra, chiuso in un rettangolo; ha qualche varietà nella stampa e manca di quella parte del decreto che sta sotto i disegni degli scudi di bontà inferiore. Tutti e due recano in fine: « In Venetia, appresso Gio. Antonio Bindoni, a S. Luca in cale dei fuseri ».

Altri decreti successivi ebbero lo scopo ⁽¹⁾ di regolare la coniazione dell'oro e di impedire che i cecchini fossero con troppa facilità tolti dagli scrigni della Zecca, non concedendoli se non per gli acquisti di frumenti.

Nel 12 Settembre 1565 ⁽²⁾ il Consiglio dei Dieci, preoccupato della mancanza di moneta minuta in città dov'essa era sostituita da specie forestiere cattive, ordina ai Provveditori di fare stampare la maggior quantità che fosse possibile di pezzi da due soldi detti comunemente *gazzette*, e di *soldini*, di quella sorte e bontà che era stata mostrata al Consiglio. Tali monete dovevano tenere 550 carati di fino e pesare, le *gazzette*, quattro carati l'una ed esser coniate per

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 155 t, 165, 189.

⁽²⁾ Documento CCXXXV.

conto esclusivo della Signoria e non dei particolari. Quando ne sia fabbricata una quantità proporzionata al bisogno, i Provveditori della Zecca insieme con quelli sopra ori e monete debbano fare pubblicamente proibire e bandire i quattrini e sesini forestieri, i *becci* ed i carantani cattivi. Contemporaneamente, si ordina la coniazione di tremila ducati di quattrini e sesini *della nostra stampa consueta*. Ai Provveditori è data facoltà di disfare mocenighi e marcelli che si trovano in zecca per procurarsi l'argento necessario e di ridurre le utilità dei massari e le fatture degli operai come crederanno giusto e opportuno.

Queste gazzette e questi soldini sono evidentemente diversi da quelli che si coniarono prima; le gazzette si riconoscono facilmente per lo stile ed anche per il metallo più fino di quello delle gazzette ordinate al tempo del doge Pietro Lando; i soldi di *nuovo tipo ordinario*, come viene ripetutamente espresso nei successivi decreti che ne ordinano copiose emissioni, non possono identificarsi se non con quelli anonimi che hanno l'iscrizione **TV SOLVS DOMINVS**, lavorati in gran copia durante i principati di Gerolamo Priuli, Pietro Loredan ed Alvise Mocenigo, dei quali riparleremo nel capitolo delle anonime.

Le memorie di Zecca non parlano delle gazzette coniate in questo tempo; parlano invece dei soldini di lega ed anche di quelli fini, di cui non si trova alcun cenno nei documenti:

« 1564 — Principe detto — furono stampati li soldini fini, peggio 60 e sono con il stampo del mocenigo e furono fatti dalli » Zanchi à Tagliator, pesa l'uno carati uno, grani uno, vanno a » marca n. 920 ».

« 1565 — Principe detto — furono stampati soldini della liga » bassa peggio di fino per marca carati 550 — l'uno pesa carati 2 » — vanno per marca 576 e se ne fecero grandissima quantità per » esser comodi alla città ».

Abbondante fu pure la coniazione di quattrini e doppi quattrini per le provincie di terraferma allo scopo di sostituire le piccole monete forestiere ⁽¹⁾, di acquistare Reali ed Aquiloni per prov-

(1) Documento CCXXXVI, CCXXXVII.

vedere di argento la Zecca ⁽¹⁾, e nel 12 Settembre 1565 ⁽²⁾ anche per la città di Venezia. Cinquecento ducati di bagattini furono ordinati nel 20 Marzo 1565 per Corfù ⁽³⁾, ed altri cento nel 15 Gennaio 1567 ⁽⁴⁾ per i bisogni della città di Venezia.

Per Cipro furono commessi nel 9 Febbraio 1560 ⁽⁵⁾ diecimila ducati di denari, che questa volta sono detti *carci*, invece di *carzie*, come si legge in tutti i documenti precedenti.

Un decreto del 27 Maggio 1564 ⁽⁶⁾ parla di tornesi da spedirsi in Levante, ma siccome non v'è l'ordine di coniazione nè si conoscono tornesi col nome di Gerolamo Priuli, devo ritenere che si tratti di monete vecchie che si trovavano nei depositi della Zecca.

(1) Documento CCXXXVIII, CCXXXIX, CCXL, CCXLI, CCXLII.

(2) " CCXXXV.

(3) " CCXLIII.

(4) " CCXLIV.

(5) " CCXLV.

(6) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca II, c. 152 t.

MONETE DI GEROLAMO PRIULI

1. — Zecchino.

Oro, titolo 1.000 (24 carati di fino) peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **HIER · PRIO**, lungo l'asta **DVX**, punto a sinistra dell'asta, dietro il Santo **S · M · VENET** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola ellittica cosparsa di dodici stelle a sei raggi, sei a sinistra, sei a destra **SIT · T · XPE · DAT · Q · TV REGIS · ISTE · DVCA**

2. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, manca il punto presso l'asta
HIE · PRIOL · S · M · VENET

℞ **SIT · T · XPE DAT Q TV · REGIS ISTE DVCAT**

Tav. XXX, n. 1.

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2, punto a sinistra dell'asta.

℞ **SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCA**

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 3, **HIE · PRIOL**

℞ **SIT · T · XPE · DAT · Q TV REGIS · ISTE · DVCAT**

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, **S · M · VENET**

℞ **SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT**

6. - Varietà:

• *Ɔ* Come il n. 5.

R SIT·T·XPE·DAT·Q·TV REGIS·ISTE·DVCAT

7. — Varietà:

Ɔ Come il n. 5, HIE·PRIOE

R Come il n. 6.

8. — Varietà:

Ɔ Come il n. 5.

R Come il n. 6, il nimbo attorno alla testa del Redentore è liscio senza il solito riparto in forma di croce.

9. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, HIE PRIOL

R Come il n. 1,

SIT T XPE DAT·Q TV REGIS·ISTE DVCAT

10. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino): peso grammi 1.747 (grani veneti $33 \frac{69}{91}$).

Ɔ Sovra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso HIER·PR , lungo l'asta DVX punto a sinistra dell'asta, dietro il Santo S·M·VENET in colonna.

R Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di undici stelle a sei raggi, cinque a sinistra, cinque a destra, una sotto i piedi ·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Gabinetto Imperiale, Vienna.

Tav. XXX, n. 2.

11. — Ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 32.896 (grani veneti $635 \frac{58}{100}$).

Ɔ Sopra una breve linea orizzontale S. Marco benedicente seduto in trono porge al Doge in ginocchio rivolto al Santo il vessillo sormontato da una croce e svolazzante sul capo del Doge che lo riceve colla sinistra, tenendo la destra al petto, attorno HIER·PRIOLO·DVX·S·M·VENETVS

R Leone alato andante a sinistra, colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, quelle anteriori in terra, delle quali la destra sul libro ove in lettere incuse si legge l'epigrafe **PA XT IBI MA CE EVA NG ME** , dinanzi al leone un monte con castello turrato, attorno semicerchio di perline **DVCATVS · VENE TVS ·**
esergo • 124 •

12. — Varietà:

R DVCATVS · VENET VS · esergo * 124 *

13. — Varietà:

R DVCATVS · VENET VS esergo • 124 •

14. — Varietà:

R Come il n. 13, sul libro **PA XT IB IM AR CE**

Tav. XXX, n. 3.

15. — Varietà:

R Come il n. 13, esergo * 124 *

16. — Varietà:

R DVCATVS · VENET' * esergo * 124 *

17. — Mezzo ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 16.448 (grani veneti 317 ⁷⁸/₁₀₀).

D Sopra una breve linea orizzontale San Marco seduto in trono benedice colla destra e colla sinistra porge il vessillo sormontata dalla croce al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio di perline
HIER · PRIOLO · DVX · S · M · VENETVS

R Leone alato andante a sinistra, colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la destra sul libro, segnato con sole linee, la sinistra sul piano, dinanzi il monte con castello, attorno a semicerchio perlato
MEDI' · DVCAT' · VENET' · , esergo * 62 *

18. — Varietà:

R MEDI' DVCAT' VENET' esergo • 62 •

Tav. XXX, n. 4.

19. — Varietà:

D Come il n. 17, il cerchio è doppio, l'esterno perlato.

R Come il n. 18, esergo • 62 •

20. — Varietà:

D Come il n. 17.

R DIMIDIVM DVC·VENET· , esergo • 62 •

21. — Quarto di ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 8.224 (grani veneti 158 ⁸⁹/₁₀₀).

D Sopra una linea S. Marco seduto in trono benedice colla destra e colla sinistra porge il vessillo sormontato dalla croce al Doge genuflesso che lo prende con ambe le mani, il tutto in un cerchio

HIER·PRIOLO·DVX·S·M·VENETVS

R Leone alato andante a sinistra, colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano, la destra sul libro aperto su cui l'epigrafe

PA X TI BI M , dinanzi al leone monte con castello
QVARTVM DV·VE· , esergo * 31 *

Tav. XXX, n. 5.

22. — Varietà:

R Sul libro nessuna leggenda, attorno

Q: DVCATVS·VENETVS , esergo  31 

23. — Varietà:

R Come il n. 22, **Q**:DVCAT' VENETVS·

Tav. XXX, n. 6.

24. — Varietà:

R Come il n. 22, **Q: DVCAT' VENETVS**

25. — Varietà:

R Come il n. 22, **Q· DVCAT' VENETVS**

26. — Varietà:

R Come il n. 22, **Q DVCAT' VENETVS·**

27. — Varietà:

R Come il n. 22, **Q·DVCAT' VENET'·**

28. — Varietà:

R Come il n. 21, sul libro **PAX TI BI M**
·Q·D·VENET· , esergo  31 

29. — Mocenigo, 24 soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

D Sopra una breve linea orizzontale S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

HIERONIMVS·PRIOLVS·S·M·VENET· lungo l'asta
DVX , punto a sinistra dell'asta.

R Il Redentore in piedi che benedice e nella sinistra regge il globo sormontato da croce accompagnata da punti

***TIBI * SOLI * *GLORIA *** sul piedistallo bipartito
 le iniziali del massaro fra punti.

30. — Varietà:

HIERONIMVS·PRIOLVS·S·M·VENET

Tav. XXX, n. 7.

Iniziali del massaro **HI 9 FM LR ZA VA**

31. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 1.590 (grani veneti 80 ⁷²/₁₀₀).

Ɔ Sopra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra tiene nelle ginocchia il Bambino che benedice il Doge genuflesso col vessillo fra le mani **HIER · PR ·** lungo l'asta **· DVX** , dietro la Vergine **· AVE · G · PL ·** , esergo le iniziali del massaro fra punti.

℞ Leone in soldo in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXX, n. 8.

32. — Varietà:

HIE · PRIOL

33. — Varietà:

HIE · PRIO

34. — Varietà:

Ɔ **HIE · PRIOL · DVX**
℞ **+ · S · MARCVS · VENETVS**

35. — Varietà:

Ɔ Come il n. 34, **HIE · PRIOL**
℞ Come il n. 31.

36. — Varietà:

Ɔ Come il n. 35, **AVE · G · PL ·**
℞ Come il n. 31.

37. — Varietà:

Ɔ Come il n. 34, **HIE PRIOL**
℞ Come il n. 31.

38. — Varietà:

Ɔ Come il n. 37.

℞ + S·MARCVS·VENETVS·

39. — Varietà:

Ɔ Come il n. 37.

℞ + ·S·MARCVS·VENETVS·

40. — Varietà:

Ɔ Come il n. 37, ·AVE·G·PL

℞ Come il n. 39.

41. — Varietà:

Ɔ Come il n. 37, AVE·G·PL

℞ + S·MARCVS·VENETVS

Iniziali dei massari AP FM DS LR NC PD PM ZAV

42. — Da quattro soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.060 (grani veneti 20 ⁴⁸/₁₀₀).

Ɔ Sopra una breve linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

HIER·PRI·DVX·S·M·VENET·

℞ Il Redentore benedicente ·LAVS·TI· ·BI·SOLI·
sul piedistallo le iniziali del massaro.

43. — Varietà:

℞ ·LAVS·TI ·BI·SOLI·

44. — Varietà:

℞ ·LAVS·TI BI·SOLI·

45. — Varietà :

D HIER PRI·DVX·S·M·VENET·

R Come il n. 44.

46. — Varietà :

D HIE·PRIOL·DVX·S·M·VENET·

R Come il n. 42.

47. — Varietà :

D Come il n. 46.

R Come il n. 44.

48. — Varietà :

D HIE·PRIOL·DVX·S·M·VENET

R LAVS TI BI SOLI

49. — Varietà :

D HIE·PRIOL DVX·S·M·VENET·

R Come il n. 42.

Tav. XXX, n. 9.

50. — Varietà :

D HIE PRIOL·DVX·S·M·VENET·

R Come il n. 44.

51. — Varietà :

D HIE PRIOL·DVX·S·M·VENET

R Come il n. 42.

Iniziali dei massari FM HQ H9 IM IP LR N9
 TZ ZAV ZM ZT ZV

52. — Da due soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.530 (grani veneti $10 \frac{24}{100}$).

Ɔ Sopra una breve linea orizzontale che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **HIER PR · DVX · S · M · VEN ·**

℞ Mezzo busto del Redentore benedicente, nel campo **IC XC** esergo le iniziali del massaro fra punti.

53. — Varietà :

HIE · PRIO · DVX · S · M · VEN ·

Tav. XXX, n. 10.

54. — Varietà :

Come il n. 53, punto a sinistra dell'asta.

55. — Varietà :

Come il n. 54, **HIE · PRI · DVX · S · M · VEN ·**

56. — Varietà :

Come il n. 55, manca il punto a sinistra dell'asta.

57. — Varietà :

Come il n. 56, **HIE · PR · DVX · S · M · VEN ·**

Iniziali dei massari **FM H9 HQ HI9 LM LR ND ZT**

58. — Soldo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60) peso grammi 0.258 (grani veneti 5).

Ɔ Sopra una linea orizzontale che taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **HIE · PR** , dietro il Santo **S · M · VE ·** , esergo **· DVX ·** in lettere capovolte.



v. Kunz des.

R Il Redentore in piedi benedicente col globo nella mano sinistra ·LAVS·TI BI·SOLI· , sul piedistallo le iniziali del massaro.

Tav. XXXI, n. 1.

Iniziali del massaro AP NC

59. — Soldo tipo Lando.

Argento, titolo 0.398 (peggio 693), peso grammi 0.596 (grani veneti 11 ⁵²/₁₀₀).

D Croce a balaustra con raggi in un cerchietto
+ HIER·PRIOLO·DVX

R Leone in soldo in un cerchietto
+ S·MARCVS·VENETVS

Tav. XXXI, n. 2.

60. — Varietà:

R Manca il cerchietto attorno al leone.

61. — Varietà:

R Come il n. 60, + S·MARCVS VENETVS

62. — Bezzo, o mezzo soldo.

Argento, titolo 0.375 (peggio 720), peso grammi 0.313 (grani veneti 6 ¹/₁₀).

D Croce pisana in un cerchio + HIER·PRIOL·DVX

R Leone andante a sinistra, sopra il libro la croce
·IN·HOC S· , esergo VINCIT

63. — Varietà:

D + ·HIE·PRIOL·DVX·

R IN·HOC·S· VINCIT

Tav. XXXI, n. 3.

64. — Varietà:

D + HIE·PRIOL·DVX

R ·IN·HOC·S· VINCIT

65. — Varietà:

D Come il n. 64.

R IN HOC·S· VINCIT

66. — Sesino, o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, peso grammi 1.764 (grani veneti 34 ¹²/₁₀₀).

D Croce pisana accantonata da quattro piccole losanghe ed ornata da 16 bisanti, dodici agli angoli delle braccia e quattro nei vani il tutto in un cerchio

+ ·HIERON·PRIOLI·DVX·VENET·

R Leone in soldo, il tutto in un cerchio

+ SANCTVS·MARCVS·VENETVS

67. — Varietà:

+ HIERON·PRIOLI·DVX·VENET

68. — Varietà:

+ ·HIERON·PRIOLI·DVX·VENE·

69. — Varietà:

+ HIERON·PRIOLI·DVX·VEN

70. — Varietà:

+ HIERON·PRIOLI DVX VEN

Tav. XXXI, n. 4.

71. — Varietà:

D Come il n. 68.

R + SANCTVS·MARCVS·VENET

72. — Varietà:

D + ·HIERON·PRIOLI·DVX·VEN·

R Come il n. 71.

73. — Varietà:

D + ·HIER·PRIOLVS·DVX·VENET·

R Come il n. 71.

74. — Varietà:

D + HIER·PRIOLVS·DVX·VENE

R + SANCTVS MARCVSVENETVS

75. — Varietà:

D + ·HIER·PRIOLVS·DVX·VEN·

R Come il n. 66.

76. — Varietà:

D + ·HIER·PRIOL·DVX·VENE'

R Come il n. 74.

77. — Varietà:

D Senza cerchio fra la croce e la leggenda

+ ·HIERON·PRIOLI·DVX·VENETVS·

R Come il n. 71.

78. — Varietà:

D Come il n. 77,

+ ·HIERON·PRIOLI·DVX·VENETV

R Come il n. 66.

79. — Varietà:

D Come il n. 77,

+ ·HIERON·PRIOLI·DVX·VENE·

R Come il n. 71.

80. — Varietà:

D Come il n. 79.

R Come il n. 71.

81. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77,
 + ·HIERON·PRIOLI·DVX·VEN·
℞ Come il n. 66.

82. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77,
 + ·HIERON·PRIOLI·DVX·VEN
℞ Come il n. 71.

83. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77,
 + HIERON·PRIOLI·DVX·VEN·
℞ Come il n. 71.

84. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77,
 + ·HIER·PRIOLVS·DVX·VENET·
℞ Come il n. 66.

85. — Varietà:

Ɔ Come il n. 77,
 + ·HIER·PRIOLVS·DVX·VEN·
℞ Come il n. 66.

86. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso grammi 0.882 (grani veneti 17 ⁶/₁₀₀).

Ɔ Il Doge genuflesso che tiene fra le mani il vessillo in
 un doppio cerchio, quello esterno di perline
 + HIER·PRIOL·DVX
℞ Leone in soldo in un cerchio
 + ·S·MARCVS·VENETIAR

87. — Varietà:

℞ * ·S·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXXI, n. 5.

88. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino, 2 denari.

Mistura, peso grammi 0.441 (grani veneti $8 \frac{53}{100}$).

Ɔ Croce patente in un cerchio + HIER · PRIOL · DVX

℞ Testa di S. Marco, senza nimbo in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XXXI, n. 6.

89. — Varietà:

℞ + · S · MARCVS · VENETV

90. — Varietà:

℞ + · S · MARCVS · VENET ·

91. — Carzia per Cipro.

Mistura, titolo 0.079 (peggio 1060), peso grammi 0.525 (grani veneti $10 \frac{15}{100}$).

Ɔ Croce patente accantonata da quattro olive in un cerchio
+ · HIERON · PRIOLI · DVX ·

℞ Leone rampante in un cerchio
+ S · MARCVS · VENETVS

92. — Varietà:

+ · HIERON · PRIOLI · DVX

Tav. XXXI, n. 7.

93. — Varietà:

+ · HIERON PRIOLI · DVX ·

94. — Varietà:

+ HIERON · PRIOLI · DVX

95. — Varietà:

+ · HIERON · PROLI · DVX ·

96. — Varietà:

Ɔ + HIERON · PRIOL · DVX

℞ + S · MARCVS · VENET

97. — Varietà:

Ⓓ + HIERO · PRIOLI · DVX

℞ Come il n. 91.

98. Varietà:

Ⓓ + HIERO PRIOLVS DVX

℞ Come il n. 91.

99. — Varietà:

Ⓓ + · HIER · PRIOLVS · DVX ·

℞ Come il n. 91.

100. — Varietà:

Ⓓ + HIRON · PRIOLI · DVX ·

℞ Come il n. 91.

101. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 91, senza cerchio.

℞ Come il n. 91.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI GEROLAMO PRIULI.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 212, 213.
- CARLI-RUBBI G. B. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, Tomo I, pag. 434-435, Tav. VIII, n. I, II, III. — Edizione di Milano, 1784, Tomo V, pag. 213, 214, Tav. VI, n. I, II, III.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A. Tomo II, pag. 190-191, n. CLXX-CLXXVII.
- MORELLI J. — Opera citata, Tomo V, pag. 345.
- TENTORI C. — Opera citata, Tomo II, pag. 42, 53, 54.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 277.
- — *Monnoies en Argent qui composent une des différentes Parties du Cabinet de S. M. l'Empereur etc.*, Vienne, Trattner, MDCCLVI, pag. 309.
- GALLICCIOLI G. B. — Opera citata, Tomo II, pag. 3, 4, 30, 56.
- MADAI (VON) D. S. — *Thaler-Cabinet etc.*, opera citata, Tomo II, pag. 672, n. 4553.
- *Forsetzung III*, pag. 339, n. 6937.
- APPEL J. — Opera citata, Tomo III, pag. 1139, 1140, n. 3994, 3995, 3996, 3997, 3998.
- MANIN L. — Opera citata, I Edizione, pag. 10, Tav. I, n. 9. — II Edizione, pag. 18-19, tav. I, n. 11.
- Trésor de Numismatique et de Glyptique*, tav. II, n. 14.
- ZON A. — Opera citata, pag. 40, 46, 49, 50, tav. III, n. 1.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 68, n. 614-631 e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 146-147, 422.
- LAZARI V. — Opera citata, pag. 124-125, tav. XIV, n. 66.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 14-15, 33, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 15-16, 37.
- Biografia dei Dogi*. — { Doge LXXXIII.
- Numismatica Veneta*. — {
- PADOVAN e CECCHETTI — Opera citata, pag. 35, 36, 95.
- VOGUÉ (DE) M. — Opera citata, *Revue Numismatique*, 1865, pag. 395.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, T. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 236, 237, 238, 239, 249, 261. — Tomo VIII, 1876, pag. 146-148, Tomo XI, 1879, pag. 145.
- DANNENBERG H. — *Unedirte Thaler*, in *Numismatische Zeitschrift*, T. III, 1871, pag. 218-226, con tavola.

- ΑΑΜΠΟΥ.** — Opera citata, pag. 48, 50. — Edizione Atene, 1876, testo greco, pag. 48, 49, testo francese, pag. 44, 46.
- SCHLUMBERGER G.** — Opera citata, pag. 206, tav. VIII, n. 7.
- ARGYROPOULOS M.** — Opera citata, *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, vol. V, 1877-1881, pag. 427.
- PADOVAN V.** — Opera citata, Edizione 1879, pag. 47-49. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 358-359, Tomo XIII, pag. 156, Tomo XXI, pag. 249-250, Tomo XXII, pag. 310. — Terza Edizione, pag. 35-37, 98, 339, 376 a.
- PAPADOPOLI N.** — *Monete inedite ecc.*, opera citata, pag. 6-7, n. 2 della tavola.
- HEISS A.** — Opera citata, pag. 162-163.
- WERDNIG D. G.** — Opera citata, pag. 52-53, tav. II, n. 3.
- HAZLITT W. C.** — *Supplement etc.*, opera citata, pag. 181.
— — *The Venetian Republic*, opera citata, vol. II, pag. 634.
- WHITEWAY PHILIP.** — *Inedits and Anonimous Venetian coins*, in *Monthly Numismatic Circular*, Anno XI, 1903, col. 5704-5705.

BOLLA IN PIOMBO DI GEROLAMO PRIULI



PIETRO LOREDAN

DOGE DI VENEZIA

1567-1570

La elezione di Pietro Loredan, vecchio di 85 anni, esperto negli affari, premuroso del pubblico bene, ma non illustre per alcuna ragione, destò in tutti meraviglia, in un momento difficile e pauroso per la Repubblica. Poco dopo sorgeva grave conflitto col Papa Pio V per la bolla *In Cœna Domini* che non si voleva lasciare pubblicare dal governo veneto, come pure dai principali sovrani d'Europa, perchè lesiva dei poteri dell'autorità civile. Il pericolo di una invasione dei Turchi in Cipro indusse il Senato ad armare trenta galere ed a provvedere alle fortificazioni dell'isola, nominando Girolamo Zane capitano generale da mar e Sebastiano Venier provveditore a Corfù. Nel 28 Marzo 1570 un inviato del Sultano si presentava al Collegio, esponendo le lagnanze del suo Signore e domandando la cessione del regno di Cipro. A lui veniva data degna risposta dal nobile consesso, ed invocando l'aiuto del Pontefice e della cristianità, Venezia si preparava ad una guerra di cui sentiva tutta l'importanza e la difficoltà.

La Zecca fu molto operosa durante il breve principato di Pietro Loredan, sia per ridurre in moneta grossa (ducatò e suoi spezzati) l'argento dei privati, sia per coniare zecchini per conto del governo, il quale faceva ogni sforzo per tenere fornite di queste monete pregiate le casse dello stato per le provviste di viveri e di armamenti. Nel 22 Settembre 1568 ⁽¹⁾, essendovi in Zecca una con-

(1) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci, Zecca*, III, c. 51 t.

siderevole quantità di *ducato venetiani cecchini* e cioè circa centosettantamila, parte stampati e parte pronti per la stampa, il Consiglio dei Dieci ordinava che tale somma fosse costantemente tenuta a disposizione della Signoria. Per il momento se ne sospendeva la fabbricazione, ma, quando il deposito fosse diminuito, i Provveditori dovevano farne coniare ancora, adoperando gli ori di proprietà dello stato, non quelli dei particolari, per i quali invece fu richiamata in vigore una disposizione dell' Ottobre 1554 ⁽¹⁾ che vietava ad essi di fondere gli scudi e le monete d'oro buone per farne ducati.

Altro provvedimento meno lodevole fu l' emissione fatta su larga scala di monete di scarso titolo, con la scusa dei bisogni del commercio, ma in realtà per aumentare gl' introiti dell'erario. Il Consiglio dei Dieci, da quando aveva assunta la direzione della Zecca e di tutto l'andamento finanziario, cioè da circa un secolo, aveva evitato con somma cura un tale errore, che era costato caro ai tempi di Francesco Foscari; ma questa volta si lasciò trascinare dalle necessità del momento.

Infatti, nel 13 Settembre 1568 ⁽²⁾, per l'asserita penuria di monete in città, si ordina ai Provveditori della Zecca di acquistare ottomila marche d'argento ad un prezzo non superiore a Ducati sette e grossi otto la marca per fabbricare *bezzi e soldi dello stampo novo e della liga delle gazzette*, e nel 27 Novembre stesso anno ⁽³⁾ altre quattro mila marche, di cui un terzo destinato a fare gazzette e due terzi a fare bezzi e soldi.

Per essere mandati a Cipro si ordinano li 18 Gennaio 1569 ⁽⁴⁾ ventimila ducati di quella moneta, che questa volta vien detta *carci* e non più *carzie*, una parte della qual somma deve essere coniata nei soliti pezzi da un denaro, ossia *carci ordinari*, ed il resto in pezzi da *quattro carci*. Per risparmio di tempo e di spesa, la maggior parte della somma fu battuta in questa nuova moneta che si trova

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, I, car. 167, 168.

(2) Documento CCXLVI.

(3) „ CCXLVII.

(4) „ CCXLVIII.

comunemente anche oggi, mentre le carzie di Pietro Loredan sono assai rare, anzi sino a pochi anni fa erano sconosciute ai numismatici. È certo però che i multipli della carzia ordinati con questo decreto sono da quattro e non da sei denari, come sostiene Paolo Lambros⁽¹⁾, il quale li supponeva fatti secondo le costumanze del regno di Cipro e dava loro il nome di *sixains*.

Nel 16 Aprile 1567⁽²⁾ si delibera di sospendere la fabbricazione dei carci per coniare seimila ducati di quattrini e doppi quattrini per mandarli al reggimento di Verona assieme a gazzette. Siccome poi per farne monete di mistura destinate a Verona e a Cipro si era adoperata una considerevole quantità dell'argento destinato alle gazzette, nel 19 Gennaio 1569⁽³⁾ si ordina ai Provveditori di acquistarne altre seimila marche per fare gazzette, soldi e bezzi.

Essendo comodi per i bisogni della città i quattrini e i doppi quattrini detti comunemente sesini, il Consiglio dei Dieci ordina alla Zecca nel 14 Ottobre 1569⁽⁴⁾ di farne diecimila ducati. Questa è la prima volta che per la Dominante si fanno emissioni di simili monetine ordinariamente destinate alle città di terraferma e in particolare alle provincie di confine, più facilmente invase da piccole monete forestiere. Le memorie di zecca ci avvertono che in quest'anno furono fatti sesini e quattrini più bassi dei primi e cioè con soli 54 carati d'argento per marca ed aggiungono che i sesini erano tagliati a 180 pezzi per marca e i quattrini a 360. Così pure doveva essere diminuito il fino ed il peso delle carzie, a giudicare dagli esemplari che ci rimangono, sebbene i documenti siano muti in proposito.

Nel 12 Dicembre 1569⁽⁵⁾ è data facoltà ai Provveditori di acquistare diecimila marche di argento per fare gazzette e soldini dello *stampo novo ordinario*, e nel 10 Febbraio 1570⁽⁶⁾ si ripete un simile ordine per altre diecimila marche.

(1) LAMBROS P. *Monnaies inédites du Royaume de Chipre*. Athènes, 1876, p. 45-47.

(2) Documento CCXLIX.

(3) „ CCL.

(4) „ CCLI.

(5) „ CCLII.

(6) „ CCLIII.

Ma il decreto più importante e, per così dire, caratteristico del tempo, è quello del 10 Aprile 1570 ⁽¹⁾ col quale, per maggior comodo della città e per affrettare la coniazione del molto argento che si trova in Zecca e di quello che deve arrivare, è data autorità ai Provveditori, durante la guerra, di battere *gazzette da due soldi* dello stampo novo come esistono al presente, *gazzette da due gazzette* della medesima stampa con impresso il numero II, *gazzette da tre gazzette* col numero III, e *gazzette da quattro gazzette* col numero IIII. Queste monete sono ordinariamente attribuite al principato di Alvise Mocenigo, perchè il decreto, fatto pochi giorni prima della morte del Doge Loredan, potè appena avere un principio di esecuzione sotto di lui. Nel capitolo delle Anonime parleremo ancora di queste monete, delle gazzette e dei soldini che appartengono tutti a tale categoria. Ci basti per ora di aver tenuto conto delle principali emissioni per la importanza cronologica e monetaria che possono avere.

Data l'abbondante emissione di monete di bassa lega, è naturale che quelle di buon argento fossero poche e rimanessero pochissimo in circolazione. Gioverà qui ricordare come il Menizzi, ultimo Mastro di Zecca della Repubblica, in un prontuario di « Memorie » ricopiato dal conte Leonardo Manin e conservato tra le carte del cav. Lazari, abbia notato che sotto i Dogi Girolamo Priuli e Pietro Loredan venne emessa la lira di buon argento o mocenigo col solito tipo. Il mocenigo del Priuli venne a confermare l'attendibilità di questa notizia; non è quindi improbabile che sia stato effettivamente coniato anche il mocenigo del Loredan che però finora non venne alla luce.

Oltre alle solite, si conoscono poi col nome di questo Doge alcune monete nuove delle quali non si trova traccia nei libri che riportano le deliberazioni dei Consigli relative alla Zecca. L'una è il quarto di zecchino col tipo dell'intero e la leggenda **EGO·SVM·LVX·MVNDI** , ed è il primo di una serie di pezzi più o meno rari che non cessa se non con l'ultimo Doge. La seconda è un nuovo soldino, che sostituisce quello con la croce fusata

(1) Documento CCLIV.

o a balaustra, coniato per la prima volta da Pietro Lando e ripetuto da alcuno de' suoi successori con un tipo che non differisce da quello se non per la forma della croce, ma con metallo assai più buono. È una cosa di mezzo fra l'antico soldino d'argento finissimo con la lega ed il tipo del mocenigo e quello d'argento scadente istituito a tempo del Lando e rinnovato durante il principato di Gerolamo Priuli col fino di 550 carati d'argento per marca, ma senza il nome del Doge. È però strano il fatto della coniazione contemporanea di monete dello stesso valore ma di titolo diverso, continuata per un lungo corso di anni. Esistono poi due soldini col nome di Pietro Loredan e la sua effigie in armatura; l'uno ha il diritto del soldino anonimo, l'altro il rovescio, e tutti e due lo stesso intrinseco, cioè 550 carati per marca. Probabilmente si tratta di prove di Zecca che non incontrarono il favore del Consiglio e di cui si conservarono i campioni per memoria. Difatti si conosce un solo esemplare di ciascun pezzo, uno conservato nel Museo Archeologico di San Marco, l'altro nella Raccolta lasciata al Comune dal benemerito patrizio Teodoro Correr.

MONETE DI PIETRO LOREDAN

1. — Zecchino.

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **PETR·LAVR**, lungo l'asta **DVX**, punto a sinistra dell'asta, dietro il Santo **S·M·VENET** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di dodici stelle a sei raggi, sei a sinistra e sei a destra, attorno

SIT·T·XPE·DAT·℞·TV REGIS·ISTE·DVCAT

2. — Varietà:

Ɔ **PET·LAVR·**

℞ **SIT·T·XPE·DAT·℞·TV REGIS·ISTE·DVCAT**

Tav. XXXI, n. 8.

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2, manca il punto presso l'asta.

℞ **SIT·T·XPE·DAT·℞·TV REGIS·ISTE·DVCAT**

4. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti 33 ⁶⁹/₉₁).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **PET·LAVR·**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **S·M·VENET** in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di dieci stelle a sei raggi, cinque a sinistra, cinque a destra
·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Imperiale Gabinetto numismatico, Vienna.

Tav. XXXI, n. 9.

Raccolta Lazara.

5. — Quarto di zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 0.873 (grani veneti $16 \frac{80}{91}$).

Ɔ Sopra una breve linea che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, punto a sinistra dell' asta **PET·LAV·DVX·S·M·VEN·**

℞ Il Redentore benedicente in un' aureola ellittica cosparsa di nove stelle a sei raggi, quattro a sinistra, quattro a destra, ed una sotto i piedi **·EGO·SVM· ·LVX·MVN·**

Tav. XXXI, n. 10.

6. — Ducato.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 32.896 (grani veneti $635 \frac{58}{100}$).

Ɔ Sopra una breve linea San Marco seduto in trono porge il vessillo colla croce al Doge genuflesso che lo riceve colla mano sinistra, tenendo la destra al petto

PET·LAVRED·DVX·S·M·VENETVS

℞ Leone alato andante a sinistra colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano la destra sul libro ove si legge in lettere in rilievo

PA X TI BI M AR , dinanzi al leone un monte con castello e torre, attorno un semicerchio di perline
DVCATVS·VENETVS· esergo **★ 124 ★**

Tav. XXXI, n. 11.

7. — Varietà :

℞ **DVCATVS·VENETVS**

8. — Varietà :

Ɔ Come il n. 6, il Doge prende il vessillo con ambo le mani.

PET·LAVREDANO·DVX·S·M·VENETVS

℞ Come il n. 6.

9. — Varietà :

Ɔ Come il n. 8,

PETR·LAVREDAN·DVX·S·M·VENETVS

℞ Come il n. 6.

10. — Varietà :

Ⓓ Come il n. 9.

Ⓔ Come il n. 7.

11. — Mezzo ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 16.448 (grani veneti 317 ⁷⁸/₁₀₀).

Ⓓ Sopra una breve linea San Marco seduto in trono porge il vessillo colla croce al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio di perline

PETR·LAVRED·DVX·S·M·VENETVS

Ⓔ Leone alato andante a sinistra, colla testà di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano, la destra sul libro segnato con sole linee, dinanzi monte con castello, attorno un semicerchio di perline

DIMIDIVM·DVC·VENET esergo ★ 62 ★

R. Museo di S. Marco.

Tav. XXXII, n. 1.

Raccolta Papadopoli.

12. — Quarto di ducato.

Argento, titolo 948 (peggio 60), peso grammi 8.224 (grani veneti 158 ⁸⁹/₁₀₀).

Ⓓ Sopra una breve linea San Marco seduto in trono porge il vessillo colla croce al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio

PET·LAVREDAN·DVX·S·M·VENETVS

Ⓔ Leone andante a sinistra colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano, la destra sul libro ove è scritto **PA X TI BI M AR** , in rilievo, dinanzi monte con castello

QVARTVM·DV·VE · · esergo ★ 31 ★

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXII, n. 2.

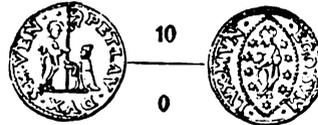
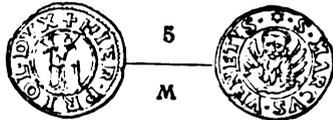
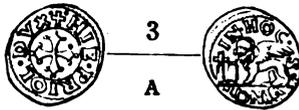
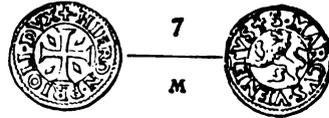
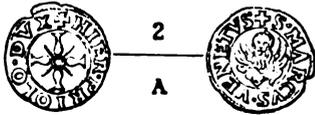
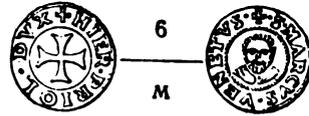
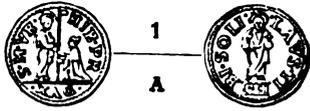
13. — Varietà :

Ⓓ **PET·LAVRED·DVX·S·M·VENETVS**

Ⓔ Sul libro in rilievo **PA X TI BI M** , attorno

QVARTVM DV VE · esergo ★ 31 ★

Museo Bottacin.



II
A



14. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.590 (grani veneti 30 $\frac{74}{100}$).

☉ Sovra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge genuflesso col vessillo fra le mani PET·LAVR lungo l'asta DVX , dietro la Vergine AVE·G·PL· esergo iniziali del massaro fra punti.

℞ Leone in soldo in un cerchio di perline
+·S·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXXII, n. 3.

15. — Varietà:

℞ + S·MARCVS·VENETVS·

Iniziali dei massari V V

16. — Soldo, tipo Lando.

Argento, titolo 0.398 (peggio 693), peso grammi 0.596 (grani veneti 11 $\frac{52}{100}$).

☉ Croce a balaustra con raggi in un cerchio di perline
+ PETRVS LAVRETAN DVX

℞ Leone in soldo in un cerchio
+ S·MARCVS·VENETVS

Tav. XXXII, n. 4.

17. — Varietà:

☉ + PETRVS LAVRETA DVX

℞ + S MARCVS VENETVS

18. — Varietà:

☉ + PETVS·LAVRET DVX

℞ Come il n. 16.

19. — Soldo colla croce gigliata.

Argento, titolo 0.600 circa (peggio 460 circa), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.440 (grani veneti 8 $\frac{1}{2}$).

☉ Croce gigliata in un cerchio
+ PET·LAVREDA·DVX

℞ Leone in soldo, attorno + S·MARCVS·VENET·

20. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDA·DVX
℞ + S·S MARCV VENET

Tav. XXXII, n. 5.

21. — Soldo col Doge in armatura.

Argento, titolo 0.478 (peggio 602), peso dell'esempl. più pesante grammi 0.440 (grani veneti 8 1/2).

Ɔ Il Doge in piedi volto a sinistra col capo coperto dal Corno ducale, completamente armato, tiene colla destra l'asta della bandiera che svolazza a destra e poggia la mano sinistra sul fianco, attorno
PETRVS·LAVRETA·DVX

℞ Leone in soldo in un cerchio
+ S·MARCVS·VENETVS

R. Museo S. Marco.

Tav. XXXII, n. 6.

22. — Varietà:

℞ G. C. in piedi benedice colla destra e nella sinistra tiene il globo TV SOLVS SANCTVS

Museo Civico e Correr.

Tav. XXXII, n. 7.

23. — Sesino o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1.098), peso grammi 1.764, poi 1.324 (grani veneti 34 12/100 e 25 60/100).

Ɔ Croce pisana accantonata da quattro piccole losanghe ed ornata di sedici bisanti, dodici agli angoli delle braccia e quattro nei vani + PETRVS LAVR·DVX VENE·

℞ Leone in soldo in un cerchio
+ SANCTVS MARCVS VENETVS

24. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDA DVX·VENETV
℞ + SANCTVS MARCVS VENET

25. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDA·DVX·VENET

R Come il n. 24.

26. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDA·DVX·VENE·

R Come il n. 24.

Tav. XXXII, n. 8.

27. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDA·DVX·VENE

R Come il n. 23.

28. — Varietà:

Ɔ Come il n. 27.

R Come il n. 24.

29. — Varietà:

Ɔ Come il n. 27.

R + SANCTVS MARCVS VENE

30. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.798 (grani veneti $15 \frac{47}{100}$).

Ɔ Il Doge genuflesso che tiene fra le mani il vessillo in un doppio cerchio, l'esterno di perline

+ PETRVS LAVREDAN·DVX

R Leone in soldo entro un cerchio

+ ·S·MARCVS·VENETVS·

Tav. XXXII, n. 9.

31. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.495 (grani veneti $9 \frac{56}{100}$).

Ɔ Croce patente in un cerchio di perline

+ PETR·LAVREDAN·DVX

R Testa di San Marco di faccia, senza nimbo, in un cerchio di perline **+ ·S·MARCVS·VENETVS·**

Museo Bottacin.

Tav. XXXII, n. 10.

32. — Varietà:

Ɔ + PET·LAVREDAN·DVX

℞ + S·MARCVS·VENETVS

Raccolta Papadopoli.

33. — Da quattro carzie per Cipro.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 2.147 (grani veneti 41 $\frac{1}{2}$).

Ɔ Croce patente con quattro losanghe nei vani in un cerchio

+ PETRVS·LAVREDA·DVX

℞ Leone nimbato rampante in un cerchio di perline

+ SANCTVS·MARCVS·VENET

34. — Varietà:

Ɔ Come il n. 33.

+ SANCTVS MARCVS VENET

Tav. XXXII, n. 11.

35. — Varietà:

Ɔ Come il n. 34.

℞ Come il n. 34, la testa del leone è di tre quarti.

36. — Varietà:

Ɔ + PETRVS·LAVREDA DVX

℞ Come il n. 34.

37. — Varietà:

Ɔ + PETRVS LAVREDA·DVX

℞ Come il n. 34.

38. — Varietà:

Ɔ Come il n. 37.

℞ Come il n. 35.

39. — Varietà:

D + PETRVS LAVREDA DVX

R Come il n. 34.

40. — Varietà:

D Come il n. 39.

R Come il n. 35.

41. — Varietà:

D + PETRVS·LAVRETA·DVX

R Come il n. 34.

42. — Varietà:

D + PETRVS·LAVRED·DVX

R Come il n. 35.

Tav. XXXII, n. 12.

43. — Varietà:

D + PETRI·LAVREDA·DVX

R Come il n. 35.

44. — Varietà:

D + PETVS·LAVREDA·DVX

R Come il n. 35.

45. — Varietà:

D + PET·LAVREDA·DVX·VEN

R Come il n. 34.

46. — Varietà:

D Croce pisana accantonata da quattro olive con quattro bisanti alle estremità delle braccia

+ PET·LAVREDADVX·VENET

R Come il n. 34.

Tav. XXXII, n. 18.

47. — Varietà:

Ɔ Come i pezzi da 4 carzie dei n. 33 a 45, ma la moneta è più sottile ed il diametro maggiore.

+ PETRVS·LAVREDA·DVX

℞ Come il n. 33, +·SANCTVS·MARCVS·VENET·

Tav. XXXII, n. 14.

48. — Carzia per Cipro.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.477 (grani veneti 9 1/4)

Ɔ Croce patente accantonata da quattro losanghe, il tutto in un cerchio + PETRVS·LAVREDA·DVX

℞ Leone rampante in un cerchio

+ S·MARCVS·VENETVS

Museo Civico e Correr.

Tav. XXXII, n. 15.

Raccolta Papadopoli.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI PIETRO LOREDAN.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 215, 217.
New Muntz Bueck etc., opera citata, car. 79.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete ecc.*, opera citata, tomo I, pag. 435.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 192, n. CLXXVIII-CLXXXIV.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or*, opera citata, *Supplement*, pag. 79.
- MADAI (VON) D. S. — *Thaler-Cabinet etc.*, op. cit., III *Fortsetzung*, pag. 339, n. 6938.
- APPEL J. — Opera citata, vol. III, pag. 1140, 1141, n. 3999, 4000.
- MANIN L. — Opera citata, I edizione, pag. 10, tav. I, n. 10. — II edizione, pag. 10-20, tav. I, n. 12.
- ZON A. — Opera citata, pag. 50, 54-55, tav. III, n. 2.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 70, n. 632-642 e tavola.
- LAZARI V. — Opera citata, pag. 125-126.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 15, 33, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 16.
- Biografia dei Dogi.* — { Doge LXXXIV.
Numismatica Veneta. — }
- LAZARI VINCENZO — *Nota sulle monete del Doge Pietro Loredan*, in CICOGNA E. *Delle Inscrizioni Veneziane*, opera citata, tomo IV, pag. 744-746.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 36, 37, 85, 95.
- VOGUÉ (DE) M. — Opera citata, *Revue Numismatique*, 1865, pag. 296, 395, tav. XIII, n. 3.
- WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, tomo III, 1871, pag. 231, 232, 233, 236, 237, 238, 239, 249, 250, 255, 261 — Tomo VIII, 1876, pag. 148-149 — Tomo XI, 1879, pag. 145.
- ΑΑΜΠΡΟΤ. — Opera citata, edizione Venezia 1873, pag. 48, 50. — Edizione di Atene, 1876, testo greco, pag. 48-50, testo francese, pag. 44-47, tav. IX, n. 100-106.
- SCHLUMBERGER G. — Opera citata, pag. 205, 206, 207, tav. VIII, n. 8, 9, 10.
- ARGYROPOULOS M. — Opera citata, *Annuaire de la Société Française de Numismatique*, Vol. V, 1877-81, pag. 425-429 L.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 49-50, 124, 137. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 359-360, tomo XIII, pag. 148, 156, tomo XXI, pag. 250, tomo XXII, pag. 222. — Terza edizione, pag. 37-38, 90, 98, 339, 340, 346.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 164.
- WERDNIG D. G. — Opera citata, pag. 54, tav. II, n. 4.

ALVISE I MOCENIGO

DOGE DI VENEZIA

1570-1577.

In mezzo alle gravi preoccupazioni ed ai preparativi di guerra, eleggevasi con insolita fretta Alvise Mocenigo, che sino dalla morte di Gerolamo Priuli era stato designato alla suprema dignità dello Stato.

Poco dopo una flotta numerosa ed audace sbarcava nell'isola di Cipro l'esercito mussulmano, mentre l'armata veneziana, in attesa dei soccorsi promessi dai principi cristiani, era lontana ed inoperosa. Gli abitanti e le scarse guarnigioni opposero al prepotente invasore una resistenza eroica, che non valse però a trattenerlo, perchè in breve Nicosia e Famagosta cadevano nelle mani dei Turchi i quali si condussero con malafede ed inaudita barbarie contro i prodi difensori dell'isola.

Il 7 ottobre 1571 le flotte alleate ottennero la clamorosa vittoria di Lepanto, che riempì di allegrezza il mondo cristiano e coprì di gloria i capitani ed i marinai veneziani, ma rimase senza alcun risultato per Venezia e per la cristianità. Gli amici malfidi e gelosi ed il timore di rimanere esposta sola a nuovi pericoli, indussero la Repubblica ad una pace onerosa, che consacrava la perdita di Cipro, rimanendo gli altri confini nelle stesse condizioni in cui erano prima della guerra.

Più grave di ogni altro era l'incarico che aveva la Zecca in questo tempo di guerra, di provvedere cioè i denari per gli urgenti bisogni di ogni giorno. Per attirare i capitali dei privati, si elevò gradatamente il tasso d'interesse che giunse fino all'otto per cento all'anno per coloro che vincolavano i loro depositi per venti anni;

si crearono rendite vitalizie da prolungarsi anche per dieci anni dopo la morte, al saggio del 10 per cento; infine si fecero prestiti ammortizzabili in 17 anni al tasso del 14 per cento. Si accordarono speciali facilitazioni a quelli che portavano in Zecca metalli preziosi lasciandone in deposito il prezzo, come ad esempio, la metà del costo della manifattura per quelli lavorati, ovvero l'utile che sarebbe derivato dal farne gazzette con la sola detrazione delle spese ⁽¹⁾, mentre per quelli che portavano monete d'oro effettive, ricercate assai in que' tristi momenti, fin dall'11 Aprile 1570 ⁽²⁾ si era elevato il valore dei ducati veneziani cecchini a lire 8 soldi 12, dei vecchi a lire 8 soldi 10, degli ongari a lire 8, e degli scudi a lire 7, prezzi con i quali si dovevano pagare il pro ed i rimborsi dei capitali mutuati e che in breve tempo divennero generali per tutte le transazioni.

Nei primi anni del regno di Alvise Mocenigo, si continuarono a battere « gazzette e soldini dello stampo novo ordinario e colla lega ultimamente deliberata »; a tale scopo il Consiglio dei Dieci nel 14 Giugno 1570 ⁽³⁾ dava autorità ai Provveditori della Zecca di acquistare diecimila marche di argento e determinare la quantità che si doveva fabbricare di ogni singola specie di siffatte monete, nelle quali, oltre le nominate, si devono intendere compresi anche i pezzi da due, da tre e da quattro gazzette, e più tardi anche quelli da *dieci gazzette* decretati nel 3 Gennaio 1570 ⁽⁴⁾ con la cifra X impressa nell'esergo.

In tal modo fu nuovamente resa effettiva la lira con una moneta di argento basso che continuò a battersi per molti anni e più tardi fu detta *lirone*, forse per il suo volume, forse perchè le successive diminuzioni del peso e dell'intrinseco della lira avevano aumentato il valore originario di questo pezzo.

Naturalmente la coniazione delle monete fini fu assai scarsa in questo periodo, ed infatti, oltre ai ducati che pur non sono comuni,

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca III, c. 99.

(2) " " " " " " 89.

(3) " " " " " " 92.

(4) Documento CCLV.

si conosce appena qualche rarissimo esemplare del mezzo e del quarto di ducato, del mocenigo e del pezzo da sei soldi.

Per rimediare a tale inconveniente ed avere nuovamente della buona moneta, il Consiglio dei Dieci non seppe trovare altro rimedio se non quello di diminuire ancora una volta, e notevolmente, il peso della lira e, nel 17 Ottobre 1572 ⁽¹⁾, ordinò alla Zecca di coniare cinquantamila ducati di pezzi *da 40, da 20 e da 10 soldi*, con la lega del mocenigo, in ragione di cento ducati in marche undici, oncie sei e carati tre: il 5 Dicembre successivo ⁽²⁾, fu data facoltà ai Provveditori della Zecca di continuare a farne battere ancora per altri cinquantamila ducati. Le memorie di Zecca registrano che le monete da 40 soldi pesavano carati $43 \frac{3}{4}$, quelle da 20 carati $21 \frac{7}{8}$ e quelle da 10 carati $10 \frac{15}{16}$, pesi che corrispondono approssimativamente a quelli fissati nel decreto. E così la lira fu ridotta a soli grani $87 \frac{1}{3}$ circa, mentre nel 1472 pesava grani 126 e, quando fu istituito il primo ducato, solo dieci anni avanti, pesava ancora grani 102 di buon argento.

Per gl' impronti, i tre migliori artefici della Zecca vennero invitati ad eseguire separatamente i disegni e a presentarli al Collegio, il quale, con l'intervento dei Capi del Consiglio dei Dieci e dei Provveditori della Zecca, doveva scegliere il progetto che raccogliesse i due terzi dei suffragi.

Fu scelto dapprima un tipo che rappresentava Venezia seduta con la spada nella destra e l'iscrizione **PRO FIDE NVNQVAM DEFESSA**, ma, più tardi, fu invece adottato un tipo che recava l'immagine di Santa Giustina con le parole **MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO**, in ricordo della battaglia di Lepanto, vinta nel giorno dedicato alla santa protettrice di Padova.

Delle monete inferiori parlano assai poco i documenti ufficiali. Conosco solo un decreto del 9 Febbraio 1573 ⁽³⁾, col quale s'incaricano i Provveditori della Zecca di fornire all'armata diecimila ducati, tra sesini, quattrini e bagattini, acquistandone in città quanti

⁽¹⁾ Documento CCLVI.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci, Zecca III, c. 136.*

⁽³⁾ " " " " " " 139.

avessero potuto trovarne a buoni patti, e fabbricandone solo quel tanto che fosse necessario a completare la somma. Pochi giorni dopo, e cioè il 14 dello stesso mese ⁽¹⁾, si ordina agli stessi magistrati di regolare le spese di fabbricazione di siffatte monetine in modo meno oneroso per la Signoria. Nel fatto, troviamo col nome di Alvise Mocenigo *sesini* in gran copia e di molte varietà, scarsi i *doppî bagattini* con la testa di S. Marco, e finora non mi fu dato vedere alcun *quattrino* che abbia fisionomia onesta e legittima. Si trovano anche *sesini* di un metallo bianco, forse una lega speciale tentata dalla Zecca per sostituire il biglione o mistura comune, che aveva non pochi inconvenienti, primo di tutti quello di poter essere facilmente imitato con puro rame.

Vi sono anche dei soldi di buon argento con la croce gigliata, simili a quelli conati dal suo predecessore; ma di essi non fa cenno alcun documento nè per l'uno nè per l'altro Doge.

Nell'11 Marzo 1575 ⁽²⁾, perchè « sia più facile riconoscere quelli » mettono mano a stronzar li *cechini*, si propone di ordinare ai Provveditori della Zecca di porre il millesimo in quel posto che sarà reputato più conveniente. Nel 2 Settembre dello stesso anno ⁽³⁾, si propone invece di far stampare pezzi da due e da quattro *zecchini* « in quella bella forma raccomandata et dimostrata ». Entrambi i progetti furono respinti, ma dei campioni mostrati al Consiglio è sopravvissuto un esemplare del doppio *zecchino*, il quale, pervenuto alle mani del cav. Domenico Urbani, fu da lui dato al Museo Bottacin.

Oltre a questi provvedimenti destinati a regolare la circolazione monetaria della Dominante e di tutto lo stato, abbiamo da notare due pezzi conati, nei momenti più difficili, nei luoghi dove si combatteva, e che appartengono perciò alla categoria delle monete di necessità. L'uno di puro rame doveva rappresentare il *bisante* di Cipro e fu emesso durante l'assedio di Famagosta, per cui si può dire veramente moneta ossidionale. È assai facile a trovarsi,

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, II, c. 139 t e 140.

⁽²⁾ " " " " " " 182.

⁽³⁾ " " " " " " 186.

perchè non fu ritirata nè dai conquistatori, nè dai Veneziani che furono costretti ad abbandonare l'isola. L'altro invece fu coniato da Marino Cavalli Provveditore Generale in Candia, per sopperire agli urgenti bisogni di denaro. Se ne trovano di più qualità, alcune di argento con molta lega, altre quasi di solo rame; ve ne sono con l'anno 1571 e col 1573; tutte hanno la leggenda **ÆS ARGENTI** e l'indicazione del valore **X**: furono dette cavalline dal nome del creatore. Il Consiglio dei Dieci, allarmato dalle perturbazioni e dai danni causati dalla grande quantità di tali monete fiduciarie circolanti nell'isola di Candia, si decise a ritirarle, rimborsandone il valore, ragione per cui gli esemplari delle *cavalline* sopravvissuti al ritiro sono assai rari e pregiati.

Ma questo verrà narrato con maggior agio nel capitolo delle *Anonime*, dove parleremo più diffusamente di ambedue queste monete.

MONETE DI ALVISE I MOCENIGO

1. — Doppio zecchino.

Oro, titolo 1.000 (24 carati di fino), peso grammi 6.988 (grani veneti 135 $\frac{3}{91}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale che forma esergo San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani **ALOY·MOCE**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **S·M·VENET** in colonna, un semicerchio di perline interrotte dalla bandiera col leone andante divide il campo della leggenda, esergo **• II •**

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di tredici stelle a sei raggi, sei a sinistra, sei a destra ed una sopra il capo del Redentore

SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT

due semicerchi di perline dividono il campo dalla leggenda.

Museo Bottacin.

Tav. XXXIII, n. 1.

2. — Zecchino.

Oro titolo 1.000 (24 carati di fino): peso grammi 3.494 (grani veneti 67 $\frac{47}{91}$).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **ALOY·MOCE**, lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **•S·M·VENET** in colonna, punto a sinistra dell'asta.

℞ Il Redentore benedicente in un'aureola ellittica cosparsa di tredici stelle a sei raggi, sei a sinistra, sette a destra

•SIT T XPE DAT Q TV• •REGIS ISTE DVCAT•

3. — Varietà:

Ɔ S·M·VENET

℞ Dodici stelle a sei punte, sei a sinistra e sei a destra

SIT·T·XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT

4. — Varietà:

D Come il n. 2.*R* Tredici stelle a cinque punte irregolari ✱ , sei a sinistra, sette a destra**SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT**

5. — Varietà:

D Come il n. 2.*R* Dodici stelle a cinque punte irregolari ✱ , sei a sinistra, sei a destra, leggenda come il n. 4.

6. — Varietà:

D Come il n. 2, manca il punto presso l'asta.*R* Tredici stelle a sei punte, sette a sinistra, sei a destra,**SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT**

7. — Varietà:

D Come il n. 6, **ALOY MOCE ·S M VENET***R* Come il n. 6,**SIT ·T ·XPE DA Q TV REGIS ISTE DVCAT**

8. — Varietà:

D Come il n. 2, manca la banderuola ed il punto presso l'asta.*R* Come il n. 2, leggenda come il n. 6.

Tav. XXXIII, n. 2.

9. — Varietà:

D Come il n. 8.*R* Come il n. 3, leggenda come il n. 6.

10. — Varietà:

D Come il n. 8, **S ·M ·VENET***R* Come il n. 5, leggenda come il n. 6.

11. — Varietà :

D Come il n. 8, ·S·M·VENE

R Come il n. 2, leggenda come il n. 6.

12. — Ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 32.896 (grani veneti 635 ⁵⁸/₁₀₀).

D Sopra una breve linea San Marco benedicente seduto in trono porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani

ALOYSIVS MOCENIGO DVX·S·M·VENETI·

R Leone alato andante a sinistra colla testa di faccia, con tre zampe sul mare la destra anteriore sul libro poggiato in terra a piè di un monte con castello, sul libro in lettere rilevate **PA X TI BI M AR**, attorno semicerchio di perline **DVCATVS·VENETVS**

esergo ★ 124 ★

Tav. XXXIII, n. 3.

13. — Varietà :

R Esergo ★ 124 ★

14. — Varietà :

D **ALOYSIVS MOCENIGO DVX·S·M·VENETI**

R Come il n. 12.

15. — Varietà :

D Come il n. 14.

R Come il n. 13.

16. — Varietà :

D Come il n. 14.

R Come il n. 12, **DVCATVS·VENETVS·**

17. — Mezzo ducato.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 16.448 (grani veneti 317 ⁷⁹/₁₀₀).

☉ Sopra una linea San Marco benedicente seduto in trono porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio di perline
ALOYSIVS MOCENIGO DVX · S · M · VENETI

℞ Leone alato andante a sinistra colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la destra poggia sul libro, la sinistra sul terreno, sul libro alcune linee segnano la scrittura, dinanzi al leone castello, attorno semicerchio di perline **DIMIDIUM · DVC · VENET ·**
esergo **★ 62 ★**

Museo Britannico.

Tav. XXXIII, n. 4.

18. — Quarto di ducato.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 8.224 (grani veneti 158 ⁸⁹/₁₀₀).

☉ Sopra una linea San Marco benedicente seduto in trono porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio
ALOYSIVS MOCENIGO DVX S M VENETI

℞ Leone alato andante a sinistra colla testa di faccia, le zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano, la destra sul libro ove si legge l'epigrafe
PA X TI BI M AR, dinanzi al leone castello, attorno
QVARTVM DV · VEN · esergo **★ 31 ★**

R. Museo di S. Marco.

Tav. XXXIII, n. 5.

19. — Da quaranta soldi o 2 lire, primo tipo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 9.04 (grani veneti 174 ⁶⁹/₁₀₀).

☉ Sopra una linea orizzontale San Marco seduto di fronte benedice colla destra e colla sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani. Ai piedi del Santo a sinistra si rileva la parte anteriore di un leone di fronte, le figure sono chiuse da un cerchio di perline da cui sporgono il leone e la croce dell'asta
ALOY · MOCE ·, dietro il Santo **· S · M · VENETVS**,
esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

R Venezia coronata e palliata, vista di fronte, seduta su un leone accosciato colla testa rivolta a sinistra, alza colla destra lo scettro e tiene la sinistra sul fianco; il tutto in cerchio di perline che posa sopra una linea che forma esergo **PRO · FIDE · NVNQVAM · DEFESSA**
esergo · 40 ·

Tav. XXXIII, n. 6.

20. — Varietà:

ALOY · MOCE esergo le iniziali fra tre stelle.

21. — Varietà:

D Come il n. 20.

R La testa del leone è di tre quarti.

Tav. XXXIII, n. 7.

Iniziali dei massari **MS ST D**

22. — Da quaranta soldi o 2 lire, con S. Giustina.

Argento, titolo e peso come il n. 19.

D Come il n. 19, esergo iniziali fra stelle.

R Santa Giustina in piedi di fronte, con ampia veste e manto tiene colla destra una palma e colla sinistra un libro, ha il petto trafitto da pugnale, la figura posa sopra una linea che forma esergo chiusa in un cerchio di perline dal quale sporge la testa

MEMOR · ERO TVI IVSTINA VIRGO , esergo · 40 ·

23. — Varietà:

R Esergo * 40 *

24. — Varietà:

R Esergo * 40 *

25. — Varietà:

R **MEMOR ERO TVI · IVSTINA VIRGO** , esergo * 40 *



C. *Rursus* *dis.*

26. — Varietà:

R MEMOR ERO TVI * IVSTINA VIRGO , esergo * 40 *

27. — Varietà:

D Come il n. 22, iniziali fra punti.

R Come il n. 26, esergo * 40 *

28. — Varietà:

D Come il n. 27.

R Come il n. 26.

29. — Varietà:

D Come il n. 22, ALOY · MOCE

R Come il n. 24.

30. — Varietà:

D Come il n. 29.

R MEMORERO TVI * IVSTINAVIRGO esergo * 40 *

31. — Varietà:

D Come il n. 27, ALOY · MOCE

R Come il n. 24.

Tav. XXXIV, n. 1.

32. — Varietà:

D Come il n. 31.

R Come il n. 30.

33. — Varietà:

D Come il n. 31.

R Come il n. 26, esergo · 40 ·

34. — Varietà:

D Come il n. 31, iniziali fra punti romboidali.

R Come il n. 30.

35. — Varietà :

Ɔ Come il n. 29.

R **MEMOR ERO TVI ⌘ IVSTINA VIRGO** , esergo ⌘ 40 ⌘

36 — Varietà :

Ɔ **ALOY · MOC** , iniziali fra punti.

R Come il n. 27.

Iniziali dei massari **BC BP FB FL MC MS STD**

37. — Da venti soldi, o lira con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.52 (grani veneti $87 \frac{34}{100}$).

Ɔ San Marco seduto in trono sul cui fianco si vede la testa di un leone porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani: corre intorno alle figure un cerchio di perline che posa sulla linea dell'esergo, interrotto dalla croce posta sulla bandiera **ALOY · MOCE** , dietro il Santo **· S · M · VENET** , esergo le iniziali dei massari fra tre punti.

R Santa Giustina in piedi di fronte con ampia veste e manto, trafitta il seno a sinistra da pugnale, colla destra tiene la palma e colla sinistra incorona un leone alato accosciato dietro; la figura è chiusa in un cerchio di perline che posa sulla linea dell'esergo

MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO , esergo * 20 *

38. — Varietà :

R **MEMORERO TVI IVSTINA VIRG**

39. — Varietà :

R Come il n. 38, esergo · 20 ·

40. — Varietà :

R **MEMORERO TVI IVSTINA VIR ·** , esergo * 20 *

41. — Varietà :

R **MEMOR ERO TVI IVSTINA VIR** , esergo * 20 *

42. — Varietà:

D ALOY MOCE

R Come il n. 41, esergo • 20 •

43. — Varietà:

D Come il n. 37, iniziali fra tre stelle.

R MEMOR ERO TVI IVSTINAVIRG: , esergo * 20 *

44. — Varietà:

D Come il n. 43.

R MEMOR ERO TVI IVSTINA VIR • , esergo * 20 *

45. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 41.

46. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 38, esergo • 20 •

Tav. XXXIV, n. 2.

47. — Varietà:

D Come il n. 43.

R Come il n. 41, esergo • 20 •

48. — Varietà:

D Come il n. 43, ALO·Y·MOCE ·S·M·VENE

R Come il n. 47.

49. — Varietà:

D Come il n. 37.

R MEMORERO * TVI IVSTINAVIR , esergo * 20 *

50. — Varietà:

D Come il n. 37, ALOY·MOC

R Come il n. 41.

Iniziali dei massari BP FL MC MS STD ZL BC

51. — Mocenigo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 6.52 (grani veneti 126).

☉ Sopra una breve linea orizzontale S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

ALOYSIVS MOCENIGO · S · M · VENET

lungo l'asta **DVX** , punto a sinistra dell'asta.

☉ Il Redentore in piedi benedicente che regge nella mano sinistra il globo sormontato da croce accompagnata da punti ***TIBI* SOLI* *GLORIA*** , sul piedistallo bipartito le iniziali del massaro.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXIV, n. 3.

Iniziali dei massari **Λ M**

52. — Da sei soldi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.590 (grani veneti $30 \frac{72}{100}$).

☉ Sopra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge genuflesso col vessillo fra le mani **ALOY MOC**

lungo l'asta **DVX** , dietro la Vergine **AVE · G · PL ·** esergo le iniziali del massaro fra tre punti.

☉ Leone in soldo in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

R. Museo di S. Marco.

Tav. XXXIV, n. 4.

53. — Varietà:

· AVE · G · PL

Gabinetto di S. M., Torino.

Iniziali dei massari **Λ M**

54. — Soldo colla croce gigliata.

Argento, titolo 0.600 circa (peggio 460 circa), peso dell'esemplare più pesante grammi 0.387 (grani veneti $7 \frac{1}{2}$).

☉ Croce gigliata in un cerchio

+ ALOY · MOCENIGO · DVX

☉ Leone in soldo, attorno **+ S · MARCVS · VENETI**

55. — Varietà:

R + S·MARCUS·VENET

56. — Varietà:

D ALOY·MOCENIGO DVX

R + S·MARCUS VENET

Tav. XXXIV, n. 5.

57. — Sesino, o doppio quattrino. 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1098), peso grammi 1.324 (grani veneti 25⁸⁰/₁₀₀).

D Croce pisana in un cerchio



+ ALOY MOCENIGO DVX VEN

R Leone in soldo in un cerchio

+ SANCTVS MARCVS VENETVS

58. — Varietà:

R + SANCTVS MARCVS VENETV

59. — Varietà:

R + SANCTVS MARCVS VENET·

60. — Varietà:

R + SANCTVS MARCVS VENET

Tav. XXXIV, n. 6.

61. — Varietà:

D Croce gigliata in un cerchio

leggenda come il n. 57.



R Come il n. 60.

62. — Varietà :

D Croce gigliata  leggenda come il n. 57.

R Come il n. 58.

63. — Varietà :

D Come il n. 62.

R Come il n. 60.

64. — Varietà :

D Croce gigliata come il n. 62,
+ ALOY MOCENIGO DVX VE

R Come il n. 57.

65. — Varietà :

D Come il n. 64.

R Come il n. 58.

66. — Varietà :

D Come il n. 64.

R Come il n. 60.

67. — Varietà :

D Croce e tipo come il n. 62,
+ ALO MOCENIGO DVX VEN

R Come il n. 57.

68. — Varietà :

D Croce gigliata  + ALOY MOCENIGO DVX V

R Come il n. 57.

69. — Varietà :

D Come il n. 68.

R Come il n. 58.

70. — Varietà:

D Croce gigliata  + ALOY·MOCENIGO DVX VE

R Come il n. 57.

Tav. XXXIV, n. 7.

71. — Varietà:

D Croce gigliata,  leggenda come il n. 57.

R Come il n. 57.

72. — Varietà:

D Come il n. 71.

R Come il n. 58.

73. — Varietà:

D Come il n. 71.

R Come il n. 60.

74. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71, leggenda come il n. 64.

R Come il n. 57.

Tav. XXXIV, n. 8.

75. — Varietà:

D Come il n. 74.

R Come il n. 58.

76. — Varietà:

D Come il n. 74.

R Come il n. 60.

77. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71.

× ALOY MOCENIGO DVX VE

R Come il n. 60.

78. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71,
 · **ALOY MOCENIGO DVX VE**

R Come il n. 57.

79. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VEN**

R Come il n. 58.

80. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VE**

R Come il n. 60.

81. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 71,
ALOY MOCENIGO DVX VE

R Come il n. 57.

82. — Varietà:

D Croce gigliata accompagnata da gigli,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VEN**

R Come il n. 58.



83. — Varietà:

D Come il n. 82.

R + **SANCTVS MARCVS·VENET**

84. — Varietà:

D Croce accantonata da gigli in un cerchio di perline,
 + **ALOY MOCENIGO DVX VE**

R Come il n. 58.



Tav. XXXIV, n. 9.

85. — Varietà :

D Croce accompagnata da fusi e bisanti,
leggenda come il n. 64.



R Come il n. 58.

86. — Varietà :

D Croce accompagnata da fusi e bisanti,
leggenda come il n. 84.



R Come il n. 57.

87. — Varietà :

D Come il n. 86.

R Come il n. 58.

88. — Varietà :

D Croce accompagnata da fusi e bisanti,
leggenda come il n. 57.



R Come il n. 60.

89. — Varietà :

D Croce e tipo come il n. 88, leggenda come il n. 64.

R + SANCTVS MARCVS VENETVS.

90. — Varietà :

D Come il n. 89.

R Come il n. 57.

91. — Varietà :

D Come il n. 89.

R Come il n. 58.

92. — Varietà :

D Croce e tipo come il n. 88, leggenda come il n. 84.

R Come il n. 57.

93. — Varietà:

D Come il n. 92.

R Come il n. 58.

94. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 88, leggenda come il n. 68.

R Come il n. 57.

95. — Varietà:

D Come il n. 94.

R Come il n. 58.

96. — Varietà:

D Come il n. 94.

R Come il n. 60.

97. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 88,

+ · ALOY · MOCENIGO · DVX V ·

R Come il n. 57.

98. — Varietà:

D Croce con fusi e bisanti,  leggenda come il n. 68.

R Come il n. 58.

99. — Varietà:

D Croce con bisanti,  · ALOY MOCENIGO DVX V

R Come il n. 58.

100. — Varietà:

D Croce con bisanti, 

+ ALOY MOCENIGO DVX VENE

R Come il n. 57.

101. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100, leggenda come il n. 57.

R Come il n. 57.

102. — Varietà:

D Come il n. 101.

R Come il n. 58.

103. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
+ **ALOY MOCENIGO DVX VEN**

R Come il n. 58.

104. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
+ **ALOY MOCENIGO DVX VE.**

R Come il n. 57.

105. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100, leggenda come il n. 64.

R Come il n. 57.

106. — Varietà:

D Come il n. 105.

R Come il n. 58.

Tav. XXXIV, n. 10.

107. — Varietà:

D Come il n. 105.

R Come il n. 60.

108. — Varietà:

D Come il n. 105.

R + **SANCTVS MARCVS VENE**

109. — Varietà:

D Come il n. 105.

R + SANCTVS MARCVS VE

110. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100, leggenda come il n. 84.

R Come il n. 57.

111. — Varietà:

D Come il n. 110.

R Come il n. 58.

112. — Varietà:

D Come il n. 110.

R Come il n. 60.

113. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100, leggenda come il n. 68.

R Come il n. 57.

114. — Varietà:

D Come il n. 113.

R Come il n. 58.

115. — Varietà:

D Come il n. 113.

R Come il n. 60.

116. — Varietà:

D Come il n. 113.

R + SANCTVS MARCVS VEN

117. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,

+ ALOY MOCENIGO DVX

R Come il n. 57.

118. — Varietà:

D' Come il n. 117.

R Come il n. 58.

119. — Varietà:

D' Croce e tipo come il n. 100,

+ ALOY MOCENIGO DVX * VE

R Come il n. 57.

120. — Varietà:

D' Croce e tipo come il n. 100,

+ ALOY MOCENIGO DVX VEN.

R × SANCTVS MARCVS VENETVS

121. — Varietà:

D' Come il n. 101.

R • SANCTVS MARCVS VENETVS.

122. — Varietà:

D' Come il n. 101.

R * SANCTVS MARCVS VENETVS

123. — Varietà:

D' Come il n. 101.

R * SANCTVS MARCVS VENET

124. — Varietà:

D' Come il n. 104.

R Come il n. 122.

125. -- Varietà:

D' Come il n. 105.

R * SANCTVS MARCVS VENETVS

126. — Varietà:

D Come il n. 105.

R * · SANCTVS MARCVS VEN ·

127. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,

· ALOY MOCENIGO DVX VEN

R + SANCTVS MARCVS VENETVS ·

128. — Varietà:

D Come il n. 127.

R Come il n. 57.

129. — Varietà:

D Come il n. 127.

R Come il n. 58.

130. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,

· ALOY MOCENIGO DVX VE

R Come il n. 57.

131. — Varietà:

D Come il n. 130.

R Come il n. 108.

132. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,

· ALOYMOCENIGO DVX V

R Come il n. 57.

133. — Varietà:

D Come il n. 132.

R Come il n. 58.

134. — Varietà;

D Croce tipo come il n. 100,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VE**
R Come il n. 58.

135. — Varietà:

D Come il n. 134.
R Come il n. 60.

136. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
 × **ALOY MOCENIGO DVX V**
R Come il n. 58.

137. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VEN**
R Come il n. 58.

138. -- Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
 ★ **ALOY MOCENIGO DVX VE**
R Come il n. 57.

139. — Varietà:

D Come il n. 138.
R Come il n. 58.

140. — Varietà:

D Croce e tipo come il n. 100,
ALOY MOCENIGO DVX VE
R + **SANCTVS MARCVS VENETV.**

141. — Varietà:

Ɔ Croce e tipo come il n. 100,
 * **ALOY MOCENIGO DVX VENE**
R * **SANCTVS MARCVS VENETVS**

142. — Varietà:

Ɔ Croce e tipo come il n. 100,
 * **ALOY MOCENIGO DVX VEN**
R Come il n. 141.

143. — Varietà:

Ɔ Croce e tipo come il n. 100,
 * **ALOY MOCENIGO DVX VEX**
R Come il n. 141.

144. — Varietà:

Ɔ Croce e bisanti come il n. 100 in un cerchio, leggenda
 come il n. 57.
R Come il n. 58.

145. — Varietà:

Ɔ Croce e bisanti come il n. 100 in un cerchio di perline,
 leggenda come il n. 57.
R Come il n. 58.

146. — Varietà:

Ɔ Come il n. 105.
R Leone in soldo senza cerchio, leggenda come il n. 60.

147. — Varietà:

Ɔ Come il n. 110.
R Leone in soldo senza cerchio, leggenda come il n. 60.

148. — Varietà:

Ɔ Come il n. 113.
R Leone in soldo senza cerchio, leggenda come il n. 60.

149. — Varietà:

Ɔ Croce pisana senza bisanti accantonata da quattro fusi romboidali in un cerchio **4 ALOY MOCENIGO DVX**

R Leone in soldo in un cerchio
4 SANCTVS MARCVS VEN. (1)

150. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino.

Mistura, peso grammi 0.570 (grani veneti 11).

Ɔ Croce patente in doppio cerchio, quello esterno di perline
+ ALOY MOCENIGO DVX

R Testa di San Marco nimбата di faccia in un cerchio di perline
+ · S · MARCVS · VENETVS ·

151. — Varietà, peso grammi 0.620 (grani veneti $11 \frac{98}{100}$).

R **+ S · MARCVS VENETVS**

152. — Varietà, peso grammi 0.500 (grani veneti $9 \frac{66}{100}$).

R *** · S · MARCVS · VENETVS ·**

153. — Varietà:

R *** S · MARCVS VENETVS ·**

Tav. XXXIV, n. 11.

154. — Varietà, peso grammi 0.350 (grani veneti $6 \frac{76}{100}$).

Ɔ Croce patente con quattro bisanti alle estremità in un cerchio di perline *** ALOY MOCENIGO DVX VE**

R *** S · MARCVS · VENETVS ·**

(1) Questo pezzo di cui si conosce un solo esemplare conservato nel Museo Bottacin si confonde facilmente coi sesini, ma è di maggior peso (gr. 1.597) e di più largo diametro: non si capisce la cifra 4 che non corrisponde al valore del sesino; lo riporto perchè l'aspetto della monetina è genuino e forse si tratta di uno dei soliti progetti non approvati.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI ALVISE I MOCENIGO

- Müntzbuch darinen zu besehen di besten und schönsten sowohl alte als neue Müntze.*
 — Frankfurt, 1631, pag. 202.
- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 218, 224-225.
New Muntz Bueck etc., opera citata, car. 78 c.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, tomo I, pag. 435, tav. VIII, n. 5. — Edizione di Milano 1784, tomo V, pag. 218, tav. VI, n. V.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 278.
 — — *Monnoies en argent etc.*, opera citata, pag. 309, 352.
- MADAI D. S. — *Wollständiges Thaler-Cabinet etc.*, opera citata, *I.ter Theil*, pag. 656, n. 2044. — *II.ter Theil*, pag. 672-673, n. 4554, 4555, 4556. — *III.ter Forsetzung*, pag. 338, n. 6939, 6940.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 192-193, n. CLXXXV-CLXXXVIII.
- MORELLI J. — Opera citata, tomo V, pag. 345.
- TENTORI C. — Opera citata, pag. 56, 57-58.
- GALLICIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 42, 44, 45, 57.
- APPEL J. — Opera citata, volume III, pag. 1141, 1142, n. 4001, 4002, 4003, 4004, 4006.
- MANIN L. — Opera citata, I.^a Edizione, pag. 11-12, tav. I, n. 11, 12, 13, 14.
 — II.^a Edizione, pag. 20-22, tav. I, n. 13, 14, 15, 16.
- BELLOMO G. — *La Pala d'Oro*, opera citata, pag. 65, tav. II, n. 4.
- ZON A. — Opera citata, pag. 50, 51, 52, tav. II, n. 3, 4.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 72, n. 643-652 e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 192, 284.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 15, 16, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 16-17.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXXV.
Numismatica Veneta. — }
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 37-39.
- LITTA P. — *Famiglie celebri Italiane*, opera citata, *Famiglia Mocenigo*.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata, — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 231, 232, 233, 236, 237, 238, 239, 249. — Vol. VIII, 1876, pag. 149, 150, 151.

- URBANI DOMENICO. — *Una nuova Moneta Veneziana*, in " *Bullettino di Arti, Industrie e Curiosità Veneziane* „. — Venezia, Tip. Emiliana, Anno I, 1877, n. 5, pag. 51-52.
- PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 50-52. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 360-362, tomo XXI, pag. 250, tomo XXII, pag. 310. — Terza edizione, pag. 38-39, 340-341, 376.
- PAPADOPOLI N. — *Monete inedite della Zecca Veneziana*, opera citata, pag. 6-7, n. 3 della tavola.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 165.
- WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 55-60, tav. II, n. 5, 6, 7, 8, tav. III, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6.
- DE WITTE ALPHONSE. — *Monnaies vénitiennes trouvés en Afrique (Mashowland)*. — *Revue Belge de Numismatique*, vol. LV, 1899, pag. 120.
- HAZLITT W. C. — *The Venetian Republic*, opera citata, vol. II, pag. 634.
- RIZZOLI L. jun. — *Il Museo Bottacin*, opera citata, pag. 7, tav. V, n. 25, e in MOSCHETTI A. *Il Museo Civico di Padova*, opera citata, pag. 159, tav. XXXIII, n. 7.
- — *Monete Veneziane del Museo Bottacin ecc.*, opera citata, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche ecc.*, vol. VI, pag. 254-255.

BOLLA IN PIOMBO DI ALVISE I MOCENIGO



SEBASTIANO VENIER

DOGE DI VENEZIA

1577-1578.

La mente elevata, il carattere intemerato, le virtù civili e militari portarono Sebastiano Venier all'onore del principato, che fu degno coronamento di una vita tutta spesa in servizio della patria.

Venezia, riavutasi appena dal flagello della peste in cui erano perite numerose ed illustri vittime, aveva celebrato solennemente la liberazione dal morbo, decretando l'erezione di un tempio al Redentore su progetto del Palladio, quando un furioso incendio del Palazzo Ducale distruggeva memorie preziose e tesori di storia e di arte. Amareggiato da quest'ultima sventura, il vecchio Doge moriva innanzi di aver compiuto il primo anno del suo regno.

Poche e non comuni sono le monete di questo Principe, ma l'attività della Zecca fu specialmente dedicata alla *francazione* proposta da Gian Francesco Priuli ed approvata dal Consiglio dei Dieci nel 14 Giugno 1577⁽¹⁾, mediante la quale si estinguevano i debiti contratti negli ultimi anni, cominciando da quelli che recavano maggior onere alle finanze. Dagli introiti della *decima* e *tanse*, si prendeva a prestito la somma di centoventimila ducati, la quale, aumentata dai pro dei capitali affrancati, doveva servire in venti anni a rimborsare quanto la Zecca aveva preso a prestito dai cittadini per i bisogni della guerra.

Non sono molti i decreti che si occupano di monete in questo

(1) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci*, Zecca, III, c. 202 t.

breve periodo, e trattano particolarmente delle falsificazioni di monete venete fatte all'estero ed introdotte nello stato. Merita di essere ricordata una parte del 18 Novembre 1577 ⁽¹⁾ in cui, osservandosi che nello scrigno della *Decima* e *tanse* si trovano zecchini fatti al tempo di Leonardo Loredan che sono valutati solamente L. 8 soldi 10, si stabilisce che, non ostante la consuetudine od altro, « tutti li ducati venetiani cecchini » stampati in qualsivoglia tempo debbano correre ad uno stesso modo, cioè a L. 8 soldi 12 l'uno, sicchè non vi sia differenza alcuna fra essi per conto del nome del Principe. Tale decreto sia pubblicato in città e in tutto lo stato.

(1) R. Archivio di Stato. *Consiglio dei Dieci*, Zecca, III, c. 217 t.

MONETE DI SEBASTIANO VENIER

1. — Zecchino.

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti $67 \frac{47}{91}$).

Ɔ Sopra una linea San Marco in piedi porge il vessillo con banderuola svolazzante a sinistra al Doge genuflesso ·SEB.VENERIO· , lungo l'asta DVX , dietro il Santo ·S·M·VENET· in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di dodici stelle a sei raggi, sei a sinistra e sei a destra SIT T XPE DAT Q TV REGIS ISTE DVCAT

2. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1.

℞ Tredici stelle a sei raggi, sei a sinistra e sette a destra.

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, ·S·M·VENET

℞ Come il n. 2.

Tav. XXXIV, n. 12.

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 1, senza banderuola SEB.VENERIO

℞ Come il n. 1.

5. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, SEB·VENERIO DVX , punto sotto la X

℞ Come il n. 2.

6. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4, ·SEB·VENERIO

R Quattordici stelle, sette a sinistra e sette a destra.

7. — Varietà:

Ɔ Come il n. 4.

R Come il n. 6,

SIT T XPE DAT Q T REGIS·ISTE DVCA

8. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti 33 ⁶⁹/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo con banderuola svolazzante a sinistra al Doge genuflesso SEB·VENERI, lungo l'asta DVX, dietro il Santo ·S·M·VEN· in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola elittica cosparsa di dodici stelle irregolari, sei a sinistra e sei a destra.
EGO·SVM· ·LVX MVNDI

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXIV, n. 13.

9. — Quarto di zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 0.873 (grani veneti 16 ⁸⁴/₉₁).

Ɔ Sopra una breve linea che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo con banderuola svolazzante a sinistra al Doge genuflesso
·SEB·VENERI·DVX·S·M·VENT·

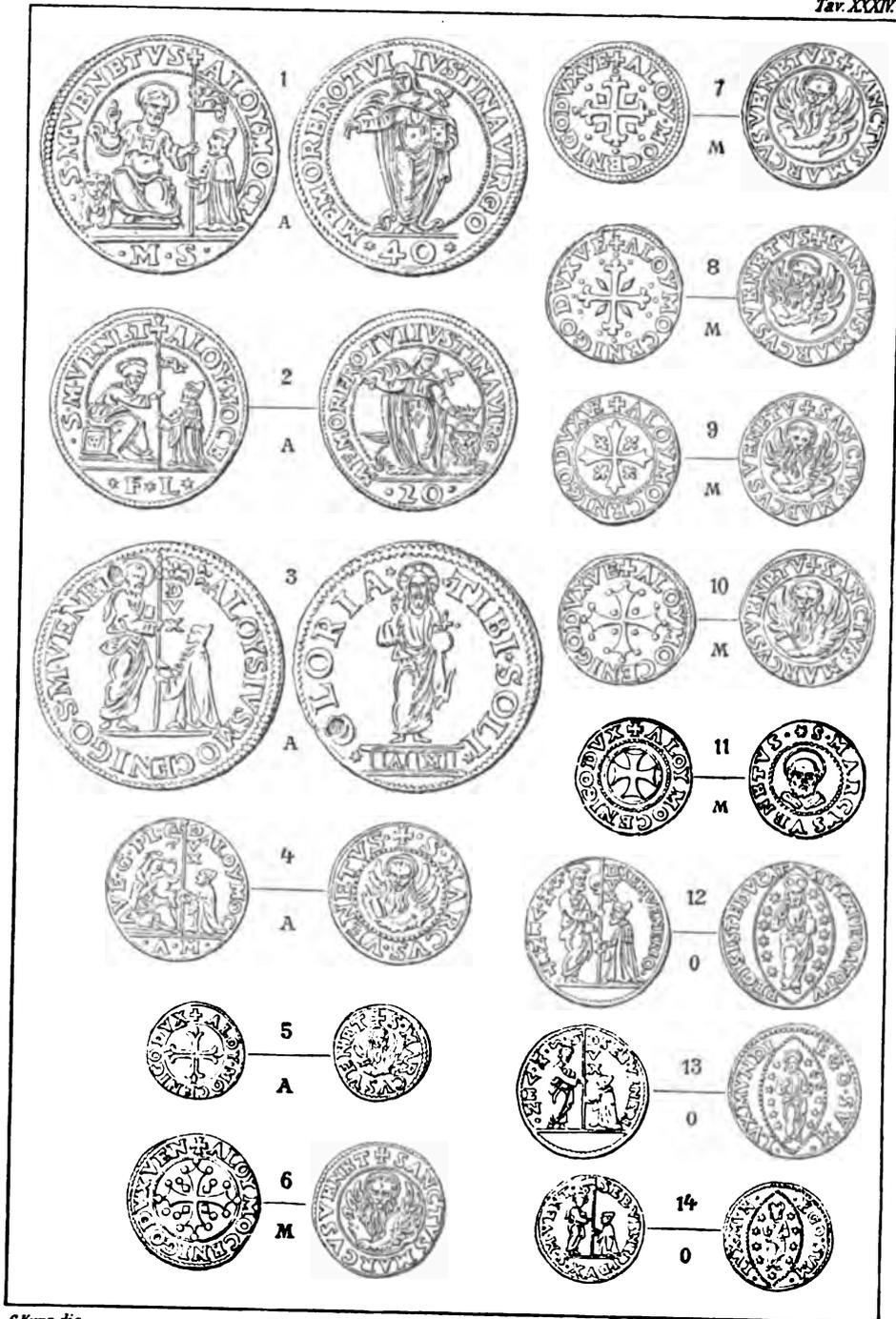
R Il Redentore benedicente in una aureola elittica cosparsa di nove stelle a sei punte, quattro a sinistra, quattro a destra ed una sotto i piedi.
·EGO·SVM· ·LVX·MVN·

Museo Civico e Correr.

Tav. XXXIV, n. 14.

Museo Bottacin.

Raccolta Papadopoli.



C. Kunz dis.

10. — Da quaranta soldi o due lire, con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 9.04 (grani veneti 174 ⁶⁹/₁₀₀).

Ɔ San Marco in trono porge il vessillo al Doge genuflesso; l'asta della bandiera è sormontata da croce che taglia il cerchio di perline che circonda le figure e divide la leggenda ·SEB·VENERI , dietro il Santo
· * S·M·VENET , esergo iniziali del massaro fra tre rosette.

R Santa Giustina di fronte, il seno trafitto da pugnale, nella destra tiene la palma, nella sinistra un libro, il tutto in un cerchio di perline
MEMOREROTVIIVSTINAVIRGO , esergo · 40 ·

11. — Varietà:

SEB VENERI • • S·M·VENET

12. — Varietà:

Ɔ Come il n. 11.

R MEMOREROTVI·IVSTINAVIRGO

13. — Varietà:

Ɔ Come il n. 11.

R MEMOREROTV·IVSTINAVIRG

14. — Varietà:

Ɔ La croce che sovrasta il vessillo poggia sul cerchio di perline e non interrompe la leggenda

• S·M·VENET·SEB·VENERIO •

R. Come il n. 10.

15. — Varietà:

Ɔ Come il n. 14.

R MEMOR ERO TVIIVSTINAVIRG

16. — Varietà :

D Come il n. 14.

R Come il n. 10, *esergo* * 40 *

17. — Varietà :

D Come il n. 14, *esergo* iniziali divise da un punto fra due rosette.

R Come il n. 10.

18. — Varietà :

D Come il n. 17, • S · M · VENET · SEB · VENERIO

R Come il n. 10.

19. — Varietà :

D Come il n. 18.

R Come il n. 12.

20. — Varietà :

D Come il n. 18.

R Come il n. 15.

21. — Varietà :

D Come il n. 18.

R MEMOR EROTVI * IVSTINAVIRGO * 40 *

22. — Varietà :

D Come il n. 14, • S · M · VENET · SEB · VENERIO ·
esergo iniziali divise da un punto fra due stelle di sei raggi.

R Come il n. 10.

23. — Varietà :

D Come il n. 17, • S · M · VENET · SEB · VENERIO

R Come il n. 10.

Tav. XXXV, n. 1.

24. — Varietà:

D Come il n. 23.

R Come il n. 15.

Iniziali dei massari **FB FQ HM ZL**

25. — Da venti soldi, o lira con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.52 (grani veneti $87 \frac{34}{100}$).

D Entro un cerchio di perline San Marco seduto in trono porge il vessillo sormontato dalla croce al Doge genuflesso
• S • M • VENET • SEB • VENERI esergo le iniziali divise da un punto fra due rosette.

R Santa Giustina di fronte, il seno trafitto da un pugnale tiene nella destra la palma e colla sinistra posa una corona sulla testa del leone disteso ai suoi piedi, il tutto in un cerchio di perline **MEMOREROTVIIVSTINAV**
 esergo **• 20 •**

26. — Varietà:

D **• S • M • VENET • SEB • VENER**

R **MEMORERO TVIIVSTINAVI**

27. — Varietà:

D Come il n. 26.

R **MEMOREROTVIIVSTINAVIR** esergo **• 20 •**

28. — Varietà:

D **• S M VENET • SEB • VENER** esergo iniziali fra tre rosette.

R Come il n. 27, esergo **• 20 •**

29. — Varietà:

D Come il n. 28, **• S M VENET SEB VENER**

R Come il n. 26, esergo **• 20 •**

30. — Varietà :

Ɔ Come il n. 25, · S M VENET · SEB · VENER

℞ Come il n. 29.

Tav. XXXV, n. 2.

31. — Varietà :

Ɔ Come il n. 25, · S · M · VENE · SEB · VENERI

℞ Come il n. 28.

32. — Varietà :

Ɔ Come il n. 28, · S · M · VENE · SEB · VENERI

℞ Come il n. 29.

Iniziali dei massari FB FQ HM

33. — Sesino o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1.098), peso grammi 1.324 (grani veneti 25⁶⁰/₁₀₀).

Ɔ Croce pisana ornata da dodici bisanti, di cui dodici alle estremità delle braccia e quattro nei vani

+ SEBA · VENERIVS DVX VEN

℞ Leone in soldo in un cerchio

✱ · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

34. — Varietà :

Ɔ + SEB · VENERIVS · DVX · VENET

℞ ★ SANCTVS · MARCVS · VENETVS

35. — Varietà :

Ɔ Come il n. 34.

℞ ★ SANCTVS · MARCVS · VENETV

36. — Varietà :

Ɔ Come il n. 34.

℞ ★ SANCTVS · MARCVS · VENET

37. — Varietà:

D + SEB · VENERIVS DVX VENET
R * SANCTVS · MARCVS · VENET ·

38. — Varietà:

D Come il n. 37.
R * SANCTVS MARCVS VENETV

39. — Varietà:

D + SEB · VENERIVS · DVX · VENE ·
R Come il n. 34.

Tav. XXXV, n. 8.

40. — Varietà:

D + SEB · VENERIVS · DVX · VENE
R Come il n. 34.

41. — Varietà:

D Come il n. 40.
R * · SANCTVS · MARCVS · VENETV ·

42. — Varietà:

D Come il n. 40.
R Come il n. 35.

43. — Varietà:

D Come il n. 40.
R Come il n. 36.

44. — Varietà:

D Come il n. 40.
R * SANCTVS · MARCVS · VENE ·

45. — Varietà:

D Come il n. 40.

R ★ SANCTVS·MARCVS·VEN

46. — Varietà:

D + SEB·VENERIVS DVX VENE

R ✱ SANCTVS MARCVS VENETVS

47. — Varietà:

D + SEB·VENERIVS DVX VENE

R ✱ ·SANCTVS·MARCVS·VENETVS·

48. — Varietà:

D Come il n. 47.

R ✱ ·SANCTVS·MARCVS·VENET·

49. — Varietà:

D Come il n. 47.

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENET·

50. — Varietà:

D + SEB·VENERIVS DVX VEN·

R ★ ·SANCTVS·MARCVS·VENETVS·

51. — Varietà:

D + SEB·VENERIVS·DVX·VEN

R ✱ SANCTVS·MARCVS·VENETVS

52. — Varietà:

D Come il n. 51.

R Come il n. 36.

53. — Varietà:

D † SEB VENERIVS DVX VEN

R Come il n. 48.

54. — Varietà:

D * SEB·VENERIVS DVX VENET

R * ·SANCTVS·MARCVS·VENET·

55. — Varietà:

D * SEB VENERIVS DVX VENET

R * ·SANCTVS·MARCVS·VENETV·

56. — Varietà:

D * SEB·VENERIVS DVX VENET

R × ·SANCTVS·MARCVS·VENET·

57. — Varietà:

D * SEB·VENERIVS·DVX·VENE

R * SANCTVS·MARCVS·VENETV

58. — Varietà:

D Come il n. 57.

R * SANCTVS·MARCVS·VENET

59. — Varietà:

D * SEB·VENERIVS DVX VENE

R * ·SANCTVS·MARCVS·VENET

60. — Varietà:

D * SEB·VENERIVS·DVX·VENE

R * ·SANCTVS·MARCVS·VENET·

61. — Varietà:

D ✱ **SEB·VENERIVS DVX VENE**

R Come il n. 55.

62. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso dell'esemplare conosciuto grammi 0.710 (grani veneti 14 ³/₄).

D Il Doge genuflesso che tiene fra le mani il vessillo volto a destra in un doppio cerchio, quello esterno di perline

+ ·**SEB·VENERIVS·DVX·**

R Leone in soldo in un cerchio di perline.

+ ·**S·MARCUS·VENETVS·**

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXV, n. 4.

63. — Mezzo quattrino, o doppio bagattino.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.530 (grani veneti 10 ¹/₄).

D Croce patente in doppio cerchio, quello esterno di perline.

·**SEB·VENERIO·DVX**

R Testa di San Marco nimbatto di fronte in un cerchio di perline ✱ ·**S·MARCUS VENETV**

Museo Civico e Correr.

Tav. XXXV, n. 5.

Raccolta Papadopoli.

64. — Varietà:

D + **S·MARCUS·VENET·**

Museo Bottacin.

65. — Varietà:

D ·**SEB·VENERIO·DVXXX·**

R + ·**S·MARCUS·VENETO**

Museo Bottacin.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI SEBASTIANO VENIER.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 226, 230.
(DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or*, opera citata, *Supplément*, pag. 80.
APPEL J. — Opera citata, vol. III, pag. 1142, 1143, n. 4006, 4007, 4008.
MANIN L. — Opera citata, I edizione, pag. 12-13, tav. I, n. 15. — II edizione, pag. 23-24, tav. II, n. 1.
SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 74, n. 653-661 e tavola.
KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 16, 35.
ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 17.
Biografia dei Dogi. — } Doge LXXXV.
Numismatica Veneta. — }
PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 39.
WACHTER (VON) C. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, tomo III, 1871, pag. 232, 233, 237, 238, 249 — Tomo VIII, 1876, pag. 151.
PADOVAN V. — Opera citata, edizione 1879, pag. 53. — *Archivio Veneto*, tomo XII, pag. 362, tomo XXI, pag. 251. — Terza edizione, pag. 39, 341.
HEISS A. — Opera citata, pag. 167, tav. XVII, n. 18.
WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 60-62, tav. III, n. 7.
PAPADOPOLI NICOLÒ. — *Sebastiano Venier e le sue monete*, Venezia, 1905, con fig.

BOLLA IN PIOMBO DI SEBASTIANO VENIER



NICOLÒ DA PONTE

DOGE DI VENEZIA

(1578-1585)

I voti degli elettori, divisi dapprima fra due illustri competitori, si raccolsero poi sul nome di un terzo, Nicolò Da Ponte, uomo dotto ed eloquente, che era stato oratore della Repubblica al Concilio di Trento, ambasciatore all'Imperatore e al Pontefice, Procuratore di S. Marco, e che in quel momento si trovava Luogotenente nel Friuli.

Più che le lunghe e spinose vertenze con l'Imperatore a causa delle scorrerie degli Uscocchi, e con la Corte Romana per affari d'indole ecclesiastica e civile, ha importanza per i nostri studi la riforma del Consiglio dei Dieci.

Questo supremo Magistrato, istituito per difendere la Repubblica dai nemici del di fuori e da quelli interni, dopo che era riuscito a rendere permanente la Giunta o *Zonta* di quindici membri scelti fra i più autorevoli personaggi della Repubblica, aveva accentrato le più importanti faccende dello Stato e presa la direzione della politica interna ed estera. Per essere giusti, conviene riconoscere che nel lungo periodo di oltre un secolo in cui la sua attività si svolse, essa non fu perniziosa alla Repubblica; anzi, in talune circostanze difficili, apparve utile assai che la direzione degli affari si trovasse concentrata in poche mani esperte anzi che esposta alle lunghe e pericolose discussioni di assemblee numerose. Molto aveva fatto il Consiglio dei Dieci per impedire le fazioni e le usurpazioni del potere: aveva punito inesorabilmente nobili e prepotenti,

assicurando l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; aveva provveduto con leggi savie e con disposizioni vigorose al buono e quieto vivere della città e alla repressione del malcostume. Ma, nello stesso tempo, aveva invaso i poteri di altri Magistrati, offendendo molte suscettibilità, e attraversando molte ambizioni.

Nel 1 Ottobre 1582, dovendosi eleggere i membri della Giunta, i malumori della nobiltà lungamente repressi scoppiarono, e non si riuscì a completare il numero prescritto di quindici, perchè tre di essi non raccolsero il numero necessario di suffragi. Allora si pensò di riformare il Consiglio dei Dieci, riconducendolo alle originarie sue attribuzioni, interpretando in modo diverso e più restrittivo le *cose segrete* che esso aveva facoltà di trattare, conservandogli la Zecca, ma non la distribuzione del denaro riservata al Senato. Nemmeno queste riforme valsero a placare i nemici della Giunta, che non si potè completare; e così rimase diminuito il potere del temuto Consiglio dei Dieci, venendogli tolte molte facoltà tra le più importanti, e cioè tutti quegli affari che non si potevano trattare senza il concorso della Giunta.

Anche nel governo della Zecca il Consiglio dei Dieci aveva seguito un indirizzo monetario savio e costante in tempi calamitosi per le finanze della Repubblica e per le difficoltà economiche di tutta l'Europa. Meno lodevoli erano l'ordinamento interno e l'amministrazione della Zecca, alla quale si erano affidati incarichi estranei alle sue naturali attribuzioni, complicandone l'organismo con magistrature subalterne, per cui, favoriti dal molto ed affrettato lavoro, si erano infiltrati, specialmente nella fabbricazione delle monete, abusi e disordini, che ci vengono rivelati dai numerosi provvedimenti emessi in questo tempo dal Consiglio dei Dieci, e poi dal Senato, per porvi rimedio.

Troviamo infatti, nell'ultimo volume del Registro *Zecca* del Consiglio dei Dieci, numerose deliberazioni relative ai cali, ai fonditori, ai saggiatori, ai modi di acquistare i metalli preziosi, alle consegne di essi nei varî stadi delle operazioni di fabbricazione delle monete e, particolarmente, al controllo che si ordinava per limitare le gravi spese ed impedire gli abusi e le frodi. È sintomatico, per dimostrare il disordine che regnava in quella importante azienda,

il decreto 13 Luglio 1581¹⁾ il quale, constatando lo smarrimento della *madre* o campione del peso dell'oro e dell'argento, ordina di rifarlo quanto più giusto sia possibile e di conservarlo con ogni diligenza. Con altro decreto dello stesso giorno²⁾ si proibisce la coniazione di monete di bassa lega, come *gazzette* da otto e da venti soldi che « sono de carrattada 550 pezo de fin » senza una speciale deliberazione del Consiglio; nel 27 Settembre 1581³⁾ si stabilisce che i provveditori in Zecca rimangano in carica due anni, non essendo utile al pubblico servizio un frequente mutamento di tali funzionari.

Quanto alla coniazione delle monete, le notizie che possiamo rilevare dai Registri e dai Capitolari del tempo sono assai scarse ed incomplete. Nel Volume V dei Registri *Zecca*, c'è un decreto del 28 Gennaio 1583⁴⁾ che ordina la coniazione di *gazzette* e soldini a peggio carati 550, e un altro dell' 11 Gennaio 1584⁵⁾ il quale stabilisce che, non essendo più possibile fabbricare i bezzi con la lega solita, il fino di essi sia limitato a 324 e la lega o peggio a 828 carati.

Altre deliberazioni meritano di essere ricordate solo perchè fanno menzione dei nomi con cui venivano chiamate alcune monete in quel tempo. Per esempio, un decreto del Consiglio dei Dieci del 2 Aprile 1578⁶⁾ minaccia la confisca e la pena capitale « a chi sarà tanto » ardito che faccia stampar in terre aliene monede da soldi 40 » chiamate Giustine col stampo della Zecca di questa città ». Così altro decreto del 1 Agosto 1578⁷⁾ ordina di pagare certa quantità di argento con tanti *Ducaton*i esistenti in cassa, i quali devono essere sostituiti da altrettanti che si stamperanno con l'argento acquistato. In tal modo sappiamo che sino da quel tempo si dicevano

1) R. Archivio di Stato, Consiglio dei Dieci, *Zecca*, IV, car. 57 t.

2) " " " " " IV, " 59.

3) " " " " " IV, " 62.

4) Documento CCLVII.

5) " CCLVIII.

6) R. Archivio di Stato, Consiglio dei Dieci, *Comune*, XXXIII, car. 129 t.

7) " " " " *Zecca*, IV, " 10 t.

Giustine i nuovi pezzi da quaranta soldi con l'immagine della santa e che ai primi ducati di argento che, per causa della diminuzione del peso della lira, erano aumentati notevolmente di valore, si dava il nome di *ducatoni*.

Eccettuate queste notizie di secondaria importanza, nei libri che raccolgono le deliberazioni del Consiglio dei Dieci e del Senato, non si trova alcuna memoria nè delle monete coniate per la prima volta durante il principato di Nicolò Da Ponte, nè di quelle che col suo nome riproducono l'antica monetazione veneziana iniziata nel 1525 ed abbandonata da alcuni anni. Fu questa una battitura di poca importanza, fatta per conto dei privati o dello stato, sospesa poi per mutamento nell'indirizzo monetario? Ovvero fu un progetto respinto di cui rimangono i soli campioni mostrati al Senato? Io propenderei per questa seconda supposizione, perchè di ognuno di questi tipi si conosce appena uno o due esemplari, e perchè le iniziali non corrispondono sempre ai nomi dei massari, anzi nel pezzo da due soldi, si vedono le iniziali tanto al dritto che al rovescio e diverse le une dalle altre.

Nessun cenno troviamo nei documenti ufficiali relativo all'abbondante importazione dell'argento e alla conseguente emissione delle pesanti monete di argento coniate per la prima volta sotto Nicolò Da Ponte. Dobbiamo quindi contentarci delle sommarie informazioni contenute nelle « Memorie di Zecca » che riproduciamo integralmente:

« 1578. Pnpe DD. Nicolò Da Ponte si fecero monete nove da » L. 8, 7, 4 e $3\frac{1}{2}$ che sono li scudi e Mezi Scudi d'argento quali » monete sono della liga peggio 60 per Marca ».

« 1584. Pnpe detto. Il Ducato d'oro ch'era a L. 8: 12 l'uno cre- » sette a L. 9 perchè in detto tempo fallite li banchi Pisani e Tie- » polo, e per esser nelle valute scarsezza, onde crescendo da L. 9 » sino a L. 9: 12 et l'argento andò a Ducati $8\frac{1}{2}$ la marca e ne » vennero grandissima quantità in zecca ».

Anche le cronache del tempo non parlano di un avvenimento, il quale pure aveva importanza assai maggiore di altre notizie che esse riportano con particolari di scarso interesse; o se vi accennano, lo fanno incompiutamente e con poca esattezza. Soltanto la *Cronaca*

di tutti li Dosi Venetiani che si conserva nella Biblioteca Marciana¹⁾ aggiunge qualche informazione alle brevi note delle memorie di zecca alle seguenti date:

1578 Agosto 14. «..... in quel tempo o poco prima si batte-
» rono in zecca i pezzi da 8 e da 4 lire con S. Giustina ».

1578 Novembre 24. «..... coniazione dello Scudo d'argento
» da 7 lire ».

1580 Maggio 10. «..... fu una nuova moneta da 10 soldi non
» più vista a somiglianza di quelle da 20 con S. Giustina ».

Le notizie che ci vengono fornite da questo cronista sono confermate dalle stesse monete, perchè gli scudi più antichi, tanto quelli da otto lire con S. Giustina fatti per conservare il valore che aveva lo zecchino ai tempi di Girolamo Priuli, quanto quelli con la croce, coniatì per riprodurre lo scudo d'oro che in qualche tempo aveva avuto il prezzo di lire sette, hanno le iniziali di Marcantonio Contarini massaro dal 30 Giugno 1578 al 29 Ottobre 1579; e il pezzo da 10 soldi, ordinato il 17 Ottobre 1572 insieme con quelli da 20 e da 40 soldi, non era stato mai coniato, e i primi esemplari comparsi sono quelli che recano le iniziali di Lorenzo Priuli che fu massaro dall'Ottobre 1579 al Novembre 1580.

È da notarsi che il peso indicato dalle « Memorie di Zecca » per le nuove monete create nel 1578, come quello segnato nelle stesse memorie per i pezzi da 40 e da 20 soldi, non corrisponde al decreto del 18 Ottobre 1572. Questa volta il peso non solo è maggiore di quello fissato nel decreto, ma cresce anche in rapporto a quello segnato per le prime monete. Non saprei come spiegare questo fatto anormale, che pure viene confermato dagli esami eseguiti sugli esemplari meglio conservati delle principali raccolte. La differenza non è molto importante e forse qualche aumento nel peso sarà stato consigliato da una diminuzione nel prezzo commerciale dell'argento.

¹⁾ Manoscritti Italiani, Classe VII, N. 393.

MONETE DI NICOLÒ DA PONTE

1. — Zecchino.

Oro titolo 1.000 (24 carati di fino): peso grammi 3.494 (grani veneti $67 \frac{47}{91}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo, senza banderuola al Doge genuflesso

·NIC·DEPONTE , lungo l'asta DVX , dietro il Santo ·S·M·VENET· in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di tredici stelle a sei raggi, sei a sinistra, sette a destra
SIT T XPE DAT Q T REGISISTE DVCA

2. — Varietà :

Ɔ ·S·M·VENET

R Tredici stelle a cinque raggi, sei a sinistra, sette a destra.

3. — Varietà :

Ɔ NIC·DEPONTE ·S·M·VENE·

R Quattordici stelle a cinque raggi, sette a sinistra e sette a destra

SITTXPEDATQTV REGISISTEDVCAT

Tav. XXXV, n. 6.

4. — Varietà :

Ɔ Come il n. 1, ·NIC·DEPONT·

R Come il n. 3.

SIT·T·XPEDATQTV REGISISTEDVCAT

5. — Varietà:

D Come il n. 1, **NIC·DE PONT**

R Come il n. 3.

6. — Varietà:

D Come il n. 5.

R Tredici stelle a cinque raggi, sette a sinistra e sei a destra,
leggenda come il n. 3.

7. — Varietà:

D Come il n. 5, **·S·M·VENET**

R Come il n. 6,

SITTXPEDAT·Q·TV REGISISTEDVCAT

8. — Varietà:

D **NIC·DEPON· S·M·VENET**

R Come il n. 3.

9. — Varietà:

D **·NIC·DEPON ·S·M·VENET·**

R Come il n. 6.

10. — Varietà:

D **NIC·DEPON ·S·M·VENET·**

R Come il n. 3,

·SIT T XPEDAT Q TV ·REGIS ISTE DVCA

11. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1.000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti 33^{69/91}).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il
vessillo con banderuola svolazzante a sinistra, al Doge
genuflesso **·NIC·DEPONT** lungo l'asta **DVX**
dietro il Santo **·S·M·VENE·** in colonna, esergo **·Λ·P·**

R Il Redentore benedicente in una aureola elittica cosparsa di dodici stelle a sei punte, sei a sinistra e sei a destra
EGO·SVM· ·LVX MVNDI

Raccolta Papadopoli.

12. — Varietà :

D Come il n. 11, senza banderuola, nulla all'esergo
·NIC·DEPO ·S·M·VENET

R Dieci stelle a sei punte, cinque a sinistra, cinque a destra, leggenda come il n. 11.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXV, n. 7.

13. — Quarto di zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 0.873 (grani veneti 16 ⁸⁴/₉₁).

D Sopra una breve linea che non taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo, con banderuola svolazzante a sinistra, al Doge genuflesso
NIC·DEPO· DVX·S M VENET

R Il Redentore benedicente in una aureola elittica cosparsa di nove stelle a sei punte, quattro a sinistra, quattro a destra ed una sotto i piedi **·EGO·SVM· ·LVX·MVN**

Museo Civico e Correr.

14. — Varietà :

D Manca la banderuola **·NIC·DEPO·*DVX*S·M·VENE·**

R **·EGO·SVM· ·LVX·MVN·**

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXV, n. 8.

Gabinetto Imperiale Vienna.

15. — Scudo da lire otto con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 36.38 (grani veneti 703).

D Sopra una linea orizzontale San Marco seduto in trono benedice colla mano destra e colla sinistra porge il vessillo al Doge genuflesso che lo riceve nella sinistra, tenendo la destra al petto. Sulla bandiera svolazzante il Leone alato andante a sinistra: l'asta è sormontata da una croce uscente dal cerchio di perline la quale divide la leggenda

·NIC·DEPONTE·, dietro il Santo **·DVX·S·M·VENET·**.

esergo le iniziali del massaro fra tre rosette.

R Sopra una breve linea Santa Giustina in piedi di fronte con ampia veste e mantello, trafitta il seno a sinistra da pugnale, nella destra tiene la palma, nella sinistra un libro: dietro lei il Leone alato nimbato accosciato verso destra colla testa di faccia: tutto entro cerchio di perline, attorno
MEMOR ER OTVIIVSTINA VIRGO esergo ▲ 160 ◀

16. — Varietà:

D NIC · DEPONTE * • DVX · S · M · VENET ·

R MEMOREROTVI IVSTINA VIRG

17. — Varietà:

D NIC · DEPONTE • • DVX · S · M · VENET iniziali
 divise da punto fra due rosette.

R Come il n. 16.

18. — Varietà:

D .NIC · DEPONTE · • DVX · S · M · VENET. iniziali
 divise da punto fra due rosette.

R Come il n. 16.

Tav. XXXV, n. 9.

19. — Varietà:

D · NIC · DEPONTE · • DVX · S · M · VENET iniziali
 divise da punto fra due rosette.

R MEMOR ER OTVI · IVSTINAVIRG

20. — Varietà:

D Come il n. 19.

R MEMOR ER OTVI · IVSTINAVIRG *

Iniziali dei massari **MAC PC**

21. — Mezzo scudo da lire quattro con Santa Giustina.

Argento, titolo 948 (peggio 60), peso grammi 18.19 (grani veneti 351 $\frac{1}{2}$).

D Sopra una linea orizzontale San Marco benedicente seduto in trono porge colla sinistra il vessillo svolazzante e sormontato da croce al Doge genuflesso, che lo riceve colla sinistra tenendo la destra al petto, il tutto in un cerchio di perline * S · M · VENET · NIC · DEPONTE *
 esergo * DVX * in lettere capovolte.

R Sopra una breve linea Santa Giustina in piedi di fronte colla testa inclinata a destra, il seno trafitto da pugnale, la palma nella mano sinistra, un libro nella destra: dietro lei il leone alato coronato accosciato colla testa rivolta alla Santa, il tutto in un cerchio di perline:

MEMOREROTVIIVSTINAVIRGO esergo · 80 ·

Tav. XXXVI, n. 1.

22. — Varietà:

Come il n. 21, esergo * 80 *

23. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONTE ·

R Come il n. 21.

24. — Varietà:

D • S · M · VENET · NIC · DEPONTE • esergo • DVX •

R MEMOREROTVIIVSTINAVIRG esergo · 80 ·

25. — Varietà:

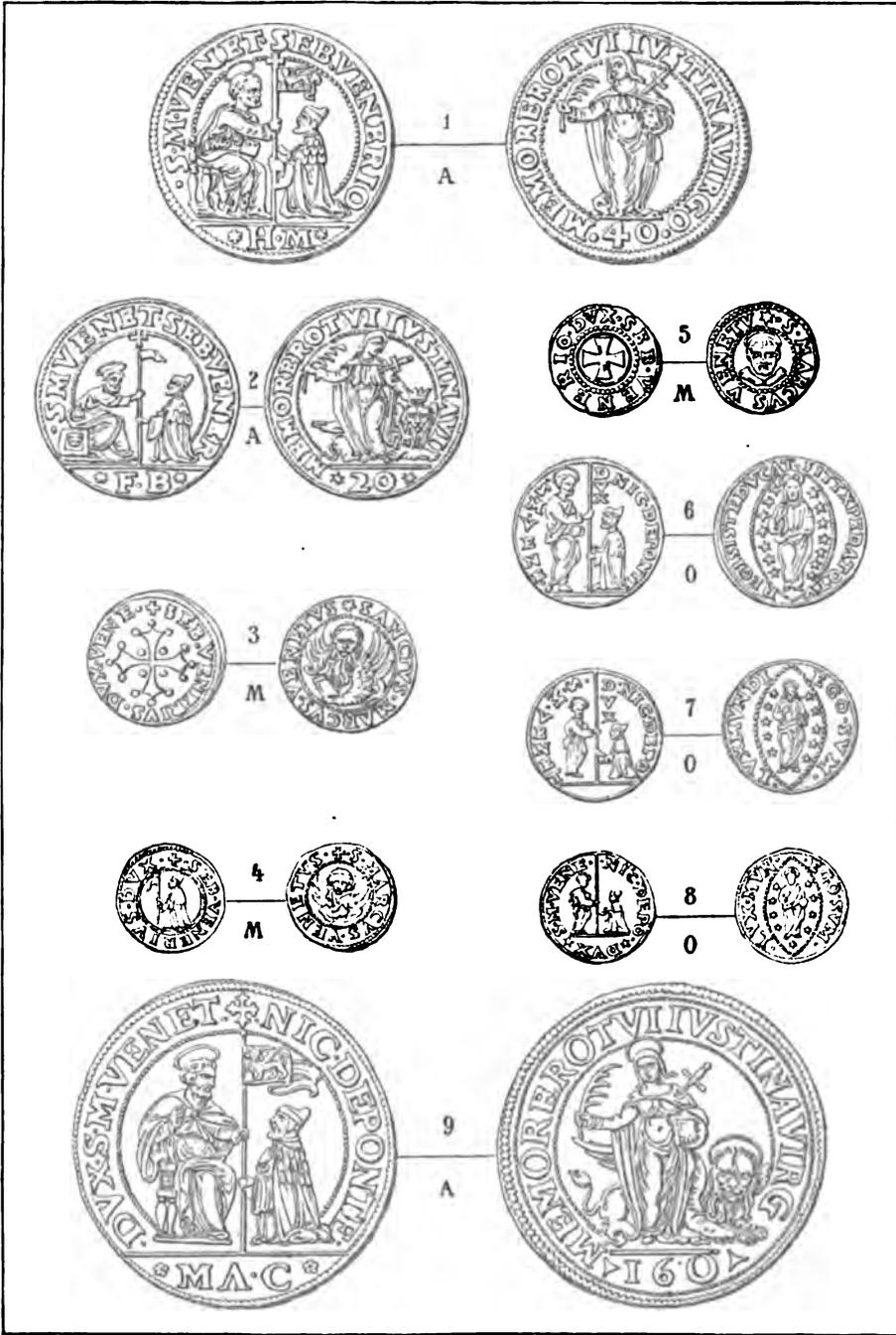
D • S · M · VENET · NIC · DE PONTE esergo • DVX •

R Come il n. 24, esergo * 80 *

26. — Varietà:

D Come il n. 24.

R Come il n. 24, MEMOREROTVI · IVSTINAVIRG



C. Kuns dis.

27. — Varietà:

D • S • M • VENE • NIC • DEPONT • E • DVX • esergo le
iniziali fra tre rosette.

R Come il n. 21.

28. — Varietà:

D • S • M • VENE • NIC • DEPONTE • DAX • esergo iniziali
divise da punto fra due rosette.

R Come il n. 21.

29. — Varietà:

D • S • M • VENE • NIC • DEPONTE • DVX esergo iniziali
fra tre rosette.

R Come il n. 24.

30. — Varietà:

D * S • M • VENE • NIC • DEPONTE • DVX esergo iniziali
divise da una stella fra due rosette.

R Come il n. 21.

31. — Varietà:

D * S • M • VENE • NIC • DEPONTE • DVX esergo iniziali
fra tre rosette.

R Come il n. 26.

32. — Varietà:

D • S • M • VENE • NIC • DEPONT • DVX • iniziali divise
da punto fra due rosette.

R Come il n. 21.

33. — Varietà:

D Come il n. 32, • S • M • VENE • NIC • DEPONT • DVX •

R Come il n. 21.

34. — Varietà :

D Come il n. 33, iniziali fra tre rosette.

R Come il n. 24.

35. — Varietà :

D Come il n. 34, • S · M · VENE · NIC · DEPONT · DVX ★

R MEMOR ERO TVI IVSTINAVIG

Tav. XXXVI, n. 2.

36. — Varietà :

D Come il n. 34, • S · M · VENE · NIC · DEPONT · DVX

R Come il n. 24.

37. — Varietà :

D Come il n. 34, • S · M · VENE · NIC · DEPONT · DV ·

R Come il n. 24.

38. — Varietà :

D Come il n. 34, * S · M · VENE · NIC · DEPONT · DVX *

R Come il n. 21.

39. — Varietà :

D Come il n. 34, • S · M · VENE · NIC · DEPON · DVX ·

R Come il n. 24.

40. — Varietà :

D * S * M · VENE · NIC · DEPON · DVX · iniziali fra tre stelle di cinque raggi.

R Come il n. 21.

Iniziali dei massari AD AL DG FD MA MAC PC

41. — Quarto di scudo da lire due con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 9.09 (grani veneti 175 $\frac{3}{4}$).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in trono porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, il tutto in un cerchio di perline

* S · M · VENET · NIC · DEPONTE , esergo iniziali fra tre stelle.

R Entro un cerchio di perline S. Giustina in piedi, il seno trafitto da un pugnale, tiene la palma nella destra, il libro nella sinistra, MEMOREROTVIIVSTINAVIRGO
esergo * 40 *

Tav. XXXVI, n. 3.

42. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONTE esergo iniziali divise da punto fra due rosette.

R MEMOREROTVI · IVSTINAVIRGO esergo · 40 ·

43. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONT · esergo iniziali fra tre rosette.

R MEMOREROTVIIVSTINAVIRG esergo · 40 ·

44. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONT esergo iniziali divise da punto fra due rosette.

R Come il n. 43.

45. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONT esergo iniziali fra tre stelle.

R Come il n. 41, esergo · 40 ·

46. — Varietà:

D * S · M · VENET · NIC · DEPONT esergo iniziali divise da punto fra due stelle.

R Come il n. 45.

47. — Varietà:

D Come il n. 46.

R Come il n. 42.

48. — Varietà:

D Come il n. 46.

R Come il n. 43.

49. — Varietà:

D * S · M · VENE · NIC · DEPONT * esergo iniziali divise
da punto fra due rosette.

R MEMOREROTVIIVSTINAVIR esergo · 40 ·

50. Varietà:

D • S · M · VENE · NIC · DEPONT • esergo iniziali fra
tre rosette.

R Come il n. 45.

51. Varietà:

D • S · M · VENE · NIC · DEPONT * esergo iniziali divise
da stella fra due rosette.

R Come il n. 43.

Iniziali dei massari **Λ D AL DG FD FQ HM MAC PC**

52. — Ottavo di scudo da una lira con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.54 (grani veneti 87 $\frac{7}{8}$).

D San Marco in trono porge il vessillo al Doge genuflesso
il tutto chiuso in un cerchio di perline
• S · M · VENET · NIC · DEPONTE · esergo le iniziali
dei massari fra tre punti.

R Santa Giustina in piedi trafitta il seno da pugnale tiene
la palma nella mano destra e colla sinistra posa una co-
rona sul capo del leone accovacciato ai suoi piedi

MEMOREROTVIIVSTINAVIR esergo * 20 *

Tav. XXXVI, n. 4.

53. — Varietà:

• **S·M·VENET·NIC·DEPONTE** esergo iniziali di-
vise da punto fra due rosette.

54. — Varietà:

D Come il n. 53.

R **MEMOREROTVIIVSTINAVIRG** esergo • 20 •

55. — Varietà:

D Come il n. 53.

R Come il n. 52, esergo • 20 •

56. — Varietà:

D Come il n. 53, • **S·M·VENET·NIC DEPONT** ·

R Come il n. 55.

57. — Varietà:

D Come il n. 53, • **S·M·VENET·NIC·DEPONT**

R Come il n. 55.

58. — Varietà:

D * **S M·VENET·NIC·DEPONT** iniziali divise da punto
fra due stelle.

R Come il n. 55.

59. — Varietà:

D Come il n. 52, • **S·M·VENET·NIC·DEPONT**

R Come il n. 54.

60. — Varietà:

D Come il n. 59.

R **MEMOREROTVIIVSTINAVIR** · esergo * 20 *

61. — Varietà:

D Come il n. 60.

R Come il n. 54, **MEMOREROTVIIVSTI**

62. — Varietà:

D Come il n. 53, *** S·M·VENET·NIC·DEPON·**

R Come il n. 52.

63. — Varietà:

D *** S·M·VENE·NIC·DEPON·** , esergo iniziali fra tre rosette.

R Come il n. 55.

64. — Varietà:

D *** S·M·VENT·NIC·DEPONT·** esergo iniziali fra tre stelle.

R Come il n. 54, **MEMORER OTVIIVST**

Iniziali dei massari **AD DG FQ HM MAC MD PC**

65. — Sedicesimo di scudo da dieci soldi con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 2.27 (grani veneti 43 ¹⁵/₁₆).

D Sopra una linea orizzontale San Marco seduto in trono benedice colla destra e colla sinistra porge il vessillo sormontato dalla croce al Doge genuflesso, il tutto in un cerchio di perline *** S·M·VENET·NIC·DEPONTE *** esergo le iniziali del massaro divise da punto fra due stelle.

R Sopra una breve linea orizzontale Santa Giustina in piedi di fronte, il capo leggermente inclinato, col seno trafitto da pugnale tiene nella destra la palma e nella sinistra un libro **MEMOREROTV I·IVSTINAVIRG** esergo **· IO ·**

66. — Varietà:

D Come il n. 65, esergo iniziali fra tre stelle.

R **MEMOREROT VIIVSTINAV**

67. — Varietà:

D Come il n. 66, * S · M · VENET · NIC · DEPONTE ·
R MEMOREROT VI · IVSTINAVIRG

68. — Varietà:

D • S · M · VENET · NIC · DEPONTE esergo iniziali fra
tre punti.
R MEMOREROTVI IVSTINAVIRG

69. — Varietà:

D Come il n. 68.
R MEMOREROT VIIVSTINAVIR

Tav. XXXVI, n. 5.

70. — Varietà:

D Come il n. 65, * S · M · VENET · NIC DEPONT *
R MEMOREROTV IIVSTINA VIRG

71. — Varietà:

D Come il n. 65, * S · M · VENET · NIC · DEPONT
R MEMORERO TVIIVSTINAV

72. — Varietà:

D Come il n. 65, * S · M · VENET · NIC · DEPON *
R MEMORERO TVIIVSTINAVI

73. — Varietà:

D Come il n. 66, * S · M · VENET · NIC · DEPON ·
R Come il n. 71.

74. — Varietà:

D Come il n. 73.
R MEMORERO TVI IVSTINA

75. — Varietà:

D Come il n. 66, * S · M · VENE · NIC · DEPONT ·
R MEMOREROTV IIVSTINAVIR

Iniziali dei massari AD AM FD LP PC

76. — Scudo della croce da sette lire.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 31.829 (grani veneti 615).

D Croce formata di foglie di cardo con una rosa nel centro
 accantonata da quattro foglie di vite in un cerchio
 NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENETV sotto la linea
 all' esergo le iniziali dei massari fra tre punti.

R Leone in soldo sopra uno scudo ornato di fogliame in un
 cerchio di perline ★ SANCTVS · MARCVS · VENE ★
 esergo ❁ 140 ❁

77. — Varietà:

D NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENET ·

R ★ SANCTVS · MARCVS · VENETVS ★ esergo ★ 140 ★

Tav. XXXVI, n. 6.

78. — Varietà:

D Come il n. 77, esergo iniziali divise da punto fra due
 rosette.

R ❁ SANCTVS · MARCVS · VENET ❁ esergo ❁ 140 ❁

79. — Varietà:

D NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENET esergo ini-
 ziali fra tre punti.

R Come il n. 78.

80. — Varietà:

D Come il n. 79.

R Come il n. 76, ❁ SANCTVS · MARCVS · VENE ❁

81. — Varietà :

D Come il n. 79,
NICOLAS · DEPONTE · DVX · VENET
R Come il n. 78.

82. — Varietà :

D Come il n. 76, **NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENE**
R Come il n. 78.

83. — Varietà :

D **NICOLAVS ▼ DEPONTE ▼ DVX ▼ VENET** *esergo*
 iniziali fra due punti triangolari.
R Come il n. 77, **★ SANCTVS · MARCVS · VENETV ★**

Iniziali dei massari **AD AM CC PC MAC**

84. — Mezzo scudo della croce da lire tre e mezza.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 15.914 (grani veneti 307 $\frac{1}{2}$).

D Croce formata di foglie di cardo con rosa nel centro accantonata da quattro foglie di vite in un cerchio
NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENETI sotto una
 linea in *esergo* le iniziali del massaro fra tre punti.

R Leone in soldo sullo scudo ornato di fogliame in un cerchio
• SANCTVS · MARCVS · VENE · *esergo* **• 70 •**

Tav. XXXVI, n. 7.

85. -- Varietà :

NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VENET

86. — Varietà :

D **NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VEN** *esergo* iniziali
 fra due punti.

R **• SANCTVS · MARCVS · VENET •**

87. — Varietà:

D Come il n. 86, **NICOLAVS·DEPONTE·DVX·VENEN**

R Come il n. 86.

Iniziali dei massari **AD AL DG FD**

88. — Ducato.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 32.896 (grani veneti 635 ⁵⁸/₁₀₀).

D Sopra una breve linea San Marco benedicente seduto in trono porge il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani

NICOLAVS·DEPONTE·DVX·S·M·VENETVS·

R Leone alato andante a sinistra colla testa di faccia, le due zampe posteriori sul mare, delle anteriori la sinistra sul piano, la destra poggia sul libro, dinanzi un monte con castello, sul libro in lettere rilevate **PAX TI BIMAR**, attorno semicerchio di perline

▲ DVCATVS·VENETVS ▲ esergo **▲ 124 ▲**

Tav. XXXVII, n. 1.

89. — Varietà:

R **▲ DVCATVS·VENETVS·**

90. — Varietà:

R **DVCATVS ▼ VENETVS ▼**

91. — Varietà:

D **NICOLAVS·DEPONTE·DVX·S·M·VENETV ***

R **DVCATVS VENET ◀**

92. — Varietà:

D **NICOLAVS·DEPONTE·DVX·S·M·VENETV •**

R **▶ DVCATVS·VENETVS**



C. Kunz dis.

93. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS · DEPONTE · DVX · S · M · VENET ·
℞ DVCATVS ▶ VENETVS

94. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS · DEPONTE · DVX · S · M · VENETVS ·
℞ · DVCATVS · VENET · esergo · 124 ·

95. — Varietà:

Ɔ NICOLAVS · DEPONTE · DVX · S · M · VENET ·
℞ DVCATVS · VENET · esergo · 124 ·

96. — Da sei soldi?

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso dell' esemplare conosciuto grammi 1.578 (grani veneti 30 1/2).

Ɔ Sopra una linea orizzontale la B. V. seduta a sinistra tiene sulle ginocchia il Bambino che benedice il Doge genuflesso col vessillo fra le mani **NIC · DEPON** lungo l' asta **DVX** dietro la Vergine **AVE · G · PL * *** esergo le iniziali **F · Q** fra due rosette.

℞ Leone in soldo entro un cerchio di perline
+ · S · MARCVS VENETVS ·

R. Museo di S. Marco.

Tav. XXXVII, n. 2.

97. — Da quattro soldi?

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso dell' esemplare conosciuto grammi 1.101 (grani veneti 21 1/4).

Ɔ Sopra una breve linea San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso

NIC · DEPON · DVX · S · M · VENET

℞ Il Redentore in piedi benedicente **LAVS · TI ·** **· BI · SOLI**
 sul piedistallo **S R**

Museo Britannico.

Tav. XXXVII, n. 3.

98. — Da due soldi?

Mistura, titolo 0.948 (peggio 60), peso dell' esemplare più pesante grammi 0.45 (grani veneti $8 \frac{3}{4}$).

Ⓓ Sopra una breve linea orizzontale S. Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **NIC·DEPON** , dietro il Santo **·S·M·VENE** esergo **·DG·**

Ⓔ Mezzo busto del Redentore benedicente, nel campo **IC XC** esergo **·S·R·**

R. Museo Civico Correr.
Museo Bottacin.
Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXVII, n. 4.

99. — Soldo.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 0.258 (grani veneti 5).

Ⓓ Sopra una linea orizzontale che taglia la leggenda San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso **·NIC·DEP·** , dietro il Santo **·S·M·VE·** , esergo **·DVX·** in lettere capovolte.

Ⓔ Il Redentore in piedi benedicente col globo nella mano sinistra **LAVS·TI BI·SOLI·** , sul piedistallo **NI**

Tav. XXXVII, n. 5.

100. — Bezzo.

Argento, titolo 0.281 (peggio 828), peso grammi 0.313 (grani veneti $6 \frac{1}{10}$).

Ⓓ Croce pisana in un cerchio **+ NIC·DEPONT·DVX·**

Ⓔ Leone andante a sinistra, davanti il libro la croce **IN HOC S** , esergo **VINCIT**

101. — Varietà:

Ⓓ **+ NIC DEPONT DVX**

Ⓔ **IN HOC ·S·** esergo **VINC**

102. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 100, ma senza bisanti *** NIC·DEPONT·DVX**

Ⓔ **IN HOC·S·** , esergo **VINCIT**

Tav. XXXVII, n. 6.

103. — Sesino, o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1098), peso grammi 1,324 (grani veneti 25 ⁶⁰/₁₀₀).

Ɔ Croce pisana accantonata da quattro bisanti ed ornata con altri dodici bisanti alle estremità

+ NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VEN

R Leone in soldo in un cerchio

• · SANCTVS · MARCVS · VENE ·

104. — Varietà:

Ɔ + NICOLAVS · DEPONTE · DVX · VE

R • · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

105. — Varietà:

Ɔ Come il n. 104.

R • · SANCTVS · MARCVS · VENE ·

106. — Varietà:

Ɔ Come il n. 104.

R ★ · SANCTVS · MARCVCS · VE ·

107. — Varietà:

Ɔ + NICOLAVS · DEPONTE · DVX · V ·

R • · SANCTVS · MARCVS · VENET

108. — Varietà:

Ɔ + NICOLAVS · DEPONTE · DVX · V

R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENE ·

109. — Varietà:

Ɔ Come il n. 108.

R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENE ·

110. — Varietà:

D Come il n. 108.

R ★ SANCTVS·MARC·VEN

111. — Varietà:

D + NICOLAVS·DEPONTE·DVX·

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETVS

Tav. XXXVII, n. 7.

112. — Varietà:

D Come il n. 111.

R ★ ·SANCTVS·MARCVS·VENET

113. — Varietà:

D Come il n. 111.

R * ·SANCTVS·MARCVS·VENE·

114. — Varietà:

D Come il n. 111.

R + SANCTVS MARCVS VENE

115. — Varietà:

D + Come il n. 111.

R * ·SANCTVS MARCVS·VENETVS·

116. — Varietà:

D + NICOLAVS·DEPONTE·DVX

R ★ SANCTVS·MARCVS VENETVS

117. — Varietà:

D Come il n. 116.

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETV·

118. — Varietà:

D Come il n. 116.

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETV

119. — Varietà:

D Come il n. 116.

R ★ ·SANCTVS·MARCVS·VENET·

120. — Varietà:

D Come il n. 116.

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENET

121. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTE·DVX

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENET

122. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTE DVX·

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENE

123. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTE DVX

R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETVS

124. — Varietà:

D Come il n. 123.

R Come il n. 112.

125. — Varietà:

D Come il n. 123.

R Come il n. 109.

126. — Varietà:

D Come il n. 123.

R Come il n. 113.

127. — Varietà:

D Come il n. 123.

R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENE

128. — Varietà:

D Come il n. 123.

R ★ SANCTVS · MARCVS · VENE

129. — Varietà:

D Come il n. 123.

R ✕ SANCTVS · MARCVS · VENT

130. — Varietà:

D Come il n. 123.

R × · SANCTVS · MARCVS · VENE ·

131. — Varietà:

D + NICOLAVS · DEPONTE DV

R Come il n. 109.

132. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTE DV

R ★ SANCTVS · MARCVS · VENETV

133. — Varietà:

D Come il n. 132.

R Come il n. 113.

134. — Varietà:

D + NICOLAVSDEPONTEDX

R ★ · SANCTVS · MARCVS ·

135. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTED ·
R Come il n. 112.

136. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTED
R ★ · SANCTVS · MARCVS · VEN ·

137. — Varietà:

D + NICOLAVS DEPONTD ·
R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

138. — Varietà:

D + NICOLAVS · DEPONTE · DVS ·
R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENETV

139. — Varietà:

D + NICOLAVS DE POTE · DVX
R Come il n. 127.

140. — Varietà:

D Come il n. 139.
R ★ SANCTVS · MARCVS · VENE

141. — Varietà:

D ★ NICOLAVS DEPONTE · DVX · VE
R ★ S · ANCTVS · MARCVS · VENE ·

142. — Varietà:

D ♦ NICOLAVS DEPONTE DVX
R ★ SANCTVS MARCVS VENETVS

143. — Varietà:

D Croce pisana ornata di dodici bisanti alle estremità delle braccia ed accantonata da quattro piccoli gigli

+ NICOLAVS DEPOTE DVX

R * SANCTVS · MARCVS · VENE ·

144. — Quattrino.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.787 (grani veneti 15 1/4).

D Il Doge genuflesso tiene il vessillo con ambo le mani, in un doppio cerchio, quello esterno di perline

+ · NIC · DEPONTE · DVX

R Leone in soldo in un cerchio di perline

+ · S · MARCVS · VENETI ·

Tav. XXXVII, n. 8.

145. — Varietà:

R + S · MARCVS · VENETI

146. — Varietà:

D + NIC · DEPONTE DVX

R ★ · S · MARCVS · VENETI ·

147. — Varietà:

D + NIC · DEPONTE · DVX

R Come il n. 144.

148. — Varietà:

D + NICDEPONTEDVX

R Come il n. 144.

149. — Varietà:

D * · * · NICDEPONTE · DVX ·

R + · S · MARCVS · VENETVS ·

150. — Varietà:

D ★★·NI·DEPONTE·DVX·
R +·S·MARCUS·VENETVS

151. — Varietà:

D ★★ NIC·DEPONTE·DVX
R Come il n. 149.

152. — Varietà:

D ★·NICDEPONTEDVX·
R +·S·MARCUS VENETVS

153. — Varietà:

D ★ NIC DEPONTE DVX
R ★·S·MARCUS·VENETI

154. — Varietà:

D ★·NIC·DEPONTE·DVX·
R +·S·MARCUS·VENET·

155. — Mezzo quattrino, doppio bagattino.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.52 (grani veneti 10).

D Croce patente in doppio cerchio, quello esterno di perline
 + NIC·DEPONTE·DVX·

R Testa di San Marco nimbata di fronte in un cerchio di
 perline ★·S·MARCUS VENETVS

Tav. XXXVII, n. 9.

156. — Varietà:

D ★★ NIC·DEPONTE·DVX·
R +·S·MARCUS·VENET·

157. — Varietà:

D ★ NIC DEPONTE DVX
R ★·S·MARCUS VENETVS·

158. — Varietà:

D ★ · NIC ★ DEPONTE · DV ·
R † · S · MARCVS · VENETI ·

159. — Varietà:

D Come il n. 158.
R † · S · MARCVS · VENET ·

160. — Varietà:

D ★ · NIC · DEPONTE · DVX ·
R † · S · MARCVS VENETVS

161. — Varietà:

D ★ · NIC · DEPONTE · VX
R Come il n. 160.

162. — Varietà:

D · NIC · DEPONTE DVX
R † · S · MARCVS · VENET

163. — Varietà:

D ★ · NC · DEPONT VX ·
R † S · MARCVS · VENET ·

164. — Varietà:

D Croce accantonata da quattro stelle di cinque raggi
 ★ NIC NT DVX
R ... MARC · VE

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI NICOLÒ DA PONTE

- New Muntz Bueck etc.*, opera citata, car. 79.
- Ordonnance du Roy sur le faict et Reglement general de ses Monnoyes.* — À Paris, Veuve, N. Rosset, 1615, pag. 46. — Altra edizione, pag. 63.
- Müntzbuch darinen zu besehen die besten und schönsten sowohl alte als neue gel. Müntze etc.*, Frankfurt, 1631, opera citata, pag. 202.
- Ordonnance et Instruction pour les Changeurs etc.* Anvers, 1633, opera citata, car. 0 4 t. — Edizione fiamminga, car. 0 4 t.
- Edict du Roy sur le Reglement des Monnoyes.* À Paris, Seb. Cramoisy, 1635, pag. 44.
- Edict et Reglement faict par le Roy sur le cours et prix des Monnoyes, tant de France que estrangeres.* Paris, Cramoisy, 1636, pag. 45. — Altra edizione con varianti tipografiche, pag. 45.
- Declaration du Roy et Nouveau Reglement sur le faict des Monnoyes tant de France qu'Estrangeres.* Paris, Cramoisy, 1636, pag. 63. — Altra edizione dello stesso anno, pag. 63.
- Declaration du Roy etc.*, Paris, 1640, opera citata, pag. 63.
- Edict du Roy etc.*, Paris, 1641, opera citata, car. 84. — Altra edizione, 1645, car. 84, e altra del 1650, car. 84.
- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 231, 234.
- HOFFMANN' S L. W. — *Gründlicher und ausführlichen Bericht unter was vor einem Kaiserthum oder Königreich, und umb was vor Zeit, und Jahr-Zahl, die mancherlen Arten der Bild und Silbernen Müntz-Sorten geschlagen worden und aufkommen sind, etc.* (Nürnberg) Leonhard Loschge, 1680, tav. XXXIX, n. 7.
- — *Alter und neuer müntz-schlüssel etc.*, Nürnberg, 1692, opera citata, tav. XIX bis.
- — *Der Drey in Müntzwesen Correspondirenden Hochlöblichen Reichs Krayse Francken, Bayern und Schwaben publicite Müntz-Probations-Abschiede etc.* Nürnberg, Johann Ziegers, 1694, tav. CLXII, n. 30.
- — *Alter und neuer Müntz-Schlüssel etc., Dritter Theil*, Nürenberg, 1715, opera citata, tav. XXVI, n. 104.
- DAMOREAU. — Opera citata, pag. 162, n. 18, tav. II.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, tomo I, pag. 435, 436, 438, tav. VIII, n. IV, VI, VII. — Edizione di Milano 1784, tomo V, pag. 217, 218, 224, tav. VI, n. IV, VI, VII.

- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 278.
 — — *Monnoies en argent etc.*, opera citata, pag. 309, 352.
- MADAI D. S. — opera citata, *I.ter Theil*, pag. 656, 657, n. 2045. — *II.ter Theil*, pag. 673, n. 4557. — *III.ter Forsetzung*, pag. 339, n. 6941.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 193-194, n. CLXXXIX a CLXXXXIII.
- MOBELLI J. — Opera citata, tomo V, pag. 345.
- TENTORI C. — Opera citata, pag. 56, 58.
- GALLICOLI G. B. — Opera citata, pag. 44, 57, 71.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1143, 1144, n. 4009, 4010, 4011, 4012, 4013, 4014, 4015.
- Trésor de Numismatique et de Glyptique, etc.*, opera citata, tav. XXX, n. 9.
- MANIN L. — Opera citata, I. Edizione, pag. 13-14, tav. I, n. 16. — II. Edizione, pag. 24-25, tav. II, n. 2.
- ZON A. — Opera citata, pag. 41, 52, 53, 54, 55, tav. III, n. 5.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 76, n. 662-686 e tavola.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 16, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 17-18.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXXVII.
Numismatica Veneta. — }
- DANNENBERG H. — *Unedirte Thaler*, in *Numismatische Zeitschrift*, T. III, 1871, pag. 218-226, con tavola.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 39-40.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata, — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 232, 233, 236, 237, 238, 240, 241, 242, 249, 250. — Vol. VIII, 1876, pag. 151, 152, 153, 154.
- PADOVAN V. — Opera citata, Edizione 1879, pag. 47-49. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 362-363. Tomo XXI, pag. 251. — Terza Edizione, pag. 40, 41, 341.
- ZANETTI VINCENZO. — *Delle Medaglie di Murano denominate Oselle*. Venezia, 1881, pag. 23, n. 1, tav. I, n. 1.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 168-169, tav. XVII, n. 19.
- WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 62-64, tav. III, n. 8.
- ENGEL A. et SERBURE R. — Opera citata, pag. 452.
- NAGL D.^r A. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, Vol. XXVI, 1894, pag. 190.
- AMBROSOLI SOLONE. — *Un piccolo Ripostiglio a Ronago*. Rivista Italiana di Numismatica, Vol. XI, 1898, pag. 559.
 — — *Ripostiglio di Fontanile*, ivi, pag. 155-156.
- HAZLITT W. C. — Opera citata, Vol. II, pag. 635-636.
- PAPADOPOLI N. — *Monete Italiane inedite della Raccolta Papadopoli*. (Appendice al N. 1), opera citata, pag. 6, 7 e “ in *Rivista Italiana di Numismatica* „ Vol. XV, 1902, pag. 116.

PASQUALE CICOGNA

DOGE DI VENEZIA

1585-1595.

Mentre tutta l'Europa era travagliata da discordie e da guerre per l'ambizione della Spagna e per le lotte fra cattolici e protestanti, Venezia, durante il principato di Pasquale Cicogna, continuò a godere i benefizi della pace, che permise di prosperare ai traffici ed alle arti. Si edificarono sontuosi monumenti fra i quali primeggiano il ponte di Rialto e la fabbrica delle prigioni.

Per non turbare questa tranquillità la Repubblica respinse le proposte di stringere una lega contro i Turchi, ma eresse la fortezza di Palmanova contro le possibili minacce di invasioni; fu la prima ad accogliere con favore gli ambasciatori di Enrico IV e si adoperò perchè il Pontefice si riconciliasse con lui e lo riconoscesse quale Re di Francia.

Anche in questa epoca sono scarsi i documenti che riguardano la Zecca e la coniazione delle monete. Fra i pochi ricorderò un decreto del Senato del 25 Novembre 1589 ⁽¹⁾ in cui viene determinato che « i quattrini i quali si stamperanno in questa città siano spesi a sei per gazzetta ed a tre per soldo », e una terminazione dei Provveditori sopra Ori e Monete del 18 Gennaio 1593 ⁽²⁾, stampata in foglio volante, che proibisce e mette al bando tutti i sinesi ed i quattrini forestieri. Sono questi i primi sintomi del malessere causato dalle numerose imitazioni e falsificazioni che si facevano negli Staterelli dell'Alta Italia, malessere che andò sempre

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Senato, Terra, Reg. LIX*, car. 144 t.

⁽²⁾ Biblioteca Marciana, *Mss. Italiani, Cl. VII*, MDCCC, n. 21.

Questa informazione ci viene confermata oltre che dalle monete stesse senza nome di Doge ma con le iniziali **M D** di Marco Dolfin massaro all'argento in quel momento, anche dalle Cronache le quali narrano il malcontento del popolo per la scarsa elargizione e la coniazione delle nuove monete da cinque soldi con S. Giustina.

La seconda notizia riportata dalle Memorie di Zecca è espressa con le parole seguenti:

« 1587. P.npe DD. Pasqual Cicogna furono fatte gazette d' argento peg. 60 pesava l'una carati $2 \frac{50}{263}$ andavano in una marca » 526 con il stampo delle monete da soldi 40. »

Tali monetine si trovano in tutte le raccolte e pesano poco meno di grani $8 \frac{1}{2}$; peso corrispondente a un decimo della lira e quindi ad una gazzetta da due soldi, non già a 20 bagattini come ripetono tutti i trattati di numismatica veneziana dal Carli in poi. Non so dove il Carli abbia pescato questa notizia, certo si è che tutti gli altri i quali scrissero dopo di lui, copiarono coscienziosamente l'errore, sebbene le memorie di Zecca corrano per le mani di tutti da oltre mezzo secolo.

Il terzo ed ultimo paragrafo che riguarda il principato di Pasquale Cicogna nelle Memorie di Zecca, si esprime così:

« 1588. P.npe detto furono fatti ducati e mezzi ducati della liga » fina peggio carati 60. Il Ducato pesava carati 135.3 andavano per » marca $8 \frac{1}{2}$; il mezo Ducato carati $67.3 \frac{1}{2}$ andavano per marca » N. 17 e nel tempo suddetto Ser.mo Principe il Zecchino è sempre » andato acrescendo dalle L. 9:12 fino alle L. 10:14 l'uno, crescendo » a soldi 2 per volta e vedendo il Senato esser gran danno e disordine » che il Zecchino così crescesse poi perchè non era più portato argento in Zecca per far monede prese parte a 14 Dicembre 1593 » che niun ardisca spender più il Zecchino se non per L. 10. e che » tutti li officii li potesse ricever a L. 10 l'uno. »

Con queste parole finiscono le annotazioni tratte da carte antiche e riprendono solo dopo più di cinquant'anni per cura del fedel Francesco Marchiori Maestro di Zecca ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Provveditori in Zecca, Ori e Monete*. — Scartafaccio di Memorie di *Francesco Marchiori M.ro* di Zecca.

In tutte le raccolte si vedono i ducati e i mezzi ducati di questo Doge con Santa Giustina e l'indicazione del valore espressa in soldi. Il peso indicato è di alcun che superiore a quello che risulterebbe fatta la proporzione coi pezzi da 40 e da 20 soldi ordinati nell'Ottobre 1572, ma probabilmente è giusto, perchè nel secolo XVIII pesavano ancora carati 135 $\frac{1}{2}$. Nel diritto il Doge è rappresentato in ginocchio dinanzi al Leone alato che simboleggia il santo protettore della Repubblica Veneta. Nel rovescio dei più antichi esemplari, la Santa è disegnata su di un fondo liscio; ma il tipo adottato più tardi e conservato sino alla fine del Governo Veneziano, ha nel fondo il mare con due monti e presso all'immagine due galere, ragione per cui vuolsi che fosse detto da prima *Ducato delle Galere*, denominazione che più tardi mutò in quella di *Ducato*, quando, diminuito l'intrinseco della lira e coniato l'ultimo ducato, ebbe la sorte di altre monete e fu valutato a un prezzo superiore a quello per il quale era stato emesso.

Le notizie relative al corso dello Zecchino riportate nella seconda parte dell'ultimo paragrafo delle Memorie di Zecca, corrispondono alle informazioni che si trovano nelle cronache contemporanee e sono poi confermate dal tenore del decreto 14 Dicembre 1593 che fissa a lire dieci il prezzo dello zecchino, autorizzando i cassieri di tutti i Magistrati e Camere dello Stato ed il Governatore del Banco a riceverli per tal prezzo ed a pagare i creditori nello stesso modo, con proibizione a tutti di darne o riceverne in pagamento per un prezzo superiore, sotto pena di perdere tutto il denaro.

Passando dalla legislativa alla documentazione metallica, vediamo compiuta sotto Pasquale Cicogna, la trasformazione della moneta d'argento con la giustina maggiore e i suoi spezzati sulla base della lira, con lo scudo e la giustina minore e loro metà che rappresentano gli antichi valori delle due monete d'oro principali. Il primo ducato e i suoi spezzati, il mocenigo ed il marcello non si battevano più perchè il loro intrinseco non corrispondeva più ai valori diminuiti dal tempo. Si trovano bensì ancora dei pezzi da otto, da sei e da quattro soldi conformi al sistema delle monetazioni scomparse. Tali pezzi presentano un problema di difficile

soluzione. Il loro peso mantenuto nella misura originale, non corrisponde più al valore per il quale erano stati creati; gli esemplari sono assai pochi, quasi tutti a fior di conio talchè sembra non siano mai stati in circolazione. Si tratta forse di un capriccio, o di un progetto immaginato da qualche Provveditore della Zecca? Per quanto concerne i pezzi da sei soldi, conosciamo una proposta fatta il 15 Dicembre 1593 da Zuanne Antonio Soderino, il quale si offriva di portare in Zecca diecimila ducati d'argento per avere in cambio monete da sei soldi del *peso e stampo vecchio*, e ciò per sei mesi in via di esperimento; se questo fosse riuscito secondo il suo pensiero, egli avrebbe portato fino a duecentomila ducati d'argento allo stesso scopo. La proposta fu accolta dai Provveditori ⁽¹⁾ con la condizione suggerita dallo stesso proponente, che la Zecca venisse rimborsata della differenza di costo di coniazione di queste piccole monete a confronto di quelle ordinarie da quaranta soldi. Non si riesce a capir bene su quali basi fondasse il Soderino le sue speranze di lucro; con tutta probabilità sull'aggio rilevante che queste monete di bontà superiore dovevano fare in confronto delle nuove nei luoghi dov' erano tuttora in corso. Si vede però che l'esperienza non riuscì secondo il pensiero del proponente, perchè non si trovano memorie di ulteriori emissioni. Tuttavia questa notizia serve a spiegare l'apparizione di monete di vecchio stampo, che abbiamo trovate anche sotto Nicolò da Ponte, come frutto della feconda immaginazione speculativa dei banchieri fiorentini, che a quell'epoca erano interessati in quasi tutte le Zecche d'Italia. Osservando che i pezzi da otto e da quattro soldi portano le stesse iniziali del massaro di quelli da sei, possiamo supporre venissero fatti come prova in questa stessa occasione, sebbene la domanda e la concessione non riguardino che quelli da sei.

Quanto all'oro, i raccoglitori di monete veneziane, sino alla metà del secolo scorso, conobbero soltanto lo zecchino; da pochi anni comparvero alcuni rari esemplari del mezzo e del quarto, ma nessuno vide mai lo scudo d'oro, del quale non si sospetterebbe

(1) Documento CCLIX.

nemmeno l'esistenza, se non se ne conoscessero due disegni pubblicati in certi prontuari stampati a Norimberga da *L. W. Hoffmann* controllore della Zecca, il quale, dovendo per debito di ufficio saggiare le numerose varietà delle monete che allora circolavano in tutti i paesi, intuì la necessità di siffatte pubblicazioni. Nell'Appendice a un suo trattato pubblicato nel 1680 ⁽¹⁾ è riferito un decreto imperiale datato da Augusta il 21/11 Giugno 1677 nel quale le doppie veneziane insieme a quelle spagnole, romane e milanesi (*Spanische Romanische Meylandische und Venetianische Dupplonen*) vengono valutate fiorini 5 e 39 kr. Delle tavole unite



la trigesima settima porta il disegno dello scudo d'oro di Pasquale Cicogna con la indicazione *Einfacher dupplon*. In altro Trattato

(¹) *Gründlicher und ausführlicher Bericht / Unter was vor einem / Kaiserthum oder Königreich, / und umb was vor Zeit, und Jahr-Zahl, / die mancherlen Arten / der / Bild-und Silbernen Müntz-Sorten / geschlagen worden und aufkommen sind, / und wie so wol die / Hebräische, Chaldäische, Persische, / Griechische, Römische, / als auch die / Alte-und jetzige Teutsche neue Müntzen / vor und nach der Geburt Christi, / biss auf dieses / 1680.te Jahr, für Nahmen und Gepräge, Schlag, Bild und U- / berschriften gehabt, am Schrot und Korn gehalten, und was solche gegen / zwetzerley Valuta, nach dem Reichsthaler zu 72. und 90. Kreuzer / gerechnet, werth gewesen sehen. / Allen aus Heil. Göttlicher Schrift, und andern warhafftigen / Historien-Büchern gezogen, und mit Fleisz zusammen getragen / auch statteiniger Zugabe mit denen neuesten Müntz Recessen und Edicten von Anno / 1676. an, biss auf dieses 1680te Jahr, wie auch einem Churfl. Sächsisch und Churfl. / Brandenb. Edict und unterschiedlichen Kupfern so wohl güldener als grober-Sil- / ber-Sorten versehen und zum Druck befördert / von / Leonhard Wilibald Hoffmann, / des Hochlöbl. Fränckis. Crayses wohlbestellten General / Müntz-Wardein.— In Verlegung Leonhard Loschge. 1680. (s. l. ma Nürnberg), in-4, di pag. 54 e 37 tavole, ultima tavola.*

che è ristampa e rifusione dei precedenti, edito nel 1694 ⁽¹⁾ la Tavola B 2, che è la 156.^{ma}, al n. 14 porta un disegno dello stesso scudo d'oro alquanto variato dal precedente, che è valutato 7 fior.



3 ³/₄ kr., come gli scudi di Milano e di Roma, per decreto dato a Norimberga il 15/5 Settembre 1693. Ho creduto riprodurre un facsimile dei due disegni perchè, per quanto rozzi, essi dimostrano evidentemente di non essere stati immaginati ma desunti da monete realmente esistite.

Dobbiamo da ultimo occuparci dei quattrini conati in questo periodo col nome delle città di Bergamo e di Brescia. Del primo si conoscono assai pochi esemplari; il secondo poi era completamente ignoto sino al giorno in cui il conte Nicolò di Zoppola divenne fortunato possessore dell'unico esemplare conosciuto.

(1) *Der / Drey in Müntzwesen Correspondirenden / Hochlöblichen / Reichs-Krayse / Francken, Bayern / Und / Schwaben / publicirte / Müntz-Probations-Abschiede / Nebst- etlicher / Kraysz-Stände / Müntz-Verordnungen / De / Anno 1691. bisz 1694. / Die / Erhöhung der Gold-und Silber-Sorten, ab- / sonderlich des Reichsthalers, fürnehmlich aber die Deval- / vation und gänztliche Veruffung verschiedener Gul- / diner betref- fend.* — Nürnberg, In Verlegung Johann Ziegers. Im Jahr 1694., in-8, pag. 260 e 194 tavole, dopo pag. 172, tav. B2, n. 14.

L'esemplare di quest'opera conservato nella mia biblioteca trovasi rilegato tra la prima e la seconda parte dell'altra opera dello stesso Autore col titolo "*Alter und Neuer Müntz-Schlüssel etc.*", Nürnberg, 1715 „, che è poi quella stessa citata dal Promis a proposito di questa moneta, ma nell'edizione del 1692 che io non ho. Così non mi è stato possibile di accertare se effettivamente nella edizione del 1692 le tavole vadano unite al "*Müntz-Schlüssel* „, anzichè al trattato citato da me.

Negli Archivi non si trova nessun documento od ordine di coniazione nemmeno per queste due nuove monete, solo si può pensare che vi accenni il decreto 25 Novembre 1589 già citato il quale determina il prezzo dei quattrini con le seguenti parole : « Quanto poi alla moneta minuta, et particolarmente dei quattrini, » volemo che quei che si stamperanno in questa città siano spesi » a 6 alla gazetta. Et acciocchè questo ordine nostro habbia la sua » debita et presta essecutione, siano da i Provveditori nostri in » Cecca mandati in più volte a i Rettori nostri di Brescia de i » danari ultimamente applicati alle fortezze per la fabrica di quel » castello duc. tremille de quattrini, et altrettanti a quei di Bergamo per pagar la maistranza alla fabrica di quella fortezza et » altre persone che farà bisogno ».

Osservo per altro che il numero 4 il quale si trova nell'esergo del quattrino di Bergamo è in perfetta armonia con le disposizioni di questo decreto, perchè quattro bagattini o denari della lira veneziana sono il terzo del soldo ed il sesto della gazetta ; ma non si possono invece spiegare le cifre 3 $\frac{2}{3}$ che si vedono sulla monetina che ha il nome di Brescia, le quali non corrispondono a veruna frazione della lira di Venezia o di quella di Brescia che era esattamente il doppio della veneta.

Non si può supporre che un errore sfuggito su di un campione il quale non ebbe corso: ciò sarebbe confermato dalla freschezza del pezzo e dal conoscersene un solo esemplare rimasto nascosto ed ignorato da tutti gli studiosi per così lungo tempo. Converterà ancora aspettare dal tempo o forse dal caso un raggio di luce su questa moneta così piccola di volume che pure desta in noi tanto legittima curiosità.

MONETE DI PASQUALE CICOGNA

1. — **Zecchino.**

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo con banderuola a destra, al Doge genuflesso
PASC·CICON· , lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo
S·M·VENET in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di diecinove stelle a cinque raggi, nove a sinistra, nove a destra, una sotto i piedi

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV **REGIS·ISTE·DVCAT**

2. — Varietà :

Ɔ **PASC·CICON** **S·M·VENET**

℞ **SIT·T·XPE·DAT·Q·TV** **REGIS·ISTE·DVCA·**

3. — Varietà :

Ɔ **PASC·CICON** **S M VENE·**

℞ Diciassette stelle, otto a sinistra, otto a destra, ed una sotto i piedi

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV **REGIS·ISTE·DVCAT·**

4. — Varietà :

Ɔ **PASC·CICO·** **·S·M·VENE·**

℞ Come il n. 1,

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· **REGIS·ISTE·DVCAT·**

5. — Varietà:

℞ Manca la banderuola

•PASC•CICON• S•M•VENET•

R Come il n. 3.

SITTXPE DATQTV REGIS ISTE DVCAT

6. — Varietà:

℞ Come il n. 5,

•PASC•CICON S•M•VENET•

R Come il n. 5,

•SIT•T•XPE•DAT•Q•T• REGIS•ISTE•DVC•

7. — Varietà:

℞ Come il n. 5,

PASC•CICON •S•M•VENET•

R Come il n. 5,

SIT•T•XPE•DAT•Q•TV REGIS•ISTE•DVCA•

8. — Varietà:

℞ Come il n. 5,

PASC•CICON •S•M•VENET

R Diciotto stelle, nove a sinistra, otto a destra, ed una sotto i piedi, leggenda come il n. 4.

9. — Varietà:

℞ Come il n. 8.

R Come il n. 1,

SIT•T•XPE•DAT•QTV REGIS•ISTE•DVCAT•

Tav. XXXVII, n. 10.

10. — Varietà:

℞ Come il n. 5,

PASC•CICON• S•M•VENET

R Quattordici stelle, sette a sinistra e sette a destra

SITTXPEDATQT REGISISTEDVC

11. — Varietà:

D Come il n. 5,
PASC·CICON ·S·M·VENE·

R Come il n. 10, leggenda come il n. 5.

12. — Varietà:

D Come il n. 7.

R Il Redentore poggia i piedi sopra una breve linea, undici stelle, cinque a sinistra e sei a destra
SITXPEDATQ REGISISTEDVC

13. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti 33 ⁶⁹/₉₁).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo senza banderuola al Doge genuflesso
PASC·CIC· lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo
S·M·VENE· in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di dieci stelle a cinque punte, cinque a sinistra, cinque a destra
·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Museo Britannico.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXVII, n. 11.

14. — Quarto di zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 0.873 (grani veneti 16 ⁸⁴/₉₁).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo senza banderuola al Doge genuflesso
·PASC·CIC· lungo l'asta **DVX** , dietro il Santo
S·M·VENE· in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di nove stelle a cinque punte, quattro a sinistra, quattro a destra ed una sotto i piedi
·EGO·SVM· ·LVX·MVN·

Museo Civico e Correr.

15. — Varietà:

D Come il n. 14, PASC·CIC· S·M·VEN·

R Come il n. 14, tredici stelle, sei a sinistra, sei a destra e una sotto i piedi.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XXXVII, n. 12.

16. — Varietà:

D La linea su cui poggiano le figure è breve e la leggenda corre attorno, l'asta con banderuola a destra è sormontata da croce PASC·CICON·DVX·S·M·VE·

R Nove stelle a cinque punte, quattro a sinistra, quattro a destra, una sotto i piedi.

Museo Bottacin.

17. — Scudo da lire otto con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 36.38 (grani veneti 703).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in trono benedicente porge il vessillo al Doge genuflesso che tiene sul petto la mano destra. Sulla bandiera il leone andante a sinistra, l'asta è sormontata da una croce uscente dal cerchio che abbraccia le figure

PASC·CICONIA· • DVX·S·M·VENE· , esergo le iniziali dei massari fra tre rosette.

R Sopra una breve linea Santa Giustina in piedi trafitta il seno da pugnale, con una palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, dietro di lei il leone alato accosciato colla testa di faccia, attorno un cerchio di perline MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIR

esergo ☉ 160 ☉

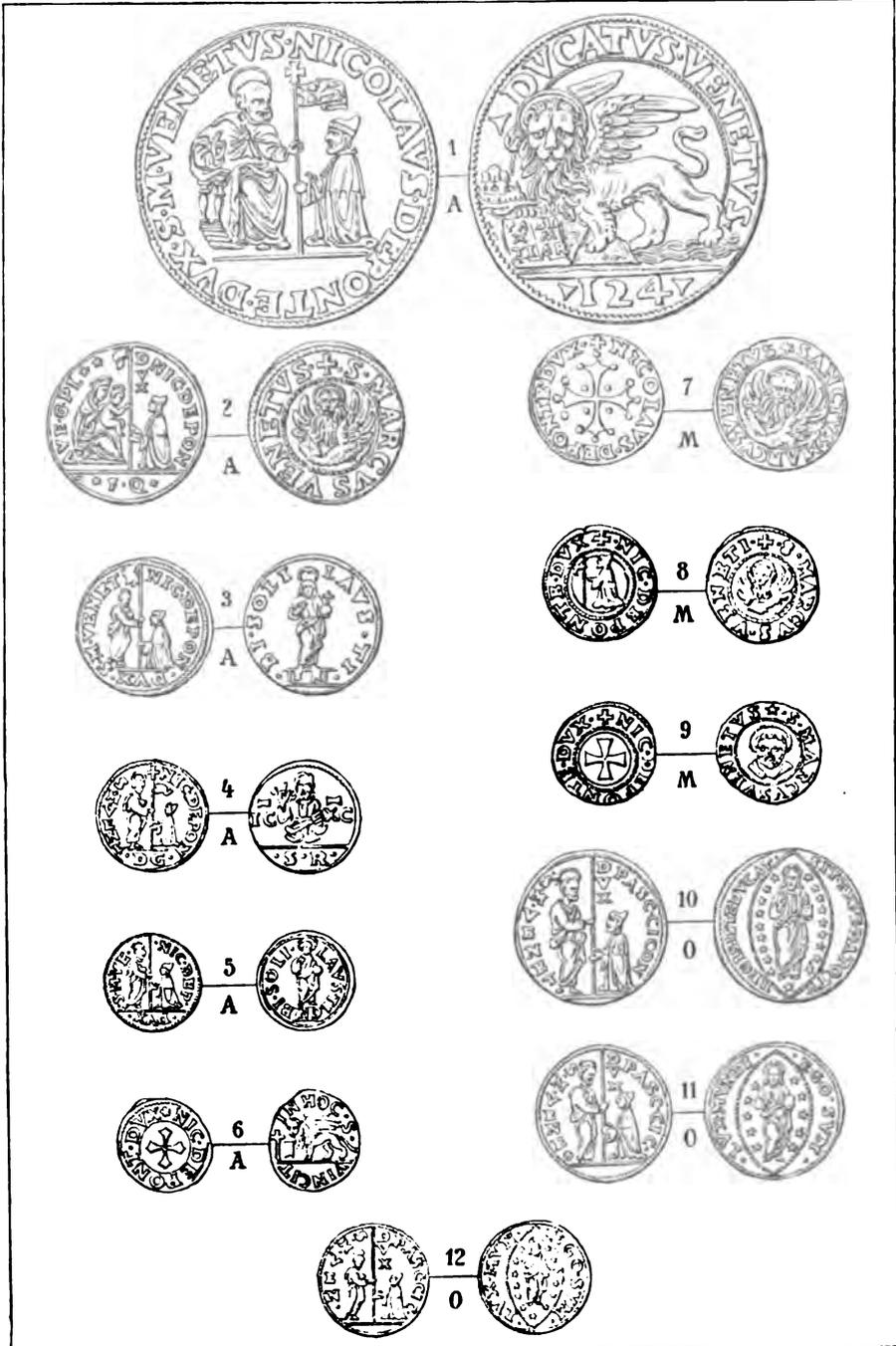
Tav. XXXVIII, n. 1.

18. — Varietà:

D ·PASC·CICON· • DVX·S·M·VENE·

R MEMOREROTVIIVSTINAVIRGO

esergo ▼ 160 ▼



C. Kunz dis.

19. — Varietà:

Ɔ PASC·CICON· • DVX·S·M·VENE
R MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIR

20. — Varietà:

Ɔ ·PASC·CICON· • DVX·S·M·VENE·
R Come il n. 18.

21. — Varietà:

Ɔ Come il n. 18.
R MEMORERO TVI IVSTINA VIRG esergo ·160·

Questo esemplare di doppio peso si conserva nel Museo Britannico e proviene dalla Raccolta Koch di Trieste.

Iniziali dei massari BC MD

22. — Mezzo scudo da lire quattro con Santa Giustina.

Argento, titolo 948 (peggio 60), peso grammi 18.19 (grani veneti 351 $\frac{1}{2}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in trono benedicente porge il vessillo svolazzante e sormontato da croce al Doge genuflesso che tiene la mano destra al petto, il tutto in un cerchio di perline

• S·M·VENE·PASC·CICON·DVX , esergo le iniziali dei massari fra tre rosette.

R Santa Giustina in piedi trafitta il seno da pugnale con una palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, dietro di lei un leone alato accosciato colla testa volta alla Santa, attorno un cerchio di perline

MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO esergo ⦿ 80 ⦿

23. — Varietà:

R MEMOR E ROTVIIVSTINAVIRG esergo ★ 80 ★

Tav. XXXVIII, n. 2.

24. — Varietà:

Ɖ • S • M • VENE • PASC • CICON • DVX esergo iniziali
fra tre bisanti.

R MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VI esergo ⌘ 80 ⌘

25. — Varietà:

Ɖ • S • M • VENE • PASC • CICON • DV • esergo iniziali
fra tre rosette.

R Come il n. 24,
MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR •

26. — Varietà:

Ɖ Come il n. 25.

R MEMOREROTVIIVSTINAVI esergo • 80 •

27. — Varietà:

Ɖ Come il n. 25,

• S • M • VENE • PASC • CICON • DV

R MEMOREROTVIIVSTINAVIR esergo ⌘ 80 ⌘

Iniziali dei massari AB LC LM MD

28. — Quarto di scudo da lire due con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 9.09 (grani veneti 175 ³/₄).

Ɖ San Marco in trono porge con la destra il vessillo al Doge genuflesso che lo prende con ambo le mani, in un cerchio di perline • S • M • VENE • PASC CICONIA
esergo le iniziali del massaro fra tre rosette.

R Santa Giustina in piedi col seno trafitto da pugnale tiene la palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, il tutto in un cerchio di perline

MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR esergo • 40 •

29. — Varietà:

★ S·M·VENET·PASC·CICON·

Tav. XXXVIII, n. 3.

30. — Varietà:

• S·M·VENET PASC CICON esergo iniziali divise
da un punto fra due rosette.

31 — Varietà:

• S·M·VENE·PASC·CICON • esergo iniziali fra tre
rosette.

32. — Varietà:

Ⓓ ★ S·M·VENE·PASC·CICON· esergo iniziali fra tre
stelle.

℞ MEMORERO TVIIVSTINAVIRG esergo •40•

33. — Varietà:

Ⓓ × S·M·VENE·PASC·CICON· esergo iniziali fra tre
stelle.

℞ MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA VIR , esergo come
il n. 28.

34. — Varietà:

Ⓓ • S·M·VENE·PASC·CICON esergo iniziali fra tre
rosette.

℞ Come il n. 28,
MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIR·

35. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 34.

℞ Come il n. 28, esergo ★ 40 ★

Iniziali dei massari CB DL FD LC LM MD

36. — Ottavo di scudo da una lira con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.54 (grani veneti 87 $\frac{7}{8}$).

D San Marco in trono porge con la destra il vessillo al Doge genuflesso, in un cerchio di perline

• S · M · VENET · PASC · CICON , esergo le iniziali dei massari fra tre rosette.

R Santa Giustina in piedi trafitta il seno da pugnale tiene una palma nella mano destra e colla sinistra posa una corona sul capo del leone accovacciato ai suoi piedi, il tutto in un cerchio di perline

MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR , esergo * 20 *

37. -- Varietà :

D • S · M · VENET · PASC · CICON

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · V ·

38. — Varietà :

D • S · M · VENET · PASC · CICON · , esergo iniziali divise da punto fra due rosette.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR ·

39. — Varietà :

D • S · M · VENE · PASC · CICON · , esergo come il n. 36.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · V

40. — Varietà :

D • S · M · VENE · PASC · CICON , esergo come il n. 36.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · esergo • 20 •

41. — Varietà :

D • S · M · VENE · PASC · CICON · , esergo come il n. 36.

R Come il n. 38.

42. — Varietà :

D • S · M · VENE · PASC · CICON , esergo come il n. 36.

R Come il n. 36, esergo • 20 •

43. — Varietà:

D Come il n. 42.

R Come il n. 36, *esergo* • 20 •

44. — Varietà:

D • S • M • VENET • PASC • CIC • , *esergo* come il n. 37.

R MEMOREROTVIIVSTINAVIR *esergo* come il n. 40.

45. — Varietà:

D • S M VENETVS • PASC • CIC • , *esergo* iniziali fra quattro punti.

R Come il n. 36,

MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • V •

Tav. XXXVIII, n. 4.

46. — Varietà:

D • S • M • VENE • PASC • CIC • *esergo* come il n. 36.

R • MEMOR ER • TVI • IVSTI *esergo* come il n. 40.

Iniziali dei massari AB DL LM MD ZAP

47. — Sedicesimo di scudo da dieci soldi con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 2.26 (grani veneti 43 ¹⁵/₁₆).

D San Marco in trono benedicente porge il vessillo al Doge genuflesso, il tutto in un cerchio di perline

• S • M • VENET • PASC • CICONIA *esergo* iniziali dei massari fra tre rosette.

R Santa Giustina in piedi col seno trafitto da pugnale tiene nella destra la palma e nella sinistra un libro, un cerchio di perline chiude l'immagine della Santa

MEMOR • ERO TVI • IVSTINA • V *esergo* * 10 *

48. — Varietà:

• S M VENET • PASC CICONIA

49. — Varietà:

·S·M·VENET·PASC CICNIA esergo iniziali fra punti.

50. — Varietà:

·S·M·VENET·PASC·CICNIA esergo iniziali fra punti.

51. — Varietà:

ℳ ·S·M·VENET·PASC·CICONI· esergo iniziali fra punti.
℞ MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIR

52. — Varietà:

ℳ ·S·M·VENET·PASC·CICON* esergo iniziali fra stelle.
℞ MEMOR·ERO· TVI·IVSTINA·V

53. — Varietà:

ℳ ·S·M·VENET·PASC·CICON· esergo iniziali divise
 da punto fra due rosette.
℞ Come il n. 47.

54. — Varietà:

ℳ ·*S·M·VENET·PASC·CICON· esergo iniziali fra punti.
℞ Come il n. 47.

55. — Varietà:

ℳ × S·M·VENE·PASC·CICONIA· esergo iniziali fra tre ×
℞ Come il n. 51.

56. — Varietà:

ℳ * S·M·VENET·PASC CICON esergo iniziali fra stelle.
℞ Come il n. 47, manca il pugnale

57. — Varietà:

Ɔ × S·M·VENE·PASC·CICONIA esergo iniziali fra punti.
 R MEMOREROT VIIVSTINAVIR manca il pugnale,
 esergo IO

Tav. XXXVIII, n. 5.

58. — Varietà:

Ɔ ·S·M·VENE·PASC·CICONI· esergo iniziali fra punti.
 R MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIR· manca il pu-
 gnale, esergo * IO *

59. — Varietà:

Ɔ × S·M·VENE·PASC·CICON esergo iniziali divise
 da punto fra due ×
 R Come il n. 57.

60. — Varietà:

Ɔ × S·M·VENE·PASC·CICONIA esergo iniziali fra
 tre ×
 R Senza cerchio ma col pugnale
 MEMOR·ERO TVI·IVSTIN·V esergo ·IO·

61. — Varietà:

Ɔ × S·M·VENE·PASC·CICONIA esergo come il n. 56.
 R Senza cerchio e senza pugnale
 MEMOREROT VIIVSTINAV esergo IO

Iniziali dei massari AB DL GL LM MD ZAP

62. — Trentaduesimo di Scudo da 5 soldi con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.13 (grani veneti 21 ³¹/₃₂).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il
 vessillo con la destra al Doge genuflesso, il tutto in un
 cerchio di perline ·S·M·VENET·PASC·CICON
 esergo le iniziali dei massari fra punti.

R Sopra una linea Santa Giustina in piedi di fronte col seno trafitto da pugnale, la palma nella destra, il libro nella sinistra, un cerchio di perline chiude la figura della Santa, attorno **MEMOR·ERO· TVI·IVSTINA·V**
esergo * 5 *

63. — Varietà:

D · S · M · VENE · PASC · CICON
R **MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·V**

64. — Varietà:

D · S · M · VENE · PASC · CICO
R **MEMOR·ERO·TVI·IVSTINAV**

65. — Varietà:

D · S · M · VENET · PASC · CICON esergo iniziali fra punti.
R Manca il cerchio di perline ed il pugnale
MEMORERO·TVIIVSTINAV esergo · 5 ·

66. — Varietà:

D Come il n. 62, esergo iniziali fra due punti ed una rosetta.
R Come il n. 65.

67. — Varietà:

D Come il n. 63.
R Come il n. 65,
MEMOR·ERO·TVI·IVSTIN , esergo * 5 *

68. — Varietà:

D · S · M · VENE · PASC · CICON · esergo iniziali senza punti.
R Come il n. 65,
MEMOREROTVVIIVSTINAVIR

69. — Varietà:

Ɔ S·M·VENE·PASC·CICON esergo iniziali fra punti.
R Come il n. 65, MEMORERO TVIIVSTINAV

70. — Varietà:

Ɔ ·S·M·VENE·PASC·CIC· esergo iniziali fra punti.
R Come il n. 65, MEMORER· TVI·IVST·VI

71. Varietà:

Ɔ ·S·M·VENE·PASC·CIC esergo iniziali fra tre rosette.
R Come il n. 65, MEMOREROTVIIVSTINAVIR
 Tav. XXXVIII, n. 6.

Iniziali dei massari AB GL GV LM MD

72. — Gazzetta da due soldi con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.54 (grani veneti $8\frac{79}{100}$).

Ɔ Sopra una breve linea orizzontale San Marco in piedi porge con la destra il vessillo sormontato da croce al Doge genuflesso PASC·CICONIA·DVX·S·M·V

R Sopra una linea orizzontale Santa Giustina in piedi di fronte colla palma nella mano destra ed un libro nella sinistra IVSTINA· VIRGO·

73. Varietà:

Ɔ PASC·CICON·DVX·S·M·VE·
R IVSTINA VIRGO·

74. — Varietà:

Ɔ Come il n. 73.
R IVSTINA VIRGO

75. — Varietà:

Ɔ PASC·CICON·DVX·S·M·VE
R IVSTINA· VIRGO

76. — Varietà:

Ɔ PASC · CICON · DVX · S · M · V ·

R Come il n. 72.

Tav. XXXVIII, n. 7.

77. — Varietà:

Ɔ Come il n. 76.

R Come il n. 73.

78. — Varietà:

Ɔ PASC · CICON · DVX · S · M · V

R Come il n. 73.

79. — Varietà:

Ɔ Come il n. 78.

R Come il n. 74.

80. — Varietà:

Ɔ Come il n. 78.

R Come il n. 74, esergo *

81. — Varietà:

Ɔ PASC · CICONIA · DVX VE ·

R Come il n. 72, esergo *

82. — Scudo della croce da lire sette.

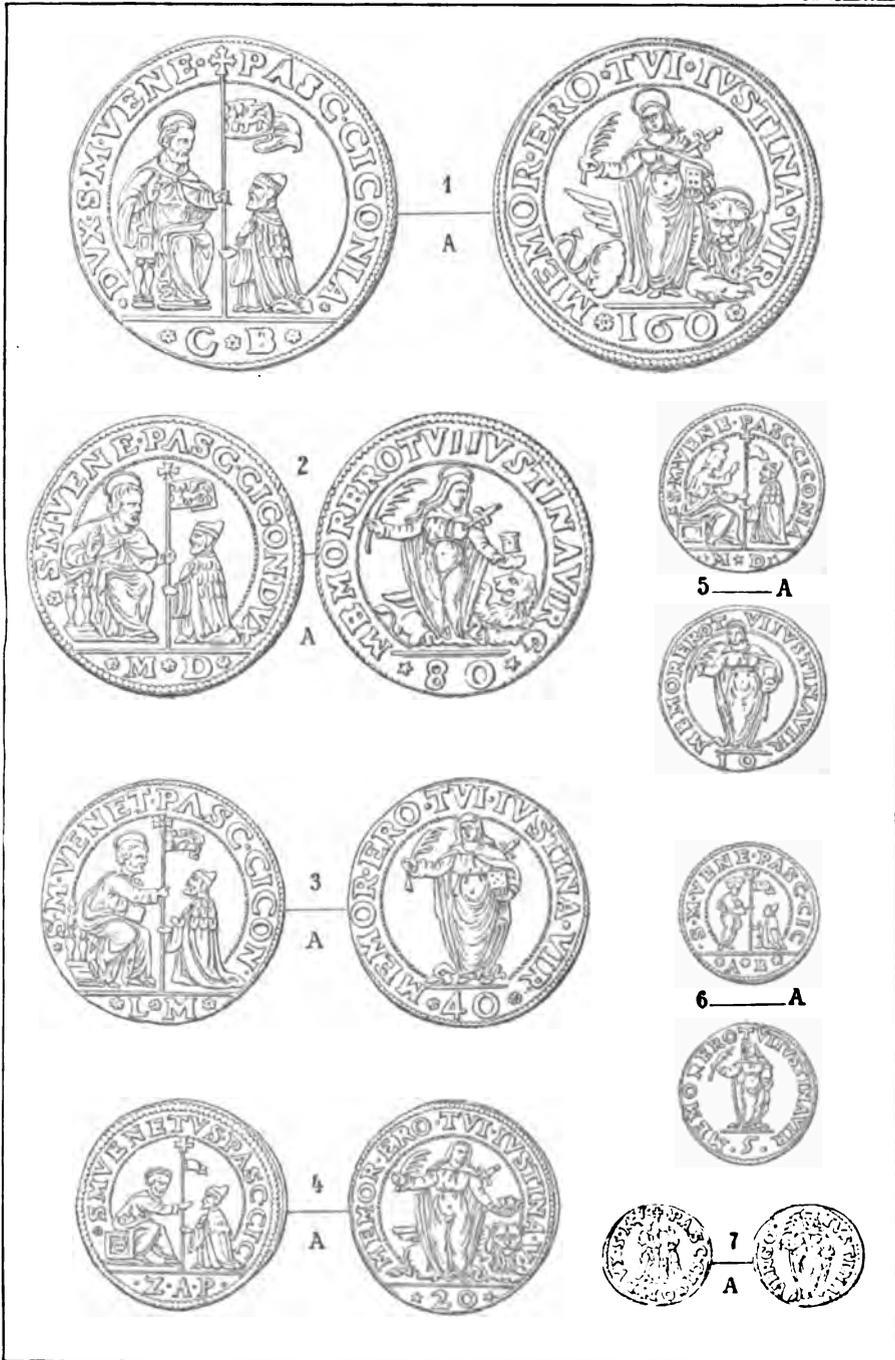
Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 31.829 (grani veneti 615).

Ɔ Croce formata di foglie di cardo con una rosa sul centro, accantonata da quattro foglie di vite in un cerchio

PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENET , esergo le iniziali del massaro fra tre rosette.

R Leone in soldo su di uno scudo ornato di fogliame in un cerchio * **SANCTVS · MARCVS · VENE** *

esergo * **140** *



C. Kunz dis.

83. — Varietà:

PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENET , esergo iniziali fra tre punti.

84. — Varietà:

℞ PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENE , esergo come il n. 83.

R Come il n. 82.

85. — Varietà:

℞ PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENE , esergo come il n. 82.

R Come il n. 82.

86. — Varietà:

℞ PASCHALIS · CICONIA · DVX · VEN esergo una rosetta prima della prima lettera un punto fra le due iniziali, altro punto dopo.

R • **SANCTVS · MARCVS · VEN** • , esergo come il n. 82.

87. — Varietà:

℞ PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENE · , esergo iniziali divise da punto fra due rosette.

R Come il n. 82.

88. — Varietà:

℞ PASCHALIS · CICONIA · DVX · VENE , esergo come il n. 87.

R • **SANCTVS · MARCVS · VENETVS** • , esergo • 140 •

89. — Varietà:

℞ Come il n. 88.

R • **SANCTVS · MARCVS · VENET** , esergo • 140 •

90. — Varietà:

Ɔ PASCALIS ▼ CICONIA ▼ DVX ▼ VENE esergo inizi-
ziali divise da ▼ fra due rosette.

R Come il n. 82.

91. — Varietà:

Ɔ • PASCALIS • CICONIA • DVX • VENE esergo come il
n. 87.

R • SANCTVS • MARCVS • VENET • esergo • 140 •

92. — Varietà:

Ɔ PASCALIS • CICONIA • DVX • VENE • esergo come il
n. 87.

R • SANCTVS • MARCVS • VENETV • esergo come il
n. 82.

93. — Varietà:

Ɔ Come il n. 92.

R • SANCTVS • MARCVS • VENET • esergo • 140 •

94. — Varietà:

Ɔ PASCALIS • CICONIA • DVX • VENE , esergo come il
n. 88.

R Come il n. 88.

Tav. XXXIX, n. 1.

95. — Varietà:

Ɔ Come il n. 94.

R Come il n. 92.

96. — Varietà:

Ɔ Come il n. 94.

R Come il n. 91, • SANCTVS • MARCVS • VENET •

97. — Varietà:

Ɔ Come il n. 94.

R Come il n. 91.

98. — Varietà:

D PASCALIS · CICONIA · DVX · VENE , esergo come il n. 87.

R • SANCTVS · MARCVS · MENET • , esergo • 140 •

99. — Varietà:

D Come il n. 98.

R • SANCTVS · MARCVS · VENEN • , esergo come il n. 82.

100. — Varietà:

D PASCALIS · CICONIA · DVX · VEN esergo come il n. 87.

R • SANCTVS * MARCVS * VENETVS • esergo come il n. 91.

101. — Varietà:

D Come il n. 100, esergo iniziali divise da punti fra due rosette

R Come il n. 92.

102. — Varietà:

D Come il n. 100, esergo iniziali senza punti fra due rosette.

R • SANCTVS · MARCVS · VENETVS • esergo • 140 •

Iniziali dei massari AB CB DL FD GL IP MD ZAP ZB

103. — Mezzo scudo della croce da lire tre e mezza.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 15.914 (grani veneti 307 $\frac{1}{2}$).

D Croce formata di foglie di cardo con una rosa nel centro, accantonata da quattro foglie in un cerchio

PASCALIS · CICONIA · DVX · VEN , esergo le iniziali dei massari divise da punto fra due rosette.

R Leone in soldo sullo scudo ornato di fogliame in un cerchio

SANCTVS · MARCVS · VENET • esergo • 70 •

Museo Civico Correr.

Tav. XXXIX, n. 2.

Iniziali dei massari GL

104. — Ducato con Santa Giustina, *primo tipo*.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 28.103 (grani veneti 543).

D A sinistra il Leone di San Marco andante a destra colla testa di fronte e la zampa sinistra anteriore sul libro aperto nel quale si vedono traccie della solita leggenda: a destra il Doge genuflesso volto al Leone tiene con ambo le mani il vessillo sormontato dalla croce. Le figure pog-giano sopra una linea orizzontale che taglia il cerchio di perline e la leggenda la quale corre attorno alla moneta
·S·M·VENETVS·PASC·CICO esergo **NIA·DVX** ⊗
 in lettere capovolte; nello spazio fra la linea ed il circolo di perline le iniziali del massaro fra punti.

R Santa Giustina in piedi di fronte col seno trapassato da pugnale, nella destra tiene la palma e nella sinistra un libro, attorno un cerchio di perline
MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIRGO esergo ⊗124 ⊗

105. — Varietà:

·S·M·VENETVS·PASC·CIC esergo **ONIA·DVX** ⊗
 Tav. XXXIX, n. 3.

106. — Varietà:

S·M·VENETVS·PASC·CIC esergo **ONIA·DV** ·
 mancano le iniziali del massaro.

107. — Varietà, *secondo tipo colle galere*.

D Come il n. 104,

·S·M·VENETVS·PASC·CICON esergo **IA** ⊗ **DVX** ⊗

R Come il n. 104, il fondo rappresenta un mare agitato con due galere che navigano, e due monti all'orizzonte.

108. — Varietà:

D **·S·M·VENETVS·PASC·CICO** esergo **NIA DVX** ⊗

R Come il n. 107.

109. — Varietà :

D • S • M • VENETVS • PASC • CICO esergo NIA • DVX •

R Come il n. 107,

MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIRGO •

110. — Varietà :

D Come il n. 105.

R Come il n. 107,

MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIRGO •

111. — Varietà :

D • S • M • VENETVS • PASC • CICON • esergo • DVX •
mancano le iniziali dei massari.

R Come il n. 110.

112. — Varietà :

D Come il n. 111, • S • M • VENETVS • PASC • CICON •

R Come il n. 107.

Tav. XXXIX, n. 4.

113. -- Varietà :

D • S • M • VENETVS • PASC • CICON •

R Come il n. 107.

114. — Varietà :

D Come il n. 111, • S • M • VENETVS • PASC • CICON •

R Come il n. 107, esergo • 124 •

115. — Varietà :

D Come il n. 111,

• S • M • VENETVS • PASC • CICON esergo • DVX •

R Come il n. 107.

116. — Varietà:

Ⓓ Come il n. 111, ·S·M·VENETVS·PASC·CICO·
 Ⓔ Come il n. 107.

Iniziali dei massari GL SC

117. — Mezzo ducato con Santa Giustina.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 14.051 (grani veneti 271 ⁵⁰/₁₀₀).

Ⓓ A sinistra il Leone di S. Marco andante a destra colla testa di fronte e la zampa anteriore sinistra sul Vangelo: a destra il Doge genuflesso volto al Leone tiene con ambo le mani il vessillo sormontato dalla croce. Le figure poggiano sopra una linea orizzontale che taglia il cerchio di perline e la leggenda che corre attorno alla moneta
 • S·M·VENETVS·PASC·CICO · esergo NIA·DV·
 in lettere capovolte.

Ⓔ Santa Giustina in piedi di fronte col seno trapassato da pugnale, tiene nella destra la palma e nella sinistra un libro nel campo mare agitato con due galere il tutto in un cerchio di perline.

MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VIRGO esergo ⌘ 62 ⌘
 Tav. XL, n. 1.

118. — Varietà:

S·M·VENETVS·PASC·CICON esergo IA DV ⌘

119. — Da otto soldi, tipo Loredan.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 2,35 (grani veneti 45 ⁴¹/₁₀₀).

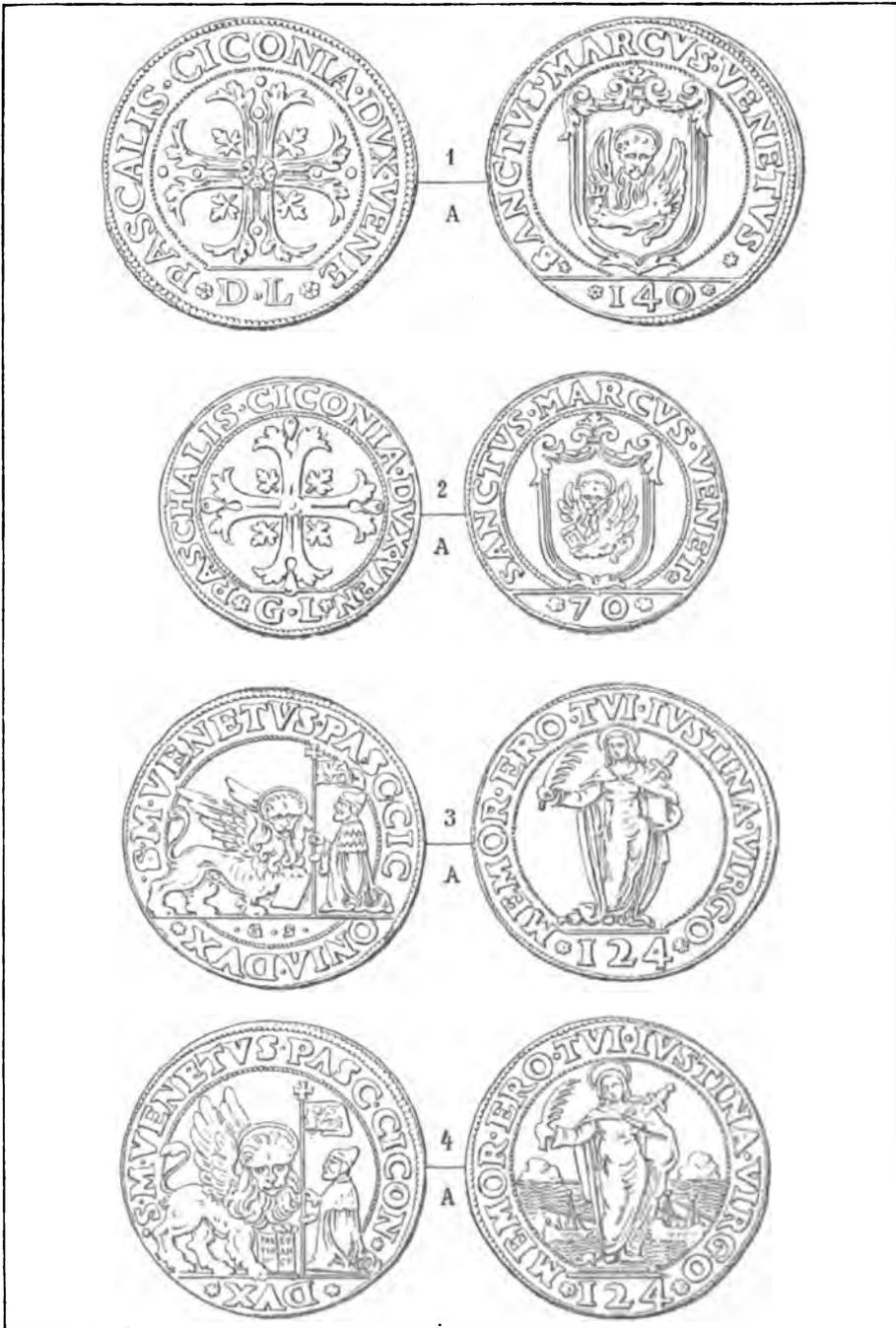
Ⓓ San Marco in piedi porge il vessillo sormontato da croce al Doge genuflesso ⌘ PASC·CICO· lungo l'asta DVX dietro il Santo ·S·M·VENET·⌘

Ⓔ Il Redentore in piedi benedicente col globo crocifero nella mano sinistra ·GLORIA· ·TIEI·SOLI· sul piedistallo le iniziali del massaro divise da punti.

Tav. XL, n. 2.

Iniziali del massaro ·Z·Λ·P·

Museo Bottacin.



C. huz ds

120. — **Da sei soldi**, tipo Gritti.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.590 (grani veneti $30 \frac{74}{100}$).

Ɔ Sopra una linea orizzontale la B. V. seduta col Bambino sulle ginocchia che benedice il Doge genuflesso, il quale tiene con ambo le mani il vessillo **PASC·CICON** lungo l'asta **DVX**, dietro la Vergine **·AVE·G·PL** esergo iniziali del massaro fra punti.

R Leone in soldo in un cerchio di perline, attorno
+ S·MARCUS·VENETVS

121. — Varietà:

PASC·CICO ·AVE·G·PL·

122. — Varietà:

PASC·CICO· ·AVE·G·PLE·

123. — Varietà:

PASC·CICO ·AVE·G·PL·

Tav. XL, n. 3.

124. — Varietà:

PASC·CIC· ·AVE·G·PL·

Iniziali dei massari **·Z·Λ·P·**

125. — **Da quattro soldi**, tipo Loredan.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.219 (grani veneti $23 \frac{55}{100}$).

Ɔ San Marco seduto porge il vessillo al Doge genuflesso **PASC·CIC** lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **·S MAR·VE.** esergo le iniziali del massaro fra punti.

R Mezzo busto di G. C. benedicente che esce dalle nuvole **TIBI·SOLI GLORIA·** nel campo **IC XC**

126. — Varietà:

PASC·CIC· ·S·MAR·V

Tav. XL, n. 4.

Iniziali del massaro **·Z·Λ·P**

127. — Sesino o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1.098), peso grammi 1.324 (grani veneti 25⁰⁰/100).

D Croce pisana ornata da sedici bisanti di cui dodici alle estremità delle braccia e quattro nei vani

• PASC · CICONIA · DVX · VENETIAR ·

R Leone in soldo in un cerchio di perline

• SANCTVS · MARCVS · VENET

128. — Varietà:

D • PASC · CICONIA · DVX · VENETVS

R • SANCTVS · MARCVS · VENET ·

129. — Varietà:

D • PASC · CICONIA · DVX · VENETI ·

R Come il n. 127.

130. — Varietà:

D • PASC · CICONIA · DVX · VENET

R • SANCTVS · MARCVS · VENETVS

131. — Varietà:

D Come il n. 130.

R • SANCTVS MARCVS VENETV

132. — Varietà:

D Come il n. 130.

R Come il n. 128.

133. — Varietà:

D Come il n. 130.

R • SANCTVS · MARCVS VENE ·

134. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · DVX · VENE · ⁽¹⁾

R SANCTVS · MARCVS · VENE

135. — Varietà:

D Come il n. 134.

R * SANCTVS · MARCVS · VEN ·

136. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · DVX · VENE

R * SANCTVS · MARCVS · VENETVS

137. — Varietà:

D Come il n. 136.

R * · SANCTVS · MARCVS · VENE T

138. — Varietà:

D Come il n. 136.

R * SANCTVS · MARCVS · VENET

139. — Varietà:

D Come il n. 136.

R Come il n. 127.

140. — Varietà:

D Come il n. 136.

R * SANCTVS · MARCVS · VENET

Tav. XL, n. 5.

141. — Varietà:

D Come il n. 136.

R * SANCTVS · MARCVS · VEN ·

(1) L' esemplare del Museo Civico e Correr è in metallo bianco.

142. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · * DVX · VE

R * SANCTVS · MARCVS · VENE

143. — Varietà:

D * PA2C · CICONEA · DVX · VE

R * · SANCTVS · MARCVS · VENE

144. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · DVX · VENETVS

R Come il n. 127.

145. — Varietà:

D Come il n. 144.

R * SANCTVS · MARCVS · VENE

146. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · DVX · VENET ·

R * SANCTVS · MARCVS · VENET

147. — Varietà:

D * PASC · CICONIA · DVX · VENE

R * SANCTVS MARCVS VENET ·

148. — Varietà:

D Come il n. 147.

R * SANCTVS · MARCVS · VENE ·

149. — Varietà:

D Come il n. 147.

R · SANCTVS · MARCVS VENET

150. — Varietà:

D ⊗ PASC · CICONIA · DVX · VEN ·
R • SANCTVS · MARCVS · VENE ·

151. — Varietà:

D ⊗ PASC CICONIA · DVX · VEN
R • • SANCTVS · MARCVS · VENET

152. — Varietà:

D ⊗ PASC · CICONIA · DVX · V
R ★ · SANCTVS · MARCVS VEN

153. — Varietà:

D ⊗ PASC · CICONIA · DVX ·
R • • SANCTVS MARCVS VENE

154. — Varietà:

D • PASC · CICONIA · DVX · VENETIAR ·
R • SANCTVS · MARCVS · VENE

155. — Varietà:

D ♦ PASC CICONIA · DVX VENET
R Come il n. 127.

156. — Varietà:

D ★ PASC · CICONIA · DVX · VENETI ·
R ★ SANCTVS · MARCVS · VENET

157. — Varietà:

D ★ PASC · CICONIA · DVX · VENE
R Come il n. 151.

158. — Varietà:

D Come il n. 157.

R SANCTVS · MARCVS · VENE.

159. — Varietà:

D ★ PASC · CICONIA · DVX · VEN

R ★ SANCTVS · MARCVS · VEX ·

160. — Varietà:

D ★ PASC · CICONIA · DYX · VE

R Come il n. 128.

161. — Varietà:

D ★ PASC · CICONIA · DVX V

R ✱ SANCTVS · MARCVS · VENE ·

162. — Varietà:

D ★ PASC · CICONEA · DVX · VENE

R ✱ · SANCTVS · MARCVS · VEN ·

163. — Varietà:

D ★ PASC · CICONEA · DVX · VEN

R ✱ · SANCTVS · MARCVS · VEN ·

164. — Varietà:

D ★ PASC · CICONEA · DVX · VE

R Come il n. 145.

165. — Varietà:

D + PASC · CICONIA · DVX · VENE

R Come il n. 148.

166. — Varietà:

D + PASC CICONIA DVX VENE
R • SANCTVS MARCVS·VE·

167. — Varietà:

D + ·PASC·CICONIA·DVX·VE·
R + SANCTVS·MARCVS·VENE

168. — Varietà:

D ·PASC·CICONIA·DVX·VENET
R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETVS

169. — Varietà:

D Come il n. 168.
R ★ SANCTVS·MARCVS·VENETV

170. — Varietà:

D Un cerchio divide la croce dalla leggenda
 • PASC·CICONIA·DVX·VENETIARVM
R • SANCTVS·MARCVS·VENETVS

171. — Varietà:

D Come il n. 170.
R ·SANCTVS·MARCVS·VENETVS

172. — Varietà:

D Come il n. 170.
R Come il n. 127.

173. — Varietà:

D Come il n. 170,
 • PASC·CICONIA·DVX·VENETIAR·
R ·SANCTVS·MARCVS·VENETVS

174. — Varietà:

D Come il n. 173.

R Come il n. 154.

175. — Varietà:

D Come il n. 173.

R Come il n. 127.

176. — Varietà:

D Come il n. 173.

R ★ · SANCTVS · MARCVS · VENI

177. — Varietà:

D Come il n. 170,

⊗ PASC · CICONIA · DVX · VENETIAR

R Come il n. 131.

178. — Varietà:

D Come il n. 170,

• PASC · CICONIA · DVX · VENETIAR

R Come il n. 128.

179. — Varietà:

D Come il n. 170.

⊗ PASC · CICONIA · DVX · VENETI

R ⊗ · SANCTVS · MARCVS · VENE

180. — Varietà:

D Come il n. 170,

⊗ PASCALIS · CICONIA · DVX · VENE ·

R Come il n. 158.

181. — Varietà:

D Croce pisana ornata da dodici bisanti alle estremità delle braccia ed accantonati da quattro fogliette

⊗ PASC · CICONIA · DVX · VENET

R Come il n. 128.

182. — **Quattrino, 4 denari.**

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.62 (grani veneti 12^{00/100}).

Ɔ Il Doge genuflesso che tiene fra le mani il vessillo volto a destra in un doppio cerchio, quello esterno di perline

• PASCALIS · CICON · DVX ·

℞ Leone in soldo in un cerchietto

⊗ S · MARCVS · VENETVS ·

Tav. XL, n. 6.

183. — Varietà:

Ɔ • PASCALIS · CICON · DVX

℞ • S · MARCVS · VENETVS ·

184. — Varietà:

Ɔ • • PASC · CICONIA · DVX ·

℞ + • S · MARCVS · VENETVS

185. — Varietà:

Ɔ ★ PASC · CICONIA · DVX ·

℞ • S · MARCVS · VENETVS ·

186. — **Mezzo quattrino, o doppio bagattino.**

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.75 (grani veneti 14 1/2).

Ɔ Croce patente in doppio cerchio, quello esterno di perline

• PASC · CICONIA · DVX ·

℞ Testa di San Marco nimbata di fronte in un cerchio di perline ★ • S · MARCVS · VENETVS ·

187. — Varietà:

℞ ★ • S · MARCVS · VENETVS

Tav. XL, n. 7.

188. — Varietà:

℞ ★ S · MARCVS · VENETVS ·

189. — Varietà:

℞ ★ S · MARCVS · VENETVS

190. — Varietà:

Ɔ * PASC · CICONIA · DVX
R + · S · MARCVS · VENETVS ·

191. — Varietà:

Ɔ · PASC CICONIA · DVX ·
R + · S · MARCVS · VENET ·

192. — *Quattrino per Bergamo.*Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.88 (grani veneti 17 ²⁰/₁₀₀).

Ɔ San Marco ritto in piedi nimbato col libro degli evangelii
 nelle mani, la testa volta a destra in un cerchio di perline
 · S · M · V · PASC · CICON · DVX · esergo · 4 ·

R Mezzo busto del Redentore benedicente, attorno
 VIA · VERITAS · ET · VITA esergo BERGO ·
 ★

R. Museo di S. Marco.

Museo Civico e Correr.

R. Museo Britannico.

Raccolta Papadopoli.

Tav. XL, n. 8.

193. — *Quattrino per Brescia.*Mistura, peso dell'unico esemplare conosciuto grammi 0,88 (grani ven. 17 ²⁰/₁₀₀).

Ɔ Tre croci patenti poste 1 e 2, attorno
 PASC CICONDVX VEN sotto la linea d' esergo
 BRIXIA

R Sopra una linea orizzontale Leone alato accosciato a de-
 stra colla testa nimbata volta a sinistra in un cerchio di
 perline SANCT · MARCVS · VENET ·
 esergo · 3 · ÷ ·

Raccolta Zoppola.

Tav. XL, n. 9.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI PASQUALE CICOGNA

- Müntzbuch darinen zu besehen die besten und schönsten sowohl alte als neue gel. Müntze etc.*, Frankfurt, 1631, opera citata, pag. 202.
- HOFFMANN' s L. W. — *Gründlicher und ausführlichen Bericht etc.*, opera citata, tav. XXXVII.
- — *Alter und neuer münz-schlüssel etc.*, opera citata, pag. 171.
- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 235, 237.
- New Muntz Bueck etc.*, opera citata, car. 79.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, tomo I, pag. 436, 437, tav. IX, n. I, II, IV. — Edizione di Milano 1784, tomo V, pag. 218, 219, 220, tav. VII, n. I, II, IV.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 278.
- — *Monnoies en argent etc.*, opera citata, pag. 309.
- MADAI D. S. — opera citata, *I.ter Theil*, pag. 657, n. 2046. — *II.ter Theil*, pag. 673, n. 4558, 4559. — *III.ter Forsetzung*, pag. 340, n. 6942.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 194-195, n. CLXXXXIV a CC.
- TENTORI C. — Opera citata, pag. 55, 57.
- GALLICIOLI G. B. — Opera citata, pag. 4, 43, 68.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1145, 1146, n. 4016, 4017, 4018, 4019, 4020.
- MANIN L. — Opera citata, I. Edizione, pag. 14, tav. I, n. 17. — II. Edizione, pag. 25, 26, tav. II, n. 3.
- ZON A. — Opera citata, pag. 53, 54, 56, 57, tav. III, n. 6.
- MAZZUCHELLI. — Opera citata, Parte II, *Veneto*, tav. II, n. 1.
- Trésor de Numismatique et de Glyptique, etc.*, opera citata, tav. XXX, n. 10.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 78, n. 687 a 712 e tavola.
- LAZARI V. — *Le monete dei possedimenti etc.*, opera citata, pag. 148-151, tav. XIV, n. 72.
- JELLOUSCHECK. — Opera citata, tav. V, n. 41.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 17, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 18.
- Biografia dei Dogi.* — } Doge LXXXVIII.
Numismatica Veneta. — }

- DANNENBERG H. — *Unedirte Thaler*, opera citata in *Numismatische Zeitschrift*, T. III, 1871, pag. 225.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 40, 42, 97.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata, — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 232, 233, 236, 237, 240, 241, 242, 244, 245, 249, 250, 251. — Vol. VIII, 1876, pag. 155, 156, 157, 158. — Vol. XI, 1879, pag. 148.
- PADOVAN V. — Opera citata, Edizione 1879, pag. 55, 57, 139. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 363-364. Tomo XIII, pag. 158. Tomo XXI, pag. 251, Tomo XXII, pag. 293. — Terza Edizione, pag. 41, 42, 100, 341, 358.
- HEISS A. — Opera citata, pag. 171-172, tav. XVII, n. 20.
- WERDNIG D.^r G. — Opera citata, pag. 64-67, tav. III, n. 9, tav. IV, n. 1.
- ENGEL A. et SERRURE R. — Opera citata, pag. 453 e fig. 274.
- NAGL D.^r A. — Opera citata, *Numismatische Zeitschrift*, Vol. XXVI, 1894, pag. 190.
- HAZLITT W. C. — *Supplement etc.*, opera citata, pag. 182.
- — *The Venetian Republic*, opera citata, Vol. II, pag. 634.
-

MARINO GRIMANI

DOGE DI VENEZIA

1595-1605.

La elezione di Marino Grimani che successe al Cicogna fu accolta con grande allegrezza dal popolo veneziano e celebrata con festeggiamenti straordinari fra cui restò memorabile l'incoronazione della Dogaressa. In tale circostanza fu coniata una medaglia col ritratto della Dogaressa Morosina Morosini Grimani, che fu detta *osella*, forse perchè la leggenda ricordava quella delle medaglie che il Doge soleva donare ai patrizi invece degli uccelli delle valli.

Nei dieci anni di principato di Marino Grimani, la calma della politica veneziana fu turbata soltanto dalle piraterie degli Uscocchi e dalle divergenze con la Corte Romana. Il Senato provvide con dignità e con accortezza a salvaguardare i diritti della autorità civile senza mancare al rispetto dovuto al Pontefice e mediante i buoni uffici dell'ambasciatore Paolo Paruta, del Cardinale Valier vescovo di Verona e del vescovo di Brescia Gian Francesco Morosini, riuscì a sopire per il momento la difficile vertenza che rinacque pochi anni dopo più grave e in circostanze meno favorevoli alla Repubblica.

Nessun mutamento fu portato negli ordinamenti monetari, e si continuò a coniare lo zecchino e le sue frazioni, la numerosa serie delle giustine maggiori e minori, lo scudo e la sua metà, con la sola differenza del nome del principe.

I documenti non parlano di monete nuove d'argento e sono mute anche le memorie di Zecca, solo i pezzi conservati nelle raccolte ci mostrano due nuovi tipi del ducato d'argento. Dell'uno

esiste un solo esemplare nel Museo Archeologico di San Marco: nel diritto ha la solita rappresentazione del Doge in ginocchio davanti al Santo Protettore che questa volta è in piedi anzichè seduto, nel rovescio poi è raffigurato il Redentore benedicente ritto su di una linea col globo nella mano sinistra e attorno la leggenda **TIBI SOLI GLORIA**, come nei mocenighi scomparsi da pochi anni. Dell'altro invece si conoscono alcuni rari esemplari con qualche diversità di conio. Il diritto ha il Redentore col capo circondato di raggi che benedice il Doge genuflesso e gli consegna il vessillo, al rovescio si vede il leone alato seduto col libro chiuso fra le zampe anteriori e all'esergo la cifra **120**. Questa indica che si era voluto in tal modo rendere effettivo il *ducato mozzo*, moneta di conto in corso specialmente in alcune provincie di terraferma che rappresentava il prezzo a cui era stato valutato il ducato d'oro in un'epoca anteriore al 1472 e si diceva *mozzo* perchè gli mancavano quattro soldi per raggiungere il prezzo del ducato corrente. Il peso poco diverso mostra che sono entrambi prove del ducato mozzo, la prima probabilmente non fu accolta dal Consiglio, la seconda preferita deve essere stata in circolazione, ma per poco tempo, poichè non se ne trovano memorie e se ne conservano pochissimi esemplari, tutti con le iniziali **N T** di Nicolò Tiepolo massaro all'argento dal Maggio 1601 al Settembre 1602.

Anche gli ordini di coniazione riguardanti le monete coi soliti tipi sono assai scarsi. Forse il più delle volte non ne veniva presa nota, perchè dati verbalmente, e perchè alla maggior parte della fabbricazione si provvedeva con l'argento dei negozianti, e al bisogno della moneta di piccolo valore e di lega inferiore, col metallo ricavato dal cambio delle monete forestiere e deteriorate.

Troviamo infatti una terminazione dei Provveditori in Zecca, del 17 Marzo 1599 ⁽¹⁾ che stabilisce di convertire in gazzette da due soldi, duemila marche di monete della lega bassa da venti e da otto soldi provenienti dal cambio, perchè scarse e stronzate,

(¹) Documento CCLX.

servendosi della materia già pronta a peggio 550 carati, per maggiore rapidità nella lavorazione e risparmio nella spesa. L'8 Ottobre dello stesso anno un decreto del Senato ⁽¹⁾ ordina la coniazione di zecchini in quantità maggiore del solito per fare acquisto di metalli onde dar lavoro agli operai. Provvedimento assai meno lodevole fu quello con cui nel 12 Agosto 1600 ⁽²⁾, per aumentare i proventi dei lavoratori della Zecca diminuiti a causa della scarsa fabbricazione di buona moneta, i Provveditori determinarono di tagliare da ogni marca 186 sesini invece di 180: la diminuzione di peso e di valore era minima, ma il momento non era opportuno, perchè si favorivano gli imitatori e i falsificatori di quelle monetine.

Per rimediare ai mali causati dalla invasione di monete estere d'oro e d'argento scadenti, nel 28 Settembre 1602 il Senato proibisce tutti gli ungheri d'Italia e le monete forestiere d'argento di qualunque specie, come pure le veneziane stronzate e deficienti di peso. Durante un mese sarà permesso a chiunque di mandar fuori dallo Stato siffatte monete, ma, passato il mese, non potranno più circolare e saranno confiscate, perse e divise secondo le leggi. Affinchè i poveri non abbiano danno da tali provvedimenti, siano istituiti sei banchetti, uno per sestiere, ove per otto giorni si debba cambiare un ongaro e una piastra per ogni persona povera, dando in cambio pezzi da venti e da otto soldi e in parte anche quattrini. Le monete estere possano introdursi in città solamente chiuse in gruppi o cassette sigillate ed accompagnate da bollette per essere portate alla Zecca che deve ridurle in moneta veneziana. Gli ungheri buoni permessi debbano valere lire 9 soldi 14, le doble di Spagna lire 16 soldi 16, gli scudi delle buone stampe lire 8 soldi 8, ed i Crosati lire 8 soldi 16. Con lo stesso decreto è vietato ai sudditi e abitanti la città e il dominio di fare traffico di monete nostrane e forestiere, di aver pratica, commercio o intelligenza in *Ceche aliene*, ovvero partecipare con altri che ne avessero. Vie-

⁽¹⁾ Documento CCLXI.

⁽²⁾ " CCLXII.

tati pure i banchi pubblici e privati che cambiano monete e fanno simili traffici ⁽¹⁾.

Essendo necessario di avere buone monete per il cambio e di portare rimedio alla deficienza di specie minute, il Senato nel 10 Ottobre 1602 ⁽²⁾ autorizza a convertire in gazzette da due soldi l'una e del peso di tre carati e tre grani le monete di bassa lega stronzate, fino alla somma di diecimila ducati, ma il giorno dopo la esecuzione di tale decreto viene sospesa da Iacopo Foscarini Kav. e Savio del Consiglio. Nel 28 Gennaio susseguente il Senato ⁽³⁾ delibera di togliere dal pubblico deposito una grossa partita di pezzi della lega bassa e di sostituirla con zecchini per lo stesso importo. Tali monete, a seconda che si ritirano, debbono essere portate in Zecca, fuse e convertite in pezzi di giusto peso.

Altro decreto del Senato dell'11 Marzo 1603 ⁽⁴⁾ ordina che con l'argento acquistato si conino pezzi da quattro lire e da quaranta soldi, ossia mezzi e quarti dello scudo con Santa Giustina, e finalmente nel 15 Novembre 1603 ⁽⁵⁾, quando era più urgente il bisogno di piccola moneta in causa dei disordini prodotti dalla invasione di sesini e quattrini falsificati e dalla diffidenza del pubblico verso tali specie, il Senato ordina ai Provveditori in Zecca di coniare sessantamila ducati, due terzi in soldini e un terzo in bezzi *della liga delle gazzette*. Il Senato però s'inganna in tale asserzione, perchè i bezzi solitamente hanno una lega assai inferiore a quella delle gazzette, ma nel testo vi è un'aggiunta opportuna che dice: « . . . poco più, poco meno, secondo parerà ai Provveditori presenti e Provveditori sopra li ori et monete » e anche questa volta sarà sembrato a quei funzionari di peggiorare la lega dei bezzi, probabilmente anche più di prima, perchè i pochi bezzi che conosciamo di Marino Grimani hanno qualche piccola diversità nel tipo da quelli dei suoi predecessori, come era costume di fare

⁽¹⁾ Foglio volante stampato per il Rampazzetto, 1602.

⁽²⁾ Documento CCLXIII.

⁽³⁾ " CCXXIV.

⁽⁴⁾ " CCLXV.

⁽⁵⁾ " CCLXVI.

quando si modificava la lega. Essi hanno bensì il leone andante sul rovescio, ma senza la croce che vi stava dinanzi, e la leggenda caratteristica **IN HOC SIGNO VINCIT** è sostituita dalla solita **S·MARCVS·VENETVS**.

Altri provvedimenti si trovano notati in quest'epoca o poco dopo, per le piccole frazioni del soldo, ma di essi parleremo più tardi, dovendo prima occuparci dei fatti che vi diedero occasione.

Le maggiori preoccupazioni del Senato, il pericolo e il danno maggiore per lo stato e il pubblico, derivava in questo tempo dal disordine che regnava nelle monete di piccolo valore, perchè ne rimanevano danneggiate le persone più misere e meno accorte nel difendersi dalle frodi. Abbiamo già detto come il difetto principale ed originario consistesse nella bassa lega dei pezzi da otto e da quattro denari detti sesini e quattrini e nella conseguente facilità di imitare tali monetine con metallo inferiore ed anche con puro rame. Venezia era stata la prima ad accorgersi del pericolo, e per prima vi aveva posto conveniente riparo, fabbricando il denaro o bagattino di puro rame di peso tale che corrispondesse presso a poco al valore della moneta e non lasciasse margine di utile al falsificatore, ma il provvedimento si era limitato ai bagattini e ai doppi bagattini anonimi, mentre per i pezzi da otto e da quattro bagattini si era ricaduti nell'antico errore. Oltre alle leggi che vietavano il corso delle monete forestiere d'argento e di lega e che punivano severamente i falsari, una speciale se ne fece nel 18 Gennaio 1593 ⁽¹⁾ che proibiva e bandiva tutti i sesini e quattrini forestieri, legge che fu nuovamente pubblicata dal Senato nel 13 Ottobre 1603 ⁽²⁾ con l'aggiunta di molte particolarità, fra cui l'obbligo di portare tali monete alla Zecca o alle Camere delle città di provincia, entro quindici giorni, con la minaccia di morte a chi facesse stampare in *cecche aliene* monete col tipo della nostra *cecca*, e della confisca ed altre pene, ad arbitrio delle Signorie Illustrissime, a chi le spendesse nella città e nel dominio.

Nessun provvedimento però valeva a frenare l'invasione dei

(1) Foglio volante stampato.

(2) R. Archivio di Stato, *Zecca, Libro di Parti del Senato*, n. 3, car. 59 t.

sesini e quattrini imitati da principi poco scrupolosi ed avidi di guadagno e di quelli falsificati tanto all'estero quanto all'interno dello Stato.

Il Senato nel 15 Novembre 1603 aveva emesso l'ordine di coniazione di soldini e bezzi e contemporaneamente ⁽¹⁾ aveva ordinato la distribuzione di gazzette e di altre piccole monete agli uffici e ai particolari nella città e nelle provincie; aveva proibito di ricevere nei pagamenti pubblici gazzette, soldini e bezzi e di portarli fuori dello Stato. Nel 21 Novembre ⁽²⁾ deliberava che in ogni contrada un nobile, un cittadino e un artigiano fossero incaricati di cambiare in un sito comodo e opportuno i sesini buoni con gazzette e i falsi per il solo valore intrinseco ad ogni padre di famiglia; nel 17 dello stesso mese invitava i Savî del Consiglio a fare quelle proposte che credevano opportune in materia dei sesini falsi ⁽³⁾. Il 24 Novembre poi ⁽⁴⁾ ordinava che nessuno potesse spendere sesini e quattrini se non licenziati dalla Zecca, la quale doveva cambiare i buoni in *nuovi* e rompere i falsi di cui si compensava il solo valore metallico. I nuovi sono probabilmente quei sesini di tipo un po' diverso dagli altri, con le stelle nei vani della croce, conati con molta accuratezza e che non si trovano con tanta facilità. Convien ricordare a questo proposito che nel 31 Ottobre ⁽⁵⁾ si era sospesa la fabbricazione dei quattrini ed erasi abolita la terminazione del 12 Agosto 1600, la quale aumentava il numero dei sesini contenuti in una marca.

Queste severe e vessatorie disposizioni furono occasione di torbidi e di malcontento, soprattutto nella parte più bisognosa della popolazione, perchè era grande la diffusione delle monete perseguitate e, nella difficoltà di conoscere le buone dalle false, furono chiusi i negozi dei *pistori* (fornai), i *magazzeni* (vendite di vino) e quelli di altri venditori di vittuarie. L'autorità dovette ingerirsene

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Zecca, Libro di Parti del Senato*, n. 3, car. 90, 91.

⁽²⁾ " " " *Senato*, filza 74.

⁽³⁾ " " " *Parti del Senato*, n. 3, car. 91.

⁽⁴⁾ Foglio stampato.

⁽⁵⁾ R. Archivio di Stato, *Zecca, Terminazioni dei Provveditori*, n. 7, car. 59 t.

per far riaprire le botteghe, e il Senato nel 22 Novembre ⁽¹⁾ ordinava ai pistori di vendere il pane ricevendo da ogni povera persona sino a dieci soldi di sesini, con l'assistenza per altro di un gentiluomo che doveva tenerne conto affine di rimborsare il danno all'esercente. I cronisti aggiungono che per calmare gli animi si fece dare la corda ad alcuni turbolenti che facevano gran chiasso in quei giorni.

Finalmente nel 15 Dicembre ⁽²⁾ il Senato prendeva un partito decisivo; respinte due proposte, l'una di coniare i sesini con un tipo nuovo, l'altra di rimborsare sesini e quattrini con pezzi da due, da sei e da otto soldi, tollerando la circolazione di quelli buoni nelle città del dominio sino al momento di poter eseguire il cambio, l'alto Consesso decretava che: « tutti li sesini et quattrini siano et s'intendano del tutto estinti et aboliti si che non debbano più correre, nè essere spesi ricevuti et contrattati da alcuno » tanto a Venezia che nelle città e provincie di terraferma. Nello stesso tempo si ordinava ai Savî di proporre nel più breve termine i provvedimenti per il cambio dei sesini e dei quattrini dati in nota o portati in Zecca dai cittadini in obbedienza alle proclamazioni fatte precedentemente.

Nel 22 Dicembre susseguente ⁽³⁾ si prescrive che non possano lavorarsi in Zecca monete se non della lega, peso e forma prescritta, e non possa a queste recarsi variazione alcuna senza ordine preciso del Senato.

Il provvedimento veramente savio ed efficace fu quello deliberato dal Senato nel 22 Gennaio 1604 ⁽⁴⁾ e cioè l'ordine di battere per una somma di quattromila ducati pezzi da uno, tre e sei bagattini di puro rame, nei quali il prezzo del metallo con la sola aggiunta delle spese di fabbricazione doveva corrispondere al valore ufficiale delle monete. Nello stesso decreto si proibisce ai Provveditori di coniarne una quantità maggiore, salva delibera-

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato, *Zecca, Parti del Senato*, n. 3, car. 95.

⁽²⁾ " " " " 3, " 99 t.

⁽³⁾ " " " " 3, " 104 t.

⁽⁴⁾ Documento CCLXVII.

zione del Senato presa con tre quarti dei voti, e si stabilisce che questa lavorazione non debba impedire quella dei soldini già ordinati dallo stesso Consiglio.

Il 30 Luglio successivo ⁽¹⁾, per sopperire al bisogno di moneta minuta, il Senato decretava di coniare gazzette e doppie gazzette della solita lega per l'importo di centomila ducati, soldini per diecimila, e seimila ducati di quattrini di puro rame, i quali, calcolata la spesa di fabbricazione, debbano corrispondere al valore di quattro bagattini per uno. Tali quattrini siano spediti a Verona ove è più comune l'uso ed il bisogno di siffatte monete.

Nel 5 Febbraio 1605 ⁽²⁾ il Senato ordina ai Provveditori di coniare quattromila ducati in quattrini di puro rame, simili a quelli stampati per Verona, duemila dei quali siano destinati per i bisogni della città di Brescia.

Con questo decreto si chiude la serie dei provvedimenti adottati durante il principato di Marino Grimani per colmare il vuoto lasciato dai sesini e dai quattrini, e questa volta il rimedio era tale da impedire il ripetersi dei fatti che avevano turbato gravemente l'ordine monetario, non potendosi nè imitare nè falsificare le nuove monete che non lasciavano alcun margine di utile ai disonesti speculatori.

Non si conoscono monete di puro rame col nome di Marino Grimani e conviene cercare fra le anonime quelle ordinate in questa occasione; avremo così l'opportunità di trovare l'origine e l'epoca della creazione di alcuni pezzi sui quali regnava molta oscurità.

Il Senato si dedicò pure con molta energia a scoprire e punire i colpevoli, investigando accertamente quali fossero i luoghi ove venivano fabbricate le imitazioni e falsificazioni, ed il modo con cui penetravano nello stato. Sarebbe troppo lungo e noioso riportare tutte le istruzioni date ai rettori delle provincie di terraferma e gli atti dei processi. Ricorderò solo i due più celebri. Primo quello contro Ercole e Giulio Cesare Mazzetti Signori di

⁽¹⁾ Documento CCLXVIII.

⁽²⁾ " CCLXIX.

Frinco e i loro zecchieri Gerolamo Spada e Giacomino da Montecalvo, che tutti assieme furono citati il 25 Novembre 1603 a comparire entro quindici giorni per essere giudicati. Naturalmente si guardarono bene dal comparire e furono tutti condannati a morte con bando del 18 Dicembre 1603, e siccome erano fuori di stato, fu promessa una taglia a chi li prendesse morti o vivi, di diecimila ducati per ciascuno dei due Signori e di duemila per ciascuno dei due zecchieri (1).

La produzione dei sesini di tipo veneto fu assai abbondante nella zecca di Frinco, e alcuni hanno lo stemma o almeno la mazzetta fra le zampe del leone, altri qualche indizio nella leggenda, mentre molti non differiscono dai veneziani se non nella qualità del metallo; ma in tutti è notevole l'abilità degli artefici che sapevano in ogni contraffazione indovinare e riprodurre il carattere speciale del lavoro della moneta imitata. In mezzo ad essi se ne trovano con la parola **RAD** che sembra adombrare il nome dei Radicati Signori di Passerano, altri invece portano il motto **NON NOBIS DOMINE SED NOMINI TVO**, che appartiene ai Ferrero Signori di Masserano. Non vi è però traccia di processo a carico di questi feudatari; è vero per altro che tutti i principotti della stessa regione i quali si dedicavano a questa poco onesta speculazione si servivano degli stessi zecchieri e falsificavano gli stessi tipi.

L'altro processo che probabilmente fece a quel tempo anche maggior chiasso fu quello chiuso con la sentenza pronunciata il 3 Gennaio 1604 contro Carlo Miniscalco, gentiluomo veronese, che fu condannato a morte e bandito da tutte le città, terre e luoghi dello stato, con la confisca di tutti i suoi beni, e con taglia di tremila ducati a chi lo prenderà morto o vivo: Inoltre: « La sua » casa chiamata la torre, posta nella villa di Zevio, territorio di » Verona gli sia fatta spianare dagli Rettori nostri di quella città » fino alli fondamenti, et nel vacuo di essa sia posta una pietra » viva eminente con l'iscrizione della colpa di esso Carlo et della » causa di detta demolitione ne mai in alcun tempo possa in detto

(1) Documento. CCLXX.

» terren vacuo esser fabbricato sotto pena etc. ». Il suo complice Paolo Gobbo detto il Gobbino da Zevio, o da Milano fu pure condannato ⁽¹⁾.

Prima di chiudere questo capitolo piacemi aggiungere le poche notizie che mi venne fatto di ritrovare intorno ai maestri di stampe della Zecca.

M. Antonio Spinello che vedemmo nel 1572 succedere nell'ufficio di maestro delle stampe della pila al padre suo Andrea, viene sostituito nel 1577 ai 20 di Marzo da Zuan Giacomo Balestriero e Nicolò Valeza, mentre Zuan Battista Bambarara prende il posto di Giacomo Spinelli come maestro delle stampe dei torselli ⁽²⁾. Nel 1587 ai 28 di Aprile ⁽³⁾ troviamo un Zuan Giacomo Valezo che sostituisce provvisoriamente il Bambarara al quale poi succede definitivamente insieme con Zuan Battista Mazza ⁽⁴⁾. Ambedue sono ancora in ufficio nel 1603 ⁽⁵⁾, mentre nel 1605 abbiamo la nomina di un nuovo maestro nella persona di Pietro Toso ⁽⁶⁾.

Come si vede le notizie sono poche: forse con altre ricerche si potrebbero agevolmente accrescere, ma credo non ne valga la pena, perchè la monetazione veneziana di questo periodo non è tale, fatta qualche rara eccezione, da invogliare a conoscerne gli autori.

⁽¹⁾ Documento CCLXXI.

⁽²⁾ R. Archivio di Stato, *Zecca, Rubrica Generale fatta da me Gio: Batta Gualtieri, sopra tutte le materie et carichi di Cecca etc.* (1475-1663), car. 114 t, citando: *Libro di terminat.*, n. 3, car. 40 e 40 t.

⁽³⁾ Ivi, *Libro di terminat.*, n. 6, car. 27.

⁽⁴⁾ „ *Notatorio*, car. 21.

⁽⁵⁾ „ *Libro di terminat.*, n. 7, car. 45 t.

⁽⁶⁾ „ *Libro de Salariadi*, car. 10 t.

MONETE DI MARINO GRIMANI

1. — Zecchino.

Oro titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 3.494 (grani veneti 67 ⁴⁷/₉₁).

Ɔ Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo, a cui manca la banderuola, al Doge genuflesso
•MARIN·GRIM·, lungo l'asta DVX, dietro il Santo
•S·M·VENET in colonna.

℞ Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di diciannove stelle a cinque raggi, nove a sinistra, nove a destra ed una sotto i piedi
•SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCA·

2. — Varietà:

Ɔ Banderuola a destra,
•MARIN: GRIM ·S·M·VENET·

℞ Come il n. 1,
•SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS·ISTE·DVCAT·

3. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2.

℞ Come il n. 1,
SIT·T·XPE·DAT·QTV REGIS·ISTE·DVCA·

4. — Varietà:

Ɔ Come il n. 2, MARIN: GRIM· S·M·VENE·

℞ Diciassette stelle, otto a sinistra, otto a destra ed una sotto i piedi
SIT·T·XPE·DAT·Q·TV ·REGIS·ISTE·DVCA·

5. — Varietà:

D Come il n. 2, **MARIN: GRIM · S · M · VEN E ·**

R Come il n. 1,

SIT · T · XPE · DAT · Q · TV REGIS · ISTE · DVCAT ·

6. — Varietà:

D Come il n. 5.

R Dieciotto stelle, nove a sinistra e nove a destra

· SIT · T · XPE · DAT · QT · REGIS · ISTE · DVCAT

7. — Varietà:

D Come il n. 2, **MARIN · GRIM · · S · M · VENET ·**

R Diciotto stelle, otto a sinistra, nove a destra ed una sotto i piedi

SIT · T · XPE · DAT · Q · TV · REGIS · ISTE · DVCAT ·

8. — Varietà:

D Come il n. 2, **· MARIN · GRIM · S · M · VENE ·**

R Quattordici stelle, sei a sinistra, sette a destra ed una sotto i piedi

SIT · T · XPE · DATOT REGIS · ISTE · DVC

9. — Varietà:

D Come il n. 2, **MARIN · GRIM S · M · VENETV**

R Diciotto stelle, nove a sinistra, otto a destra ed una sotto i piedi,

SIT · T · XPE · DAT · Q · TV REGIS · ISTE · DVCA ·

Tav. XL, n. 10.

10. — Varietà:

D Come il n. 9, **· S · M · VENET ·**

R Come il n. 4, leggenda come il n. 7.

11. — Varietà:

D Come il n. 10.

R Come il n. 4,

· SIT · T · XPE · DAT · Q · T · · REGIS · ISTE · DVCA ·

12. — Varietà:

D Come il n. 10.

R Come il n. 9,

·SIT·T·XPE·DATOTV ·REGIS·ISTE·DVCA·

13. — Varietà:

D Come il n. 9, ·S·M·VENET

R Venti stelle, dieci a sinistra, nove a destra ed una sotto i piedi, leggenda come il n. 4.

14. — Varietà:

D Come il n. 13.

R Come il n. 8,

·SIT·T·XPE·DATOTV REGIS·ISTE·DVCA·

15. — Varietà:

D Come il n. 9, S·M·VENET·

R Quindici stelle, sette a sinistra, sette a destra, ed una sotto i piedi

·SIT·T·XPE·DAOTV· ·REGIS·ISTE·DVCA·

16. — Varietà:

D Come il n. 9, ·S·M·VENE·

R Come il n. 15,

·SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· ·REGIS ISTE DVCA·

17. — Varietà:

D Come il n. 2, MARIN GRIM· S·M·VENET·

R Come il n. 13, leggenda come il n. 4.

18. — Varietà:

D Come il n. 2, ·MARI·GRIM S·M·VENET·

R Quindici stelle, sette a sinistra ed otto a destra

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· REGIS ISTE·DVCA·

19. — Varietà:

D Come il n. 2, **MARIN·GR ·S·M·VENE**

R Come il n. 4,

SIT·T·XPE·DAT·Q·TV· REGIS·ISTE·DVCAT

20. — Varietà:

D Come il n. 2, **·MARI·GRI ·S·M·VENET·**

R Sedici stelle, otto a sinistra ed otto a destra

SIT·T·XPE·DATQ·TV REGIS·ISTE·DVCA·

21. — Mezzo zecchino.

Oro, titolo 1000 (24 carati di fino), peso grammi 1.747 (grani veneti $33 \frac{69}{91}$).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo senza banderuola al Doge genuflesso

MARIN·GRI lungo l'asta **DVX**, dietro il Santo **S·M·VENET** in colonna.

R Il Redentore benedicente in una aureola ellittica cosparsa di quindici stelle a cinque raggi, sette a sinistra, sette a destra ed una sotto i piedi

·EGO·SVM· ·LVX·MVNDI·

Tav. XL, n. 11.

22. — Varietà:

D Banderuola a destra **·MARIN·G S·M·VENE·**

R Diciassette stelle, otto a sinistra, otto a destra ed una sotto i piedi **EGO·SVM· LVX·MVNDI·**

23. — Varietà:

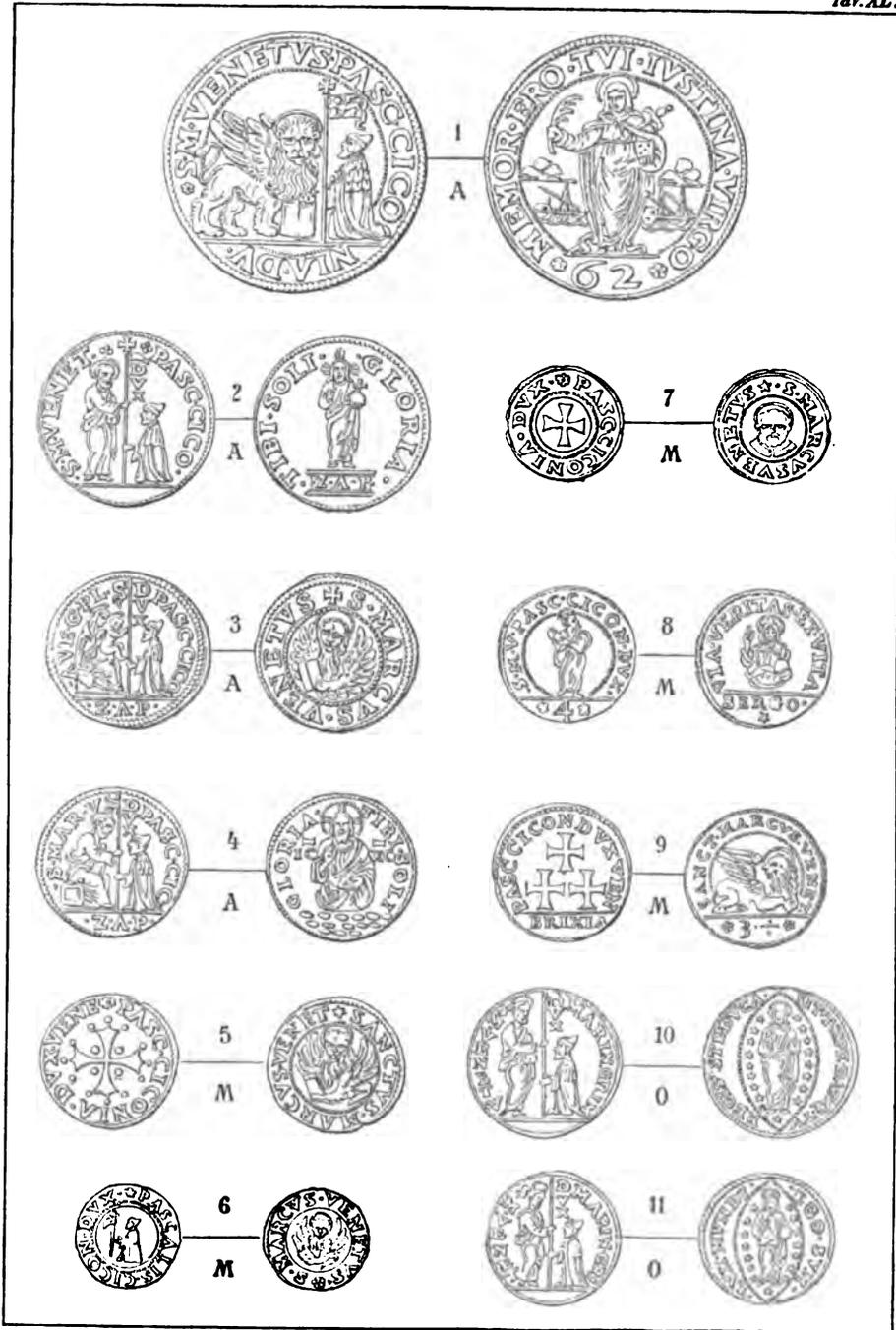
D Come il n. 22, **S·M·VENE**

R Tredici stelle, sei a sinistra, sei a destra ed una sotto i piedi, leggenda come il n. 21.

24. — Varietà:

D Come il n. 22, **MARIN·G**

R Come il n. 22.



C. Kunz dis.

il

ito

rsa
a

a

o i

31. — Varietà:

D Banderuola a destra, dietro il Doge **MARIN** dietro il Santo **GRIMAN**, lungo l'asta **DVX**

R Undici stelle, cinque a sinistra, cinque a destra ed una sotto i piedi, leggenda come il n. 26.

32. — Varietà:

D Come il n. 31, **•MARIN •GRIMAN**

R Come il n. 31.

33. — Varietà:

D L'asta è sormontata da croce, la banderuola a destra, la leggenda corre attorno alle figure **MARIN: GRIMANI • DVX •**

R Tredici stelle, sei a sinistra, sei a destra ed una sotto i piedi, leggenda come il n. 26.

Tav. XLI, n. 2.

34. — Varietà:

D Come il n. 33, **MARIN • GRIMANI • DVX •**

R Come il n. 31.

35. — Scudo da lire otto con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 36.38 (grani veneti 703).

D Sopra una linea orizzontale S. Marco in trono benedicente porge il vessillo al Doge genuflesso che tiene la mano destra nel petto, l'asta è sormontata dalla croce, sulla bandiera il leone andante a sinistra, il tutto in un cerchio di perline **• DVX • S • M • VENET • MARIN: GRIMA •**
esergo **⊗ G • V ⊗**

R Sopra una breve linea Santa Giustina in piedi, trafitta il seno da pugnale, colla palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, dietro a Lei il leone alato accosciato colla testa di faccia, attorno un cerchio di perline **MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR**
esergo **⊗ 160 ⊗**

R. Museo di S. Marco.

R. Museo Britannico.

Tav. XLI, n. 3.

36. — Mezzo scudo da lire quattro con Santa Giustina.

Argento, titolo 948 (peggio 60), peso grammi 18.19 (grani veneti 351 $\frac{1}{2}$).

D Sopra una linea orizzontale S. Marco in trono benedicente porge il vessillo svolazzante e sormontato dalla croce al Doge genuflesso che tiene la mano destra sul petto, il tutto in un cerchio di perline

• S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX • , esergo le iniziali del massaro fra tre rosette

R Santa Giustina in piedi trafitta il seno da pugnale, con una palma nella mano destra ed un libro nella sinistra, dietro a Lei il leone alato accosciato colla testa volta alla Santa
MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR
esergo ☼ 80 ☼

37. — Varietà:

D * S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX ·

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VI

Tav. XLI, n. 4.

38. — Varietà:

D * S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX · esergo iniziali
divise da * fra due rosette

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR ·

39. — Varietà:

D * S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX esergo iniziali fra
due stelle.

R Come il n. 37.

40. — Varietà:

D * S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX esergo iniziali
fra tre rosette.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VI ·

41. — Varietà:

D • S • M • VENET • MARIN : GRIM • DV • esergo iniziali fra tre rosette.

R ⊗ MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VI ⊗

Iniziali dei massari MV NT PC PM SM

42. — Quarto di scudo da lire due con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 9.09 (grani veneti 175 ³/₄).

D San Marco in trono porge con la destra il vessillo al Doge genuflesso, il tutto in un cerchio di perline
★ S • M • VENE • MARIN : GRIMA • , esergo iniziali divise da punto fra due rosette.

R Santa Giustina in piedi col seno trafitto da pugnale, colla palma nella mano destra ed un libro nella sinistra in un cerchio di perline

• MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR • , esergo ⊗ 40 ⊗

43. — Varietà:

D • S • M • VENE • MARIN : GRIM • , esergo iniziali fra tre rosette, le laterali più grandi.

R MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VIR •

44. — Varietà:

D • S • M • VENE • MARIN : GRIM • • esergo una rosa più grande fra due piccole senza iniziali.

R MEMOR • ERO • TVI • IVSTINA • VI

Tav. XLI, n. 5.

Iniziali dei massari PC PM

45. — Ottavo di scudo da una lira con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.54 (grani veneti 87 ⁷/₈).

D San Marco in trono porge con la destra il vessillo al Doge genuflesso, in un cerchio di perline

• S • M • VENE • MARIN' • GRIM esergo le iniziali del massaro divise da punto fra due rosette

R Santa Giustina trafitta il seno da pugnale tiene la palma nella mano destra e colla sinistra posa una corona sul capo del leone accovacciato ai suoi piedi, il tutto in un cerchio di perline **MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·V·**
esergo * 20 *

46. — Varietà:

R **MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·V**

Tav. XLI, n. 6.

47. — Varietà:

D • **S·M·VENE·MARIN·GRI**

R Come il n. 45.

48. — Varietà:

D • **S·M·VENE·MARIN·GRI** esergo iniziali fra punti.

R **MEMOR·ERO·TVI·IVSTINA·VI·** esergo • 20 •

49. — Varietà:

D • **S·M·VENE·MARIN·GRI·** esergo iniziali fra punti.

R Come il n. 45, esergo • 20 •

Iniziali dei massari **GV SM**

50. — Sedicesimo di scudo da dieci soldi con S. Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 2.26 (grani veneti 43 ¹⁵/₁₆).

D San Marco in trono porge il vessillo al Doge genuflesso, il tutto in un cerchio di perline

• **S·M·VENET·MARIN·GRIMA** esergo iniziali del massaro fra tre punti.

R Santa Giustina in piedi col seno trafitto da pugnale tiene nella destra la palma e nella sinistra un libro, in un cerchio di perline da cui esce talvolta la testa della Santa
MEMOR·ERO· TVI·IVSTINA·VI esergo * 10 *

51. — Varietà :

D · S · M · VENET · MARIN · GRIMA esergo iniziali fra
due punti, senza alcun segno fra le lettere.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA ·

Tav. XLI, n. 7.

52. — Varietà :

D · S · M · VENET · MARIN · GRIM · esergo come il n. 50.

R MEMOR · ERO TVI · IVSTINA · V

53. — Varietà :

D Come il n. 52, esergo iniziali fra due crocette, senza
alcun segno fra le lettere.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · V

54. — Varietà :

D · S · M · VENET · MARIN · GRIM esergo come il n. 53.

R MEMOR · ER · TVI · IVSTINA ·

55. — Varietà :

D Come il n. 54, esergo come il n. 50.

R MEMOR · ER · TVI · IVSTIN

56. — Varietà :

D · S · M · VENE · MARIN · GRIMAN esergo come il n. 50.

R Come il n. 52.

57. — Varietà :

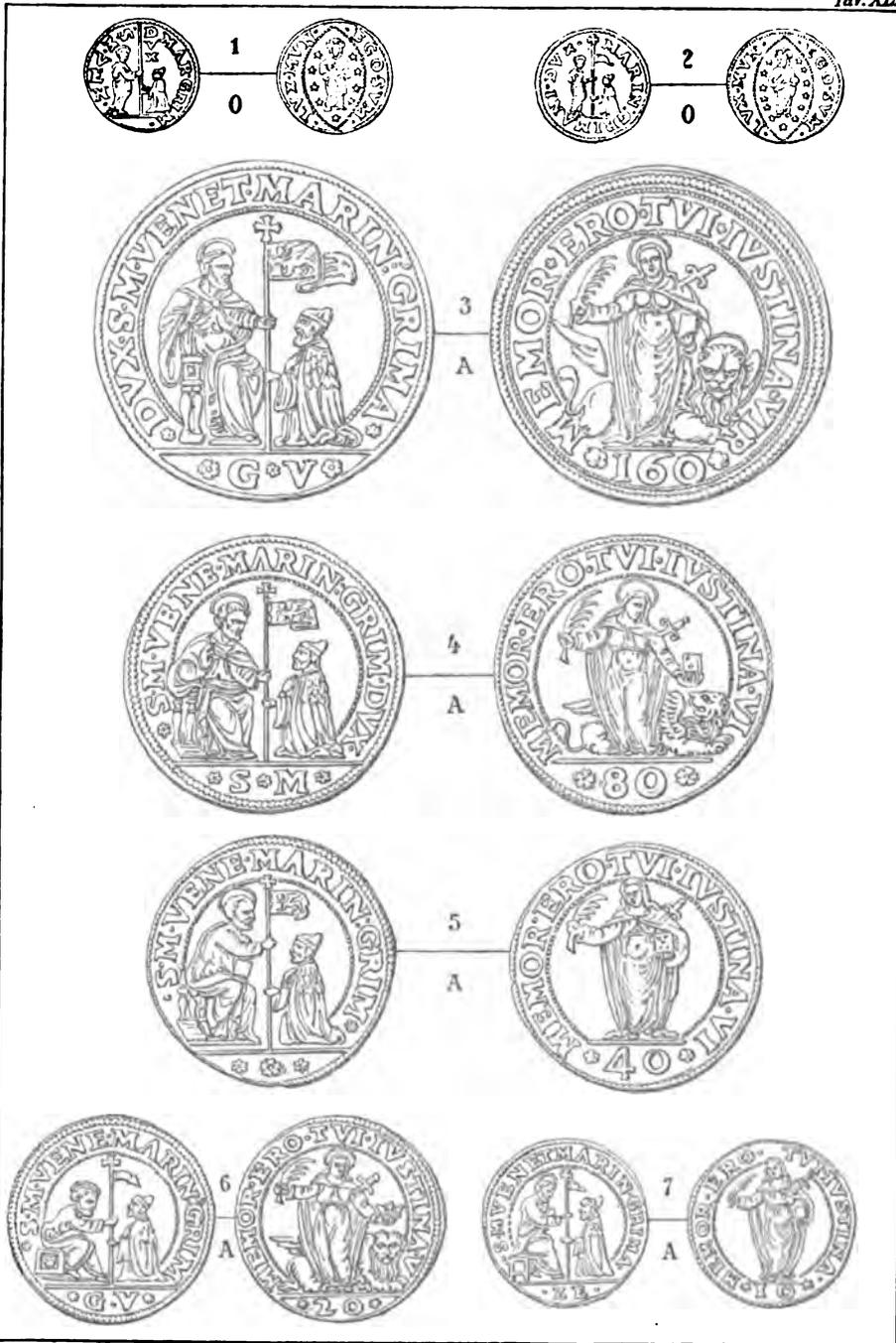
D Come il n. 56.

R Come il n. 53, esergo · IO ·

58. — Varietà :

D · S · M · VENE · MARIN · GRIMA · esergo come il n. 50.

R Come il n. 52.



C. Kunz dis.

59. — Varietà:

D · S · VENE · MARIN · GRIM · esergo come il n. 50.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VI esergo * 10 *

60. — Varietà:

D · S · M · VENE MARIN GRI · esergo come il n. 50.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · V · esergo • 10 •

Iniziali dei massari GV MD MV NT PR SC ZE

61. — Trentaduesimo di Scudo da 5 soldi con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 1.13 (grani veneti $21 \frac{31}{32}$).

D Sopra una linea orizzontale San Marco in piedi porge il vessillo al Doge genuflesso, il tutto in un cerchio di perline · S · M · VENET · MARIN · GRIM , esergo le iniziali del massaro fra punti.

R Sopra una linea Santa Giustina di fronte col seno trapassato da pugnale, tiene la palma nella destra ed il libro nella sinistra; un cerchio di perline chiude la figura della Santa, attorno MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA
esergo * 5 *

62. — Varietà:

D · S · M · VENET MARIN · GRIM

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA VIR · · , esergo • 5 •

Tav. XLII, n.1.

63. — Varietà:

D · S · M · VENE · MARIN · GRIM ·

R MEMOR ERO · TVI · IVSTINA · V , esergo * 5 *

64. — Varietà:

D · S · M · VENE · MARIN · GRIM

R Come il n. 61.

65. — Varietà:

D S · M · VENE · MARIN · GRIM ·

R Come il n. 61.

66. — Varietà :

D · S · M · VENET · MARIN · G , esergo due punti prima
delle iniziali, uno fra le due lettere ed uno dopo.

R Come il n. 61.

67. — Varietà:

D · S · M · VENT · MARIN · GRIM

R Come il n. 61.

68. — Varietà:

D Le figure sono più grandi e meglio disegnate
· S · M · VENET · MARIN · GRIM · esergo come il n. 61.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · V esergo * 5 *

69. — Varietà:

D Come il n. 68, · S · M · VENE · MARIN · GRIM · nulla
all' esergo, mancano le iniziali.

R Come il n. 68, MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR ·

70. — Varietà:

D Come il n. 69.

R Come il n. 68, · MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIR

71. — Varietà:

D Come il n. 69.

R Come il n. 68, MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA ·

72. — Varietà:

D Come il n. 69, · S · M · VENE · MARIN GRIM ·

R Come il n. 69.

Tav. XLII, n. 2.

73. — Varietà :

D Come il n. 72.

R Come il n. 70, esergo * 5 *

Iniziali dei massari CV MV PC PL PR ZPC

74. — Gazzetta da due soldi con Santa Giustina.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 4.54 (grani veneti $8 \frac{79}{100}$).

D Sopra una breve linea San Marco in piedi porge il vessillo sormontato dalla croce al Doge genuflesso, attorno
MARIN:GRIMANI·DVX·

R Santa Giustina in piedi di fronte, colla palma nella mano destra ed un libro nella sinistra **IVSTINA VIRGO··**

R. Museo di S. Marco.
Museo Civico e Correr.

Tav. XLII, n. 3.

75. — Scudo della croce da lire sette.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 31.829 (grani veneti 615).

D Croce formata di foglie di cardo con una rosa nel centro accantonata da quattro foglie di vite in un cerchio:
MARINVS·GRIMANO·DVX·VENET· esergo foglia fra due rose, senza iniziali del massaro.

R Leone in soldo su di uno scudo ornato di fogliame in un cerchio **• SANCTVS·MARCVS·VENETVS •**
esergo **• 140 •**

76. — Varietà:

D Come il n. 75, esergo le iniziali del massaro divise da uno o due punti fra due rose a cinque petali.

R **• SANCTVS·MARCVS·VENETVS·** esergo **• 140 •**

77. — Varietà:

D Come il n. 76,
MARINVS·GRIMANO·DVX·VENET

R Come il n. 75, esergo **• 140 •**

78. — Varietà:

D Come il n. 77.

R Come il n. 75, **• SANCTVS·MARCVS·VENETV •**

79. — Varietà :

D Come il n. 76, **MARINVS · GRIMANO · DVX · VENE ·**
R Come il n. 75, **⊗ SANCTVS · MARCVS · VENETV ⊗**

80. — Varietà :

D Come il n. 76,
MARINVS · GRIMANO · DVX · VENE
R Come il n. 75, **• SANCTVS · MARCVS · VENETVS •**

81. — Varietà :

D Come il n. 80.
R Come il n. 75, **• SANCTVS · MARCVS · VENETVS ·**

82. -- Varietà :

D Come il n. 76, **MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN ·**
R **⊗ SANCTVS · MARCVS · VENETV ⊗** esergo **⊗ 140 ⊗**

83. — Varietà :

D Come il n. 76, **MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN**
R Come il n. 75,
• SANCTVS * MARCVS * VENETVS • esergo **• 140 •**

84. — Varietà :

D Come il n. 83.
R **• SANCTVS · MARCVS · VENET ⊗** esergo **• 140 •**

85. — Varietà :

D Come il n. 76, **MARINVS ◦ GRIMANO ◦ DVX · VEN**
R Come il n. 75, **• SANCTVS · MARCVS · VENETVS •**

86. — Varietà :

D **MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN** esergo iniziali
 divise da punto triangolare fra due rose.

R **• SANCTVS · MARCVS · VENETVS •** esergo **⊗ 140 ⊗**
 Tav. XLII, n. 4.

87. — Varietà:

Ɔ Come il n. 86.

R Come il n. 82, ☉ SANCTVS · MARCVS · VENETV ☉

88. — Varietà:

Ɔ Come il n. 76, MARINVS · GRIMAN' DVX · VENET

R Come il n. 81, • SANCTVS · MARCVS · VENETVS •

89. — Varietà:

Ɔ Come il n. 76, MARINVS · GRIMAN' DVX · VEN

R Come il n. 86.

Iniziali dei massari AM AR AT FG GV MD MV
SC SM ZE ZFL

90. — Mezzo scudo della croce da lire tre e mezza.

Argento, titolo 0,948 (peggio 60), peso grammi 15.914 (grani veneti 307 $\frac{1}{2}$).

Ɔ Croce formata di foglie di cardo con una rosa nel centro accantonata da quattro foglie di vite in un cerchio
MARINVS · GRIMANVS · DVX · VENET · esergo le iniziali del massaro divise da punto fra due stelle di sei raggi.

R Leone in soldo sullo scudo ornato di fogliame, in un cerchio
SANCTVS · MARCVS · VENET · esergo ☉ 70 ☉

91. — Varietà:

MARINVS · GRIMANO · DVX · VENET

Tav. XLII, n. 5.

92. — Varietà:

Ɔ MARINVS · GRIMANO · DVX · VENE esergo iniziali divise da punto fra due rose.

R SANCTVS · MARCVS · VENET ·

93. — Varietà:

Ɔ MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN esergo come il
n. 92.

℞ • SANCTVS · MARCVS · VENET ·

Iniziali dei massari **GV NT P MA**

94. — Ducato con Santa Giustina.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 28.103 (grani veneti 543).

Ɔ Leone alato andante a destra colla testa di faccia: il
Doge in ginocchio volto al leone, tiene con ambo le mani
il vessillo sormontato dalla croce. Le figure poggiano so-
vra una linea che taglia la leggenda

• **S · M · VENE · MARIN · GRIMAN ·** esergo • **DVX** •
in lettere capovolte, senza iniziali del massaro.

℞ Santa Giustina di fronte col seno trafitto da pugnale tiene
la palma nella destra e nella sinistra un libro: il fondo
rappresenta il mare con due galere, ed i monti all'orizzonte
MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRGO

esergo • 124 •

95. — Varietà:

Ɔ • **S · M · VENE · MARIN · GRIMAN**

℞ **MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRGO ·**

96. — Varietà:

Ɔ Come il n. 95.

℞ **MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRGO**

Tav. XLII, n. 6.

97. — Varietà:

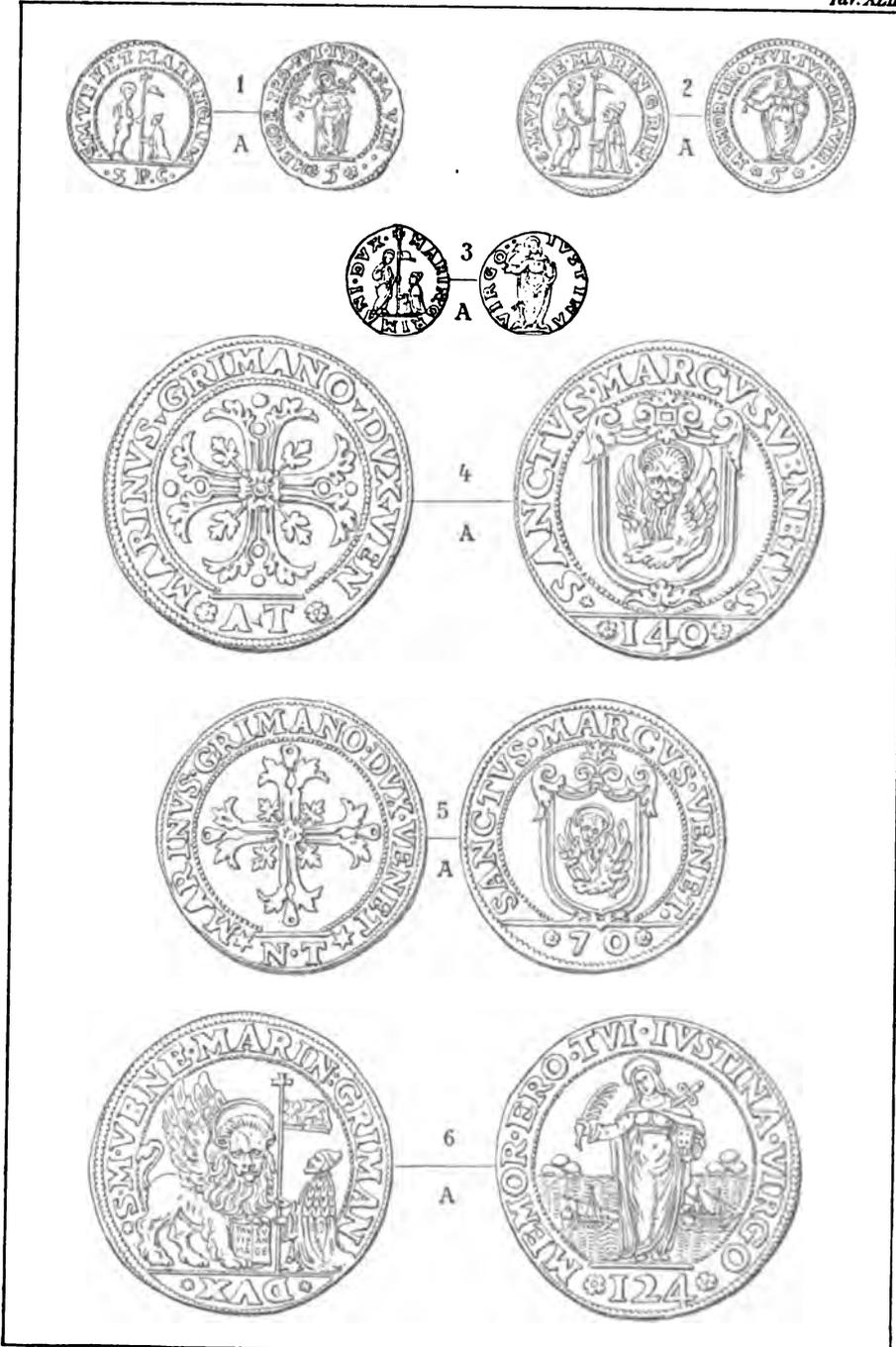
Ɔ • **S · M · VENE · MARIN · GRIMA** •

℞ Come il n. 94.

98. — Varietà:

Ɔ • **S · M · VENET · MARIN · GRIM** •

℞ Come il n. 95.



C. Kunz dis.

99. — Mezzo ducato con Santa Giustina.

Argento titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 14.051 (grani veneti 271 $\frac{1}{2}$).

Ɔ Leone alato andante a destra colla testa di faccia: il Doge genuflesso volto al leone tiene con ambo le mani il vessillo sormontato da croce. Le figure poggiano sopra una linea che taglia la leggenda

• S · M · VENET · MARIN · GRIM • esergo • DVX •
in lettere capovolte, senza iniziali del massaro.

R Santa Giustina di fronte col seno trafitto da pugnale tiene la palma nella destra e nella sinistra un libro: il fondo rappresenta il mare con due galere ed i monti all'orizzonte MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRG ·
esergo * 62 *

100. — Varietà:

Ɔ * S · M · VENE · MARIN · GRIM · DVX · esergo iniziali dei massari fra tre rose.

R MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRGO esergo * 62 *
Tav. XLIII, n. 1.

101. — Varietà:

Ɔ · S · M · VENE · MARIN · GRIM · D · , esergo iniziali divise da punto fra due crocette.

R Come il n. 99, MEMOR · ERO · TVI · IVSTINA · VIRG

Iniziali dei massari GM NT

102. — Ducato col Redentore in piedi.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso grammi 26,2 (grani veneti 506 $\frac{1}{3}$).

Ɔ Sovra una breve linea San Marco in piedi, col libro nella mano sinistra porge colla destra il vessillo al Doge genuflesso che tiene la mano destra sul petto, la bandiera col leone alato svolazza sul capo del Doge, attorno

• MARINVS · GRIMANO · S · M · VENETVS · lungo l'asta
DVX in colonna.

R Il Redentore in piedi di fronte nimbato alla greca benedice colla destra e nella sinistra regge il globo sormontato dalla croce, posa sulla linea che forma esergo

TIBI ⊗ **SOLI** ⊗ ⊗ **GLORIA** ⊗ esergo • **N·TI** •

R. Museo di S. Marco.

Tav. XLIII, n. 2.

103. — Ducato mozzo.

Argento, titolo 0.948 (peggio 60), peso dell'esemplare più pesante grammi 27.25 (grani veneti 526 1/2).

D Il Redentore col capo radiato in piedi di profilo benedice colla destra e colla mano sinistra porge al Doge in ginocchio il vessillo sormontato dalla croce uscente dal cerchio di perline che circonda le figure, reca il leone andante sulla bandiera con fiocchi, attorno

• **PROTEGE·NOS.** . **MARIN:GRIM** esergo • **N·T·**

R Leone nimbato, seduto volto a sinistra col capo a destra, le ali aperte posa la zampa anteriore destra sul libro chiuso • **S·MARCVS·VENETVS** • esergo • **120** •

104. — Varietà:

R **S·MARCVS·VENETVS** • esergo ⊗ **120** ⊗

Tav. XLIII, n. 3.

105. — Bezzo, o mezzo soldo.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.27 (grani veneti 5 1/4).

D Croce pisana in un cerchio + • **MARINVS·GRIM·DVX**

R Leone stante a sinistra, sopra una linea

* **SANCT VENE** esergo **MAR** in lettere capovolte.

Museo Civico e Correr.

Tav. XLIII, n. 4.

Museo Bottacin.

106. — Sesino o doppio quattrino, 8 denari.

Mistura, titolo 0.046 (peggio 1.098), peso grammi 1.324 e 1.281 (grani veneti 25 ⁶⁰/₁₀₀ e 24 ⁷⁷/₁₀₀).

D Croce pisana ornata da sedici bisanti, di cui dodici alle estremità delle braccia e quattro nei vani

+ **MARINVS·GRIMANO·DVX·VEN·**

R Leone in soldo in un cerchio di perline

• **SANCTVS·MARCVS·VENE**

107. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN

R ⊗ SANCTVS · MARCVS · VENET

108. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANO · DVX · VE

R + SANCTVS · MARCVS · VENETV

109. — Varietà:

D Come il n. 108.

R + SANCTVS · MARCVS · VENET

Tav. XLIII, n. 5.

110. — Varietà:

D + MARINVS · GRIMANO · DVX · V ·

R * SANCTVS · MARCVS · VENET

111. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANO · DVX · V ·

R • SANCTVS · MARCVS · VENETV

112. — Varietà:

D Come il n. 111.

R × SANCTVS · MARCVS · VENETV

113. — Varietà:

D * MARINVS · GRIMANO · DVX · V

R + SANCTVS · MARCVS · VENE ·

114. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANO · DVX · V

R • SANCTVS · MARCVS · VENETVS

115. — Varietà:

D Come il n. 114.

R + SANCTVS·MARCVS·VENET·

116. — Varietà:

D Come il n. 114.

R * SANCTVS·MARCVS·VENET

117. — Varietà:

D Come il n. 114.

R * SANCTVS·MARCVS·VENE·

118. — Varietà:

D Come il n. 114.

R + SANCTVS·MARCVS·VENE·

119. — Varietà:

D Come il n. 114.

R ° SANCTVS·MARCVS·VEN·

120. — Varietà:

D Come il n. 114.

R + SANCTVS·MARCS·VENETV·

121. — Varietà:

D • MARINVS·GRIMANO·DV·V

R Come il n. 108.

122. — Varietà:

D * MARINV·GRIMANO DVX·V

R + SANCTVS·MARCVS·VENETV

123. — Varietà:

D' * MARINVS · GF
R Come il n. 116.

124. — Varietà:

D' * MARINVS · GF
R x SANCTVS · MA

125. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R • SANCTVS · MA

126. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R Come il n. 109.

127. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R • SANCTVS · MA

128. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R • SANCTVS · MA

129. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R Come il n. 106.

130. — Varietà:

D' Come il n. 124.
R + SANCTVS · MA

181. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANO · DVX

R ★ SANCTVS · MARCVS · VENETVS

182. — Varietà:

D Come il n. 131.

R Come il n. 124.

183. — Varietà:

D Come il n. 131.

R Come il n. 115.

184. — Varietà:

D Come il n. 131.

R Come il n. 110.

185. — Varietà:

D Come il n. 131.

R Come il n. 113.

186. — Varietà:

D Come il n. 131.

R × · SANCTVS · MARCVS · VENET ·

187. — Varietà:

D Come il n. 131.

R Come il n. 107.

188. — Varietà:

D Come il n. 131.

R † SANCTVS · MARCVS · VENE

139. — Varietà:

D • MARINVS GRIMANO · DVX
R × SANCTVS · MARCVS · VENE ·

140. — Varietà:

D ⊗ MARINVS · GRIMANVS · DVX ·
R Come il n. 130.

141. — Varietà:

D • MARINVS · GRIMANO DV ·
R Come il n. 106.

142. — Varietà:

D ⊗ MARINVS GRIMAN DVX ·
R ♦ SANCTVS · MARCVS · VE ·

143. — Varietà:

D + MARIN' · GRIMAN' · DVX · VENE
R • SANCTVS · MARCVS · VENE

144. — Varietà:

D ⊗ MARIN' · GRIMAN' · DVX · VENE
R Come il n. 116.

145. — Varietà:

D Come il n. 144.
R * SANCTVS · MARCVS · VEN

146. — Varietà:

D + MARIN' · GRIMAN' · DVX · VEN ·
R Come il n. 107.

155. — Varietà:

D' Come il n.

R Come il n.

156. — Sesino nuovo.

Mistura, titolo 0.046 (

D' Croce pisana
braccia ed
la leggenda

★ MARIN

R Leone in sc
+ ·SANCT

157. — Varietà:

★ MARIN

158. — Varietà:

D' Come il n.

R × SANCT

159. — Varietà:

D' ⊗ MARIN

R + SANCT

160. — Varietà:

D' Come il n.

R * SANCT

161. — Varietà:

D' Come il n.

R * SANCT

162. — Varietà:

Ɔ ★ MARINVS · GRIMANO · DVX · VEN

℞ ★ SANCTVS · MARCVS · VENETV ·

163. — Quattrino, 4 denari.

Mistura, peso dell'esemplare più pesante grammi 0.755 (grani veneti 14 $\frac{1}{8}$).

Ɔ Il Doge genuflesso tiene nelle mani il vessillo con banderuola a destra in un doppio cerchio, quello esterno di perline • MARINVS · GRIMAN · DVX

℞ Leone in soldo in un cerchietto di perline
★ S · MARCVS · VENETVS

164. — Varietà:

+ MARINVS · GRIMADVX

165. — Varietà:

Ɔ × MARINVS · GRIMA · DVX ·

℞ ★ S · MARCVS · VENETVS ·

166. — Varietà:

Ɔ ★ MARINVS · GRIMA · DVX

℞ Come il n. 165.

167. — Varietà:

Ɔ • • MARINVS · GRIM · DVX ·

℞ Come il 163.

168. — Varietà:

Ɔ × MARINVS · GRIM · DVX

℞ • S · MARCVS · VENETVS ·

169. — Varietà:

Ɔ • MARINVS · GRIM · DVX

℞ Come il n. 168.

178. — Varietà:

$\mathcal{D}' \bullet \bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMANI} \cdot \text{DVX}$

\mathcal{R} Come il n. 176.

179. — Varietà:

$\mathcal{D}' \times \text{MARIN} \cdot \text{GRIMANI} \cdot \text{DVX} \cdot$

\mathcal{R} Come il n. 172.

180. — Varietà:

$\mathcal{D}' \times \text{MARIN GRIMANI DVX}$

\mathcal{R} Come il n. 172.

181. — Varietà:

$\mathcal{D}' \bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMANO} \cdot \text{DVX}$

\mathcal{R} Come il n. 177.

182. — Varietà:

$\mathcal{D}' \bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMAN} \cdot \text{DVX} \cdot$

$\mathcal{R} + \text{S} \cdot \text{MARCUS} \cdot \text{VENETVS}$

183. — Varietà:

\mathcal{D}' Il circolo interno è perlato, quello esterno lineare

$\bullet \bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMAN} \cdot \text{DVX}$

$\mathcal{R} + \bullet \text{S} \cdot \text{MARCUS} \cdot \text{VENETV}$

184. — Varietà:

\mathcal{D}' Come il n. 183, $\bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMAN} \cdot \text{DVX}$

$\mathcal{R} \otimes \text{S} \cdot \text{MARCUS} \cdot \text{VENETVS}$

Tav. XLIV, n. 1.

185. — Varietà:

\mathcal{D}' Come il n. 183, $\times \bullet \text{MARIN} \cdot \text{GRIMAN} \cdot \text{DV} \cdot$

\mathcal{R} Come il n. 184.

OPERE CHE TRATTANO DELLE MONETE DI MARINO GRIMANI.

- PALATIUS J. — Opera citata, pag. 238, 239, 240.
- CARLI-RUBBI G. R. — *Delle Monete etc.*, opera citata, tomo I, pag. 438, 439, tav. IX, n. VII. — Edizione di Milano 1784, tomo V, pag. 224, 225, tav. VII, n. VII.
- (DUVAL et FROELICH). — *Monnoies en or etc.*, opera citata, pag. 278.
— — *Monnoies en argent etc.*, opera citata, pag. 495, n. 1.
- MADAI D. S. — opera citata, *I.ter Theil*, pag. 657, n. 2047, 2048. — *Forsetzung*, pag. 75, n. 5517. — *II.ter Forsetzung*, pag. 146, n. 5909. — *III.ter Forsetzung*, pag. 340, n. 6943.
- GRADENIGO G. A. — Indice citato in ZANETTI G. A., tomo II, pag. 195, n. CCI a CCIV.
- MORELLI J. — Opera citata, tomo V, pag. 345.
- TENTORI C. — Opera citata, tomo II, pag. 54.
- GALLICIOLI G. B. — Opera citata, tomo II, pag. 5, 6.
- APPEL J. — Opera citata, tomo III, pag. 1146, 1147, n. 4021, 4022, 4023, 4024, 4025.
- MANIN L. — Opera citata, I. Edizione, pag. 15, tav. I, n. 18. — II. Edizione, pag. 26-29, tav. II, n. 4.
- ZON A. — Opera citata, pag. 53, 54, 57, tav. III, n. 7.
- SCHWEITZER F. — Opera citata, vol. II, pag. 80, n. 713 a 732 e tavola.
- MUTINELLI F. — Opera citata, pag. 333.
- KUNZ C. — Catalogo citato, pag. 17, 35.
- ORLANDINI G. — Catalogo citato, pag. 18, 19, 54.
- Biografia dei Dogi.* — }
Numismatica Veneta. — } Doge LXXXIX.
- DANNENBERG H. — *Unedirte Thaler*, opera citata in *Numismatische Zeitschrift*, T. III, 1871, pag. 225.
- PADOVAN e CECCHETTI. — Opera citata, pag. 42, 43.
- WACHTER (VON) G. — Opera citata — *Numismatische Zeitschrift*, Vol. III, 1871, pag. 232, 233, 237, 238, 240, 241, 242, 244, 249, 250. — Vol. VIII, 1876, pag. 159, 160. — Vol. XI, 1879, pag. 158, 159.
- PADOVAN V. — Opera citata, Edizione 1879, pag. 57, 59. — *Archivio Veneto*, Tomo XII, pag. 365, 366. Tomo XXI, pag. 251, 252. — Terza Edizione, pag. 42, 43, 341, 342.